RICERCHE

RICERCHE

DI

Giovanni Maria Linguiti

SOPRA

LE ALIENAZIONI DELLA MENTE UMANA.

TOMO I.

IN NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI ANGELO TRANI.

1812.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONSIGLIERE DI STATO

CONTE ZURLO

MINISTRO DELL'INTERNO, GRAN DIGNITARIO
DEL REAL ORDINE DELLE DUE SICILIE
ec. ec. ec.

Con queste RICERCHE sopra le ALIENAZIONI DELLA MENTE UMANA vengo ad offerire all'E.V. egualmente l'omaggio del mio profondo rispetto, che la testimonianza della mia since-

ra gratitudine. Io le ho nel breve giro di pochi mesi disposte, onde poter corrispondere al benefico genio del Mecenate, che me le ha commesse. Sprovvedute così come sono d' ogni altro pregio, avranno quello per lo meno della sollecita esecuzione data agli onorevoli comandi ricevuti. Nel renderle poi di pubblica ragione ho creduto doverlo eseguire sotto i Suoi favorevoli auspicj, per render così un giusto tributo alle assidue generose Sue cure dirette al bene della Pa-

tria,

tria, ed ai progressi delle utili Scienze. Siccome però le speciali Sue premure per gl' infelici, che han perduto il ben dell' intelletto, appalesano fino a qual segno giunga la sensibilità del Suo animo, così a più forte ragione richiamano le comuni benedizioni. Il miglioramento infatti della desolata sorte di tai miseri, la decenza, e proprietà del trattamento, che incominciano a ricevere, non sono che l'effetto delle umanissime e sagge Sue disposizioni; siccome le frequenti

guarigioni, che ne derivano, ergono tanti durevoli monumenti alla Sua Filantropia. Possa intanto il mio travaglio influire vie più al sollievo di quest'infelici, e meritare soprattutto il Suo pregevol suffragio, in cui è riposto il mio più dolce, e lusinghiero compenso.

Di V.E.

Napoli 15 Giugno 1812.

Umiliss. devotiss. obbligatiss. serv.
G. M. Linguiti.

PREFAZIONE.

UNA nuova opera in questi tempi, ne' quali siamo quasi inondati da' libri; e quel ch' è più di una facoltà, che l' autor suo non professa! Che ne diranno i Lettori? Di grazia, sospendano essi per poco il di loro giudizio.

Io non avrei certamente ardito di presentarmi al Pubblico con questa produzione. Altri studj occuparono i verdi anni miei, i cui primi frutti, quali per me si potevano, furono benignamente accolti. Lo zelo instancabile per tutte le opere di beneficenza, e gli autorevoli comandi di S.E. il Sig. Ministro dell' Interno mi hanno ora obbligato al presente lavoro. Distesi, non ha guari, un *Piano* per lo *Stabilimento* di una

Casa pei *Folli*, e sen compiacque il Ministro. Quindi surse il novello incarico della compilazione di quest'opera, che in pochi mesi ho dovuto eseguire, onde corrispondere alle ferventi di lui sollecitudini per tale infelice classe di uomini. Egli è vero, che le cose mediche non eran per me del tutto nuove: ma quella contezza io ne avea, che generalmente ad uom bisogna, perchè insipiente non sia riputato (*a*); e che particolarmente proccurato mi avea la inferma mia salute, e la premura incessante di minorare i mali miei coll' indagarne la natura, la cagione, ed i rimedj. D'altronde punto non mi ha lusingato sì limitata conoscenza, nè ha diminuito la ragionevole timidezza inspi-

(a) Το ἑαυτον αγνοεῖν, σωφρονεῖν, η οὐ σωφρονεῖν ἐστιν; οὐ σωφρονεῖν· » il non conoscer se medesimo, non è » egli esser fuori di senno? certamente. *Platone negli Amatori*.

spiratami dall'indole del mio spinoso travaglio, e dal sentimento profondo della debolezza dei miei lumi. Tal diffidenza

... *non mi si partìa dinanzi al volto*
Anzi 'mpediva tanto 'l mio cammino
Ch'i fui per ritornar più volte volto.
Dante *Infer.* I.

La considerazione però della necessità, che ci assiste di un' opera riguardo a' *Folli*, necessità conosciuta specialmente dai più dotti, ed illuminati Professori (*b*), e la speranza di destare

(b) *Historiae deliriorum naturalis quanta futura esset utilitas, nemo est, qui non videat, quum certe hominum maxime intersit morbi, societatem ipsorum tam saepe, & graviter concutientis, notitias obtinere perspicuas, quae ad eiusdem dignotionem saltem sufficerent; sperari namque sic posset, ut de stultitia non stulte ferrentur iudicia.* Sementini *Physiolog. in not. ad* §. 673 *cap.* 3. Il Sig. *Cabanis* dimostra l' istesso desiderio. *Rapports du phys.*, & *du moral de l'hom. Du Sommeil* » *Combien ne seroit-il pas intèressant de montrer dans le dètail, par*

re una nobile emulazione in altri, che l' avesse convenientemente distesa, mi han dato coraggio, e fermezza. Debole ne sarà il successo, come accader suole nelle prime imprese difficili; ma io avrò sempre additato una traccia, che altri potrà percorrere, e spargere di fiori, e di glorie.

Non credo intanto dover rendere ragione del modo, col quale ho eseguito il mio disegno. Se quest'operetta meriterà qual-

par quelle loi directe un organe principal, ou plusieurs par leurs concours, en y comprenant, sans doute aussi ceux de la pensée, peuvent produire le désordre des fonctions intellectuelles; de quelle manière il faut agir sur eux, pour faire cesser ce désordre! enfin, combien ne seroit-il pas avantageux de pouvoir classer, non pas théoriquement, mais d' après des faits certains, et par des caractères constans, les différens genres d'alienation mentale, suivant leurs causes respectives, en distinguant exactement ceux qui sont susceptibles de guérison, de ceux qui ne le sont pas! La médecine, et l'idéologie profiteroient également d'un si beau travail.

qualche approvazione, piacemi, che se la procuri da sestessa, senza doverla all' arditezza del suo autore, che verrebbe a rendere un sospettoso giudizio nella propria causa. Dirò solamente, che mi sono studiato perchè'l mio lavoro fosse non tanto il prodotto del genio guidato dalla immaginazione, quanto l' opera della ragione ajutata da tutti i soccorsi della industria, e della esperienza. Ho quindi chiamato ad esame il *principio* delle nostre *azioni* unendo le verità *metafisiche*, e quant' offre la *ideologia* colla *scienza* dei *fatti*. Ho cercato metter d'accordo la *Storia* dell' *intelletto umano*, ed i risultati delle *passioni* sull' *economia animale* colle scoverte della moderna *Fisiologia*. Tutte le volte, che è occorso, non ho mancato di chiamare in sostegno della verità dei fatti la *Storia* delle Nazioni, é dei Popoli, che, a buon conto, può considerarsi, come l' *analisi pratica*

tica della *Filosofia morale*, e 'l *Sommario* degli *effetti* delle umane *passioni*.

Ecco intanto le mie guide, e le mie compagne. La Natura: la ragione: l'esperienza. Della prima ho venerato quei misteri, che saranno sempre ravvolti fra l'eterno suo velo. Ho voluto la seconda indagatrice, ma non prosontuosa, non battagliera, non istranamente ardita. Ho ammessa la terza, ma scevra d'ogni spirito di parzialità, o di dipendenza servile dai particolari sistemi. Del resto *ut potui explicavi: nec tamen quasi Pythius Apollo, certa ut sint, et fixa, quae dixero, sed ut homunculus unus e multis probabilia conjectura sequens* (c).

IN-

(c) Cic. *Tusc. quaest. Lib. I cap.* 9.

INTRODUZIONE.

I. La *scienza dell'uomo sarà sempre un mistero senza il soccorso della* Filosofia razionale , *e della* Fisiologia . *La* natura *impenetrabile nell' interno del suo* santuario , *non ha potuto divietarvi l' accesso a queste ardite scienze , che han saputo dischiudere gran parte dei suoi segreti . Il quadro , che ci presentano l' analisi della ragione , e la storia dei suoi progressi ci assicura della costante unione, che fra di esse sempre è interceduta ,* e *del vantaggio , che n'è risultato . I savj della Grecia coltivarono nel tempo medesimo la* Medicina , *la* Logica , e *la* Morale . *A noi non son pervenuti gli scritti di* Pit-

Pittagora. *Ma l'aver sostenuta la dottrina della* metempsicosi *appresa dal suo maestro* Ferecide, *dagli* Egizj, *o dai* Bracmani, *e l' aver insegnata quella dei* numeri *dimostra abbastanza, ch' egli avea profondamente a suo modo osservate le* trasmigrazioni *della* materia, *e 'l periodo costante delle immense operazioni della* natura. *L' edace dente del tempo ha del pari lacerate le opere di* Democrito. *Ma le sue sezioni, e dissecazioni degli animali ci rendono sicuri, ch'egli conosceva la utilità risultante da tali esperienze, ed osservazioni. Altrettanto ricaviamo dalle opere d'* Ippocrate, *di* Aristotile, *di* Bacone, *di* Cartesio, *di* Lock, *di* Bonnet, *e di tutti i sommi scrittori in questo genere. Pare quindi essersi sempre creduto, che la cognizione dei* materiali *componenti l'uomo* fisico *rendesse meno equivoca la teoria della* formazione

delle

delle idee, *e dei fenomeni, che si sviluppano nel di lui stato* morale.

II. *Ecco perchè ho dirette le mie* Ricerche *sulla* Follia *verso principj, che sembrano remoti e lontani. Certamente non l'ambizione di accattar fama, nè la presunzione di ostentare ingegno, e letteratura, m'han fatto adottare un tal sistema. Ho giudicato anzi di non poter'eseguire altrimenti il mio piano, ed entrare nel laberinto inestricabile della* natura, *che tenendo nelle mani il filo analitico, cioè sciogliendo l'uomo nel suo tessuto, ed analizzandolo. Il Filosofo è come il Chimico. Per conoscere i corpi convien, che li decomponga.*

III. *Dando infatti uno sguardo filosofico a quest'uomo, due* vite *vi si riconoscono. L'*animale, *e la* ragionevole *corrispondenti ambedue alla* materia, *ed allo* spirito, *sostanze, dalla cui*

cui combinazione egli risulta; e che malagevolmente si potrebbero considerare isolate. I fenomeni della vita ragionevole sono sempre in rapporto colla intensità dell' azione dell' organo, da cui essi dipendono. Consiste la prima in un periodico, e vigoroso meccanismo dell' organizzazione vitale. La seconda poi in una maravigliosa serie di pensieri.

IV. Diverse come sono queste vite, hanno però comuni, e reciproche le vicende, i fenomeni, e lo stato. Nella economia di esse, non altrimenti che in meccanica, l' equilibrio è una legge fondamentale. Ogni lieve violazione diviene fatale ad amendue le sostanze. E per un commercio, che vi è tra loro, le alterazioni di una passano nell'altra. Giammai accade, che una soffra, senza che l'altra vi prenda uguale interesse. Eterna notte ravvolgerà sempre tra le tenebre

nebre le più cupe l' arcano di tal profondo commercio. *Ma il* commercio *è tra i fatti permanenti, ed il contemplatore vi riposa.*

V. *Gli accidenti, e le alterazioni della vita ragionevole, giunti che sieno a certi gradi, ed accompagnati da certe circostanze costituiscono lo stato di* pazzia. *Ma son essi così intimamente in rapporto con quei della vita animale, e sovente in siffatto modo ne dipendono, che non se ne potrebbe determinare l' origine, lo sviluppo, i progressi, e quindi la medela, senza una esatta conoscenza del fisico dell' uomo.*

VI. *Ecco la necessità indispensabile di rivolgere le prime mie* Ricerche *ai componenti* materiali, *al loro governo, alle modificazioni, ed all' influenza di esse sullo* spirito. *Indi alle reazioni di questa sostanza pensante sugli organi, ed alle conseguen-*

ze

ze fisiche, e morali, che per iscambievole legge di comunicazione ne risultano. Un tal metodo sarà più conducente alla facile determinazione della Follia*, ed alla scelta dei mezzi fisici, e morali di guarigione. Lascio la parte* curativa *puramente* medicinale *ai degni e valenti Professori di tal sublime Scienza. Sarei pur troppo temerario se di proposito mettessi nella di loro messe la mia inesperta, ed audace falce* »

E' non vo più saper, che mi convegna.
Arios. *Can.*43.

LE

ALIENAZIONI DELLA MENTE.

CAPITOLO I.

L' uomo fisico.

1. L' uomo è il più ammirabile tra tutti gli oggetti, che presenta l' Universo. Egli unisce nella sua macchina quanto l' *idraulica*, la *dinamica*, e tutte le parti della *fisica*, e della *chimica* hanno di più bello, e di più profondo (1). Ma quanto così fatta macchina è stupenda, altrettanto n' è arcana la maggior parte dei fenomeni, che vi si sviluppano. La *Natura* gelosa del suo se-

a greto

---

(1) Boerhav. *Instit.* §. 40. *Deprehenduntur enim ibidem fulcimenta, columnae, trabes, propugnacula, tegumenta, hypomoclia, cunei, vectes, trochleae determinantes, funes, praela, cribra, filtra, canales, alvei, receptacula.*

greto gli ha ravvolti tra le tenebre le più dense. Essa ha nascoste le sue operazioni: le ha alterate: e finanche le ha dispettosamente distrutte sotto l' occhio stesso dell' accorto sperimentatore. I differenti tentativi per tanto intrapresi per colpirla sul fatto, non sono, che tanti monumenti eretti all' arditezza del debole spirito degl' indagatori.

2. Incominciando dal fatto della *generazione* quante assurde, e contraddittorie opinioni, sempre dipendenti dai sistemi scientifici di ogni età, non si sono sostenute con l' accanimento il più vivo, e 'l più deciso? *Platone* l' attribuì all'*unità* dell'*armonia* del *triangolo*. Altri l' hanno riferita alle *forze plastiche* (2), alla *fermentazione*, alla legge di *attrazione*, o a quella del *moto*. Chi ha detto appartenersi all'*archea* genitale dello *spazio mondano*; alla *fecondazione* dell' ovaja, alla *preesistenza* dei *germi*. *Leveonechio* l'ha rapportata agli *animaletti spermatici* di lunga coda da esso osservati, o almeno

(2) V. Cudworth. System. Intellect. cap. III Histoir. de l' academ. des scienc. An. 1725 Elog. de Startsoeker Greu. Biblioth, Chois an, 1705.

meno riprodotti (3) . Ma intanto chi ardirebbe assicurare, che si sia disvelato il mistero? I tanti sforzi hanno reso rispettabile la *Natura*, ma non rischiarato il centro della sua manovra. Nel Tempio d'*Iside* presso gli Egizj la statua di *Minerva* si presentava col volto nascosto. Ecco l'emblema della *Natura* tra'l silenzio, e l'oscurità. Sotto quella statua stava scritto NIUNO DEI MORTALI ARDÌ MAI DI SQUARCIARE IL VELO, CHE MI RICUOPRE. Gran lezione per l'orgoglioso, e tumido spirito dell'uomo.

3. Le nostre ricerche per ora han per oggetto l'analisi di questa macchina animale fuori dell'utero materno. Esaminandola quindi sotto un tal rapporto, noi troviamo la sua

---

(3) Il ch. Gio: Matteo Gesner nel 1737 diede fuori una Dissertazione col titolo *le anime d' Ippocrate richiamate dall' inferno*. Si vuol provare con essa da un frammento d'*Ippocrate Lib. de Diaet.*, che'l sistema degli *animaletti spermatici* sia tanto antico quanto quel savio vecchio di Cos, quanto *Pittagora, Eraclito* ec. V. ciò che ne scrive il Sig. *Eins*. act. de Berlin. 1745.

fisica costituzione risultante da *liquidi*, e *solidi*. I primi sono eccitatori, e restauratori degli altri. I secondi per effetto dello *stimolo* producono *senso*, e *moto*. Il complesso del *senso*, e del *moto* costituisce la *Vita*, fenomeno proprio degli esseri organizzati, e che decide della loro individuale esistenza. L'*esercizio* poi delle loro funzioni nella macchina animale, quando è *facile*, e *regolare*, conserva lo stato di *salute*.

4. I fisiologi nel voler indagare la natura di questi motori vitali, hanno adoperato il mezzo *chimico*, e l'*anotomico*. Il primo non interessa il nostro scopo. Riguardo al secondo, essi hanno osservato nei *solidi* una tal *coerenza* tra le parti, che difficil cosa riesce il superarla. Qualunque volta però siasi questa superata per mezzo dell'analisi meccanica protratta all'ultimo termine dalla sagacità, e dalla diligenza, ecco quello, che si è offerto alle loro vedute. *Fila tenuissime* di una marcata lunghezza. Sono queste le *fibre*. *Esili squame* di larghezza notabile, e picciola lunghezza. Ecco le *lamine*. Tali meccanici elementi costituiscono i primordiali germi di tutte le *parti organiche*

che della macchina animale: le *ossa*, i *nervi*, le *membrane*, i *muscoli*, e forse anche il *parenchima* dei *visceri*. La differenza che tra tali parti si riconosce, deriva dalla sola legge di composizione. Or siccome questi componenti, e specialmente le fibre possono avere diverse *proprietà*, o *difetti* che van trasmessi alle membrane, ed indi ai visceri, che successivamente ne risultano, così le *azioni morali*, che sono in istretto rapporto coll'organizzazione, risentono di così fatte *proprietà*, o *difetti*.

5. Ecco quello, che i fisiologi hanno rilevato sulla condizione *caratteristica* delle *fibre*. Esse sono *resistenti* tutte le volte, che una qualche *forza* adoperata, sia preponderante. Sono provvedute di un *tuono energico*, e *reattivo*. Si *contraggono* per poco che si lasci di violentarle, e riprendono subito le primiere dimensioni. Tutto questo ha fatto decidere, ch'esse siano *robuste*, *flessibili*, *elastiche*, *contrattili*. Ecco le loro *proprietà*. Queste però sono suscettibili di alterazioni (§. 4), ed anche di distruggimento. Il *calorico* nei suoi diversi gradi può ravvivarne, e del pari deprimerne la

tessitura organica. Sotto l'influenza di una temperatura più bassa dell'ordinaria, le membrane si *corrugano*, si *raggrinzano*. Si minora la loro *cedevolezza*, e cresce la *tensione*. Per l'opposto all'urto del *calorico* gradatamente superiore al consueto divengono le fibre *fragili*, *trasparenti*, e quasi mancanti di *robustezza*, di *elatere*, di *cedevolezza*. Non minore influenza hanno su di esse i fluidi *crassi*, e generalmente tutti quei *venti*, che producono un *atmosfera caldo-umida*. Niente meno vi prendono interesse le *qualità* delle materie *alimentarie*, i di cui *succhi*, e specialmente il *sangue* si *adattano*, e s'*identificano* coi *solidi elementari*. Un' alternativa di *distrazione*, e di *rilasciamento*, e generalmente qualunque *affezione* morbosa, che le investa è capace di attentare alle loro proprietà *caratteristiche*. Vedremo a suo luogo le conseguenze di queste vicende nel *morale* dell'*uomo*.

6. Diconsi poi *liquidi* quei, i di cui *elementi* avendo poca *coesione* tra loro, separar si possono facilmente, dividere, e mettere in moto. I *primarj* tra essi si estraggono dai succhi alimentarj decomposti per mez-

zo

zo della digestione, come il *sangue*. Gli altri sono dal sangue medesimo segregati, come la *bile*, l' *umore pancreatico*, la *saliva* ec., e diconsi *secondarj*. L'*aria* poi, il *fluido elettrico*, il *galvanico*, il *calorico*, che pure han luogo nella macchina animale, vengonle da esterne cagioni. Avremo occasione di far parola della proprietà di tai fluidi, delle alterazioni cui vanno soggetti, e dell' impero di essi, specialmente del *sangue*, e della *bile*, nelle operazioni dell' *anima*.

7. Tutto l' uomo fisico, ch' è il risultato di questi componenti offre nel suo *individuo* tre *dimensioni*, che la *Natura* vi ha marcato. Il *capo*. Il *tronco*. Gli *articoli*. Quest' ultimi non interessano le nostre ricerche. Le due prime vi hanno un rapporto troppo necessario per costituirne un oggetto indispensabile.

8. Nel *capo* niente di rimarchevole offrendoci i *capelli*, l' *epidermide*, la *cute*, la *cuffia peneurotica*, occupiamoci della *calvaria*, che forma la gran cavità ossea, in cui si contiene il *cervello*. Questa volta composta di otto forti ossa forate con buchi esterni, ed interni pel passaggio della midol-

la spinale, dei nervi, delle arterie, e delle vene, ed unite per mezzo di *suture* è vestita al di dentro da un triplice inviluppo membranoso. La *dura madre*. L' *arcnoidea*. La *pia madre*, che poggia immediatamente sopra la *massa cerebrale.* La prima detta pure *dura meninge* vien formata da un doppio strato di *lamine*. Sono queste unite tra loro per mezzo di una *tela cellulosa*, che lascia distinguere il nesso, che v'intercede, al semplice maneggiarla. Ella veste al di dentro l'interno del cranio, e del *canale vertebrale*, che n'è il prolungamento. S'interpone del pari tra le diverse parti della massa del cervello, le sostiene nelle varie posizioni della testa, ed impedisce la loro scambievole pressione. In questa sono da riconoscersi al nostro proposito 1. Le tre *arterie*, delle quali la *maggiore*, e la *media* provengono dalle *carotidi*, e dalle *vertebrali*. 2. Le *vene* di doppio genere, alcune simili alle restanti del corpo umano, che accompagnano le *arterie:* altre chiamate *seni*, formate dalla dûplicatura delle sue lamine, ed attraversate da alcune corde scoverte da *Willis*, che ne impediscono la eccedente dilatazio-

zione. 3. I *nervi* provenienti dal quinto, e dal settimo pajo del cerebro.

L' *arcnoidea* è un involto membranoso scoverto dal *Varolio*, e soprapposto alla pia madre, ma più denso di essa, e di minore estensione (4). Si vuole, che sia l' organo segretorio del *siero*, che inaffia la superficie interna della dura madre.

La *pia madre*, o *meninge* finalmente è quella *tunica*, che avvolge più da vicino il cervello, e lo accompagna lungo i suoi solchi, le sue pieghe, i suoi ravvolgimenti. Sono con tal meccanismo sostenuti i vasi sanguigni, onde meglio possan distribuirsi per tutte le tortuosità, e piegature. Questa membrana offre del pari alle nostre ricerche un assortimento notabilissimo di vasi sanguigni, e linfatici.

Siegue immediatamente a questa tunica la

(4) Non mancano dei Notomisti, i quali vogliono che l' *arcnoidea* altro non sia, che la lamina esteriore della *pia madre*. Ma la maggior parte però dietro il *Winslou* asseriscono esser dessa una membrana particolare. *Caldan. Instit. Anatom.* Par. II c. 26.

la massa cerebrale *molle , cedevole , vischiosa* di cui tante cose si sono dette, ma sempre ravvolte tra infinite dubbiezze . Dividesi essa in due parti. Quella che occupa la parte superiore del cranio dicesi propriamente *cervello* . L' altra situata nella parte inferiore , e posteriore dello stesso , vien detta *cerebello , o cervelletto ,* perchè quasi sei volte minore del primo. Entrambi sono formati da due specie di *sostanze,* delle quali una esterna *corticale , o cinericia ;* l' altra interna *midollare , o bianca .* La prima *vascolare* di sua natura sembra costituita da *vasi* oltremodo dilicati, che dalla pia madre passano alla sostanza del cervello con particolare modificazione . L' altra al contrario si manifesta come un aggregato di *globetti* trasparenti nuotanti in *fluido diafano* (5) . Sono

(5) Nell'*Antologia Romana* an. 1767 si rapportano le osservazioni fatte dal P. della Torre intorno alla sostanza *midollare* del cervello . Queste stesse con felice successo sono state ripetute , ed illustrate colla solita sua sagacità dal nostro Professore Signor Barba : *Osservaz. microscopich. sul cervello , e sue parti adjacenti* . Nap. 1807.

no questi, che disponendosi in un ordine successivo, ed avvolti tra una tenue tela cellulosa danno principio alle *fibre nervose*, che unite in competente numero per mezzo della tela medesima, producono in risulta i *nervi*, o con essi la *vitalità* dell' individuo. Rappresentano questi tanti *cordoni* biancastri, che nascono dalla base del *cervello*, dalla *midolla allungata*, e dalla *spina*. Stupendo, e prodigioso è il cammino di essi dal loro *tronco* fino a tutta la estensione della *cute*, che ne tappezzano. Mirabile del pari è la *tessitura* di tutte le *membrane*, e dei *muscoli* del corpo di cui fanno parte, e la di loro *ramificazione* a misura che vengon distribuiti a diversi organi. Interessante poi al nostro scopo è il rapporto, che tal distribuzione stabilisce nel basso ventre con gli organi della generazione ec. Basti dire che per effetto di tal ramificazione il cervello si considera come il *raccoglitore*, e'l *dispensatore* di ogni *forza*, e di ogni *vita*. Per essa ha luogo una doppia corrispondenza tra quel viscere, e ciascuna parte del corpo, e tra tutte le parti vicendevolmente tra loro: quindi

di si esegue il meccanismo della *sensazione*(6), sem-

(6) È risaputo, che dove non avvi nervi non vi è sensazione. Le parti della *milza*, del *fegato*, dei *polmoni*, l'*adipe*, le *cartilagini*, tutte quelle a buon conto che non hanno *nervi* nè *fibre nervose* mancano pure di *sensibilità*. Non vuol per altro negarsi, che molto siasi scritto contro il sentimento di *Haller* su di questo particolare: Le sue sperienze per la sensibilità del *pericranio* sono contraddittorie. Il dolore profondo, che si soffre nella *pedortocrace*, e nei denti cariosi hanno fatto credere, che le *ossa* sentano anch'esse. Vi ha chi ha dubitato se siano insensibili le unghie, ed i capelli, e se vi possa esser parte del corpo insensibile. V. *Whytt observations on the sensibility, and irritability on the parts of men and other animal*. V. Petit *Discour. sur le doleur*, Bilon *Dissert. sur le doleur &c.* Ma noi ammiratori degli sforzi arditi diretti ad illustrare i fatti della natura, non dobbiamo dipartirci nei nostri assunti, dalle tracce più sicure, e meno ipotetiche. Il Signor *Bichat* ha maneggiato da suo pari quest'argomento. Egli distingue la sensibilità *organica*, ch'è propriamente quella, che hanno gli organi, che sono composti di nervi; e la sensibilità di *relazione* che si sveglia nelle parti, che ne mancano, per la concatenazione in cui sono colle prime. *Bichat Des membranes.*

sempre in ragione *diretta* della ramificazione nervosa, ed *inversa* dei strati cellulari, che le inviluppano; E quello delle *simpatie*, e dei consensi, *tramite* dei quali è il cervello: Si mantiene il commercio tra le due sostanze, che compongono l' uomo; tra gli *oggetti esterni*, e l' *anima:* e si producono tutt' i *movimenti* nel corpo, e le *operazioni* dello *spirito;* le *scienze*, le *arti*, l' intiero *scibile* in tutta la sua estensione.

9. Nella parte anteriore del capo sono gli *organi sensorj* necessarj alle *funzioni* della *vita*. Composti essi di una infinità di particelle, sono destinati a portare al *cervello* le *sensazioni*, che a ciascuno di loro particolarmente convengono. Alle orecchie vanno i nervi *acustici*. Agli occhi gli *ottici*. Ha il naso i suoi nervi *olfattorj*. Tutto il palato, e l'esofago sono disseminati di *papille* nervose istrumenti delle sensazioni del *sapore*. Al *tatto* però rigorosamente parlando, pare che tutt'i sensi si riducono. È questo il primo che si sviluppa, e l' ultimo che si perde. Esso è in una certa maniera la *sensibilità* stessa. La totale, e generale sua perdita, annunzia altresì quella della *vita*.

10. Il

10. Il *capo* è congiunto al *tronco* per mezzo del *collo*. Da questo scorrono due canali. Uno per la parte anteriore chiamato *trachea*, o *asprarteria*, per mezzo di cui l'*aria* va ai polmoni. L'altro per la posteriore detto *esofago*. Questo discende nella inferiore cavità del tronco, e quivi costituisce il *ventricolo*.

Il *diaframma* muscolo *fibro-tendinoso* divide il tronco in regione *superiore*, ed *inferiore*. Nella prima formata dalle *costole*, ed al di dentro vestita di una membrana chiamata *pleura*, ha collocato la *Natura* il *cuore*, ed i *polmoni*, causa istrumentale il primo della *circolazione* del sangue, grande organo il secondo della *respirazione*.

Nella regione inferiore al di sotto del *diaframma* vi è il basso-ventre risultante da moltissimi visceri. Di questi il ventricolo è specialmente destinato ad eseguire la *digestione*. Gli altri sono ausiliarj del suo travaglio. Servono alcuni alla preparazione della *bile* come il *fegato*, e la *milza*. Altri alla segrezione del *succo pancreatico* destinato ad umettare il *chilo*. Altri a perfezionare maggiormente il succo nutritizio, ed alla

se-

separazione, ed escrezione delle *feccie*, come le intestina, che si estendono dal *piloro* al *podice*. Vi sono pure i *vasi assorbenti*, gli *spermatici*, che conducono il sangue destinato alle segrezioni dei testicoli, ed altri visceri, che sarebbe inutile chiamare a rassegna.

11. Questi sono i componenti dell' uomo fisico accennati per quella parte solamente, e con quell' oggetto, che può interessare le nostre vedute. La *salute* poi *fisica* non solo, ma la *morale* ancora, non è altro, che il risultato della proporzione tra la massa totale di essi (§. 3). Un grado di *densità* nei liquidi: un grado di *tensione* nei solidi: una *regolare* forza di *stimolo* di quelli su di questi: una giusta *energia* nel sistema muscolare: un *movimento* in fine fra tutte le parti eseguito con *attività* determinata, *facile*, *completa*, *sostenuta*. Ecco da che dipende l'esercizio libero delle funzioni del corpo, e specialmente dei nervi, e del cervello. Ecco l'origine della diversità dei *temperamenti*, che tanta influenza hanno nel nostro stato *morale*. Queste nozioni, che crederà taluno forse inopportune, si vedrà a

suo

suo luogo quanto siano conducenti ad illustrare l'oggetto delle nostre vedute.

12. Or quel movimento stesso, che costituisce la vita è quello che ne distrugge le forze: Verrebbero esse a mancare assolutamente, quante volte la *nutrizione* non le riparasse (7). Tale alternativa di dissipazione, e rimpiazzo, è un fenomeno ben interessante per noi. Cerchiamo di rivolgervi le nostre ricerche.

CA-

(7) *Santorio*, *Dodort*, *Marcurelle* tra gli altri hanno fatto dei calcoli su i rapporti della *statica* del corpo umano, il peso di cui diminuisce nel corso di una giornata, e 'l rimpiazzo, che ne succede, per mezzo degli alimenti. V. ciò che lepidamente ne ha scritto l'autore del Socrate moderno *Le Spectateur* Disc. XIX.

CAPITOLO II.

Nutrizione dell' uomo.

13. L' uomo si nutrisce, e rimpiazza così le forze distratte col *movimento*, e colla *vita* (1).

(1) Questa necessità indispensabile della *nutrizione* fa ben vedere in che conto debb' aversi ciò, che ha detto *Paracelso* di quei religiosi uomini, i quali per XX anni vissero penitenti assorbendo il solo *fluido etereo*: del pari ciò che si è asserito degli *Astomati* abitatori delle *Indie orientali* presso il *Gange* formati senza *bocca*, e pascentisi solo di aria, e degli efflu vj odorosi esalanti dalle radici, e dai fiori: e quello che si dice del *Monocudiaca* uccello delle *Molucche*, che riferiscono *nascere* per *forza* del *vento*, ed *alimentarsi* di *aria*. *Ved. Anton Maria Porta dei danni del vitto moderno*. *Gaspare Corrado* propose in *Basilea* il *problema Possit ne homo aliquot annis sine cibo vivere*. Il *Fortunato Licinio* scrisse un Trattato *de his qui diu vivunt sine alimento*. Ma si potranno elleno rovesciare le leggi *cosmologiche* dell' uomo? *Ippocrate* ha deciso, che non si può vivere senz' alimento più in là di sette giorni. *Lib. de carnib.* Ma chi ardirebbe di fare un tale esperimento? Sarà poi vero che l' abbia fatto Carlo XII, che digiunò quindici intieri giorni?

Il regno *animale*, e 'l *vegetabile* gli somministrano i *cibi*. Questi, secondo la frase dei *Fisiologi*, si *assimilano*, si *connaturalizzano*, si *commutano* nell' uomo. Il lavorio di tali commutazioni è l' opera di una lunga serie di funzioni. Di queste alcune si limitano ad estrarre dagli alimenti un *succo* in parte *animalizzato* detto *chilo*; ed altre rimangono incaricate della progressiva *assimilazione*, allora quando il *chilo* si cangia in *sangue*. Una tale doppia metamorfosi, che ha luogo nella nutrizione dell' uomo, sarà sempre tra gli *arcani* più profondi della *Natura*, a dispetto delle fastose *teorie* colle quali si è voluto spiegarla. Noi cercheremo il solo fatto del *meccanismo*, che in tale circostanza si sviluppa.

14. Superati i *cibi* nella *coesione* del loro impasto per mezzo della masticazione eseguita dai muscoli *temporali*, *massateri*, *pterigodei*, e dal *biventre*, passano ad un grado di *attenuazione* sensibilissima, ed acquistano lo stato di una *molle pasta*. Incorporato così di succhi d' indole *animale*, e di aria atmosferica il *bolo alimentare* s'introduce dalla bocca pel *faringe*, e prosiegue il suo cammino

mino favorito dal ministero d' innumerevoli *muscoli*, che inutil cosa sarebbe il rapportare. Discende lungo questo canale fino al *ventricolo* per opera di una successiva contrazione *peristaltica* di fibre. Quivi è che la prima *trasmutazione* ha luogo.

15. Il *ventricolo* sensibile per propria sua *costituzione*, e suscettibile di *contrattilità*, eccitato dietro la discesa dei *cibi* apre il campo ad un concorso di *mezzi*, che debbon quindi decidere dell'*assimilazione*. 1. I *succhi*, e specialmente il *gastrico* (2), che trasudano dalle *pareti* dello *stomaco*, o piombano dai siti superiori, o rigurgitano dagl' intestini: 2. Una quantità di *aria atmosferica*, che secondo tutte le apparenze pel suo *gas ossigeno* prende parte nel cangiamento dei cibi. 3. Una specie di *triturazione*, che produce sopra di essi l' energia d' azione nelle

 fibre

(2) Il *succo gastrico* composto di molt'*acqua*, di un poco di sostanza *gelatino-mucosa*, di *muriato* d' *ammoniaca*, di *muriato* di *soda*, e di *fosfato calcareo* è quello, che nello stomaco si osta alla *putrefazione* delle sostanze ingoiate.

fibre del *ventricolo*. 4. Il *calorico* in fine di cui questo viscere abbonda, sono i mezzi, pei quali l'alimento s'*intenerisce*, si *scolora*, *perde* tutte le sue *qualità*, si *scioglie*, e diviene ciò, che dicesi *chimo*. Ecco il risultamento della *digestione*, che si riduce ad un *processo chimico*, *meccanico*, ed *animale*.

16. La parte *chimosa* sorte dal *ventricolo* pel *piloro*, e si porta ad occupare gl'*intestini*. A questi appartiene la funzione di portar la *digestione* dei cibi fino al punto di estrarne il *materiale* già *assimilato*. Essi lo eseguono mediante i *succhi*, e specialmente il *pancreatico*, e la *bile* (3), coi quali il *chimo*

(3) La *bile* nel *duodeno* si mescola col *succo pancreatico*, s'immedesima indi colla pasta *chimosa*, e si decompongono mutualmente. La parte più *solubile*, più *fluida*, e più *nutritiva* del *chimo* si unisce a porzione della sostanza *alcalina*, della *salina*, della sostanza *animale*, ed al corpo *zuccherato* della *bile*, con i quali forma il *chilo*, mentre l'altra porzione della *bile* composta di *albume coagulato* di *olio concrescibile*, *colorato*, *nero*, ed *amaro*

mo s'incorpora. Un moto *peristaltico* attenua sempre più la massa fino a potersene estrarre la parte più pura, ed *animalizzata*. Questa è il *chilo*. Il residuo del *chimo* divenuto *materia fecciosa* passa dall' intestino *ileo* nel *cieco*, attraversando la *valvola*, che ne impedisce il regresso, e quindi si fa strada nel *retto* attraverso lo *sfintere* del *podice*, per lasciare la macchina, cui non più è necessario, anzi sarebbe nocivo.

17. Il *chilo* poi assorbito dai *vasi* lattei riceve una *depurazione* maggiore. Va quindi a sboccare nel suo serbatojo detto la *cisterna* di *Pecquet*, e da questa lungo il *condotto toracico*. Esaurito che abbia l' intiero corso di tal *condotto*; e superata la necessaria resistenza della *valvola* apposta al termine del canale *chilifero*, si gitta nel sistema *venoso sanguigno*, e propriamente in una, o entrambi le *vene sottoclaveari*.

---

amaro si combina colla massa escrementizia degli alimenti, colla quale condensandosi lungo il tubo intestinale, che ne esprime per le ripetute sue contrazioni il *succo chiloso*, esce finalmente dal corpo.

18. Mescolato il *chilo* al *sangue* nel sistema *venoso*, ivi ne riceve l' *azoto*, caratteristica animale, nel momento ch' esso contro-cambia col sangue l' *idrogene*, il *carbonio*, e l' *acqua*, principj, che quel fluido ha dissipati nel decorso del suo cammino, pel *rimpiazzo* dato alle parti integranti del *corpo animale*, ch' eransi distaccate per l' esercizio della *vita*. Incomincia indi a seguire il suo corso lungo l' *ambito polmonare*, dove perviene, dopo di aver attraversato il *ventricolo destro* del *cuore*.

19. L' *arteria polmonare* è quella che riceve il *sangue* da tal *ventricolo*, e lo *trasporta* in tutte le minute *ramificazioni*. Si estendono queste nei polmoni dove nell' *ampiezza* di una *superficie* eguale a quella di tutta la cute esteriore va a trovarsi esposto all' azione dell'aria. Agisce questa sopra del sangue attraverso le umidi sottili *pareti* dei *vasi sanguigni*, che si diramano intorno alle *cellette aeree*, le quali sono terminazioni minutissime dei *rami* della *trachea*. Qui appunto è dove il sangue si cangia da *rosso-cupo* in un colore vivace di *scarlatto*. Raccolto poi dall' estremità della vena polmonare

re è riportato al ventricolo sinistro del cuore.

20. *Aerato* così il sangue ne' *polmoni* vien ricevuto dalla grande arteria *aorta* dopo di aver attraversato il ventricolo sinistro. Questo lo distribuisce per mezzo de' suoi rami *ascendenti*, e *discendenti* ad ogni altra parte del *sistema*. L'estremità di tale arteria sono *glandole*, come le *salivali*, le *lagrimali* ec. o vasi *capillari*, che probabilmente sono anche *glandole*, ma meno involute. Altre ramificazioni si uniscono alle *vene* corrispondenti, e queste ne assorbono il *sangue* per ricondurlo al *cuore*. Le *vene* sono fornite di *valvole* per prevenirne il *rigurgito*. Così con tal modo va a scaricarsi il *sangue* nel *ventricolo destro*, dopo di aver cangiato di nuovo in *rosso-cupo* il primo colore.

21. È indispensabile per lo nostro scopo il dire qualche cosa della circolazione *cerebrale*, e di quella che si fa nel *fegato*. Riguardo alla prima è da notarsi, che il *sangue* nel *ventricolo sinistro* del *cuore* spinto per l'*aorta* viene portato al *capo*. Le *arterie* che ve lo menano sono quelle appunto dell' *aorta*, o dei primi suoi *rami*. Le due

 ca-

carotidi, ed altrettante *vertebrali* sono destinate a tal disimpegno. Ascendono esse direttamente, ed entrano nel *cranio* pel forame dell' *osso petroso*. Quivi ha luogo una divisione, e suddivisione di moltiplici *arterie* che ripiegate continuamente, ed unite per mezzo di spesse *anastomosi* formano una prodigiosa *rete*, applicata alla superficie dei *giri cerebrali*. Ne derivano quindi dei *rami*, che insinuandosi convenevolmente trasportano il *sangue* in tutta la *sostanza* del *cerebro*. I *rami* sono ai *tronchi* come 1 a 175 non essendovi parte della *macchina animale* quanto questo viscere, in cui sia così numerosa la divisione delle *arterie*. Nè avvene altra in cui tanti, e così grandi siano i *vasi* destinati a condurvi il *sangue*. Si è creduto perciò che vi pervenga la terza parte di tal fluido. Quando anche si volesse dedurne quella porzione, che i *rami vertebrali* depongono fuori del *cranio*, e che si diffonde dalle carotidi esterne per le parti esteriori, pure dovrà assegnarsele la quinta parte del *sangue:* dose ben considerevole riguardo al suo volume, che costituisce appena la trigesima parte del corpo. Vi percor-

re

re intanto il suo cammino il *sangue* con regolare mossa determinata dalla piegatura delle *arterie* nell'avvicinarsi ai forami del *cranio,* e da altri ostacoli , che ne rifrangono la rapidità, e trattengono la precipitazione. Terminato il suo giro vien accolto dalle *vene tenui,* e prive di *valvole,* che lo passano nei *seni* della *dura madre*. Costituiscono questi una specie privativa di vene più robuste, e più atte al patrocinio di tal membrana (§. 8). Finalmente dai *tronchi* delle *vene giogolari* passa il *sangue* nel seno della *vena cava* , e da esso nuovamente nel *cuore*.

22. La *circolazione* del *sangue* nel *fegato* richiama anch'essa la nostra attenzione. Le *vene* lo riprendono da tutte le *arterie* sparse negl' *intestini,* e nel *mesenterio*. Si uniscono indi in un sol *tronco* nel *fegato*, e costituiscono una sorta di *arteria* conosciuta col nome di *vena porta* . Questa si ramifica per entro tutta la sostanza del *fegato* , e le numerose *glandole epatiche* , che compongono un tal *viscere*, e ne separano la *bile*. È la bile un *liquido* molto *eterogeneo* in cui si contiene gran porzione di *acqua,*

qua, di *sale volatile* o *fisso*, di *olio empi-reumatico* e di *albume*. Ma tai componenti sono ben proporzionati, ed in combinazione perfetta tra loro mediante le forze vitali, e le mutazioni, che subiscono nel *corpo umano*.

23. Ecco come il *sangue* aiutato da diverse *molli*, e specialmente dalla *sistole* (4) del *cuore*, cioè dalla *contrazione* dei suoi *ventricoli* passa nei *tronchi arteriosi* contigui e percorre l'interminabile, e continuo suo cammino. Scorrendo intanto per i suoi *vasi* si trasmette per tutte le parti del corpo. Questi vasi innumerevoli si diramano nell'interno, e nell' esterno tessuto dei *visceri*, delle *glan-*

---

(4) Non è del nostro scopo entrare nella disamina dei diversi sistemi circa le *molli* della *circolazione* del *sangue*, e molto meno decidere se debba riferirsi, esclusivamente da ogni altra, alla *forza* del *cuore*, che mentre *Borrelli* calcola a 180 libre *Souvages* la riduce a sette, o ott' oncie, e *Keil* a due, o tre. V. *Hales*, *Souvages*, *Eller Nouvell. Experienc. sur* le *sang humain*. *V. Memoir. de l'Academ. Royal des Scienc. an.* 1752.

glandole, dei *nervi*, dei *muscoli*, delle *ossa*. Nè mancano dei minimi *rami* di essi a diramarsi ancora nelle *tuniche* degl'istessi vasi *sanguigni*, e *linfatici*.

24. Mentre però tutto questo prodigioso meccanismo si esegue, il *sangue* viene a trovarsi impregnato d'*idrogene*, e di *carbonio* per effetto dei principj sviluppati dai *cibi* nella *digestione*. Ecco la necessità della *respirazione* per ridurlo alla regolarità, e naturalezza del suo *stato*. Consiste questa nell'incessante *alternativa* d'*introdurre*, e di *espellere* dai *polmoni*, mediante la *trachea*, una determinata quantità di aria (§ 10). La prima delle quali funzioni *ispirazione*, la seconda *espirazione* si appella. Intromessa l'aria nei *polmoni* ne distriga il *tessuto* col suo peso, e colla sua ponderosa *elasticità*. Favorisce così la circolazione *polmonare*, e quella dell'intero sistema. Essa è che completa l'opera stupenda dell'*assimilazione*, somministrando a tal uopo un resto di materiali, che vi necessitano, e che tanto apprezza la *chimica pneumatica*.

25. Nel corso intanto del sangue si separa da esso la *materia nutritizia*, mercè l'ap-

pa-

parato dei *vasellini minimi linfatici.* Son questi , che forniti di un grado particolare di *sensibilità* appartenendo ai *rispettivi solidi*, che si debbono nutrire, assorbiscono un *succo* analogo alla loro *sensibilità*. Altra volta quando era in moda la legge di *attrazione* si credè, che secondo le leggi di essa, i fluidi avessero *adesione*, e si attaccassero a quei *solidi*, la gravità specifica dei quali era la medesima, o maggiore della loro. Le *molecule eterogenee*, secondo tal sistema, erano sparse nella massa del sangue, o portate nei canali separatorj. Quivi per la ritardata impetuosità della circolazione, l'*attrazione* spiegava il suo impero. Per effetto delle sue leggi erano determinate quelle *molecule* a penetrare nei *tubuli segretorj* di quei visceri, che avevano gravità specifica più corrispondente alla loro. Ciò andava a succedere con tanto più di forza, e di prontezza , quanto i tubuli erano più *capillari*, purchè il diametro di essi non fusse minore di quello delle *molecule*, che vi si presentavano.

I chimici moderni sostengono , che la parte *glutinosa* del *sangue* sia il succo nutriente della *tela cellulare*, e che l'*albume* nutrisca

trisca i *nervi :* le *fibrine* il *solido* muscolare : il *fosfato calcareo ,* e la *gelatina* le *fibre ossee* . Ma chi potrebbe asserirlo con certezza? Sicuro è che il *successo nutritizio* separato dal *sangue* si adatta, e s' identifica con tutt' i *solidi elementari ,* e quindi col *tessuto* degli *organi ,* che risultano dal di loro intreccio. Così sono riparate le perdite, che si fanno, e compensate doviziosamente. Così accade , che le *dimensioni lineari* dei *solidi*, che si ebbero in origine, giungono ad averne dell' enormi, e portentose. Così si perfeziona lo sviluppo , e la nutrizione della *macchina vivente ,* la quale nell'ordine suo *morale* ritrae quanto dalla *qualità nutritizia* se le partecipa.

CAPITOLO III.

L'uomo morale.

26. Un *corpo organico*, ed un' *anima intelligente*, e *libera*, che v' *impera*, costituiscono tutto l' *uomo*. Noi abbiamo dirette le nostre ricerche su di una parte di sì maraviglioso composto. Rivolgiamole ora, per quanto è permesso tra'l tenebrìo, che la ricuopre, verso l'altra stupenda ugualmente, e prodigiosa. L' *anima* come meno soggetta all'osservazione, ed involta tra innumerevoli oscurità, ha dato luogo alle più assurde, ed infruttuose quistioni. Queste lungi dal diradare le dubbiezze, che la ravvolgono, sono terminate per l'opposto, in conseguenza dell'animosità dei partiti, con discapito del costume, e coll'ingiuria del senso comune.

27. *Pittagora* sostenne, che l' *anima* fosse un *numero semovente* di natura analogo all' *aria*. Le scuole di *Platone*, e di *Zenone* la supposero di *fuoco*. *Empedocle* vi riconobbe un risultamento di tutti gli *elementi*; ed *Epicuro* non molto si discostò da tal senten-

tenza. *Ippone* la sostenne di natura *acquea*, alla quale *Xenofane* aggiunse anche la *terrea*. *Dicearco* la disse *armonia* dei quattro *elementi*, e *Democrito* un *atomo*.

Non meno bizzarre sono le opinioni dei più recenti filosofi. *Spinoza* sostenne non differire l'*anima* dal *corpo*, che in quanto alle *modificazioni*. *Hobbes* la fece consistere nell' unione dei piccioli *corpi dilicati*, e *sottili*, che si trovano nell'*uomo*. *Elvezio* nella *sensibilità fisica*. *Leibnizio* la volle una *monade*. *Mirabau* un *ente* di *ragione*. *La Mettrie* decise, ch'era un *termine vano* di cui non si ha *idea*, e del quale uno spirito aggiustato non deve fare altr'uso, che per nominare quella parte, che *pensa* nell'*uomo* dipendentemente dall'*organizzazione* del *corpo*, e del *cervello* (1). Noi non la finiremmo giammai se tesser ci piacesse la storia delle

---

(1) Ved. Hobbes *Elem. Philosoph.* cap. XXV. Elvet. *Esprit Discours I.* Mirabau *System. de la natur. Par. I.* Voltair. *Elem. de Philosoph. de Newton par. I.* D'Argens *Philosoph. de bon sens*, Le Mettr. *Hom. Machin.*

delle sentenze filosofiche sull' *anima*, e se credessimo che ciò facendo potesse rimanerne illustrata pel nostro scopo. Ella è *spirituale*, ed *immortale*. La *ragione*, e l'universale consenso di tutte le Nazioni lo hanno deciso (2). *Cicerone* diceva, che quando anche questo fusse un *errore*, egli lo preferiva (3) a quante *verità* venissero mai a dileguarlo. Ecco quello che possiamo dire sulla sua *essenza*. Tutt'altro, ch'è piaciuto pensarne è stato unicamente per servire al genio della singolarità, e della intemperanza sempre fatali all' umano sapere (4).

28. Ma

---

(2) Macrob. *in somn. Scipion. lib. I cap. XIV.*

(3) Cic. *de Senect. Idem Tusculan. quaestion lib. I. Quod si in hoc errore animos hominum immortales esse credam, libenter erro; nec mihi hunc errorem dum vivo extorqueri volo.* Rousseau *Lettre à Mr. de Voltaire Toutes les subtilitès de la metaphisique ne me feront pas douter de l'immortalitè de l'ame* ec. V. Sulzer *sur l'immortalitè de l'ame considerèe phisiquement.* Act Berlin. 1779, e *Condillac* in fine dell'*ottica* e dei *principj matematici* di *filosofia morale.*

(4) V. Bettinelli *Risorgimento d'Italia.*

28. Ma quale intanto sarà la di lei *sede?* *Empedocle* la ripose nel *sangue* (5). Gli *Stoici* nel *cuore*. *Parmenide* nel *petto* Molti antichi filosofi nel *fegato*. *Platone* nel *cerebro*. I *Peripatetici* la vollero *tutta* in tutto il *corpo*, e tutta in ciascuna parte di esso. *Cartesio* nella glandola *pineale*. *Vallis* nei *corpi striati*. Il *Baglivo* nelle *meningi*. Il *Viessuens* nel *centr' ovale*. Il *Lancisio*, e 'l Signor La *Peyronie* nel *corpo calloso*. Ardiremo noi di decidere tra tante discordi, e differenti opinioni?

29. Si sapessero almeno le leggi di *commercio*, che tra l'*anima*, ed il *corpo* intercede? Ecco un' altra non meno spinosa, e malagevole ricerca. I filosofi delle *scuole* le riferirono all' *influenza fisica*; e questa fu riprodotta, e sostenuta circa la metà del secolo passato dal Signor *Hentsck* Professore di *Matematica* in *Helmstadt*. *Cartesio*, e *Malebranchio* le spiegarono colle *cause occa-*

C

(5) Plutar. *de placit. Philosophor.* Cic. *quaest. Tusculan.*

casionali (6). *Leibnizio* coll' *armonia prestabilita* (7). *Sistemi* ugualmente *fantastici*, ed *assurdi ;* perchè il primo suppone la *materialità* dello *spirito ;* l'altro fa *Iddio autore* anche delle *azioni criminose ;* e 'l terzo riduce le *azioni* dell' *anima* ad una vera *meccanica* . Di quest' ultimo opportunamente dice un grave filosofo del nostro paese, che *non avea egli considerati i matti, o bisognava , che gli avesse per una eccezione della sua armonia prestabilita* (8). Che dir potremo di sicuro tra tanta incertezza , in cui la *scienza* dell' *anima* si nasconde ?

30. L'*unione* del *principio pensante* con la *macchina* del corpo è un *fenomeno* , non già una *causa*. Noi lo *sentiamo* , ma non riusciamo

---

(6) V. Formey *Nouvell. Consideration. sur l' union des deux substances dans l' homme* .

(7) V. Permontual. *quatriem. hipothes. de Psychocrat. ou de l' Empire , et du gouvernement de l' ame sur la multitude des ètres simples comme elle* .

(8) Genovesi *Antropologia cap. III.*

mo nel ricercarne le tracce. Sicura cosa è però in filosofia razionale, che l' *anima* non può *agire* senza l' intervento del *corpo*, del pari che nell' *orologio* la *molla* non è *operosa*, che unita alla *ruota*. Lo sviluppo quindi, e la manifestazione delle *facoltà* della prima debbon seguire costantemente il *progresso*, e la *disposizione organica* del secondo. Essa è che *sente* (9). Verità cui non ha che opporsi. Ma che il corpo sia sempre l' *ordigno* delle sue *sensazioni* (10), ella è una verità egualmente sicura, che la prima. Con la frase dei Peripatetici si potrebbe dire, che l'anima è una *potenza*, cui il *corpo* riduce all' *atto*. Tal' è la genealogia di tutte le umane cognizioni. I *Filosofi* i più profondi, ed i più

 astratti

---

(9) Cic. *Tuscul. quaest. lib. I. cap. 1. Eadem mente res difficillimas comprehendimus, ut colorem, saporem, odorem, sonum, qui numquam quinque nuntiis animus cognosceret, nisi ad eum omnia referrentur, & is omnium judex solus esset.*

(10) Lucret. *lib. III.*

Invenies primis ab sensibus esse creatam
Notitiam veri.

astratti *Geometri* troveranno sempre, che tutte le loro *idee* sono sotto al rapporto delle *sensazioni*. I fanciulli avendone poche, hanno altresì poche *idee*. Gli stupidi, la di cui *nervologia* manca di necessaria *elasticità*, ed i cui *fluidi* sono *glutinosi*, hanno poche *sensazioni*, e scarse notizie delle cose.

31. I *sensi* dunque apprestano all' *anima* gli *elementi* del *pensiere*. Gli *oggetti* esterni agiscono sopra di essi. L'*impressione*, che questi ricevono vien propagata al *cervello* quasi dalla *circonferenza* al comune suo *centro* (§. 8). Quivi è che la *fantasia* esercita il suo *impero*, ed estende il suo *dominio* sopra le *immagini*, che risultano dalle *impressioni*, che gli *oggetti* vi han cagionate. Queste *immagini* si fanno presenti all'*anima*, che è meramente *passiva* in tal circostanza, ed essa le *percepisce*, e si *modifica* corrispondentemente. Appalesa in seguito lo stato delle sue *modificazioni* per mezzo degli *organi* del *movimento muscolare*, ai quali *presiede* con *potenza libera*, ed *attiva*. Tal *modificazione* riferita all'*oggetto*, che è stato la cagion della *impressione*, è un'*idea* cioè una *immagine* di quello. Rapportata poi all'attuale *impressione*

sione sull' organo, cui l'*oggetto esterno* avrà agito, è una *sensazione* cioè un'*azione* su i *sensi* (11). E siccome questa *sensazione* potrà esser *grata*, o *disgustosa*, così la *percezione*, e *modificazione*, che ne risulta, sarà di *piacere*, o di *dolore*, e si svilupperà quindi il *sentimento* relativo della *gioja*, o della *tristezza*. L'*occupazione* in fine dell'*anima* sopra questo *sentimento*, e la *condizio-*

(11) Per *sensazione* rigorosamente parlando deve intendersi l'*impressione*, che si riceve dall'*urto* degli *oggetti esterni* sopra gli organi sensorj. Avvene qualche altra però cui del pari si dà il nome di *sensazione*, come che non riconosca *immediatamente* un tal principio. Tali sono gli *effetti* della *fame*, della *sete*, le *forze* dello *spirito*, quelle dei *solidi*, dei *fluidi* sopra la *fantasia*, le altre degli *abiti contratti ec.*. Oltreciò una semplice particella di aria, che passeggerà nel nostro corpo, occupandovi successivamente diversi siti, produce sentimenti diversi, che si riconoscono anche sotto nome di *sensazioni*. Altre potranno produrne una *colica*, una *flussione*, o tal altra incomoda *affezione*. Occorrerà che c'incarichiamo di tutto questo, quando parlerem della *fantasia*.

ne di esso *grata*, o *spiacevole* determina la sua *volontà*, i suoi *desiderj*, l'*amore*, l'*odio*, il *concupiscibile*, e l'*irascibile*; tutto però in corrispondenza coi gradi di *godimento*, o di *pena*, che le *sensazioni*, e le *percezioni* le avran proccurato.

32. L'*Anatomia* è venuta ad assicurarci, che tali cose succedono per lo *ministero* dei *nervi*, che sono una *propagazion* del *cervello*, e delle sue *appendici*, emissarj di esso (12), e sede principale del *sentimento*. Quindi deve seguirne, che la *forza*, e *vivacità* della *sensazione* sia sempre proporzionata alla *condizione*, e stato *energico* dei nervi. La diversità poi di esse sarà sempre in ragion composta della *natura*, e *stato* dell' *organo*, della *varietà* degli *oggetti* prementi, della *vivezza* della *impressione organica*, e della *disposizione* della *fibra sensitiva*.

33. Ma la *modificazione* dell'*anima* come accade nel momento medesimo, che l'*oggetto*

(12) V. Eller *Recherch. sur la force de l' imagination des femmes incentes sur le foetus*.

to esterno agisce sopra l'*organo?* (13) I *nervi* che la producono, di qual meccanismo si servono per riuscirvi con tanta facilità, e speditezza? (14) Arcane cose sono queste, ma per altro sicure, ed innegabili, quanto oscure, ed impercettibili. Di certo sappiamo che si diramano i *nervi* per tutto il *sistema* (15) macchinale (§. 8) e che in tutti gli organi il *senso* è nella ragione diretta delle *ramificazioni nervose*, che sono le *animatrici* della *economia vivente*, le *potenze* del *movimento*, e le *nunzie* fide del *cervello* (16), il quale essendo

---

(13) V. la Nervografia del Signor Winslow.

(14) Wolf. *Psycholog. Empiric. Par. II. Sect. II cap.* 3.

(15) V. Mr. Vicq. d'Azyr *Recherch. sur la structure du cerveau.*

(16) Il ch. nostro Professore Signor Andria ha con molta saggezza, e profondità osservato, che le circostanze anatomiche in mezzo delle quali trovansi stabiliti il *cervello*, ed i *nervi*, fanno vedere a qual grandioso uso sieno stati destinati dalla natura. In fatti quattro grosse *arterie* piene di *sangue arterioso* emancipato al suo particolare uso: l'*intrigo* di una

» Lo Ministro maggior della Natura
» In tutte parti impera, e quivi regna,
» Quivi è la sua cittade, e l'alto seggio.
Dant *Infern. cap.* I.

34. Sconosciuti però saranno i *mezzi* che *nervi* adoperano per *trasferire* al *cervello,* e quindi all'*anima* le *notizie*, e le *immagini* delle *cose*. Hanno detto alcuni, che la *elasticità,* di cui sono essi provveduti, spezialmente dopo le scoverte di *Keil,* sia il principio di loro azione. Hanno sostenuto altri che il *cervello* separa dal *sangue,* o da qualche *liquore* più elaborato, un fluido mobilissimo somiglievole quasi alla luce, di cui si ser-

una *struttura*, che nelle sue minute parti sarà eternamente *misteriosa* agli occhi dell' *indagatore*: il rappresentarsi questo *viscere* come una specie di *ceppaja* in situazione vantaggiosissima, onde per mezzo delle sue appendici si propaga, e si comunica con particolare *legge* di *distribuzione* a tutt' i *punti* della *macchina*, tutto fa conoscere che realmente ad un sovrano, e generale *uffizio* sieno stati riserbati dalla *Natura* gli organi nervosi.

serve in tal ministero (17). Vi è chi ha creduto, che dovesse attribuirsi alla vicendevole *reazione* delle parti *elementari* in virtù del *continuo*. *Galvani*, *Valli*, *Humblot*, *Fowler* lo hanno riferito al fluido *galvanico*. Altri agli *spiriti animali* tanto cari alle scuole dommatiche, e contrastati tanto dal *Bertier*, dal *Ridloo*, dallo *Sthalio*, dal *Goelick*. Noi però, ad onta di quanto si è detto, e contraddetto, sentiremo unicamente il fenomeno, senza giammai conoscerne meglio la cagione. Tal'è la sorte dell'anima finchè ella sarà imbarazzata tra gli *organi* del *corpo*. Proseguiamo perciò le nostre ricerche su i fatti, senza volere arditamente decidere come si eseguano.

35. L'*anima*, com'è detto, resta *modificata* dagli *oggetti esterni* (§.31). Le *impressioni* di questi sopra gli *organi*, qualunque ne sia il modo, sono avvertite da essa, che *riagendo percepisce*. Altrettanto accade del *corpo*. *Attiva* l'anima, com'è per natura, vo-

(17) Bonnet *Essai analitiq. sur l'ame chap.* 5. §. 31.

volendo sempre, o *disvolendo* fa *sentire* le sue *alterazioni* al *corpo*. Questo riagendo del pari si mette in moto uniformemente ai voleri della *mente*. Una tale *azione, e reazione reciproca*, ci chiamano ad osservare la *corrispondenza*, che intercede tra le *sostanze* componenti l'*uomo*. Esse sono sempre all'*unisono* nelle loro *modificazioni*, e l'*attività* dello *spirito* è sempre in *armonia*, ed intrinseco *rapporto* con quella dell' *organismo*, siccome vice versa.

36. Ha inoltre l'*anima* una *potenza reattiva* sopra gli *organi* dei *movimenti* (§. 31), e della *vita* lungo la *diramazione* dello *stame nervoso*. Appena però che le *affezioni morali* vi producono un' *emozione*, ecco che questa è seguita da un *movimento* nelle *fibre*, e nei *muscoli* con una successione sì rapida, che la volontà medesima non sa arrestarne il corso. Tutte allora l'*esterne situazioni* della nostra *macchina* sono corrispondenti ai varj, e diversi *stati* dello *spirito*. Le *braccia*, le *gambe*, la *testa* prendono le differenti *posizioni* secondo la *modificazione* or *placida*, or *turbolenta* di quello. La *faccia* spezialmente diviene un quadro

dro animato, che presenta il ritratto di quanto passa nei penetrali più reconditi del *pensiere* (18). Quanto non è espressivo altresì il *linguaggio* della *fronte*, e degli *occhi!* La Natura quasi temendo, che la lingua, il gesto, la voce non fossero fedeli *interpetri* dell'*anima* ha voluto, che la *fronte*, e gli *occhi* dessero loro una mentita tutte le volte, che volessero farsi ad ingannarla. Chi è che ignora con quanta speditezza, e facilità ella non disveli, con uno sguardo solo, le sue passioni, i suoi disegni, le sue speranze, i timori suoi? L'espressione più tenera dell'amore, e della dolcezza, il soave impronto delle grazie, della voluttà, del piacere non sono, che gli effetti dell'azione dell'anima, che si affaccia sull'intera fisonomia, e la rende parlante nel silenzio medesimo (19). Questa è la

(18) Cic. *de Orat. Omnis enim animi motus suum quemdam a natura habet vultum, & sonum, & gestum, & eius omnis vultus, omnesque voces ut nervi in fidibus ita sonant, si a motu animi quoque sunt pulsae.*

(19) Wolf. *Psycholog. Empiric. Par. II Sect.* 3 §. 611 *facies rubet . . . vultus, ac gestus mutantur*

è la *lingua* universale estesa a tutte le Nazioni del Mondo, ed anteriore ad ogni convenzione tra gli uomini.

37. Ma l'*azione*, e la *reazione* sono vicendevoli come si è detto (§. 35). Lo *spirito* perciò divide le *affezioni* del *corpo*, e ne risente a vicenda, secondo la diversità dello stato di esso. Il *delirio*, il *vaniloquio*, la *memoria soppressa*, e *disordinata*, gli *appetiti irregolari*, e cose simili, che si osservano nelle gravi malattie, ne rendono la più sicura testimonianza. Tutti questi *fenomeni* accadono per lo *sconcerto* delle *funzioni intellettuali*, il quale è l'*effetto* delle *alterazioni organiche*, che lo producono. Noi ne abbiamo una dimostrazione nelle *infiammazioni* acute, e lente del *cervello*, e di tutta la regione *epigastrica*, della *frenica*, dell'*ipocon-*

---

tur . . . pedibus calcitrant . . . manus agitant . . . facies pallet, manus frigent, cor palpitat . . . . manus, & pedes saepius immoti in eodem situ detinentur. Oculi immoti haerent . . . aperto ore silent . . . . suspiria trahunt &c. Nobis potissimum res est cum affectibus, quatenus in anima sunt.

condriaca (20). Non isperimentiamo forse lo stesso nella *ninfomania*, che per l'ordinario non è, che una *infiammazione* dell'*ovaja* della *matrice?* Ella è capace di trasformare la giovanetta più timida in una baccante, e'l pudore più ingenuo in un'audacia furiosa, anzi in un'aperta prostituzione. Più evidentemente risalta questa verità nei mali *cronici*, e nelle *convalescenze*, che seguono le malattie *acute*. L'*anima* allora è *languida* come il *corpo*. Lo *spirito* taciturno, triste, riflessivo. Le *sensazioni* non hanno più *vivacità*. Il sentimento è ottuso. Le facoltà tutte, in una parola, della sostanza *spirituale* sembrano *ebetate*. Più il *corpo* è *oppresso*, più l'*anima* comparisce *imbecille*. A misura che gli *organi* riprendono la loro *forza*, l'intelligenza si riacquista per gradi: ma non si perviene all'antico stato, se non quando si sarà ripigliato l'antico vigore (21). Tutte queste fasi, che prendono nor-

(20) V. Cabanis *Memoir. sur l'influence des maladies sur la formation des idées*.

(21) Lucret. *Lib.* 3.

. . . mentem sanari corpus ut aegrum
Cernimus, & flecti medicina posse, videmus.

norma dalla maggiore, o minore perfezione, e regolarità, e stato delle parti subalterne dell'organismo, rendon ragione delle nostre teorie. Egli è così, dice il Sig. *Bonnet* (22) contemplatore profondo della natura, che le più nobili facoltà del nostro essere sono attaccate alle particelle della materia. Il *sangue*, il *temperamento*, il *clima*, tutto ciò a buon conto che costituisce il *tessuto organico*, o influisce sopra di esso, ha un rapporto immediato con quelle. Questa verità umiliante per noi, non deve punto indurre il vero filosofo a dubitare della *spiritualità* dell' *anima*. L' *uomo* è un essere *composto* di *materia*, e di *spirito*; e tutto quello, che abbiam marcato circa le debolezze, e le infermità dell'ultimo, non attacca già la *sostanza*

(22) Bonnet *Contemplation de la nature Par. V ch. VI. C'est ainsi que les plus nobles facultés de notre être ont été attachées à quelques portioncules de matiere; et cette reflexion un peu humiliante ne porte point le vrai Philosophe à douter de l' immaterialité de l' ame; parce qu' il sait que l' homme est essentielment un être-mixte, et qu' il n' est pas plus tout matiere que tout esprit.*

za vivente, e pensante, ma i *fenomeni* che da essa provengono nell' istromento delle sue azioni (23).

38. Questi sono i *fatti*, che a noi si presentano sopra l'affare del commercio tra le due sostanze. E pure se la Natura ha un qualche *linguaggio* per disvelare gli *arcani* suoi, non altro sarà, che quello dei *fatti*. L'audace *immaginazione*, che tante volte ha voluto spiegarli, non ha giammai avuto *dritto* di *sostituzione*, e molto meno di *preferenza* sopra i primi. Or avendo noi cercati quelli più sicuri, e più garantiti dalla osservazione, e dall' esperienza, non passiamo più innanzi. Bisogna esser persuasi, che troppo saggia è la Natura per lasciarsi sorprendere, o per soffrire soverchieria nel dischiudere il suo segreto. Passiamo perciò ad esaminare qualche altra proprietà dell' anima, le di cui *modi-*

(23) Il Signor Darwin *Zoonomia Sez. III n. V* dice: *Ciò per altro non distrugge la verità della esistenza, e della immortalità dell' anima, ma rende solo più misterioso il vincolo che al corpo la unisce*.

dificazioni prodotte dal commercio col corpo costituiscono il nostro *uomo morale*.

39. È risaputo che tal sostanza oltre le sue *forze motrici*, che abbiamo esaminate, tiene per sua *facoltà* l' *intelletto*, mediante il quale noi *concepiamo* le *forme* delle *cose*, e cui si riferiscono le *verità*, e gli *errori*. Ed è per effetto suo, che l'anima si determina a *ricordarsi*, a *volere*, ad *appetire*, ad *immaginare*, ad *avvertire* queste *operazioni* medesime nell'atto che *succedono*. Nè da altra sorgente noi dobbiamo riconoscere, oltre le idee provenienti dal *sistema sensiente*, tutto ciò altresì, che appartiene all'*intima coscienza*, ed alle percezioni le più astratte, immateriali, e sublimi. Si vuol quindi a tal facoltà riferire il *giudizio*, il *raziocinio*, il *metodo*, per effetto dei quali l'intelletto *paragona* più idee, altre ne *astrae*, altre ne *crea*, e tutte in lunga *catena* con bell' ordine *dispone*, ed altre quindi da così fatta *disposizion* ne *deduce*. Così l' *anima* che nel *ricevere* le *immagini* delle *sensazioni* è assolutamente *passiva*, esercitando le sue facoltà diviene *attiva*, ed operosa. Ecco la nascita, l' infanzia, lo sviluppo, e la

la perfezione delle scienze, della serie cioè delle verità, che l' intelletto ha procurato per mezzo delle *sensazioni*, del *raziocinio*, del *calcolo*, ed ha disposto con *metodo* di *sintesi*, o di *analisi*.

40. Ma non sempre le *verità* sono il *patrimonio* dell' *intelletto*. Accade sovente che lo sia benanche fatalmente l'*errore* (§.37). Il quale spiega allo spesso un impero sì cupo, e sì funesto, che giugne a cancellare le *vere* notizie delle cose, ed a sostituirne delle altre *false* interamente. Un denso velo allora ottenebra le operazioni dell' anima; e l' *ordine* delle *idee*, dei *giudizj*, del *metodo*, e del *pensiere* n'è forte turbato. Le *passioni*, le *reazioni* cioè dell'*anima* diversamente *modificata* dalle *impressioni*, e dalle *immagini* di *piacere*, o di *dolore* per effetto dell'*appetito concupiscibile*, ed *irascibile*, e del *potere elettivo* (§. 39), di cui l' *anima* è provveduta, contribuiscono molto ai suoi traviamenti. Nè meno funesto è il governo che vi esercitano la *fiacchezza* della *memoria*, la *debolezza* dell' *intendimento*, la *qualità* del *temperamento*, l' *influenza* del *cli-*

ma, e l'*imperfezione* dei sensi (24). Tutte queste esser possono *cagioni* di *errori* più, o meno fatali, secondo l'*attività*, ed *energia* delle *cagioni* produttrici, e la *disposizione* dei soggetti sensienti.

41. L'*anima* in tale stato sospende quasi la *comunicazione* cogli *oggetti esterni*. Le sue potenze tutte combinano nell'esercitare sopra le idee il più irregolare dispotismo a dispetto della ragione, alla cui sovranità esse attentano. La *fantasia* però è quella, che sotto al suo vessillo fa principalmente militare questi ribelli della loro sovrana; ed ella sola ne sostiene i disordini, ne protegge gli attentati, e ne garantisce l'anarchia. Noi quindi non potremmo determinare giammai le conseguenze, che l'uomo può risentirne, fino al punto di ridursi a fare un positivo *divorzio* colla *ragione*, che è lo stato di *follia*, senza averne prima esaminate le forze. Chiamiamola dunque al nostro esame: vie maggiormente che è la produttrice di un fenomeno, che soprattutto forma l'oggetto delle nostre *ricerche*.

CA-

(24) Ved. Paw *Ricerche filosofiche sopra gli Americani*.

CAPITOLO IV.

La Fantasia.

42. L'uomo pensa, ed esercita in tal modo le *facoltà* del suo *spirito*. Ma perchè in sì fatta operazione egli impiega diversi *gradi* di *attenzione*, perciò differenti denominazioni riceve il suo *pensiero*. Così, per esempio, un semplice *grado* di *attenzione* costituisce il *pensiero*: un *attento pensiero*, la *riflessione*, ed un successivo *riflettere* su la medesima cosa, la *meditazione*. Questa è la *genesi* delle principali facoltà dell'anima, e dei principali *atti* dell'*intelletto*. Tutti gli altri, ed avvene pur molti, possono assai bene esser compresi nella rubrica dei primi. Quanto poi han dettó gli *Enciclopedisti*, e *Bacone* prima di essi, e'l *Poliziano* (1) anche

un

(1) Il *Bruchero* non attribuisce al *Poliziano* verun altro merito filosofico, fuori che quello di aver trasportato in latino alcune opere greche. Le benemerenze però di quest' illustre italiano, non

un secolo più innanzi, circa gli *anelli* della catena dello scibile, non è contenuto, che tra questi confini.

43. Se volessimo occuparci in tutte quante esse pur sono le funzioni dell'anima, noi andremmo più lungi di quello, che comporterebbero le nostre *ricerche*. Lasciamo pertanto, che i *Metafisici* ne parlino a lungo, e profondamente, proponendoci noi di dire qualche cosa soltanto della facoltà *immaginativa*, cioè della *fantasia*. Le *modificazioni* (2), che per suo effetto può ricevere l'*ani-*

---

non vanno ristrette in si angusti confini. Egli fu autore altresi di alcuni pregevoli opuscoli filosofici *originali*, tra i quali distinguesi il PAREPISTOMENON, in cui delinea l'albero dell' uman sapere prima di ogni altro. Il chiariss. Consiglier Corniani nella interessantissima opera intitolata *i Secoli della letteratura italiana, Brescia* 1805 *tom. III pag.* 113 ne presenta un transunto sufficiente a far giudicare del merito di tal produzione. V. Menchen: *Vit:Politiani*.

(2) Questo termine universalissimo di *modificazione*, significa tutto ciò *per cui una cosa esiste in tale de-*

l'*anima*, debbono riconoscersi come altrettanti *fenomeni* sorprendenti, che ci menano da vicino al conoscimento della vera origine dell'*alienazione* della *mente umana*.

44. Egli è sicuro, che dopo le *sensazioni*, non ci restano, che le *immagini* di esse (3). Lo *spirito* non fa i suoi *progressi*, che sopra questi *risultati*, da cui riceve gli *elementi* per le sue *operazioni* (§. 31). Si faccia l'ultima pruova per andare più oltre: s'impieghino tutti gli sforzi per *riflettere*, *meditare*, *paragonare*; si troverà quasi sempre, che noi facciamo un passaggio non interrotto da *immagini* in *immagini*, che si presentano *successivamente* al nostro *intendimento*, senza che soglia esso mai arrestarsi sopra di altra cosa estranea da quelle.

45. L'*immagine* dunque è il solo *retaggio*,

---

determinata maniera, e non altramente. Riguardo all'*anima* intendiamo per *modificazione*, quello *stato* in cui trovasi, *quando una esterna impressione*, *le cagiona piacere*, *dolore ec.* (§. 31).

(3) Ved. Muratori *della perfetta Poesia Lib. I cap. XIV.*

che lascia la *sensazione* per arricchirne il dovizioso patrimonio del *cerebro*, cessato che sia lo *stimolo* cagionato dagli oggetti *esterni*, sopra gli organi *sensorj*. Ma perchè possa l'anima avvalersene, conviene che se la *rappresenti* nuovamente, *ridestando* in un certo modo la *sensazione* già spenta (4), e rinnovando la *percezione*, che avea quella prodotta, sia di *piacere*, sia di *dolore* ec. (§.31). Or la *facoltà* appunto, che ha l' *anima* di *risvegliare*, mercè delle *mozioni* del *cerebro*, e di *percepire* di nuovo l' *immagine* di ciò, che

(4) Quintilian. *Orator. Quas Graeci vocant phantasias, eas sane visiones appellamus, per quas imagines rerum absentium, ita repraesentantur animo, ut eas cernere oculis, ac praesentes habere, videamur. Hinc quidam dicunt enphantasiaton qui sibi res, voces, actus, secundum verum optime figet, quod quidem, nobis volentibus, facile continget. Nam ut inter otia animorum, et spes inanes, et velut somnia quaedam vigilantium, ita nos, hae de quibus loquimur imagines, prosequuntur, ut peregrinari, navigare, praeliari, populos alloqui, divitiarum, quas non habemus usum, videamur disponere, nec cogitare, sed facere.*

che altra fiata ha affetto gli *organi*, e di farlo in quel *periodo* in cui i *sensi* non lo hanno più presente, ed a quella guisa, che la prima volta fu fatto (5), è ciò che chiamiamo *fantasia*.

46. L' *essere pensante*, che in noi si ritrova, l'uomo *interno*, direbbe *Sydenham*, è ben provveduto di così fatto *potere*. Egli può rappresentarsi le cose *presenti*, che in *atto* producono la loro *impressione* sopra gli *organi* de' *sensi*: e può richiamare altresì a vita novella le immagini *precedenti*, mediante la *riproduzione* de' *movimenti* in quelle *fibre* del *cervello*, che furono altra volta *scosse*, e cui dietro l' *impression* ricevuta, è ri-

(5) Le *immagini* che si ridestano saranno *piacevoli*, *dolorose*, *chiare*, *confuse*, seguendo la natura della sensazione originaria, che rappresentano. Questa verità esprimer volle il *Tasso* al Duca Alfonso suo Signore, cui fece un ritratto della sua morale situazione:

» Lasso! chi queste al mio pensier figura
» Ora *torbide*, e *meste*, or *liete*, e *chiare*
» LARVE, colle quai spesso (o che mi pare)
» Inerme ho pugna perigliosa, e dura.

è rimasta una *disposizione*, ed una *tendenza* a muoversi nuovamente, e nel modo medesimo (6).

47. Or a fine di poter distinguere queste due *facoltà*, che in fatti sono diverse, la prima chiamasi facoltà di *sentire*, la seconda d' *immaginare*. L' *attenzione* poi, colla quale l' *anima* si rivolge tanto alle sensazioni *attuali*, quanto alle immagini di quelle, che son *precedute*; e le *combinazioni* tra i *rapporti* delle *prime* colle *seconde*, costituisce quella, che dicesi *facoltà* di *giudicare*. Sopra le quali tre *operazioni* dell'*anima* è giusto, che si stabilisca qualche preliminare nozione, necessaria all' intelligenza di quanto andiamo a dire, relativamente a quella, che forma tra esse l'oggetto primario del nostro esame.

48. La

(6) Haller *prim. lin. Physiolog. cap. XIX sensus interni* §. 546 *imaginari quidem dicimur*, *quoties occasione alicuius speciei*, *quae nunc in cerebri sensoria parte conservata sedet*, *eiusmodi cogitationes in anima excitantur*, *quales nascerentur*, *si nervus ipse sentiens*, *eam mutationem pateretur*, *quae primam huic speciei originem dedit*.

48. La *facoltà* di *sentire* è ben estesa ; e l'*anima* può ricevere molte *sensazioni* nel tempo medesimo .

Quella d'*immaginare* ha maggiore estensione della prima; ma fatalmente. Perciocchè risvegliandosi per sua cagione molte idee aggruppate, si viene ad introdurre confusione, e disordine nell'*intelletto* . Il che può facilmente verificarsi 1. pei *rapporti* di *comunicazione* , che intercedono tra le *idee :* 2. per la *disposizione* rimasta alle fibre *scosse* a muoversi nuovamente (§. 46): 3. per la doppia *corrispondenza* , che abbiam osservata , dei *nervi* tra loro , e col *cervello* , che è il *tramite* comune dei *consensi* (§.8). Risvegliata perciò un'idea dalla *fantasia*(§.43), vengono anche indipendentemente (7) dagli atti della *volontà* (§. 36) a ridestarsi tutte le altre , che hanno ligame *originario* , o *acqui-*

---

(7) Boerhav. *Institut. Medicin. De Oeconom. animal. De sens. intern.* §. 580 *occasione similis causae , aut ideae affinis , redditur idea eadem, volenti aut invito .* V. Condillac *Ess. sur l' origin. des conoissanc. humain. ch. IX.*

acquisito di *associazione* con quella (8), o che dipendono dalle fibre, cui si è comunicata la scossa (9).

La *facoltà* poi di *giudicare* è molto limitata: si restringe anzi ad un solo *oggetto* per volta. Quindi i giudizj vengono ad essere erronei, falsi, incoerenti, ed assurdi, ogni volta che

---

(8) Sono ben noti i ligami di *associazione*, che intercedono tra le idee; così v. g. ad un bisogno è ligata l'*idea* della cosa *propria* a soddisfarlo: a questa è connessa l'altra del *luogo*, ove tal cosa s'incontra: a questa l'altra delle persone ivi vedute: a quest'ultima l'altra dei *piaceri*, o *disturbi* ricevuti in quel rincontro, e molte altre ancora. Anzi è sicurissimo, che a misura la *catena* delle *idee* si estende, viene ad esser suddivisa sempre in più numerosi *anelli*. Una prima idea è ligata a due, o tre altre: e ciascuna di queste con egual numero, o ancora più grande, e così progressivamente.

(9) Perciò la nostra *memoria* sovente la scorgiamo *attiva*, perchè si adopera, per effetto della volontà, a disotterrare quasi certe idee, che parevan sepolte: e spesse volte, è meramente *passiva*, mentre le idee, che non si avevan presenti, si veggono per effetto di tal *meccanismo* strappate a forza dalle *nascoste* loro *sedi*.

che la moltiplicità delle *impressioni attuali*, o delle *immagini precedenti*, vorrebbono dividersi l'esercizio *individuo* di tal facoltà. È libero, egli è vero, lo spirito, e può occuparsi di ciò, che più gli aggrada; ma non lo è più, subito che abbia scelto l'oggetto della sua occupazione (10). Allora sopravvenendo nuove *sensazioni*, o non le avverte affatto, se trovasi in quello stato di penetrazione, che procureremo di esaminare; o se ne

---

(10) Tra molte *sensazioni*, che possono sperimentarsi nel tempo medesimo (§. 48), costantemente si osserva, che la moltiplicità imbarazza, e confonde le *facoltà* dello *spirito*. Un tal disordine è quello che noi esaminiamo al presente. Come però non tutte le *sensazioni*, hannò sopra l' *anima* la medesima forza, così passato il momento dell'eccitazione, che producono, ella comincia a sentire l'attività superiore di alcuna, in preferenza di altre, e su di essa particolarmente si ferma. Occupata indi dall'oggetto, che ha scelto, tanto meno sentirà l'azione degli altri, quanto maggiore sarà l'attenzione, che impiega verso quello della sua predilezione. Ecco un altro stato dell'anima, in cui si sviluppano fenomeni ben sorprendenti. Noi ce n'incaricheremo nel Capitolo seguente.

biezza nel considerarla come *facoltà* tutta propria dell' *anima* (§. 45) . Appartenendo a questa la *percezion* delle *idee* (§. 31), di lei è parimente il percepirle di bel nuovo, ogni volta, che vengano riprodotte, e quasi rinnovate quelle *sensazioni*, di cui esse sono le *immagini* (§.45). L'*anima* però non può esercitare una tal *podestà* senz' *agire* sul *corpo*. Siccome la *sensazione* non potrebbe mai aversi senza l'*urto* dell'*oggetto* esterno sopra gli *organi*, dove produce uno *stimolo* corrispondente nel riceversi; così del pari le *immagini* percepite non potranno richiamarsi dalla *fantasia*, senza ridestare le *sensazioni*, con un'*azione* (11) nel cervello, qualunque sia la specie di essa (12). I *gradi* poi di *attenten-*

(11) Boerhav. *Institut. Medicin. De OEconom. animal.* §. 582: *Quare oriri poterit aeque a causis corporeis in corpore, undecunque demum latentibus, nervos, spiritus, cerebrum, eodem modo afficientibus, hinc ideas easdem excitantibus, quam a causis corporeis externis, vocaturque haec dispositio imaginatio.*

(12) Ecco perchè il Sig. Condillac ha sostenuto, che la *sede fisica* dell' *immaginazione* fosse nel *cerebro*, in cui terminano tutt' i *nervi*, per mezzo de' quali *riceviamo*, e *rinnoviamo* le *sensazioni*.

tenzione, che avrà impiegato l'*anima* nel ricevere le *sensazioni*, nel *percepirle*, e nel *modificarsi*, determineranno altresì quei della *prontezza*, e *facilità* colla quale verranno a ridestarsene le *immagini*. È ben agevole a comprendersi, che sarà riprodotto con minore difficoltà tutto ciò, che l'anima apprese con attenzione maggiore.

50. Ogni volta trattanto che quest' *azione* qualunque, che si determinerà in prosieguo, venga a mettere in movimento le fibre, dando luogo allo sviluppo, ed all'esercizio della facoltà *immaginativa*, essa non potrà raggirarsi, che unicamente sopra de' *simulacri* nel cervello *esistenti*. Ciò ha fatto decidere al Signor *Lock*, che verun' altra idea, possa mai destarsi, salvo che quelle acquistate per mezzo dei *sensi*.

51. Ma queste *immagini*, che si ridestano com'eran mai *allogate* nel *cervello?* Chi saprebbe indovinarlo? Il *modo* n'è assolutamente *impenetrabile*. Le *traccie* di *Cartesio*; le *flessibilità* di *Malebranchio*; le *cellette* di molti *fisiologi*, lasciano ancor luogo ad un giudizioso *pirronismo*. Certo è che vi si contengono: e bisognerebbe rinunziare al senso in-

interno per poterlo negare. Nè le tenebre, da cui siamo investiti a conto della intelligenza del *fenomeno*, il rendon perciò meno sicuro, ed evidente. E questo appunto è il fatto, che interessa il nostro argomento. Anzi egli è da osservarsi, che siccome le idee son conservate nel cervello con tutte le *proprietà*, o *difetti*, che o le accompagnarono nel loro *ingresso*, o che quivi *acquistarono* nell'*associarsi* con altre; così tali, e non altrimenti verranno a *riprodursi* ogni volta, che saran chiamate a *rivista*.

52. Nel fatto però di questa *rivista*, convien distinguere le *funzioni* particolari di ciascuna *sostanza*, che vi prende interesse.

La *conservazione* delle *idee* appartiene al *cervello*. Sono anzi in rapporto sì stretto col suo stato fisico (13), che risentono di tutte le vicende (14), cui quello va soggetto (15). Le

(13) V. Sulzer *Recherch. sur l'origin. des sentim.*

(14) Galen. *in I. de symptom. caus.* Prosper. Alpin. *de praesagien. vit. et mort. aegrotant. cap.* 6. Daniel. Hartley *de l'hom. et de ses facultes, et de ses experanc. Sect. IV. n. XC.*

(15) Aristotile nella *Storia naturale*, ha detto che l'*uo-*

Le *malattie*, che lo investono rendonsi comuni colle *idee*, che ne restano *alterate*, ed alle volte anche *distrutte* (16). Egli sembra, che il destino delle *idee* in tal viscere, sia come

---

l'*uomo* tra tutti gli *animali* proporzionevolmente alla *massa* è il più provveduto di *cervello*: *inter omnia animalia plurimum cerebri habet homo, et mares plus quam faeminae*. Lib.2. Quindi si deduce, che abbia più *memoria*. Si crede in fatti, che i *macrocefali* sieno memoriosi più dei microcefali. Ved. Marat *l'homme Liv.* 3. Il *Colombo* però discepolo del *Vesanio*, pare che rigetti la sentenza di *Aristotile*. Egli dice, che se per poco fosse vera, gli asini dovrebbero andar fastosi per la più sorprendente *memoria*. V. *Giornal. dei Letterati di Pisa Tom. XV.*

(16) *Tucidide* racconta di coloro che sopravvissero alla peste di *Atene*, che perderono totalmente la *memoria*, nè più riconoscevano le persone anche più note. Una febbre di 25 ore fece perdere assolutamente la memoria a *Daniele le Clerch.* La quotidiana esperienza fa osservare, che gli *ubbriachi*, gli *apopletici*, i *trapanati*, gli *appiccati*, che sopravvivono, restano senza *memoria*. È sicuro del pari, che tutte le malattie di *languore*, le *affezioni soporose*, i tumori del *canale*, e della midolla spinale, portano la perdita di tale potenza.

come quello delle antiche iscrizioni, che il tempo, e l'ingiuria delle vicende, consumano per gradi. Tale è la parte, che la sostanza corporea prende in questo fatto della *conservazione* delle *idee*.

53. Il *ricordarsi* però non è lo stesso, che la *memoria*; e conviene che si consideri sotto un differente rapporto. Esso è un'*operazione* dell'anima, che si determina (§.39) a cercare nel *cervello* le *immagini* altre volte da lei apprese per lo *ministero* dei *sensi* (§.31), o *formate* per effetto delle sue *facoltà*, e quivi messe quasi in deposito. Nel cercarle ella le rinviene marcate non già dal caso, ma anzi determinate, e corrispondenti alle circostanze, che le accompagnarono nello stabilirvisi (§. 51). Sono quindi essenzialmente diverse l'*officina fisica* delle *idee*, e l'*azione* del *ricordarsi*. La prima è della *materia*: l'altra dello *spirito*. Distinte sono ugualmente la *memoria*, e la *fantasia*. Quella *copia* esattamente, e *presenta* ciò, che *conserva*, nel modo che se l'è *depositato*: questa *crea*, *altera*, *rinnovella*, *riveste*, e *distrugge* secondo i *gradi* dello *stimolo*, che eccitando il *cervello*, somministrano occasione

e alla

alla bizzarria , e sovente alla stranezza dei suoi slanci (17) . Procuriamo intanto di determinare le cagioni produttrici di questo stimolo , che tanto diversamente ridesta le immagini nel cervello . Noi potremo così meglio spiegare i sorprendenti *fenomeni* della fantasia , quali vogliam riconoscere .

CA-

(17) La bizzarria appunto della *immaginazione* fece sì , che gli antichi la riguardassero quasi una *Deità* . Essi la vollero oriunda da *Menfi* , e figliuola di *Nicearco*. Dissero inoltre , che prima di *Omero* avea ella scritto sulla guerra di Troja , e sulle gesta di Ulisse . Aggiunsero che gli scritti di lei depositati in *Menfi* pervennero ad Omero per mezzo di Fanite , e che gli serviron di guida nelle immortali sue opere . V. Photius *Cod. CXC ex Ptolom: Hephestion: Ioan: Marsham. Can: Chron: Saec. XV de Haesiod: Poet:*

CAPITOLO V.

I Fenomeni della Fantasia.

54. Se ci ricorderemo di aver mostrato, che l'*immaginazione* è una facoltà dell'*anima* (§. 45), senza malagevolezza alcuna comprenderemo, che tutte le *modificazioni*, di cui è suscettibile la sostanza spirituale, sono comuni colla *fantasia*; e tutto ciò, che può produrle nell'una, avrà somiglievole influenza sull'altra. Si deduce quindi, che il *tessuto organico* (1), il *temperamento*, il *sesso*, il *clima*, i *cibi*, l'*educazione*, l'*istituzion letteraria*, l'*abito* di *vivere*, e di *pensare*, lo *stato* delle *passioni*, la *civil situazione*, o

e 2 me-

(1) Il Signor *Bojon* tra le sue *leggi fisiologiche* stabilisce, che l'*immaginazione* è sempre in *ragion diretta* della *sensibilità fisica*. Il chiar. nostro professore Signor *Sementini* nella sua Fisiologia *cap.* 3 §. 64. ha detto così » *Haec autem vis sensibilitati proportionalis est*, *et adhuc intensior videri*, *et fieri potest*, *talibus additis ideis*, *quae imaginem compleant*, *cordi commovendo aptiorem*.

mestiere nella *società*, gli *errori*, e *pregiudizj* in materia di *Religione* ec., avendo rapporto con l'*anima*, ne han parimenti coll' *immaginazione*. Si comprende altresì, che una tal *facoltà* debba esser diversa negli uomini, secondo la diversa combinazione di tali circostanze; ed anche in un uomo medesimo sia soggetta a permutamento, ed a vedersi diversamente eccitata, in corrispondenza dello stato della macchina, dello spirito, della fortuna, e della civil situazione.

55. Ma non sono già queste sole le *molli* eccitatrici della *fantasia*. Noi dobbiamo di vantaggio riconoscere nella macchina vivente molti *stati* delle sue parti esterne, ed interne, che avendo *comunicazione* diretta, o di consenso col *cervello*, possono ivi risvegliare delle immagini, ed aprire un largo campo all'esercizio di quella facoltà. Debbonsi altresì nel *cervello* medesimo riconoscere alcune *affezioni* tutte particolari di tal *viscere*, che coll'eccitarsi danno luogo al risvegliamento di molte immagini. Or tutti questi motivi potranno esaltare in modo la fantasia, sicchè si vegga reagirla sulle *sostanze*, che compongono l'*uomo*; e quivi produrvi

durvi

durvi *effetti* uniformi a quegli, che cagionano le *sensazioni* reali (2). In fatti essendo essa una *facoltà* dell'*anima*, e perciò *reattiva* sopra gli organi, si comprende senza difficoltà, 1. come possa sopra di essi, imperiosamente signoreggiando, costituirvi un particolare *stato fisico* (3) corrispondente a

a 3 quel-

---

(2) V. Beausobre *Reflexion. philosophiq. sur les songes*. Act. Berlin. an. 1762.

(3) L'*Eumenidi* di *Eschilo*, che avean le figure di serpenti in vece di capelli alteravano talmente la fantasia degli spettatori, che riagendo questa imperiosamente nella macchina, ne abortivano le donne, ed i fanciulli ne morivano di spavento. V. *Theatr. des Grec.* Le malattie di *Antioco Sotero*, di *Perdicca*, e della dama Romana amante di *Pilade*, non debbono ascriversi che alla *fantasia* posta in movimento dalle passioni, e reagente sulla macchina. Altronde sanno bene gli eruditi, che quando *Paracelso* oppose ai quattro umori di *Galeno* i principj *chimici* del *sale*, del *solfo*, del *mercurio*, e del *tartaro*, stabilì pure cinque *classi* di *potenze* attive chiamate *enti*, alle quali attribuì l'*origine* di tutte le *malattie*. Egli non mancò di allogare la *fantasia* tra questi enti malefici produttori dei mali. Ved. la sensatissima Storia della

quello delle idee (4) risvegliate (§. 36), e 2. come penetrando l'*anima* delle *immagini*, che vivamente le *rappresenta*, sia capace

---

la Medicina del Dottor *Scuderi* epoc.VI. *Van-Elmont* è giunto fino a sostenere, che la sola fantasia produca tutti gli strani effetti, che letalmente si osservano in coloro, che sono morsicati dalla vipera, cui ha detto, non saprei con quanta ragione, che manchi *membro*, ed umore abile ad avvelenare. V. il suo trattato *Stimulus Pestis*; l'altro *de ideis morbosis*; e quello *Natura contrariorum nescia*; particolarmente poi l'*opera* sulla podestà de'rimedj. V. Magalotti *Lett famil. a Redi tom I. Firenze* 1769. Per la stessa ragione si è creduto, che la *fantasia* potesse *guarire* le *malattie*. Di *Esculapio* scrisse Galeno *de sanit. tuend. lib.* 1, che nei *mali* voleva prima di tutto guarita tal facoltà. Si è asserito dietro questi principj, che la lettura di *Curzio*, e di *Livio* avesse guarito *Ferdinando*, ed *Alfonso* Re di Napoli, e la visita di *Carlo V* avesse risanato *Francesco I* già presso a morte. V. Bayl. *Diction. art. Naples not. C.* Guicciardini *Storia d'Italia*. V. Andr. Dulaurent *Discorso sulle malatt. malinconich.*

(4) V. Condillac *Essais sur l'origin. des connoissanc. humain. ch. IX.*

pace di procurarle un corrispondente *stato morale*. Assicuriamoci di queste *teorie* per mezzo de' *fatti*.

56. Altrove si è detto della potenza *reattiva* dell'*anima* sopra gli *organi* dei *sensi* lungo lo stame *nervoso* (§.36). Facile cosa quindi sarà ora il convincersi degli stupendi *fenomeni* della *fantasia*, che, essendo una sua facoltà, è al pari reattiva com'essa. Ecco in qual maniera noi crediamo doverne determinare il semplicissimo meccanismo. Egli è sicuro, che i nervi, ricevuta l'impressione degli oggetti esterni, la comunicano al di loro *centro* comune, che è nel cervello (§.8, e 31), menandola quasi dalla *circonferenza* al *centro*. Quivi segue la *sensazione*, di cui, al cessare dello stimolo prodotto dagli oggetti sopra gli organi, non altro restavi che la *immagine* sola (§. 45). Or quante volte venga questa ad essere ridestata per effetto delle cagioni accennate, può benissimo la *fantasia* risospingerla lungo i *nervi* medesimi, *rimenendola* quasi dal *centro* alla *circonferenza*. E siccome l'*eccitazioni* interne nel *cervello* risvegliano le *immagini*, quasi rinnovando l'atto delle

 sen-

sensazioni, ch' esse rappresentano, così del pari, quando la fantasia eccitata *reagisce* sopra gli organi, rinnova in un certo modo la *presenza* degli *oggetti*, che altra volta cagionarono quelle tali *sensazioni*, le di cui *immagini* son venute a ridestarsi (5). Nel primo caso son riprodotte le *sensazioni* cagioni delle *immagini*: nel secondo gli *oggetti*

(5) Nicol. Valentin. *De art. Gymnastic. Diatrib. mechanico-medic. Par. II cap. V. Nervi bifariam moventur, aut a cerebro in partes, aut a partibus in cerebrum . . . . . motus ondulatio jure originis ac continuitatis pertingit ad extremitatem partium, et ita mentis imperium trahitur ad partes . . . . . jure propagationis pulsatio collisione quadam solidi cum solido, defertur ad alteram extremitatem, quae est in cerebro. Sic omnia pathemata animum afficientia, in cerebro primum excitari, et deinde ad partes motus deferri, credendum est*. Il Signor Bosquillon parlando del *globo isterico*, e dell' *aura*, o *vapore epilettico* ha osservato, che vi sono alcune *sensazioni*, le quali si formano nel *cervello* medesimo, e poi si vanno a manifestare altrove, ed in altre parti del sistema macchinale, ben lungi da quel viscere. Non sarà questa una conferma della nostra asserzione?

getti cagione delle *sensazioni*. In quello possiamo considerare la *fantasia* quasi un *eco*, che è l'immagine della *voce*, com' essa la è della *sensazione*: in questo come uno *specchio* concavo, da cui i simulacri risaltano in fuori (6). E può questo seguire con tanta vivezza, sicchè effettivamente ci sembri di *vedere*, di *sentire*, e di essere in *contatto* con quei tali *oggetti*, che in realtà poi non ci sono presenti. Ecco come la *fantasia* può produrre gli effetti medesimi, che l' *udito*, la *vista*, l' *odorato* (7), ed ogni

---

(6) Pare che questo meccanismo avesse voluto gentilmente descriverci il *Buonarroti* in quel sonetto, che incomincia:

Dimmi di grazia amor, se gli occhi miei
Veggon 'l ver de la beltà, ch' io miro
O s' io l' ho dentro il cor, ch' ovunque io giro
Veggio più bello il volto di costei.

Ved. Scelt. di Sonet. e Canzon. dei Rimat. d' ogni secolo Par. II Bologna per Bizzar. 1600.

(7) *Vanswieten* racconta di se stesso, ch' egli trovossi presente, quando il cadavere putrido di un cane tramandò crepando un gran fetore, e che anni

ogni altro *senso* (8). ***Un grado di vivacità nelle idee di memoria***, dice il dotto nostro Signor Borrelli, profondo conoscitore delle cose (9), *le avvicina alle sensazioni attuali, e giunge ancora a confonderle con le medesime. Si ritorna allora ad udire, ed a scorgere ciò che si udì, e si scorse altra volta.* Gli *spettri* orribili, che spaventarono *Bruto*, *Cassio*, *Pertinace* non debbono rapportarsi, che ad un tal lavoro della *fantasia* (10). Le voci di lamento delle

---

ni dopo, nel passare per l'istesso luogo se gli risvegliò l'istessa idea nella fantasia, e quasi fosse molestato dal fetore medesimo, fu incitato al vomito.

(8) Il celebre Signor *Conti* in un suo trattato *dei Fantasmi Poetici* impresso tra le opere *postume* di lui, ponendo mente a questo *fenomeno* chiamò la *fantasia* in tali rincontri *sensifica*, perchè positivamente degenera in *senso*.

(9) Dissertaz. su la imitabilità del Poema di Ossian §. VI.

(10) Il Signor *Lock* conobbe una persona, che avendo inteso parlare delle visioni notturne, talmente se le accese la fantasia, che di notte vide i più

le anime dei morti intese per le strade di Roma; quelle ascoltate in *Maratona* delle anime dei soldati quivi morti quattrocento anni innanzi (11), ed altrettali cose non vanno

i più spaventevoli *fantasmi*. *Guid. dell' intellet.* art. 39. Il ch. Signor *Bonnet* riferisce più stupende cose di un illustre soggetto rispettabile per candor di costumi, e per letterarie cognizioni. Questi ad occhi aperti, e nel fitto meriggio vedeva ora i più grati, ora i più terribili fantasmi. *Ess. analit. sur l' ame ch. XXIII* §. 676.

(11) *Ovidio* descrive i disperati *urli* di tutt' i *morti* di Roma, che abbandonando i loro avelli, reclamavano altamente lungo le strade i dritti violati per la trascurata celebrazione delle solite feste (*feralia*) istituite da Numa Pompilio, a somiglianza di quelle celebrate in Atene, e nelle altre Città della Grecia, nel mese antisterione.

Pausania avea riferito lo stesso de' soldati morti nella battaglia di Maratona. *Plutarco* però ha detto qualche cosa di più singolare. Dopo di aver descritto i danni, che lo spettro di Pausania faceva risentire ai Lacedemoni, racconta ciò, che questi fecero, per non più esserne la vittima. Essi chiamarono i *Maghi* dalla *Tessaglia*, i quali con le arti proprie di loro, richiamarono al mondo le *anime* di molti

vanno comprese, che sotto la medesima classe. *Lo spettro*, sono l'espressioni del Sig. Borrelli, *dovuto ad un giuoco di meccanismo, apparisce ugualmente al saggio, ed al folle, se la sensibilità e l'urto dell'esterne impressioni é loro comune.*

Può anzi rinnovarsi questo *fenomeno* con tanta spessezza, e vivacità, fino a contrarsene un *abito*. *Orazio* ce ne ha serbata la memoria in persona di colui, che con gratissima illusione, credea di esser sempre presente agli spettacoli, e di udire armoniosi musicali concenti (12). Il celebre *Torquato Tasso*

molti *nemici* di *Pausania*. Non vi volle altro. Lo spirito di vendetta, e di odio, che seco menarono queste anime, le determinò a dare sì bene la caccia all'ombra del loro nemico, che compreso questo dal terrore medesimo, che ad altrui fino a quel punto, avea incusso, più non ricomparve, anzi andò a rintanarsi per sempre. V. Bonamy *du Rapport de la Magie avec la Theolog. Payen. dans l'Histoir. de l'academ. des inscriptions Tom. VII.* Noi non mancheremo a suo luogo di esaminare l'origine, e la credibilità di tali racconti.

(12) Horat. *Epist. Lib.* 2.

Pol me occidistis amici
Non servastis ait, cui sic extorta voluptas
Et demptus per vim animi gratissimus error.

Tasso si tratteneva le ore continue in ragionamento col suo *Genio*. Egli vi disputava delle più sublimi dottrine; e confessava di buona fede riceverne le corrispondenti risposte (13). E risaputo altresì che'l Sig. *Pascal* dopo la caduta dal ponte di *Neuilly*, per l'esquilibrio in cui restò il *sistema nervoso*, si credeva sempre imminente ad un pre-

(13) V. la Relaz. che fa di questi avvenimenti il Marchese Manso al Principe di Conca G. Ammir. di Napoli, rapportata nella Vita di *Torquato* che precede le Opere di Tasso Firenze 1724 per Tartini, e Franchi pag. XXXXVI. Quivi si legge, che tale visione era da attribuirsi alla *immaginativa* perturbata da *fumi malinconici*, che *rappresentavangli quei vani fantasmi* ec. Nè questo solo *Genio* si rendeva visibile al Tasso. Egli scriveva a *Maurizio Cataneo* di un altro *folletto ladroncello*, *che mi ha rubati molti scudi di moneta* . . . *mi mette tutt' i libri sotto sopra*, *apre le casse* ec. Dice di un altro che gli rubò una lettera, nella quale il folletto prendeva interesse, *perchè di esso appunto si parlava in quella*, e soggiunge di averne altri argomenti, *particolarmente di un pane toltomi dinanzi visibilmente a ventitrè ore &c.*

precipizio. Egli lo vedeva coi proprj occhi, nè trovava pace, se non adattava uno schermo verso quella parte, in cui immaginava spalancata la voragine.

57. Tanto meno dee ciò sembrare sorprendente, quanto che gli *effetti* medesimi possono esser prodotti da molte *infermità* della *macchina,* a motivo delle quali segua un eccitamento irregolare nel *cervello*. Nella *infiammazione* dell'*occhio*, e dell'*orecchio*; nei *movimenti* straordinarj di *sangue* nelle *arterie* della faccia, e delle parti adiacenti, può benissimo accadere, che l'interno *stimolo* risvegli delle *idee* nella *fantasia*, le quali riagendo sopra gli organi infermi, o sopra di altri, cui son essi in rapporto, si veggano, e si sentano oggetti, ed impressioni che realmente non esistono. La *clinica* ha osservato, che lo *spasmo* degl'*intestini*, particolarmente quando provenga da qualche *affezione nervosa cronica*, o sia prodotta dall' *applicazione accidentale* di *materia irritante*, o *corrosiva*, possa rendere *insensibile* all' *azione* degli *odori*, o farne sentire dei particolari, e straordinarj. Nei mali degl' ipocondrii si sente un continuo

nuo suono, e sibilo nelle orecchie (14); si spandono dense tenebre avanti gli occhi; si veggono le cose al doppio di quello che sono (15), ed alle volte sembra, che quanto ci circonda, tutto sia in giro, e movimenso (16). Il Signor *Cabanis* riferisce di alcuni malinconici, che si credevano trasportati dal menomo vento: altri che asserivano vedersi crescere smisuratamente il naso sotto gli occhi loro medesimi: altri che avendo un ascesso

---

(14) Può questo fenomeno aver luogo anche nei mali acuti; sempre però la fantasia n' è affetta. Prosper. Alpin. *Lib.* 2 *cap.* 10. *Aurium sonitus in acutis morbis saepe apparet, atque aliquando aegroti falso de aurium sonitu conqueruntur, ut pote eo modo delirantes* LAESA IMAGINATIONE, *scilicet quod* IMAGINANTUR *sonus audire, etsi vere non audiant, hinc ipsorum alibi tibicinas abigi, contendunt.*

(15) Lucret *Lib.* 4

Bina lucernarum flagrantia lumina flammis
Et duplicas hominum facies, et corpora bina.

(16) Vid. Galen *in* 3 *de Crisib.* Nathan. Higmar. *Exercit. de affect. hypocondr. cap.* 1. Zacchia *dei mali ipocondr.*

scesso nel *corpo calloso*, sentivano strapparsi il letto sopra cui giacevano, ed erano molestati da un odore cadaverico. » Altri si fe a » credere essere un grano di panico, e per » tal cagione fuggia gli uccelli, temendo di » esser mal sicuro tra tanti becchi: altri si » mise nell' animo esser un vaso di terra, e » imperò scansava ogn' intoppo, per timore » di rimaner fracassato (17). Il Signor *Cullen* nel determinare i *sintomi* diversi, che precedono l' *apoplessia*, novera le *vertigini*, il *pervertirsi* della *vista*, e dell'*udito*: quindi le false *apparenze* innanzi gli *occhi*, i *suoni* falsi alle *orecchie* ec. Il Signor *Bosquillon* commentando ciò che questo dotto Scrittore di Edimburgo dice sulle affezioni isteriche, aggiunge che ve ne sono di quelle, in cui alle inferme sembra venir loro compresso il torace colle mani di qualcheduno degli astanti. *Boerahave* in sua persona ha veduto sorprendenti cose di simil natura, in occasione di una *malattia*, che in-

---

(17) Ruccellai Discor. delle *Lodi dell'Ipocondr. nella Racoolta delle Prose Fiorentine*.

interessava il *sistema* dei *nervi* (18). *Galeno* fu presente ad un infermo, che confessava di vedere un gran serpente rosso strisciantesi sopra il suo letto. *Ippocrate* parlando dei *mali* delle vergini, osserva che nel comparire ad esse le regole, veggono tant'idoletti, e simulacri innanzi gli occhi loro. Ma chi potrebbe mai spiegare tutt' i *fenomeni* della *fantasia* riguardati per questo lato della sua reazione sopra la *sostanza materiale* componente l'uomo, fenomeni *corrispondenti* sempre alla *natura* delle *idee* risvegliate nel cervello?

58. Noi però non dobbiamo qui arrestarci. Andiamo di grazia a vedere i fenomeni dell' immaginazione negli affari dell' anima. Ella è, come osserveremo, che la modifica, e la riduce in una morale situazione similmente uniforme a quella delle idee ridestate.

Già è innegabile che la *modificazione* dell'*anima* dipende dalla *impressione* degli *oggetti* esterni sopra gli *organi*, che produ-

f ce

---

(18) V. Darwin *Zoonomia clas. III.*

ce la *sensazione*, e la *percezione* (§. 31).
Ma non per questo è meno sicuro, che vi siano altri *agenti*, che possono risvegliare *immagini* nella fantasia, le quali rappresentandosi all' anima, vengano del pari a cagionarvi particolari corrispondenti *modificazioni*(§.55). L'*esercizio* della *macchina*; lo *sviluppo* della *vitalità* degli *organi*; le *funzioni*, che *rimpiazzano* le *perdite*; ed ogni altra spezie di cagione attiva sopra la *sensibilità* delle parti *interne*, è capace di costituire un particolare stato morale (19). Non diciamo già, che in questi casi si vegga violato il canone stabilito, che tutte le nostre cognizioni si debbano ri-

---

(19) Egli pare, che da quanto altrove, e qui abbiamo detto, possa dedursi, che tre *sorte* di *sensibilità*, abbiansi a riconoscere nell' uomo, e queste sien tali, che la *differenza* dei loro *effetti* ci obbliga a non *confondere*. La *prima* deve riferirsi agli *organi* dei *sensi* (§.9). La *seconda* alle parti interne, specialmente ai *visceri* della *cavità* del *petto*, e del *basso ventre*. La *terza* all' organo cerebrale medesimo, come abbiamo accennato (§.56). V. Cabanis *Rapports du physiq. et du moral de l' hom.*

riconoscere dai *sensi*, mentre quest'altre, che esaminiamo, non si riducono che ad una *coscienza* delle precedenti, nè potrebbono altramente essere avvertite, se non rapportandosi ad una delle classi di quelle, che conosciamo per lo ministero dei *sensi*. Vogliam dire solamente, che anche senza un' *azione attuale* sopra gli *organi* esterni, possiamo trovarci in braccio di *affezioni*, che ingenerate da uno *stato passivo* della *fantasia*, le di cui *immagini* sono state messe in movimento dalle menzionate cagioni, penetrano, e modificano l'anima corrispondentemente.

59. La *medicina pratica* costantemente osserva, che la nostra *capacità* di *sentire*, e di *pensare* può essere *alterata* dalla *disposizione* degli *organi* interni, e specialmente dei visceri del basso ventre. Tutto per effetto di quella *corrispondenza*, e *rapporto*, di cui altrove è detto (§. 8) (20).

 Noi

(20) Non è possibile che ciascuno non abbia osservato in alcuni giorni un *dissesto* nell' *armonia* interna della sua *persona*. Alle volte ci sentiamo, anche nostro malgrado, accaniti, ed irascibili; quasi

Noi vediamo a colpo d' occhio, che per malattie, che sopravvengono a tali parti s' intorbida, si cangia, s' inverte l'ordine abituale de' *sentimenti*, e delle *idee*. Si sviluppano appetiti straordinarj, e bizzarri: il nostro spirito è assediato da immagini stranissime, e sovente acquista una insolita elevatezza, ed energia; siccome altre volte trovansi in uno stato di torpore tutte le sue facoltà, ed una folla di affezioni cupe, e desolatrici l'opprimono. E chi non ha osservato, che tali *vicende* si marcano sempre relative alla maniera, colla quale i *visceri addominali* compiono le lor *funzioni?* (21)

60. Ciò

---

quasi senza volerlo siam' obbligati a fuggire la società degli amici. Lo stato di svogliatezza ci dispone a *soprassalti* di *cuore*, a *paura*, ad *avversione* per ogni oggetto. Osserviamo intanto, che aperti gli *emuntorj* del perspirabile, o altra strada, per cui possa uscire quella materia, i di cui tetri vapori, secondo la frase dell' antica medicina, c' investivano, noi ripigliamo la solita alacrità.

(21) Fin dal tempo d' *Ippocrate* fu conosciuto il singolar consenso tra'l *capo*, e gli organi addominali, ed oggi è deciso per la comunicazione *nervosa*.

60. Ciò che accade all' uomo nell' epoca della *pubertà* per la *evoluzione* dei *vasi spermatici*, e la *replezione* delle *vescicole seminali*, conferma il nostro assunto. Entra allora imperiosamente in azione un nuovo sistema di organi uniti con numerosi rapporti a quelli dell'*addome*. L'uomo non gli avea quasi nemmeno avvertiti fino a quel punto, tanto erano essi nel letargo, e nell'assopimento. Provveduti però, come si manifestano, di una sensibilità particolare, e propria delle funzioni, che la natura ha loro commesse, ed al carattere de' liquori, che preparano, spiegano allora le prodigiose mosse sopra l'*organo sensitivo*, e tutto il resto delle parti sensibili, con le quali comunicano. Ecco, dirò così, un nuovo essere morale nell' uomo. Una folla di nuove *commozioni*, e di nuovi affetti l'agitano spesso: nuovi sentimenti destansi nella sua mente,

---

sa. Sono tali organi i più suscettibili di *sensibilità* per lo numero dei loro nervi, e per lo stretto rapporto, che hanno colle funzioni del cervello. Ma di ciò a suo luogo.

ed egli ha dei bisogni, e dei desiderj fino a quel tempo non conosciuti (22). Sparisce in tale stadio l'infanzia, ed omai non è più un arcano il deciso destino dell' uomo per la propagazione della specie. Altrettanto accade alle donne, che per la *condizione* delle *ovaje* risentono effetti consimili, e nel tempo in cui ha luogo una tale *rivoluzione*, soggiacciono ad una particolar *mutazione*. Diviene questa uno *stimolo* per tutto il *sistema* universalmente, e ne *accresce* la *robustezza*, e'l *vigore*, mentre nello *spirito* cagiona i più maravigliosi fenomeni. Che se alle tendenze naturali di tale età si oppongano le massime di una indiscreta educazione, ecco allora la *malinconia amorosa*, da cui può risultarne il più funesto disordine (23), quando una saggia e prudente condotta non vi prenda partito.

60. I

(22) V. Mercat. *de mulier. affection. lib.* 2 *cap.* 4. *De virgin. & viduar. affection. & uter. morb.*

(23) Volge il quarto anno da che un ingenuo giovane educato con principj di un'esatta morale, trovandosi nell' età dello sviluppo fisico, ebbe occasione

60. I *sogni* sono similmente a proposito per confermare il nostro assunto. L'*anima* nel *sonno* si trova quasi assediata da tante *immagini*, ed *affezioni*, senza che allora abbia comunicazione alcuna cogli oggetti esterni. Nè può dirsi, che quanto se le rappresenta sia il quadro dei pensieri, e dei sentimenti abituali, mentre sembra piuttosto,

ne di trattare una giovane donna, che faceva conto aver da lui una prole, desiderata in vano tralle fredde braccia di un vecchio marito. Il giovane resiste. L'altra sospinge. Nel conflitto trionfa il giovane, ma col dispendio dell' *intelletto*, che restò alterato per ragion della violenza, ch'ebbe a patire. Egli divenne matto, e nei momenti di accesso raccontava degli avvenimenti tra lui, e la delusa giovane, che destavano pietà insieme, e sorpresa. Una tenera amicizia che mi univa alla famiglia dell' uomo, fece determinarmi ad assumere l' incarico di attendere alla di lui guarigione. Quindi menatolo a casa del Signor Gramegna maestro de' pazzi di questa Città, e quivi assistendolo indefessamente per lo spazio di circa un anno, lo rividi sano nelle funzioni mentali, del di cui esercizio ancor gode, tranne una cupa melanconia, che sovente l' investe.

che abbia relazione alla *pena*, o *angustia* in cui si trovano gli *organi* della *digestione*, ed allo stato del *cuore*, e de' grossi *vasi*. Altronde le idee penose, ed i sentimenti funesti, non meno che i grati, e piacevoli, si osserva che non hanno alcun rapporto con tutto ciò, che ci ha occupato durante la veglia. Ma intanto l'esperienza fa vedere, che nell'assenza degli oggetti, e senza alcun attuale stimolo sopra gli organi, si risvegliano *sensazioni*, e *percezioni* con tanta vivezza, che nel destarci, abbiamo qualche volta difficoltà a riconoscere il nostro errore. Non sarà questo un momento di passeggiera pazzia? E certo, resteremmo *pazzi* per sempre, se i *movimenti* del *cervello*, che han prodotto quelle *illusioni*, continuassero ad esser gli stessi.

61. Tutto questo evidentemente dimostra quale dominio possa esercitare la fantasia sopra la sostanza pensante. Ma non si arresta il suo potere tra tali limiti. Ella può per effetto dell'*eccitazione* risvegliatrice delle immagini concentrare si fattamente l'attenzione dell'anima sopra di esse, che più non

non avvertisca le impressioni degli oggetti esterni, quasichè più non si trovasse nell'uomo

» O immaginativa, che ne rube »
» Talvolta sì di fuor, ch'uom non s'accorge »
» Perchè d'intorno suonin mille tube »
» Chi muove te, se il senso non ti porge?

Dant. *Purgat.* 17.

Archimede, occupato profondamente negli studj, non avvertì il tumulto di Siracusa presa d'assalto dai *Romani*, nè il sopraggiungere della persona, che lo privò di vita. Il Signor *Leibnizio* voleva perciò determinare, quale esser dovesse quello stato d'interna *occupazione* dell'*anima*, che non facesse *sentire* i *dolori* inferiti al *corpo*. *Cardano* prima di lui avea proposto un tal *problema*, e l'avea risoluto ancora con l'esperienza fattane nella sua stessa persona(23). Certo è similmente quello, che sappiamo di quel tal *Restituto*, che

---

(23) Cardan. *lib.* 8 *de varietat.* V. Zodiac. *Medic. Gallican. observ.* 1. *Januar. Ephemerid. Germanic. an. IV observ.* 1 *an. VI Decur. II observ.* 201 209.

che si astraeva dai sensi, e si rendeva insensibile ad ogni dolore (24). *Plinio* ci ha detto qualche cosa di simile di un tale *Ermentino*, e *Plutarco* di un tal *Soleo*. Altrettali e più stupende cose troviam riferite di quel misterioso Budda, o Samnekodomo (25).

62. Non devono però tai portentosi fenomeni recar maraviglia a chi é informato del potere straordinario della fantasia (§.48, e 61), e della limitata facoltà dell' anima, allora che si occupa nel giudicare. È sicuro infatti,

---

(24) Div. August. *lib.* 4 *de Civ. Dei. Presbiter fuit quidam nomine Restitutus, qui quando ei placebat ad imitatas cuiuslibet hominis voces, ita se auferebat a sensibus, & jacebat simillimus mortuo, ut non solum villicantes, & pungentes minime sentiret, sed aliquando etiam igne ureretur sine ullo doloris sensu, nisi postmodum ex vulnere.* V. ciò che del Colonnello *Townschendt* trovasi registrato nel tom. VI di Miscellan. di var. Letterat. Lucca 1765 pag. 235.

(25) V. Couplet *Proem. in Scient. Sinicam.* Kirchero *Chin. illustr. Par. III*, Croze *Hist. Christ. Indor.* Kempfero *Hist. du Japon*, Bayle *Diction Art. Brachmanes, Japon*, e *Spinoza*.

fatti, che quando l' *anima* è immersa nelle interne sue operazioni sopra le immagini, di cui la *fantasia* l' ha provveduta, non più può avvertire ciò, che al di fuori succede. E siccome non è capace di *giudicare*, quante volte venga ad essere distratta da sensazioni estranee dall'oggetto delle sue cure (§. 48), così non è atta a *sentire* quando la sua sensibilità sia tutta occupata in qualche profonda combinazione, o in qualche grave *giudizio*. Non è già, che in questi casi l' esercizio dello spirito interrompa il suo commercio col corpo, molto meno che le impressioni non penetrino fino a lei, almeno manca la ragione per cui penetrar non ci debbano, quantevolte gli organi sieno ben disposti. La sola limitazione delle sue facoltà è quella, che le impedisce di potervi attendere, mentre da altri pensieri è occupata (26). Senza l'*at-*

(26) Non bastano i soli *organi*, e la *disposizione* di essi per avvertire le *impressioni*, ed essere al caso di ricevere le *sensazioni*. Vi si richiede l'*avvertenza* dell' anima. Questa non è al caso d'impiegarcela, quando sia in altro occupata. Noi osservia-mo

l'*attenzione* ogni *sensazione* è quasi *nulla* per l'anima. Noi possiamo considerare la sensibilità come un *fluido*, la di cui quantità totale è determinatamente limitata. Or quante volte questa trovasi impegnata in una qualche parte, mancherà proporzionatamente nell'altre (27), e ciò accadendo, si sarà insensibile alle percosse, ed ai tormenti, che si danno al corpo. Egli è risaputo che la gravezza degli accidenti derivanti dall'azione dei corpi sopra

---

mo ne' *sonnamboli*, che con gli occhi aperti, non veggono, perchè gli oggetti presenti, non avendo relazione alle idee risvegliate nella fantasia, non richiamano l'*attenzione* dell'anima. I sonnamboli sentono i discorsi, che hanno rapporto colle di loro idee attuali, e poi non od no punto i rumori anche più grandi, che non vi hanno rapporto.

(27) Il Signor Darwin *Zoonomia Sez. XII* ha fatt'osservare, che uno *stimolo* maggiore del naturale applicato ad una parte del *sistema* accresce l'esercizio della *potenza sensoria* in quella parte, e la diminuisce in qualche altra. Non si vede forse continuamente in alcune febbri, che mentre il *rossore*, e *calore* è grande nella *faccia*, e nel *petto*, i *piedi* poi, e le *mani* sono più fredde del naturale?

sopra gli organi, dipende principalmente dallo stato della sensibilità di essi. Vediamo in fatti apprestarsi per medicina all'infermo, ed agire anche debolmente, quello stesso, che sarebbe veleno per l'uomo sano; e di questa diversità di effetto non altro è il motivo, che lo stato differente di sensibilità (28).

62. È tempo però di raccogliere in un sol fuoco tutt' i sparsi raggi. Le ricerche nostre sulla fantasia, pare che rendano evidente, che siccome l' *anima* ha la *facoltà* di *ricevere* le *impressioni* attuali, così tenga anche l'altra di riprodurre le *immagini* delle impressioni *passate*, ridestando quasi le *sensazioni*, e ciò per effetto di cagioni interne, ma non meno attive dell' esterne (29). È tale poi l'effi-

---

(28) Quanto abbiamo notato, e potremmo molto più a lungo far riflettere sopra l' *Estasi*, le *Catalessie* ec. mentre tende a confermare più validamente l' esposte teorie per conto dell' estensione della facoltà immaginativa, serve del pari a render ragione dello stato d' insensibilità, in cui si trovano la maggior parte degli *alienati* di mente.

(29) Vanswieten *Comment. in aphor. Boerhav.* §. 700. *Si a quacumque causa in corpore latente, nervi*

l'efficacia di questa facoltà, che *riagendo* sopra gli *organi,* dopo di avere internamente prodotte le *sensazioni*, rinnova quasi nell' esterno la *presenza* degli *oggetti* . Nel primo caso si sperimenta l' effetto delle *sensazioni*, che veramente non si ricevono ; nel secondo si è in contatto con gli oggetti , che veramente non ci sono presenti. *Oggetti*, e *sensazioni* che potendo ridestarsi tumultuariamente, ed associati con altri fantasmi con i quali trovansi uniti nel cervello , e con quei difetti, che forse seco portarono nel loro ingresso(§.51) o quivi acquistarono per effetto del commercio tra le due sostanze (§. 35), o per condizione della macchina animale (§.59), un largo campo aprono alla fantasia di rivolgervi i suoi slanci , e formarne sua occupazione,

---

nervi , spiritus , cerebri medulla : eodem modo afficiuntur ac fit a causis externis , ultimam superficiem nervosam organorum sentientium mutantibus , ideae similes excitabuntur . Haec autem perceptio ideae natae ex mutatione physica organi sentientis intimi , sive sensorii comunis a causa interna , vocatur IMAGINATIO .

zione, fino al punto di tutta richiamare l'attenzione dell'anima distraendola da ciò, che di *reale* agisce sopra di essa, o di *alienarla* talmente, che più non sia *atta* all'esercizio delle sue *facoltà*. Ecco i sorprendenti fenomeni della immaginazione : tra essi però il più funesto, ed umiliante è quello che andiamo ad esaminare.

CAPITOLO VI.

Teorie generali circa la Follia.

. . . . . tu vedrai le genti dolorose
Ch' hanno perduto 'l ben dello 'ntelletto.
Dante *Infer. III.*

63. Non v' ha dubbio, che la *ragione* distingue l'*uomo* dai bruti, e quindi che la *privazione* del di lei *esercizio* reputar si debba la più grave, e funesta disgrazia, cui egli possa incorrere (1). Tal privazione appel-

---

(1) Cic. *Quaest. Tuscul. lib.* 3. *A Diis quidem immortalibus quae potest homini maior esse poena furore, atque dementia.*

essi le *immagini* risvegliate nella *fantasia* sono tenute in conto di *sensazioni* attuali (§. 56). Quindi in tale stato l'attenzione, che quelle richieggono, impedisce la formazione de'sani giudizj (2); e non si riconoscono nemmeno gli *errori* più madornali, comechè smentiti dalla *testimonianza* dei *sensi*, e dalle nozioni le più comuni del resto degli uomini. In una parola, se la *ragione* è la *facoltà* di sentire, di percepire, di avvertire il ligame, e la connessione, che intercede tra le idee, le percezioni, i giudizj, e gli oggetti esterni; la *Follia* per contrario è la *negazione* a tutti questi atti: e si appalesa quando accompagnata da uno stato di *calma*, di *languore*, e di *abbandono*; e quando da *furore*, da movimenti *convulsivi*, da *pianti*, *gridi*, ec.

64. La *fantasia* è quella (3), che con impero sorprendente, e dispotico, e con un

g gra-

---

rum, & *quod inde sequi solet effictum judicium, haud externis respondet circumstantiis*.

(2) V. Voltair. *Dict. Philos. art.* Folie.

(3) V. Mr. Planq *Biblioth. ch. de medec.*

grado di attività incalcolabile dispiega i fenomeni di uno stato così umiliante per l'umana natura. Le *immagini* esistenti nel *cervello* (§.45), dov'ella ha sua *sede* (§.49), sono quelle per l'appunto, che trovandosi nel massimo disordine per effetto di cagioni dipendenti dalla interna *economia* della *macchina* (4), inducono il disturbo al *riposo*, ed alla *tranquillità* dello *spirito*. Si veggono esse talvolta insieme *aggruppate* a dispetto della ragione, e del consiglio; e talora capricciosamente *tumultuarie*, e *vaganti* (5). Nel primo caso l'anima lasciando sotto di se ogni altra cosa, si trova interamen-

(4) Le false percezioni, dice il Signor *Cullen* §. 1532 *ediz. Napol.*, sembrano dipendere da una causa intrinseca, vale a dire, che una certa condizione del cervello presenti alla *immaginazione* degli oggetti realmente non esistenti. Queste false *percezioui*, egli aggiunge, dovranno inevitabilmente produrre il *delirio*, cioè il *falso giudizio*.

(5) Le diverse vicende cui potranno soggiacere le immagini, determineranno le specie diverse di *Follia*, come a suo luogo non mancheremo di osservare.

mente immersa, e quasi approfondita nella desolatrice meditazione di tali *immagini*, senza che sia suscettibile di altra regolare *sensazione* (§. 61). Nel secondo è nello stato della più furente violenza, sicchè agitata dalla moltiplicità, vivezza, ed energia delle medesime, diventa straniera nel proprio soggiorno.

65. Lo *stato* dell' *uomo* nell' atto, che *sogna*, essendo quello per l'appunto di una *follia passeggiera* (§. 60), può somministrare un ragguaglio, comechè languido, della situazion di colui, che fatalmente caduto è nella *Follia* (6). Ed in vero chiusi nel sonno tutti gl'ingressi all'*anima* sembra, che le *sensazioni* sieno *spente*, e gli organi *sensorj* inaccessibili. Ed intanto si offrono talora bizzarramente vaghe, e ridenti scene, non altrimenti che in istato di veglia (7). L'immaginazione è allora, che agisce uniformemente alle *eccitazioni* interne, che riceve il *cervello*, allo *stato* degli *organi*, ed all' *abitudine*

(6) V. Marat *L' homme Par. I.*

(7) V. Condillac *Traité des sensations ch. X.*

dello *spirito*, e della *vita*. Ecco che l'anima si trova avere delle *idee*, senza che ne abbia riflettuta la *percezione*; sperimenta *sensazioni*, senza che gli oggetti esterni facciano *impressione* alcuna sopra gli *organi*; si trasferisce in luoghi lontani, e parecchie volte sconosciuti, malgrado che stia immobile col corpo. Ma intanto non può esercitare dominio alcuno sopra tutti questi *fantasmi*, che l'occupano. Essi appariscono, e dispajono; la muovono in una maniera aggradevole, o molesta, senza che possa ella far continuare ciò, che le piace, o rimuovere ciò, che la rattrista. Or qual differenza tra un tale stato, e quello della *Follia?*

66. In fatti, riflettendosi attentamente sopra i risultati morali del primo, si vedrà che punto non differiscono da quei, che si hanno nello stato di *Follia*. La sola vivacità delle idee sconvolte, e la durata del traviamento inducono differenza tra queste due situazioni; ma nel momento non si conosce, che un' aberrazione di mente nell' uno, e nell' altro. Di fatti in coloro che *sognano*, appena i sensi disciolgonsi dal sonno, che le impressioni degli oggetti presenti trionfano sopra la

la *forza* delle *immagini* risvegliate, e ritornano essi al libero esercizio della ragione, e del giudizio. Nei Folli per l'opposto la *fissazione* sulle *immagini* destate, essendo superiore a quella dello *stimolo* degli oggetti esterni sopra gli *organi* (8), o non hanno mai luogo le vere, giuste, regolari *sensazioni*, *percezioni*, e *giudizj* (9); o se lo hanno, ciò avviene in qualche circostanza solamente, e per qualche istante, che dicesi *lucido intervallo*.

67. Ma se la *fantasia* produce tal disordine (§. 64), e se l'*esercizio* del suo *potere* non altrove ha luogo, che nel *cervello*, dove sono le *immagini* delle *sensazioni*, e gli

---

(8) Vanswieten *ad aphoris. Boerh. de cognosc. & curand. morb.* §. 1120. *Longe autem validius afficitur tunc sensorium comune a tali idea, quam ab ulla alia, quae sensuum ministerio menti offertur.*

(9) *Delirium*, ecco quello che ne dice Boerhave, *est idearum ortus non respondens externis causis, sed internae cerebri dispositioni, una cum judicio ex his sequente*. V. Ph. Petit Radel *Institution. de Medecin. art. XI.*

gli *ordigni* di tutte le *operazioni* dell' *anima* (§.45), ne seguirà, che la *Follia* debba riguardarsi come una malattia particolare che si dispiega in tal viscere (10). Ebbe perciò ben ragione *Ippocrate* nel dire, che 'l *cervello* è, per cui siamo *intelligenti*, e *saggi*, ed è quello altresì per lo quale divenghiamo folli (11). Gli antichi fecero *Minerva figlia* del *cervello* di *Giove*.

68. Dietro queste teorie pare, che non dovesse incontrarsi dubbiezza nel considerare un tal organo come il *teatro* di tutte le *malattie* di *Follia*. L'esser egli tanto pregevole lo soggetta a divenir tanto sventurato. In fatti è desso, che costituisce la parte più nobile del corpo umano, e l'istromento immediato del ligame, dirò così, dell'anima colla so-

(10) V. Weikard *Medic. Prat. fascic. II par. III cap.* 18 §. 309.

(11) Hippocrat. *de morb. sacr. Quoque tempore cerebrum conquiescit, etiam homo sapit . . . quo circa, cerebrum intelligentiae indicem, et nuntium esse censeo.* V. Hoffman. *medic. ration. lib.*1. Gaub. *Patholog. medic.* §. 523.

sostanza materiale. Quivi in un modo per noi incomprensibile sviluppansi i *fenomeni* dello *spirito*, del *genio*, della *immaginazione*, della *memoria*. E quantunque questo viscere sia tanto geloso depositario degl' imperscrutabili suoi arcani, sicchè molte cose ci renda sconosciute tra di quelle molte, che lo riguardano (12); pure niente impedisce

g 4 di

---

(12) Chi potrà mai dichiarare, qual cosa siasi prefissa la *Natura* nell'unire i *peduncoli* del *cervello*, e del *cervelletto* in quella parte che dicesi il *ponte* di *Varolio*? chi sa i fini di lei nella *intersecazione* delle *fibre* del corpo calloso? chi può interpetrare le *leggi* della sorprendente meccanica, che si rinviene nella *fabbrica* del *setto pellucido*, e perchè viene da due *laminette* formato? chi sa qual artificio stia nascosto in tutta quell' *organizzazione*, che si mostra nel *fornice*? Certamente la natura non per ischerzo, o trastullo stabilì, che nei *piani* de' *ventricoli* laterali del *cervello* vi fossero i *talami* dei *nervi* ottici, i *corpi striati* con quelle mirabili disposizioni, che costantemente si veggono. Ma chi oserà dichiarare qual fine si proponesse in queste cose? chi potrà dire il suo oggetto nella

di decidere, che prodigiosamente *influisce* sopra le *facoltà intellettuali*, il carattere di esse, e 'l pervertimento cui vanno soggette.

69. Consultandosi la quotidiana esperienza si vedrà, che la vita *animale*, e la *ragionevole* sono nella più stretta corrispondenza col cervello. Sottoposto in fatti taluno agli strazj, ed ai tormenti, oltraggiata la persona in qualunque sua parte, si vede, che fino al momento in cui tal viscere non partecipa dell' ingiuria ricevuta dalla macchina cui presiede, si vive non solo, ma altresì non manca giammai la conoscenza dell' orrore del proprio stato. Per opposto, se una cagione qualunque venga ad alterare la condizione di quello, ecco subito il disordine nelle *facoltà* della *mente* (13). In con-

---

la fabbrica dell' *eminenze quadrogemelle* poste al di sopra dell' aquedotto di Silvio? e cosa mai faccia sopra queste la *glandola pineale* famosa per i *delirj* di *Renato*? V. Giorn. dei Letter. di Pisa tom. XV e XVI. Antolog. Rom. an. 1776 p, 283, e l'elegante non meno, che profondo *Corso* degli *studj medici* del dotto nostro Professore Signor Miglietta.

(13) V. Jacopi *Fisiolog, e Notom. compar. par. II art.* 8.

conferma di ciò noi veggiamo, che nel *sonno*, quantunque altro non accada, che la *sospensione* nel modo particolare di essere del *cerebro*, pure si marcano quasi interamente *cessate* le *funzioni* dello *spirito*. Ci destiamo appena, ed ecco che 'l cervello esce dallo stato d' inerzia, e riprende la mente l' *esercizio* della sua *attività*. Di vantaggio: suppongasi per poco, che un colpo di apoplessia arresti il *giuoco*, e 'l movimento delle molli arcane di questo stupendo *ordigno*, che avverrà egli mai? Potrà dirsi che l' uomo viva? Le *pulsazioni* delle *arterie*, ed i *palpiti* del *cuore* vorrebbono persuaderci ch' ei vivesse. Ma qual partito prenderem noi di una tal vita priva di *sensazione*, di *percezione*, ed infino della *coscienza* della propria *esistenza*? Spesse fiate si è osservato altresì lo spettacolo di un uomo, cui per esterno *urto* siesi *rotto* improvvisamente il *cranio*, e quindi *depressa* una porzione di esso sopra la sostanza cerebrale. Egli è rimasto allora privo di senso, e di cognizione, e più in istato di *vegetazione*, che di *vita*. Non appena però chiamata l' arte in di lui soccorso, e sollevato quel corpo, che si oppo-

poneva alla naturalezza dello *stato* del *cervello*, ecco già quell' uomo restituito alla condizione primiera, ed alla ragione.

70. Queste osservazioni provano ad evidenza, che l'*esercizio* delle facoltà intellettuali dipendono dallo stato fisico del *cervello*, che può giustamente chiamarsi il *telescopio* della ragione. E poichè noi abbiam notato altrove, che quest'organo ha una *comunicazione* con tutte le parti della *macchina* vivente, mercè della *diramazione* del *sistema nervoso*, che ne stabilisce, e regola i rapporti, ed i consensi (§. 8); possiamo quindi inferirne, che non solo la individuale *condizione*, e le molte sue *circostanze*, prendono partito sulle *funzioni* dell' *anima*, ma *tutte* altresì le *parti* della *macchina*, colle quali essendo in relazione, fanno parteciparli degli *effetti*, e delle *vicende*, cui la *vitalità* di esse può subire (14). Ed essendovi tra tali parti alcune

(14) Hippocrat. *de loc. in hom. cap.* 1. *Principium corporis mihi quidem nullum videtur, sed partes omnes peraeque principium, omnesque finis. Descripto namque circulo, principium non in-*

cune che vi hanno un rapporto più immediato, come la regione *frenica*, l' *ipocon-*

---

invenitur. Eademque ratio morborum in toto corpore . . . singulae vero corporis partes altera alteri, quum huc, vel illuc impetum fecerit, statim morbum facit. Venter capiti, & caput carnibus, ac ventri, & reliquae omnes eadem ratione quemadmodum venter capiti, & caput carnibus, & ventri. È ben celebre e risaputa la dottrina di *Van-Elmont Actio regiminis, qua una pars alteri paret*, che a buon conto è la riproduzione della sentenza del *vecchio* di *Coo*. V. Vanswiet. *ad aphoris. Boerh.* §. 701. Il Signor *Bordeau* celebre medico francese, autore della Setta Organica, ed uno dei più stimabili avversarj di Boerhave, sosteneva su di questo particolare, che tutto il *corpo* non è che una riunione di varj *dipartimenti* preseduti da organi speciali. Allorchè un organo *agisce*, alcune parti entrano similmente in *azione*: Ecco il dipartimento di quell'organo. Quest' *azione* si comunica alle altre *parti* contigue, e remote per le vie della *circolazione*, dei fili *nervosi*, e della tela *cellulare*, o sia del *tessuto mucoso*, secondo la frase di lui. Il *dipartimento* di alcuni visceri si estende sopra tutto il corpo; quello di alcune altre è più circoscritto. Del primo numero sono lo *stomaco*, il *diaframma*, gl' *intestini*, gli *organi genitali* dell'*uo-*

condriaca, il *cuore* (15), gli *organi* per la *generazione* ec., è sicuro che queste gli dovranno comunicare le di loro affezioni con impegno maggiore, ed avranno una più decisa influenza sulle modificazioni dell'anima.

71. Ad oggetto di meglio persuadersi di queste verità, che interessano del pari il Fisiologo, e l'Ideologista, convien ricordarsi esser tale la dipendenza tra gli organi della macchina col cervello, che debbonsi i primi considerare come una propagazione del secondo. La *sostanza midollare* in effetti non solamente occupa la *cavità* del *capo*, e della *spina*, ma si propaga eziandio a tutt'i

---

l'*uomo*, e la *matrice* presso le donne. Questi però non ostante la loro generale influenza agiscono più particolarmente sopra alcuni membri, che sopra altri. Ecco le *simpatie*.

(15) È tale la corrispondenza, che passa tra 'l *cuore*, e 'l *cervello*, che si è anzi creduto non esser questo altro, che una *propagazione* del *cuore* fatta pe' *rami* delle quattro *arterie carotidi*. Sono due *cuori*, o due *cervelli*, dicea *Ruischio*? Si vedrà a suo luogo la conseguenza morale di così fatta circostanza.

t'i *muscoli*, ed agli *organi* dei *sensi*, lungo le innumerevoli *ramificazioni* dei *nervi*. In tai siti essa depone le sue *tuniche*, e si frammischia alle dilicate *fibre* costituenti i *muscoli*, e gli *organi*. Per tal modo tutte queste lontane diramazioni trovansi riunite in una delle loro estremità, cioè a dire nel *capo*, o nella *spina*; e per tal maniera queste parti *centrali* stabiliscono una generale *comunicazione*, come altrove accennammo (§. 8).

72. Ecco come tutte le vicende del *sistema nervoso* affettano il *cervello*, o che si risguardi per l'*azione diretta* di corrispondenza, che v'intercede, o come *tramite* comune dei consensi, che vi si riferiscono. E poichè è desso l'*organo* del *ligame* coll'*anima*, la quale per ragion del *commercio* col *corpo*, partecipa indispensabilmente di tutte le *modificazioni* di esso (§. 36), risentirà perciò la sostanza spirituale, e la fantasia in conseguenza, come facoltà di lei, di tutte le alterazioni che potranno sperimentarsi dal cervello, qualunque sia la cagione, che ve le produca. Noi altrove, servendo al nostro

sco-

scopo, diremo di quelle *alterazioni*, che può ricevere un tal *viscere* per *consenso* con altre parti. Diciamo ora di quelle, che possono risguardarlo intimamente nella *propria* sua *sostanza;* e procuriamo, per quant' è possibile, di determinare quale esser debba lo stato *fisico* in cui la *vitalità* di esso sia regolare, e proporzionata, per poterne inferire seguentemente quello, che dicesi morboso, sia per oltraggio del fisico tessuto organico, sia per disturbo nella regolarità delle sue funzioni.

73. Ecco pertanto quello che le *osservazioni*, e la *patologia* presentano circa le *condizioni* richieste nel *cervello* pel perfetto *disimpegno* degli *atti* della *intelligenza*. Ammessa la regolare *conformazione* del *cranio*, circostanza di cui rileveremo a suo luogo il giusto valore, la *sostanza*, che contener vi si dee, convien che abbia un *grado* proporzionato di *consistenza*, non *più*, nè *meno*. L' *autopsia* in fatti sovente dimostra, che l' eccessiva *durezza*, o *mollezza* di tal *sostanza*, cagiona *perturbazione* negli atti dell' intendimento; e che la *mollezza* spezial-

zialmente non vada disgiunta dal *Cretinismo* (16), e dall' *imbecillità*. Conviene di vantaggio, che 'l *cervello* abbia un *grado* di stimolo proporzionale alla sua eccitabilità, ed un movimento, o secondo altri, una *tendenza* al moto di *elevazione*, e di *abbassamento isocrana* alle *pulsazioni* dei *vasi*, o all' *espirazione*, ed *ispirazione* del *respiro* (17). Deve inoltre

---

(16) Si dà il nome di *Cretini*, dond'è venuto il *cretinismo*, ad una spezie di uomini che trovansi nel *Valese*, e specialmente nel *Sion*. Son essi sordi, muti, *imbecilli*, pressochè insensibili ai colpi, ed incapaci di cognizioni. Veggonsi continuamente abbandonati ai *piaceri* del *senso*, ed immersi in ogni *bruttura*. La *stupidezza*, che è il di lor patrimonio, non gli permette di riconoscere le ingiurie che fanno alle *leggi* della *natura*, ed a quelle del *pudore*.

(17) Sarebbe per noi una temerità il voler decidere sulle *soluzioni* diverse, che si son date ai *problemi fisiologici*, che risguardano il *movimento* del cervello. Ha creduto qualcuno che la *sostanza cerebrale* anche *chiusa*, ed ovunque difesa dalla *cavità ossea* del *cranio*, non debba considerarsi in assoluto *riposo*, che anzi abbia a supporsi in quello stato

tre esser provveduto di una uguaglianza di forza nelle due parti laterali *destra*, e *si-*

---

stato di movimento, in cui si appalesa, quando lo abbiamo sotto i nostri occhi allo scoverto. V. Jacopi *Fisiolog. e Notom. comparat.* par. II art. 8, Altri ha sostenuto, che tal *sostanza* fino a tanto che il *cranio* conserva la sua *integrità*, non abbia che una *tendenza* al *moto* alternativo di *elevazione*, e di *abbassamento*; *tendenza*, che si converte in *movimento* reale nella sola circostanza, in cui siavi *perdita* di essa nelle *pareti* del *cranio*. Si è asserito anzi che le *cavità* di questo sieno perfettamente *ripiene* di *sostanza*, e che debbansi considerare come *superficie contigue* di *semplici cavità* in *contatto*, escludenti ogn' *idea* di *movimento*. Non si è meno disputato circa le leggi, che avrebbon dovuto determinare un moto così fatto nel cervello messo allo scoverto. Chi lo ha voluto isocrano alle *pulsazioni* del *cuore*, e delle *arterie* situate alla sua *base*, ed ha assicurato esser questa una *verità* dimostrata in *Fisiologia*, e garantita dall' *osservazione*, dall' *esperienza*, e dal *ragionamento*. Chi ha preteso doversi rapportare alle *leggi* della respirazione. Sono risapute le quistioni subalterne sul *movimento* della *dura madre*, sulla di lei *forza contrattile*. È provveduta ella di tai facoltà ha domandato qualcuno? può ella esercitar-

e *sinistra*, condizione rilevantissima, ond' evitarsi la *confusione* delle *immagini*. Circa poi al *volume* del *cerebro*, pare, che l'esperienza abbia dimostrato, che quanto più in un *animale* il *cervello* è *picciolo* relativamente alla *massa* dell' intero *corpo*, e quanto più la *midolla spinale* prevale in volume sul *cervello*; tanto più l'animale è *vigoroso*, ma nel tempo stesso, *tardo* d'*ingegno*, e *stupido*. Per l' opposto la maggior *grandezza* del *volume* ragguagliata a quella del *corpo*, e della *midolla spinale* fa trascendere nella *prontezza*, e nell' *acume*, mentre non si è tanto *vigoroso* nelle *forze* delle *membra* (18). Questo gran

h co-

---

tarla? glie 'l divieterà mai tal esercizio lo stato dell' intima sua aderenza? Ma chi saprebbe ridire quanto hanno detto, e contraddetto *Lorry*, *Willis*, *Baglivi*, *Baulin*, *Schlintting*, *Lemure*, *Haller*, *Vicq-Azyr*. Chi ardirebbe decidere tra tante sentenze?

(18) Il Sig *B. Mojon* nelle sue *Leggi fisiologiche* sostiene, che le facoltà *intellettuali* stanno in *ragion diretta* col *volume* del *cervello*. V. *Soemering. de bas. enceph. Voigts magazin fur den neuesten zustand der naturkunde*.

corollario dedotto dall'osservazione anatomica comparativa, quantunque appoggiato a molti fatti riconosciuti dalla storia naturale, non manca di avere dell'eccezioni, quando si voglia discendere a' particolari casi.

74. Ma di tali dettagli opportunamente ce ne occuperemo in prosieguo. Non dovendo per ora qui ragionare nè della natura della *Follia*, nè delle differenti sue *spezie*, nè delle *cagioni*, che la producono, del che sarà partitamente trattato, sarebbe superflua un'analisi, che converrebbe poi ripetere. Sia bastevole l'aver premesse queste generali teorie, cui vogliam congiungere un *quadro* del pari *generico* dell' *apparato*, che la precede, ed accompagna.

75. La *Follia*, come il resto delle infermità, ha una spezie di *aspetto*, e di *fisonomia*, colla quale si annunzia. Nel fisico dell' uomo incominciano ad osservarsi alcuni *sintomi* tanto meno *apparenti*, quanto che'l di loro progresso non si aumenta, che per gradi. Si vede alle volte un leggier *cambiamento* nelle *abitudini*, nei *gusti*, nelle *inclinazioni*: il *pacifico* si converte in *irrita-*

tabile, e *stizzoso* (19); il *furibondo* si cangia in *pacato*, e *tranquillo*: il *loquace* si volta in *silenzioso*; ed in *favellatore* colui, che parcamente parlava. I *Pratici* han perciò creduto potersi stabilire per *canone*, che in quelle tali *circostanze* in cui concorrano le *cagioni*, che a suo tempo esamineremo, ogni mutazione, che si vegga nella condotta degli affari della vita, debba aversi in conto di un annunzio di vicina *Follia* (20). Si è osservato altresì,

(19) Hippocr. *I, Prorreth.* 41 : *Ferocem responsionem in homine modesto, atque in feroci modestam, delirium significare, et garrulitatem in taciturno, et silentium in garrulo.*

(20) Hippocrat. 2. *Coac. praesag. Facere quod praeter consuetudinem, velut instituere, velleque ea quae prius non consueverat, aut contrarium iis, quae fuerunt consueta, malum, et proximum dementiae. Quaevis igitur*, aggiunge a questo proposito il celebre *Prospero Alpino*, *de praesag. vit. et mor. aegrot. cap. III, quaevis mutatio in moribus, in gestu corporis, in voce, sermone, in sensuum iudicio, hominem delirum, atque alium a se ipso factum denotant &c.*

sì, che un modo particolare di adattarsi nel dormire, nel dimenare le mani, nel metter fuori gli sputi, nel raccorre le pagliucole da terra, nell' applicarsi studiosamente a nettare gli abiti, che s' indossano, cercandovi con iscrupolosità i peluzzini, o altra quasi non iscernibile immondizia, ed altrettali cose, sieno del pari argomento di approssimante *Follia* (21). Nel fisico medesimo sogliono marcarsi *dolori* violenti nel *capo*; *stringimenti* nella *regione* dello *stomaco*; *ardori* nei visceri, sconcerti nelle funzioni del corpo, alternativa di ru-

(21) Hippocrat. *in prognost. sent.* 3: *Pronum in ventrem cubare, cui non assuetum est etiam sano, sic decumbere, delirium significat . . . Dentibus stridere, quibus non consuetum est a pueritia, insaniam, et mortem portendit . . . magna, & longo tempore facta respiratio delirium significat . . . si in hypocondrio pulsus insit, perturbationem significat, vel delirium, verum oculos eorum intueri oportet. Si enim crebro moveantur, expectanda insania est . . . manus ante faciem attollere, muscas quasi venari inani opera, floccos carpere de vestibus, vel pariete &c.*

rubicondità, e di *pallidezza* nel *volto*; *irregolarità*, ed *incostanza* nei *polsi*; *assopimenti* letargici; e talora anche *insonnolenze* ostinate; *sonni* leggieri, inquieti, interrotti da *sogni* terribili, spaventevoli, fallaci ec. Gli *occhi* però, fedeli interpetri, e nunzii dell'anima (22), sembrano destinati in preferenza di qualunque altr'organo (§.36) ad annunziare questa miseria dell' uomo (23). Essi ora si veggono *prominenti*, ed *animati*; quando invece *malinconici*, aggrottati, e quasi interamente *seppelliti* nelle loro *orbite*: altra volta *loschi*, fieri, e smarriti; *infiammati* talora, ed illusi da strisce, e globetti scintillanti; altra fiata affetti da *strabismo*, e da movimenti *convulsivi*, facilissimi a chiudersi, ed aprirsi con una speditez-

(22) *Omero*, che tanto bene seppe esprimere, e rappresentare la natura, non volle che 'l furibondo stato di *Achille*, e di *Agamennone* fosse altrimenti annunziato, che dai *movimenti* degli *occhi* loro. *Iliad. I e IX.*

(23) Plaut. *Captiv. Act. III Sc. 4.*
Ardent oculi, fune opus est, Hegio.

za, e successione incalcolabile; e talvolta *immobili*, ed *insensibili* all' azione della più viva luce. Nel momento però in cui la *Follia* è sul punto di spiegarsi, son essi percossi, ed *abbagliati* da tratti attivissimi di splendore; e le *orecchie* vengono *molestate* da un *ronzio*, e *buccinamento* continuo, da un susurro stucchevole, e grave, e si direbbe meglio, da un dolore premente, come se il *processo falciforme* si estendesse con violenza contro natura.

76. A questo *stadio* pervenuto il male, l'*appetito venereo* suole svegliarsi in una maniera immoderata: seguono le frequenti *polluzioni*; si rende più marcata l' alternativa di *loquacità*, e di *silenzio* senza motivo; si aumenta in alcune spezie di *Follia* la *forza muscolare*; si *dispiega* un *attitudine* a *sostenere* il *freddo*, la *fame*, le *fatiche*, le *vigilie* ec.; l'*escrezioni* diventano più irregolari ec. Siffatto stato di tanto fisico disturbo e sì deplorabile va crescendo a gradi, fino a che la malattia decisamente non venga a dispiegare il suo carattere. Ma in che propriamente consisterà la *natura* di questo funesto stato? Ecco ciò che, per quanto ci è permesso, noi andiamo a ricercare.

CA-

CAPITOLO VII.

La Natura della Follia.

77. Se la *Follia* è lo stato opposto a quello della ragione (§. 63), noi non potremo giustamente determinarla, e con precisione, senza chiamare ad esame gli *atti* appunto della *ragione*, cui ella contrasta. Altrove ne abbiamo accennato qualche cosa, per quanto allora l'uopo nostro esigeva (§ 39, e 42). Conviene ora ricordarci, che quanti essi sono, raggiransi sempre sulle *immagini*, che le *sensazioni* hanno lasciate nel cerebro, dietro l'*azione* degli oggetti esterni sopra gli *organi* (§. 44). Tali *immagini* rappresentano le *sensazioni*, le quali in un certo modo *rinnovano* la *presenza* degli oggetti, in cui l'*anima* si vuole occupare (§. 49). E poichè l'*azione* di tai *oggetti* sopra gli *organi* potè in origine essere più, o meno *energica*, e quindi la *sensazione* più, o meno *vivace*, e per conseguente l'*immagine* di risulta più, o meno *chiara*, e *distinta*; ne seguirà perciò che le *operazioni* del-

l' *anima* sopra tale *immagine* saranno più, o meno *esatte*, e regolari a misura di tali circostanze.

78. Ma queste circostanze furono precisamente diffinite dal grado dell' *eccitabilità* degli *organi*, sopra i quali l' impressione fu prodotta; dalla *qualità* della *pressione*; e dalla *natura* degli oggetti *prementi* (§.32): sarà pertanto sicuro, che gli *atti* dell' intelletto sieno in ragion composta di tutte queste circostanze, che hanno determinate le *sensazioni*, e le *immagini*.

79. Ecco, per così dire, gli *elementi* fisici del *pensiero*. L' *anima*, cui vengono apprestati, e trasmessi dai sensi, si può riconoscere nel suo modo *passiva* (1). Ricevuti però

(1) Quando diciamo *passiva* l'anima, come altrove abbiamo pur detto (§.31), non vogliamo intendere già, ch' ella sia tale, come *passiva* si chiama la *materia*: siccome quando si dice che 'l *corpo* agisca sopra l'*anima*, riflette l'illustre *Bonnet*, non si vuole indicare che tale *azione* sia somiglievole a quella di un *corpo* sopra di un altro *corpo*: *Si donc le corps agit sur l' ame, ce n' est point du tout comme un corps agit sur un autre corps. Es. ana-*

però che gli abbia, ella se ne occupa, impiegandovi diversi gradi di attenzione (§. 42); e per effetto della di lei potenza reattiva rinnova in un certo modo la presenza di quei tali oggetti, che cagionando l'impressione produssero la *sensazione*, e la *immagine* (§. 49). In quest'uso, ch'ella fa degli elementi apprestatile, noi veggiamo, che dispiega tutta la sua attività, e *libera*, e *signora* l'esercita sopra la *macchina*, cui chiama a parte delle sue *modificazioni* (§. 39).

80. E siccome non avrebbe il *corpo* potuto *sentire* senza la virtù dello *spirito* (§. 30), così a vicenda questo non potrà esercitare le sue

---

analyt. sur l'am. ch. VI §. 46. La diversità delle *sostanze* non rende applicabile allo *spirito* ciò ch'è proprio della *materia*. Ma intanto sono indispensabili alcune espressioni, senza le quali non si potrebbero spiegare molti fenomeni *psicologici*: *Je prie*, dirò collo stesso *Bonnet*, *qui on veuille bien souvenir de cet avertissement, et interpêtrer en consequence les expressions un peu physiques que pourroient m'echapper en parlant de l'ame ch.IX* §. 116.

sue funzioni su de' risultati della *sensazione* (§. 44), senza il ministero delle fisiche molli nel *cervello*, organo immediato della *unione* delle due *sostanze*. Costanti, ed immutabili saranno sempre queste leggi di commercio nell'uomo, ma altrettanto sconosciute, quanto sicuri, e stupendi se ne ammirano gli effetti, ed i fenomeni.

81. Queste teorie, giammai bastevolmente ripetute, rendon ragione dei diversi stati del fisico corrispondenti sempre ai differenti gradi dell' *occupazione*, e delle *cure* dello *spirito* (2). Procuriamo di assodarle maggiormente

---

(2) *Santorio* negli aforismi *statici* ha fatto rilevare, che quando nella *macchina* è *libera*, e facile la *traspirazione*, lo *spirito* è ilare, e viceversa quando lo spirito è *giocoso*, la *traspirazione* al momento si rende *libera*, e facile. Così del pari la *tristezza* di *animo* impedisce la *traspirazione*; ed un *difetto* di *traspirazione* cagiona *tristezza* di *animo*. Egli riflette similmente, che la *infiammazione* delle *meningi* del *cerebro*, e la *frenitide* rendono l'uomo *iracondo*, e vicendevolmente un colpo d'*ira*, e di *furore* è capace di produrre l'*enfiagione*

mente coll'esperienza, per dedurne in seguito dei grandi corollarj diretti ad illustrare l'oggetto delle nostre ricerche.

82. Egli è sicuro, che nei momenti delle *meditazioni* il polso batte più lentamente: le vibrazioni diminuiscono a misura, che quelle si rendono più profonde: la respirazione si fa lenta, tarda, cupa: si scema il calore del corpo: si alterano le secrezioni. In una parola, tutte le parti, a meno del capo, del

---

ne nelle *meningi*, e la *frenitide*. *Vanswieten* quindi conchiude a nostro proposito, dietro ciò che avea stabilito *Boerhaave* ne' suoi *prolegomeni* alla *medicina* §. 27. *Homo constat binis distinctis inter se unitis, mente nimirum, & corpore, quae lic t natura differant, tamen liquet per certa observata, mentem, & corpus ita se habere inter se ut cogitationes mentis singulares, determinatis corporis conditionibus semper jungantur, & contra eaedem cogitationes in mente natae absque praegressa mutatione corporis si diu maneant in primis producant in corpore similem conditionem, ac fuerat illa quae praeexistens in corpore excitaverat in mente easdem cogitationes: ad aphoris. Boerh.* §. 1090.

del plesso nervoso, e delle membrane del cervello, dove eccentricamente è combinato il vigore, sono in languidezza notabilissima. Così fatta maggiore *concentrazione* di *vita* nel *cerebro* viene anche appalesata esternamente dalla *vivezza* degli *occhi*, dal *rossore* delle *guance*, dall' *aumento* del *calore*, e dalle *oscillazioni arteriose*. Un tale stato di *meditazione* dopo di aver tanto accresciute le forze di vita *cerebrale*, fa in seguito caderle, ove venga protratta più del convenevole, nell'altro opposto di sensibile *debolezza*, e di *languore*. Lo *spirito* defaticato e stanco si abbandona anch' esso. Tutte le fibre escono da quello stato di tensione in cui erano. Gli oggetti che si presentano a nostri sguardi compariscono come tante ombre vaghe, e figure indeterminate, che la fantasia non ha elatere per rappresentare con vivezza. Troviamo diminuito il gusto pei piaceri; ed una lentezza, e torpore ha investito talmente tutt' i movimenti, sicchè per dissiparli siam obbligati agli sbadigliamenti, ed alle stirature. Distolta in fine interamente l'*anima* dalla *meditazione*, ecco che la *forza vitale* diffondendosi *equabilmente* per tutto il

il sistema, lo conforta, gli dà tuono, e nel primiero stato lo rimette.

83. È perciò una dimostrazione, che il *pensiero*, la *riflessione*, la *meditazione* sono un prodotto dell' *eccitamento* della sostanza cerebrale proporzionale, e corrispondente ai *gradi* di *attenzione*, che vi adopera l' *anima*, e che da quello dipenda la ridestazione delle *immagini* degli *oggetti*, nelle quali ella si occupa. Sorgono quindi evidentemente due verità. La prima, che per la *regolarità* degli *atti* dell' *intelletto*, lo stato fisico del cervello debba essere fornito di una regolare *eccitabilità*. La seconda, che lo stimolo che vi si applica vi produca un *eccitamento* precisamente analogo a suoi bisogni, senza che ve ne sia *eccesso*, o *difetto*. Quindi allorchè la sostanza cerebrale è *inaridita*, depauperata di *elasticità*, o il di lei *tessuto duro*, *denso*, inaffiato da *umori mucosi*, *disciolti*, privi di qualità *stimolanti*, siccome non trovasi nella condizione richiesta, così non è stromento proprio per l' *esercizio* degli *atti* della *mente*. Lo stesso si dica quando essendo essa di regolar costituzione, tuttavolta l' *eccitamento* si diminui-

nuisce, o si accresce oltre del convenevole. Debbon in essa ritrovarsi i limiti, ed i gradi, i quali quando vengano alterati non ha più luogo la regolare successione delle immagini inservienti all' intelletto per combinarvi i suoi giudizj. L'esperienza in fatti rende innegabile, che appena abbian luogo tali alterazioni da cui ne seguono una rilasciatezza, o una tensione estraordinaria, che subito le idee, le conoscenze, i giudizj si rendono corrispondentemente più o meno *spediti*, e *pronti*, o *tardi*, e *confusi;* e tant' oltre può estendersi l' esquilibrio, che ne risenta tutto l'ordine morale dell' uomo.

84. Pare in un certo modo, che l'*eccitamento* accresciuto risvegli una *folla* d' immagini *vivissime*, per cui l' *anima* non ha punto tempo, nè mezzi di *distinguere*, di *paragonare*, e di *ragionare*. Esse si presentano aggruppate, e senza punto svilupparsi, sicchè non può impiegarsi la necessaria attenzione sopra di loro; e l' attività medesima della rapida immaginazione mal riesce nel raggiugnerle.

85. Per l'opposto, egli sembra, che'l *difetto* di *eccitamento* inabiliti gli *atti* necessarj alla *ri-*

riproduzione delle *immagini*, e quei della *reminiscenza*. Le idee restano sconnesse, isolate, e quasichè perdute. L' ordine della loro associazione è turbato, e l' anima non le ha più presenti nel modo, che le necessitano per la combinazione dei giudizj, i quali risultano stolidi, ed imperfetti. Noi possiamo ripetere dello *stato* della *vita cerebrale*, per rapporto alle operazioni dell' intelletto, quello che'l ch. nostro Signor *Andria* dice riguardo al resto delle *malattie*. La vera origine della *Follìa* sarà sempre somministrata dall' *esquilibrio* nell' *eccitamento*. *Innalzate* le *forze* di *vita*, o *abbassate* più di quello, che il bisogno richiede, si toglie quel giusto mezzo, in cui una lodevole perfezione può unicamente consistere. Nell' uno, e nell' altro caso tutto deve essere necessariamente in disordine. Le *circostanze* della *vita cerebrale* si andranno sempre *fiaccando*: esse diventeranno *negative*, e la vita stessa potrà esserne interamente distrutta.

86. Le pruove di fatto rendono più sicura questa verità. Noi vediamo che quelle *malattie*, che *alterano* lo *stato* della *vita* ce-

cerebrale in uno de' due divisati modi affettano nel tempo medesimo tutte le *facoltà* dello spirito. Eccone gli esempi nel caso della *debolezza*, e del *vigore*, sempre che l'una, o l'altro eccedano.

87. Le *febbri ardenti* ci somministrano le pruove più sicure delle conseguenze del primo caso. Mentre che i *nervi* sono *agitati* fortemente, e che il sangue circola con rapidità, l'infermo si agita anch'esso con veemenza, e con un'aria furiosa profferisce parole insensate. Ma qualora l'*apparato* di tali *sintomi* s'inoltra tanto, che rovescia in un senso opposto la forza vitale, ne nasce quindi la debolezza indiretta. In questo stato egli resta privo dell'uso della ragione, non avverte nemmeno il suo male, e l'infelicità del suo stato: si riduce anzi ad una spezie d'*imbecillità* relativa sempre alla debilitazione del *sistema nervoso*, che lo produce. Un tale apparato maggiormente si manifesta nelle *febbri*, cui propriamente compete il nome di *tifo*. In esse tutto è debolezza, e languore. Il polso piccolo: le funzioni animali, ed i moti volontarj sono nello stato della più sensibile dejezione: l'ener-

nergia del cervello per effetto di tali circostanze si fa ottusa: quindi sono sconnesse, e perdute le idee, dissestati i giudizj ec.

88. Le stravaganze de'sogni, che hanno luogo nel corso del sonno, in cui le fibre motrici, e nervose sono rilasciate, e'l corso dei fluidi è languido, rende un altro luminoso argomento di certezza in questo fatto. La situazione dell' anima nostra dietro le *perdite* violenti del *liquore prolifico*, o di ogni altro accidente debilitante il tuono dei nostri organi, ce ne convince ugualmente.

89. Ma quello che generalmente si osserva, e che rende incontrastabile questa verità é per appunto l'epoca, in cui l'uomo non più combina con ordine le *idee*, non ha più regolari le sensazioni, e risente nell'ordine suo morale un dissesto notabilissimo. Quest'epoca è sempre quella, in cui le forze della macchina sono spossate, gli organi senza energia, e tutto il sistema fisico è nella debolezza, e decadenza: la *vecchiaja* a buon conto, e questa prematura tante volte per effetto dei disordini di una sconsigliata giovanezza, che ne accelera i danni.

90. Sembra perciò fuori di quistione, che

la *debolezza* diretta, o indiretta sia capace di disordinare i giudizj, ed alterare la facoltà di combinarli. Ma non è meno valevole a produrre l'istesso effetto il vigore eccessivo. Facciamoci a vedere da vicino quest' altro sconcerto, come abbiam fatto del primo.

91 L'*ubbriachezza* vien prodotta da una dose avanzata di *vino*, o di *liquori* inebbrianti, nei quali l'alcolooe è il principale elemento dell'efficacia. Una discreta quantità, che se ne usi dirige l'azione delle bevande sopra dei *nervi* del *ventricolo*, e questa diramandosi lunghesso tutti gli altri del sistema animale vi ecciterà un *vigore*, ed un *tuono* corrispondente. Quando poi se ne abusi, sarà accresciuta la *circolazione* del *sangue* nel *ventricolo*, ed in tutta la *macchina*. Quindi tutti gli atti *irritativi*, secondo l'espressione di *Darwin*, concatenati con essi vengon messi in azione più fortemente dai loro consueti stimoli. Ecco la pelle infiammata, accresciuto il calore nel corpo, ed un'aria festevole che si dispiega in conseguenza dei movimenti aumentati dallo *stimolo interno*. Può altresì questo stato alterarsi fino al punto, che i movimenti *irri-*

ritativi si avanzino in modo , che la vita cerebrale per eccesso cagioni tanto dispendio della *forza sensoria* , che la *potenza volontaria* non possa più esercitarsi, se non debolmente. E poichè l'impressione maggiore prevale sulla minore, essendo perciò maggiori i movimenti *irritativi* interni , poco potrà risentirsi l'azione più debole degli oggetti esterni. Gli organi del senso perciò saranno più fortemente scossi dalla piacevole sensazione interna sviluppata dai movimenti accresciuti dal sistema *sanguifero* , e dall'*assorbente*, di quello, che lo possano essere dall'azione degli agenti esteriori . Ecco in seguito l' irregolarità dei movimenti nei muscoli, l'abbandono delle facoltà volontarie; il barcollamento; la balbettazione ; l'incoerenza , e sconnessione delle idee; e tutti gli altri disordini di cui sono a parte nel tempo stesso, e vittima lo spirito, e la macchina animale.

92. Lo stesso vuol dirsi dell'*isterismo*. Lo *spasmo* del sistema nervoso , che partendo dal fondo dell' *addome* sale al *ventricolo*, e quindi alla gola, ed alla testa (3) produce

 l'esqui-

(3) V. Weichar. *Medic. prat. cap.* 20.

l' esquilibrio , e 'l disordine nelle funzioni animali, ed in quelle dell'intelletto. Le *dissezioni* delle femine isteriche hanno fatto osservare in esse le *lesioni* nei *vasi* della *matrice* , e dei *gonfiori* nelle *membrane* , che si sono rinvenute inondate di sangue nero, e crasso. *Ippocrate* ha fatto delle utili, ed opportune osservazioni sopra di questo argomento, trattando delle malattie delle *Vergini*.

93. Finalmente nelle aperture dei cadaveri delle persone morte di *febbri ardenti* si sono osservate nelle *meningi*, e nel *plesso coroideo* gli effetti di una preceduta *infiammazione* , ed i loro *vasi* varicosi per abbondanza di una *linfa rossastra* , della sania sparsa pei *ventricoli* del cervello ec.: tutto argomento di una circolazione violenta, irregolare, ed alterata per effetto di un massimo vigore del sistema animale.

94. Che se poi si vogliano osservare quasi in un quadro , e sotto un colpo d' occhio solo tutte queste vicende, che partitamente abbiamo finora marcate, egli basterà fissare lo sguardo sull' individuo investito da taluni *parosismi febbrili.* Si vedrà sicuramente, che le dispo-

disposizioni morali del suo animo sono perfettamente d' accordo con i *fenomeni fisici* di *debolezza*, o di *rigore*, che alternano nella sua macchina. Nel tempo che questa trovasi *irrigidita* dal *freddo*, le *sensazioni* sono *oscure* ed *annebbiate*; il *fastidio*, che produce in tutta la *regione precordiale* l'*accumulazione* del *sangue* verso i *grossi vasi*, e verso il *cuore*, è inseparabile da un *sentimento* di *ansietà*, e di *tristezza*; il *cervello* trovasi quasi ottenebrato; si combinano appena le immagini le più *abituali*, e le più *dirette*; l' *anima* sembra quasi aver perduta la consueta sensibilità. A misura però che il *calore* viene a diffondersi per l'ambito del *sistema*, si veggono l' estremità nervose sortire dal loro *stupore*; rinascono e si moltiplicano le sensazioni, e le immagini, fino a confondersi pel copioso lor numero; e 'l centro *cerebrale* acquista un' attività sorprendente. Quindi si osserva quella spezie di ubbriachezza, e di disordine nelle idee; quei delirj, che prendono diversi colori a motivo degli organi necessariamente affetti dalle materie sabburrali, e dagli umori viziosi, che soggior-

 nano

nano nei visceri, o che circolano pei vasi. Seguentemente l'esercizio di una più grande forza, e'l rinvio più energico del sangue verso la circonferenza, fanno scemare l' ansietà, e l' irrequietezza; l'anima però risente delle disposizioni all' impazienza, ed alla colera; ella è in preda della confusione pel numero eccessivo, e pel carattere violento delle immagini, che si risvegliano. Finalmente al declinare del parosismo a gradi si vede ristabilito il buon ordine nelle idee, e ripristinata la consueta calma; nè altro resta, che un sentimento di spossatezza, per cui non si è ugualmente sensibile ad ogni specie d' impressione.

95. Tutte queste pratiche osservazioni, non meno che le altre precedentemente da noi avvertite circa le leggi di commercio tralle sostanze componenti l' uomo, ci menano a conchiudere, che quanto lo stato della *mente* è sempre in rapporto coll' *organismo*, tanto questo può essere alterato da due contrarie, e differenti cagioni: 1. dalla forza *vitale diminuita, rilasciata, illanguidita;* 2. dalla stessa oltremodo *aumentata*, e contro natura *accresciuta*. Chiameremo il primo

mo stato d'*atonia*, o debolezza; il secondo di *vigore* eccedente. Le *sensazioni*, le *idee*, la *memoria*, che n'è l'*officina*, il *pensiero*, la *riflessione*, la *meditazione*, e tutti gli *atti* della *ragione* saranno perciò in istato di *regolarità*, e di *ordine*, quando il tuono degli organi sia in sistema naturale, e conveniente. L'*atonia*, e'l *vigore* avanzato, ne turberanno l'ordine, l'economia, l'esercizio.

96. Ma noi abbiam detto, che, 1. queste vicende degli organi affettano la sostanza cerebrale (§. 85), dove avendo sede la fantasia, e le immagini, che sono il suo patrimonio (§. 45) vengono ad indurvi turbamento; 2. e che questa perturbazione appunto è quella, che costituisce la *Follia*, cioè l'*inabilitazione* all'*esercizio* degli *atti regolari* della *ragione*, da cui risulta nell'individuo vegghiante un *giudizio erroneo* sopra *sensazioni*, e *percezioni attuali*, o *precedenti* (§.63). Quindi pare, che possa conchiudersi, che l'*atonia*, e'l *vigore* avvanzato, costituiscano l'*essenza*, e la *natura* della *Follia*.

97. Viene questa verità confermata dai *sintomi*, che accompagnano un tal male, i quali

perfettamente annunziano l'attività *diminuita*, o *avanzata*. Quando è prodotto da *debolezza* si marca un polso piccolo, basso, contratto; il viso pallido; gli occhi affossati; somma languidezza ec. Quando dipende da *vigore*, si manifesta l'aumentato eccitamento del sistema *muscolare* accompagnato da sviluppo di calore nei comuni *integumenti*; da circolazione più celere, e più intensa, che produce un polso più forte, e valido; il viso rosseggiante, e la cute arida, e quasi roventata (4) ec.

97.

---

(4) La descrizione che ci fa l'accuratissimo Sig. *Pinel* di qualche pazzia di una classe, di cui ci occuperemo a proprio luogo, conferma con pruove di fatto la nostra teoria: *D'abord, sentiment d'une ardeur brûlante dan les intestins, avec an soif intense, et un forte costipation, cette chaleur se propage par dégrés en la poitrine, au col, a la face, avec un coloris plus animé; parvenue aux tempes, elle devient encore plus vive, et produit des battemens tres-forts, et très-frequens dans les arteres de ces parties, comme si elles alloient se rompre; enfin l'affection nerveuse gagne le cerveau,*

98. Il celebre Professore di *Edimburgo* Signor *Cullen*, col quale per altro in molte cose disconvenghiamo, pare, che uniformemente a questo sistema determini la natura della *Follia*. Reputa egli affatto evidente che la potenza nervosa, esistente in tutto il sistema, e principalmente nel cerebro tra i varj gradi di *mobilità*, e di *energia*, di cui è dotata, sia suscettibile di uno stato di *concidenza*, o di *eccitamento*, cui fa riferibile le diverse spezie di *Follia*. Noi molto verremmo a diffonderci, se tutte le opinioni recar volessimo dei più illustri Scrittori, i quali in ciò perfettamente convengono (5).

99.

---

veau, et alors l'aliené est dominé par un penchant, ec.

(5) Il rinomato Alpino *de praesag. vit. & mort. aegrot.*, parlando della Follia, dice: *Praeter rationem vel exuperans, vel deficiens &c.* Gli Enciclopedisti generalmente non hanno portato che questa opinione medesima. Essi sotto l'art. *Maladies*, dicono: *Les maladies de l'Esprit sont une depravation etc. par exces ou par defaut, effet du vice des organes de l'imagination ou de ceux des sens.*

99. La Medicina pratica per la medela dei pazzi spande anch'essa del lume al nostro pro-

---

sens. Il Signor Andria *Medic. pract. sect III cap. V*, noverando le cagioni di alcune spezie di *Follia* dice: *Quibus scilicet dum universa in nobis commovetur constitutio, praecipuum simul continetur cerebri stimulum*; parlando poi di qualch'altra spezie, aggiunge: *Porro dum malancholia homines adoritur, temperamento sic proprio dicto melancholico praeditos, in quo omnia summo veluti lentore languent.* Il dotto Sig. *Pinel*, parlando della follia prodotta per eccessivo vigore, dice: *Tout annonce dans ces alienès un forte excitation nerveuse, un nouveau developpement d' energie vitale*. Il Signor *Petit-Radel*, che ultimamente ha scritto un accurato Trattato di Medicina *art. XV* scrive così » *La cause immediate dont' il s' agit ici, opera ou en produisant un eréthisme, ou collapsus dans le region du cerveau destinèe aux operations des sens internes.* Nè diversamente ne hanno pensato i Metafisici. Il nostro Genovesi *Antropolog.* ecco come ne parla: *È provato, che come la troppo lentezza dei fluidi, e la poca vibralità nervea fa gli uomini lenti, e tardi di memoria, così la soverchia, e 'l troppo calore del cervello gli faccia pazzi, o deliranti, farneticanti, entusiasti, frenetici, furibondi, fieri.*

proposito. È risaputo, ch'ella distingue le perturbazioni in *asteniche*, in cui il vigore è diminuito, ed in *isteniche*, nelle quali i fenomeni sono di vigore avanzato. Per le prime i Pratici ordinano le preparazioni *azotate*, gli *alcali*, particolarmente il *volatile* col muschio, col castoro, la dieta animale, il vino, le pozioni spiritose, ed aromatiche, gli olei eterei, il galvanismo ec.; per le seconde poi i *salassi*, la *dieta vegetabile*, l'applicazione della *neve* sul *capo*, le bevande fredde, ed acidose, l'*elixir acidum Halleri*, le purghe reiterate, la privazione della luce, e del calore (6) ec.

100.

---

(6) Il nostro Sig. Andria *Medic. Pract. sect. III cap. V*, parlando dei rimedj di alcune Follie, dice» *Ex dictis facile sequitur maniae curationem in ea totum contineri ut vires imminuantur*, *nullamque a stimulis quibuslibet incitamentum recipiant*, *ab his praesertim*, *quae caussarum excitantium vices ab initio gesserunt*; prescrivendo poi la medela per altre d'indole diversa, dice» *Dum vero ad curationem ipsam accedendum est*, *praecipuum eiusdem modum in eo reponendum esse videtur*, *ut vires iugiter sustineantur*, & *depressae restaurentur*, ed aggiugne poco dopo: *Debilitantia vero quae in mania commendavimus*, *hic vitanda omnino sunt*.

100. In fine le dissezioni fatte di molte persone in istato di Follia, accompagnata da lesione organica (la quale per altro sovente è *coincidente*, ma non sempre *essenziale* in tal malattia) come vedremo, assodano maggiormente la nostra teoria. In alcuni si è osservato il cervello in uno stato di mollezza straordinaria. In altri uno stato di densità, e di fermezza contro natura. In taluni altri una consistenza inegualissima, e ciò per lo più presso persone attaccate da delirj meno violenti. Dal che si deduce, che nel primo caso il sistema cerebrale mancava di tuono necessario per eseguire le sue funzioni colla regolarità corrispondente; nel secondo al contrario, il tuono, e per conseguenza l'azione era eccessiva; e nel terzo vi era una discordanza tra le impressioni, poichè le parti cerebrali, che le ricevevano, erano in disposizioni differenti. Così si spiegano ugualmente le infiammazioni, le di cui tracce si sono talvolta riconosciute nelle meningi, e nelle anfrattuosità cerebrali dopo la morte dei folli ec. Ma basta spingere l'occhio dell'analisi ai modi diversi, coi quali la Follia si manifesta,

sta, ed ai fenomeni di furore, e di letargo, che vi si sviluppano, e ne determinano le diverse spezie, per decidere con sicurezza, che da una di queste due cagioni sia fatalmente prodotta.

CAPITOLO VIII.

Le Specie della Follia.

101. L'*alienazione* della *mente umana* presenta nel suo corso varj *gradi* di traviamento, che ne costituiscono le *spezie* diverse. *Galeno* conobbe quanto fosse necessario averne la conoscenza, ma diffinì nel tempo medesimo la malagevolezza di acquistarla prima che il male non avesse dispiegati i suoi caratteri. Non v' ha, diceva egli, che l'abile giardiniere, il quale sappia distinguere le piante nel punto stesso, in cui non fanno altro, che sbucciare dalla terra, mentre che il resto degli uomini non ne acquista la cognizione, che quando n'è seguito interamente lo sviluppo; del pari non è che del sagace medico il distinguere fin dai più re-

remoti germi le *spezie* dell'*alienazioni* della *mente*, determinarne il *carattere* predominante, prevenirne l'*aumento*, e'l *progresso* ec.

102. È quindi altrettanto difficile quanto sarebbe necessaria (1) una *nosologia metodica*, o sia una ordinata classificazione di questi mali. Noi per non isbagliare ci restringiamo a dirne quanto possa essere il risultato delle dottrine, che abbiamo premesse, e che punto non sembra smentito dall'esperienza, e dall'osservazione.

103. Avendo pertanto veduto, che *originariamente* la *follia* dipenda da uno stato di *debolezza* preternaturale, o da un eccessivo *vigore* nella *vitalità* del cervello (§.95.) può benissimo dedursene, che le di lei *spezie* debbano essere corrispondenti a'due principj cui va quella a riferirsi. La buona *Medicina* perciò ha deciso, che la *Malinconia*, e la *Mania* sieno le sue *spezie* prodotte amen-

---

(1) Cullen *Synops. Nosol. Method. Ad recte medendum omnino opus est, ut remedia non solum generi, sed speciei cuique, & saepe etiam accomodata varietatibus quibusdam.*

amendue la prima da *difetto*, l'altra da *eccesso* di eccitamento nel *cervello* (2). Non ignoriamo, che abbianvene delle altre subalterne; ma siccome queste non vengono già a costituire un' altra separata, e distinta classe, ma solamente annunziano i gradi diversi della *debolezza* avanzata, o dell' eccesso di *vigore* nel *cervello*, così dovranno sempre rapportarsi alle due, che principalmente si sono stabilite.

103.

---

(2) Mead *Op. Med. de morb. capit. Sect. II cap. III : Insaniae duo genera describunt auctores, quorum utrumque est constans error mentis ... alterum furore, & audacia, alterum cum tristitia, & metu, quorum illud maniam, hoc melancholiam appellant*. Andr. *Medic. pract. Sect. III cap. V. Delirium porro absque pyrexia duplicem veluti formam communiter assumit. Vel enim homines adoritur maximo vigore praeditos, quos feroces saepius reddit, & fere indomabiles, & Mania nuncupatur; vel contra tristes, & inertes, effoetosque, nulloque simul vel raro admodum, qui tamen facile compescitur, impetu procedit, ac* MELANCHOLIAE*, sive melancholici delirii nomen assumit. Quae sane duplex forma omnes in se continet deliriorum species.*

104. La *malinconia* dunque costituisce la prima *spezie* di *follia*, da cui alcune volte dipende la stessa *mania* (3). Consiste tal male in una pertinace *occupazione* dell'*anima* tiranneggiata dalla fantasia (4), ch'è la fabbra principale degli sconcerti della ragione (§. 41). Approfondita l'anima nella considerazione di qualche immagine, che per effetto del potere fantastico trovasi risvegliata nel cervello, e non essendo in circostanze di *rimuoverla*, o di *sostituirvene* altra,

---

(3) Boerhav. *Aphorism. de cognosc.*, & *curar. morb.* § 1118. *Mania gradu modo differt a Melancholia quae tristis huius proles est.* Vedremo a suo luogo, come i saggi Medici hanno interpetrata questa genealogia, e con quali limitazioni.

(4) Mead *Op. Med. Sect. II cap.* 3. *Totus ergo in vi imaginandi consistit hic morbus.* Il Signor Sementini *Phisiolog. cap.* 3 §. 670 dice così. *Quum vero summa Phantasiae sit potentia in cor, patet facile quantum ad haec deliria disponat imaginatrix facultas naturaliter multa, & quantum valere possunt ad funestum hunc statum producendum quae &c.* Vedi Condillac *Es. sur l'orig. des conois. ch. X.*

tra, a motivo della *debolezza* in cui si ritrova quel viscere ch' è l' ordigno delle sue operazioni; debolezza prodotta da precedente eccessiva *meditazione* (§. 82), o da altra cagione qualunque, ne segue che quell'immagine si rende diuturna, irremovibile, dominante. La *debolezza* intanto, che tale la costituisce, mentre è *cagione* della *malinconia,* ne diviene anche l' *effetto,* per un rilasciamento maggiore, che quest' *affezione* induce in tutto il *sistema,* e specialmente nei *nervi,* e nel cervello (5). Si debilita in conseguenza la facoltà di pensare, e di riflettere, per ragione del commercio tra le due sostanze (§. 35); s' interrompe la catena, e la connessione delle idee, nè altro ha luogo, se non l' oggetto molesto della fissazione immaginativa, che non di rado si riproduce anche al di fuori, presentandosi come reale, ed attivo sopra gli organi dei sensi esterni (§. 56). Procuriamo intanto di determi-

(5) Lanzon. *Consult. med. XXX pars affecta est cerebrum quatenus cogitandi officina, & in ipso princeps animae facultates exercentur.*

nare una tal situazione de' folli malinconici.

105. La fisonomia è sempre il quadro parlante della situazione dell' anima (§. 36). Allorchè questa è tranquilla, tutte le parti del viso sono in uno stato di riposo; la loro unione, e la regolare proporzione marca la dolce armonia dei pensieri, e corrisponde all' interna calma. Quando poi l' anima è agitata o afflitta, la faccia è dove le passioni sono espresse con energia, e con segni patetici delineate si veggono le immagini delle segrete emozioni. Tanto si verifica nei folli malinconici. Il pallore è sparso nel di loro viso (6); gli occhi non più hanno la di loro consueta vivacità, sovente anzi sono sepolti nelle loro orbite, o tristamente rivolti verso qualche oggetto che credono esser loro presente, e cui mestamente riguardano. I muscoli della faccia sono in abbandono, e spesso lasciano il folle col viso fatuo sulle labbra; il resto delle membra è in uno stato di abbattimento, e di stupore; e tutta l'eco-

(6) Araet. *de caus. & sign. morb. diutur. lib.* 2 *cap.* 6.

l'economia degli organi è turbata.

106. Un gelido timore (7), che generalmente investe questi folli malinconici, diffonde una impressione sopra tutte le parti esterne, ed interne; cagiona una contrazione di cuore meno energica del conveniente; un battimento di arterie più debole, ed ineguale (8); un sentimento molesto di pienezza, di flatulenza, di turgidezza negl' ipocondrj; una frequente alternativa di calore, e di freddo prodotta dall'accumulazione del sangue nei grossi vasi, e dalla poco forza, e movimento con cui circola per l'ambito della cute; che anzi il continuo sospirare di essi annunzia, che tal fluido sia divenuto stagnante quasi nei polmoni, e nei visceri adiacenti.

(7) V. Hippocr. *lib. VI de morb. vulg.* Galen. *lib. 3 de loc. affect.*

(8) V. Galen. *de puls. ad tyron. c.* 13. Araet. *de morb. lib. 2: Pulsus ut plurimum parvi, tardi, invalidi, densi, frigore apti.* Vanswieten ne adduce la ragione » *Liquidissima parte spoliatus sanguis per vasa contracta movetur debili vi; ad Aphor. Boerh.* §. 1093.

107. Se così penosa è la respirazione non è meno difficile la traspirazione. *Santorio* ha osservato (9), che le persone investite da timore, come sono i folli, traspirano a guisa dei moribondi soltanto ciò, ch' è più tenue, più leggiero, e volatile; quello poi che ha bisogno di scioglimento, di triturazione, di forza, e di moto se ne resta sequestrato. A questa mancanza di traspirazione riporta *Vanswieten* (10) la poca fame che hanno i matti. La regola per altro non è sicura, trovandosene dei voracissimi, com'egli stesso

---

(9) Sant. *sect. VII*.

(10) Vanswiet. *ad aphor. Boerh.* 1094 : *Cum enim omnes excretiones minuantur, non multum perit de corpore, & emacientur aegri &c.* In altro luogo l' autore stesso attribuisce la poca fame dei folli, e la quasi insensibilità, ch' essi contraggono alla profonda fissazione dell' anima, che non è in circostanze di sentire altri stimoli sieno esterni, che interni; *ad aphor. Boerh.* 1120 » *Longe autem validius efficitur tunc sensorium comune a tali idea, quae sensuum ministerio menti offertur, atque ideo famem, sitim, acerrimum frigus hiemale tolerant ultra quam fieri posse quis crederet*.

stesso in altro luogo confessa (11).

108. Ma se la *respirazione*, e *traspirazione* sono imbarazzate, sovente hanno altronde una facilità somma nella esplosione delle orine, le quali perturbato il sistema nervoso, si separano alle volte ridondanti di bile, e talora limpide, e chiare come l' acqua pura. Similmente l'umore tenace atrabilare, infarcendo i visceri addominali, viene ad impedire la libera circolazione, e la secrezione della linfa intestinale, e del succo *pancreatico*, e *gastrico*; e poichè le *glandole salivali* separano tale umore dal sangue, si aumenta perciò la secrezione della saliva, e ne segue un' emissione continua di tenui sputi. Tale presso a poco è lo stato fisico dei folli malinconici, la di cui economia naturale è interamentè in disordine. Essi però non sono decisi per gli atti di violenza; spesso anzi si osserva, che penetrati con una

 forza

(11) Vanswiet. *ad aph. Boerh.* 1094 » *Interim quandoque melancholici inveniuntur satis voraces, praecipue illi in quibus simul acida acrimonia observantur*.

forza eccentrica della immagine dell' idolo caro, che gli occupa, se ne restano cheti, e quasi immobili (12) per lungo corso di anni, senza che l' oggetto dominante cangi carattere, e senz' alcuna alterazione. Giungono quindi a vivere lungamente una vita monotona, e solitaria con tanta calma, che alle volte si giudica, che sieno assolutamente restituiti all' esercizio delle facoltà mentali (13).

109.Ri-

---

(12) Così il ch. Sig. Monti descrive *Aristodemo* malinconico *Sc. I:*

. . . . . *e resta immoto,*
Immoto sì che lo diresti un sasso,
Se non che vivo lo palesa il pianto,
Che tacito gli scorre per le gote.

Non sono che pochi mesi da che è morto presso il Signor Gramegna custode dei folli della casa di Napoli un ecclesiastico, che per lo spazio di XIX anni non ha mai profferito parola, immerso sempre in una profonda, ma tranquilla malinconia cagionatagli da un torto, che supponeva essersegli fatto.

(13) Niente più ingannevole dell' apparente tranquillità, che dimostrano i folli; ma non vi è da contarvi per quanto si vegga diuturna, e costante » *Ne-*

que

109. Riguardo allo stato morale di questi folli si osserva che spiegata tal funesta affezione nel cervello, subito si diminuisce il numero delle idee distinte ; si disragiona ; l'anima pare che se ne resti silenziosa ed inattiva, occupata sola dell'unico (14) oggetto, che la

k 4 pe-

---

que credendum est, aveva avvertito Celso *lib.* 5 *c.*18 . . . *quamvis prudenter loquatur*, *quoniam is dolus insanientis est*. Chi non avrebbe creduto perfettamente guarito quel folle di *Bicetre*, di cui fa menzione il Signor *Pinelli*, che si era fitto in testa di esser *Cristo?* Egli diede gli argomenti più sicuri di sua guarigione, tanto che fu risoluto di rimandarnelo a casa. Si fa per tale oggetto subirgli un interrogatorio innanzi al Commessario Visitatore dello Stabilimento. Si giunge a formare il verbale per la di lui dimissione, e non manca che apporre la soscrizione, e partire. Egli scrive; ma qual sorpresa nel veder che per niente era rimossa la fissazione di lui, poichè si firma col nome di *Cristo?*

(14) Boerhave crede che uno solo sia sovente l'oggetto di cui si occupano i malinconici » *Melancholia vocatur morbus ille, in quo aeger diu, & pertinaciter, sine febre* (Mead dice *sine magna febre, de morb. capit.*) *eidem fere*, & *uni cogitationi semper affixus*. Il nostro Signor Sementini *Med-*

penetra, la di cui immagine dolente è quasi forzata a tener presente, non avendo forza per rimuovere, e cancellare, e mancando il consueto stimolo indispensabilmente necessario per l'esercizio degli atti della mente (§. 83).

110. L'affannosa paura, e la più desolatrice tristezza vengono intanto ad investire quest'infelici, esponendoli alle dolorose morali circostanze che ne dipendono (15). E poi-

---

Med. Pract Lib. III in not. ad §. 577 pare che porti opinione diversa » *Si delirantes*, dic'egli, *qui Melancholicorum titulo communiter colligi solent examini subiiciantur*, *patebit longe frequentiores illos esse*, *qui vago*, *ut ita dicamus*, *& universali*, *tenentur errore*, *quam illi*, *qui uni eidemque cogitationi semper adfixi sunt*. L'esperienza quotidiana per altro fa vedere, che queste due sentenze comechè sì opposte, facilmente possansi conciliare, quando quella di *Boerhave* si rapporti all'origine della malinconia, e quello di *Sementini* a ciò che succede dopo che il male si è manifestato, quando vengono a risvegliarsi tutte le idee di associazione, di ligame ec.

(15) Ippocrate *coac. praenot.* ha riconosciuto la tristezza, e l'amore della solitudine inseparabili dalla

poichè l' oggetto del timore alcune volte riguarda un male, che si suppone ricevuto, talora, che si teme minacciato, e vicino; quindi in questo secondo caso si schiera una folla di sospetti, che comprende chiunque loro si avvicina, e li rende maggiormente abbattuti, pusillanimi, solitarj (16), e fa che tante volte prorompono nella più orribile disperazione.

111. Si

---

la follia malinconica. Vanswieten *ad aph. Boerh.* §. 1094 si uniforma interamente all' opinione del vecchio di Coo, e chiama la tristezza *signum pathognomicon* della follia, ma in altro luogo (*ad aph.* 1089) dice non esser sempre ciò vero » *Tamen videtur non semper, & absolute verum esse.* Il nostro Signor Sementini rimontando ai principj delle cose, non nega che si diano dei folli *perenni perfusi laetitia* » *Nosolog.* §. 381, aggiunge però » *Ratum habebimus quod sine languore vitium melancholicum esse nequit, & languorem, ac motus humorum laetitiae statui e diametro opponi.*

(16) Monti *Aristodemo Sc. I:*

Ed or lo vedi errar mesto, e pensoso
Per solitarj luoghi, e verso il Cielo
Dal profondo del cor geme, e sospira

111. Si osserva altre volte una mobilità turbolenta e violentissima nella successione delle idee. Essa è rapida, e quasi istantanea, mentre a colpo d'occhio nascono, e quasi muojono nel lor germe istesso, senza che facciano alcuna impressione; nè altro vedendosi che un flusso, e riflusso ridicolo, e senza interruzione di oggetti chimerici. Alternano questi a vicenda, e si animano, e si distruggono, senz'avere alcun rapporto tra loro. Quando però, com' è detto, il di loro carattere è un delirio esclusivo sopra di un' idea, o una serie particolare di esse, allora gl'infelici ne son penetrati, e nel più cupo del cuore è confitta l'acuta spina che gli dilacera. Quivi è, che l'ha conficcata la fantasia, e la crudele vi produce un concorso delle più strane, e penose emozioni affettive; la tristezza; la collera; la disperazione si avvicendano nell'animo, secondo i diversi colori, coi quali l'oggetto imperante della fissazione, viene dalla fantasia stessa vivamente colorito, e rappresentato.

112. Il risultato di queste commozioni dell'anima si appalesano negli atti esterni della macchina. Quindi ora si vede, che ridono

no (17), ora che piangono, ora che piangono, e ridono nel tempo stesso, ed ora, che restan conquisi sotto il peso della confusione, e di un silenzioso abbattimento. Gli sguardi irresoluti; i monotoni tratti; gli stupidi movimenti; e le scempie attitudini della macchina, rendono testimonianza della infelicità del loro stato.

113. Ma non è fuor di esempio, che qualche volta da tal situazione passino i malinconici agli eccessi della più decisa mania. Si è veduto in alcune circostanze, che un qualche agente interno ha conturbata l'economia del cervello, per cui la fantasia eccitata, riagendo con veemenza sulla musculatura, per effetto dello stimolo, ha menati i folli fino all'ultimo grado della *misantropia*, degli attentati contro i circostanti, del *suicidio* (18).

114. Ec-

---

(17) Ippocrate avverte, che le follie accompagnate dalle risa, sono di più facile guarigione: *Quae deliria cum risu fiunt tutiora, quae cum studio periculosiora. Aph.* 34 *sect. VI*.

(18) Non deve recar meraviglia se nella debolezza, in cui è da supporsi l'economia animale nello stato

114. Ecco quello, che ha fatto decidere a *Mead* (19), e ad altri dotti Medici, che sovente la *malinconia* degenera in *mania*. Il Dottor *James* comprese la prima, e la seconda sotto una medesima classe. Uniformemente *Areteo* aveva considerata la *malinconia*, come *principio* della *mania*, e questa, come l'*accrescimento*, l'*effetto*, e l'ultimo *grado* di quella. Un sì fatale passaggio si osserva spezialmente in persona di coloro, che incominciando da un'alternativa quasi

stato di malinconia talvolta si veggono degli eccessi maniaci, che annunziano uno stato di forza, e di vigore. È risaputo in Medicina, che molte volte i sintomi di forze stranamente cresciute, e di attività straordinaria accompagnano malattie di natura asteniche, e si sviluppano in ammalati positivamente debolissimi; le *affezioni isteriche*, le *epilessie*, ed altri simili sconcerti ci forniscono de' giornalieri argomenti su di questo particolare.

(19) Mead *de insania* » *Melancholia nunc citius, nunc tardius in maniam saepissime transit, & remittente furore, gravior sedit tristitia. Hinc furibundi omnes sunt timidi, & pusillanimi.* V. Araet. *de morb. diutur. cap.* 5. Trallian. *lib.* 1 *c.* 16.

quasi periodica tra la placidezza, e'l furore, in fine poi piombano nella mania furibonda, e decisa.

115. Ma siccome ciò non si vede sempre, ed universalmente verificato, così non è da formarsene un canone assoluto. D'ordinario in fatti la *malinconia* degenera in *istupidezza*, in *demenza*, in *imbecillità*, ed in *idiotismo*. Ecco le *spezie* secondarie della follia malinconica (§.103). Alla classe di essa si riportano pure la *demonomania*, e le sue dipendenze, i *delirj* degli *stregoni*, quelli dei *fanatici*, dei *vampiri*, il *sonnambolismo*, il *terror panico*, la *nostologia* (20), la *licantropia* ec. Il più funesto però è il delirio nascente da un falso principio di religione, che suole aver luogo in coloro, che disperando di salvarsi, tengono anzi per sicura l'eterna loro riprovazione, ed attentano sconsigliatamente ai loro giorni (21).

116. Ma

---

(20) V. Hoyer *in Act. Phys. Medic. Germ. vol.3 obs.* 19.

(21) V. *Les observat. de Schenkius & la vie de Molier*. Un giovanetto quanto gentile, altrettanto in-

116. Ma diciamo qui qualche cosa di tali specie subalterne. La *demenza*, e la *stupidezza*, o *imbecillità* possono considerarsi, come la *paralisia* dello *spirito umano*. Esse consistono nella mancanza della facoltà di ragionare per difetto di connessione nelle idee, che talora si rappresentano con una successione rapida, ma debolissima, senz'ordine, senza rapporto, e che possono anzi meglio considerarsi come emozioni leggiere e disparate, o movimenti continui e stravaganti. Da ciò nasce talvolta un'attività senza oggetto, e senza disegno, ed altra fiata una perenne, e stupida immobilità, cagionata

infelice trovasi al presente nella nostra casa de'matti in preda di tal delirio malinconico. Egli è la vittima di una religione ingiuriosa al Creatore, ed umiliante per la creatura. Un altro, non ha guari, mercè le nostre cure, è stato restituito al seno della sua famiglia, di cui era l' unica dolce speranza. Fu questi assalito dalla tristezza più desolante per una debolezza giovanile, che avea commessa, e che temeva di appalesare al rigido suo Direttore. Tanto bastò per destare in lui la *follia malinconica*, che sovente degenerava anche nella *maniaca*.

nata dalla confusione, e smarrimento in cui la mancanza del necessario *tuono* fa precipitarli.

117. Gl' *idioti* sono propriamente quelli, che avendo qualche affezione *originaria*, o *accidentale* negli *organi*, che servono alle operazioni dell'*intendimento*, trovansi presso a poco nella condizione dei *bruti*. Un'assoluta abberrazione nelle funzioni *intellettuali*, e nelle *affezioni* del *cuore*; un particolarissimo modo di espressione a mezzi articoli, e talvolta una taciturnità, e perdita di parole per mancanza d' idee, forma il quadro del deplorabile loro stato. Egli sembra, che l'*idiotismo* costituisca la linea di demarcazione tra l' uomo, e gli animali irragionevoli. In fatti al di là di esso non ve n'è altro più infimo, meno che quello degli *acefali*, i quali si veggono limitati a poche funzioni della vita, non avendo altra massa di cervello, che un piccolo processo della midolla oblongata (22).

118. Si

(22) Non vogliamo qui omettere di notare, che dietro a tutto quello, che relativamente agli acefali tro-

118. Si è creduto da molti , che l'*idiota* nasca tale. L'esperienza però è sovente contraria, mentre molte persone dotate di una sensibilità eccessiva possono trovarsi in circostanza di ricevere una commozione sì profonda , per effetto di una qualche vivissima affezione, che tutte le funzioni dello spirito e del cuore vengano a restare assopite letargicamente, sospese, e spesso del tutto spente. Altronde le osservazioni han fatto vedere, che l'*idiotismo* possa guarirsi per effetto di *reazione interna ,* cui abbia dato occasione un forte *stimolo* sulla *fantasia ,* o un colpo di *furente mania* . Potrebbe mai ciò aver luogo quante volte si fosse nato con organi assolutamente lesi? Potrà dunque esservi

trovasi registrato presso gli atti di diverse accademie di Europa, il Dottor Mayer ha osservato, che rigorosameute parlando , la idea, che si attacca alla parola *acefalo* è del tutto falsa . In quei feti, che si veggono senza cervello , oltre la midolla spinale si trovano eziandio i principj delle gambe del cervello grande. *Walther* in un feto senza cervello trovò due punti midollari , che sembravano essere i germi del cervelletto.

servi l' *idiota* dal nascimento, ugualmente che l' *imbecille* per lesione di organi, e soprattutto per cattiva *conformazione* nel *cranio;* e potranno esservi *idioti,* che tali divengano per effetto di quelle cagioni, che andrem ricercando, e che rimosse con opportuni mezzi, può ricuperarsi l'uso della sana ragione. Avendo intanto considerata la melanconia nel suo stato, nelle sue dipendenze, e per così dire nella sua circonferenza, passiamo a vederla nella *mania*, in cui, come abbiam detto, suole allo spesso prorompere.

119. La *mania* (23) è un *eccitamento* ner-

(23) Pausania ci ha descritta la *Mania*, come Dea, ch' era la stessa, che la *Furia*. Gli antichi chiamarono *Mania* un luogo vicino al Tempio delle furenti *Eumenidi* presso Messania, celebre per le furie di *Oreste*, folle maniaco dopo il matricidio di *Clitennestra*. V. Soph. *in Electr.*, Eurip. *in Orest.*, Val. Flac. *lib.* 5; e per la disgrazia di *Penteo* figliuol di *Echione*, e di *Agave*, che in vendetta degli spregiati sacrifizj di *Bacco*, dalla madre, e dalle sorelle, *ira numinis*, come dice Hoffman, *in furorem versis laceratus est*.

Virg. *Aen. lib.* 4 *v.* 469.
Eumenidum veluti demens videt agmina Pentheus.

nervoso prodotto nel *cervello* per *azione esterna*, o *interna* degli *organi* (24) per *consenso*, e *relazioni*, che hanno con quello, o per reazione dell' *anima* lungo lo *stame nervoso*. Tutto in fatti annunzia nei *maniaci* un *eccitamento* straordinario nei *nervi*, e nell'*energia vitale* del *cervello* (25). I di loro occhi sono rossi, e carichi di sangue, animati, e feroci, i di loro sguardi, e le membra tutte, ma particolarmente le pupille in un tremore continuo (26). Il sembiante si altera da un momento all' altro. l'aria è minaccevole e'l portamento spira fierezza. Questa si appalesa nel continuo digri-

(24) Lanzon. *Consult. XI* » *Crudelis animae passio cum actionum ejus plurium, vel sensuum omnium perturbatione, praeprimis delirio, cum audacia, & furore, absque febre.*

(25) Lanz. *ibi: Pars affecta, & cerebrum cum suis iacolis &c.*

(26) Monti *Aristodemo Sc. 2.*

Smania, geme, sospira, e come fronda
Gli tremano le membra: spaventato
Gira lo sguardo, e su le guance stanno
Le lagrime per solchi inaridite.

grignare dei denti, negli urli, e nelle emozioni di stravaganza, e di furore. È favorita inoltre da sorprendente forza musculare, che non va disgiunta da una quasi insensibilità, ch'essi contraggono (27); stupenda è quindi la di loro forza di resistenza a tutte le impressioni più forti, e particolarmente al sonno, al freddo, alla fame (25), come che vi sieno degli esempj, in cui la fame si vegga cangiata in *voracità* insaziabile. Generalmente poi questi stati sono in *ragione inversa* della *sensibilità*. In fatti è sicuro, che a misura le sensazioni si diminuiscono, e divengono più ottuse, la forza

 mu-

(27) Ariost. *Cant* 23 così descrive la mania, e la insensibilità di Orlando:

In tanta rabbia, in tanto furor venne,
Che rimase offuscato in ogni senso.
Di tor la spada in man non li sovvenne,
Che fatte avria mirabil cose io penso.
Ma nè quella, nè scure, nè bipenne
Era bisogno al suo vigore immenso.

(25) Ariosto parlando dello stesso Orlando soggiugne: *ibid.*

Senza cibo, e dormir così si serba
Che 'l Sol esce tre volte, e torna sotto.

musculare si aumenta, ed acquista un grado novello di energia. Gli *stupidi*, gli *epilettici*, ed ordinariamente tutti quelli, che *sentono* meno, hanno una *musculatura* più *forte* degli altri.

120. Funesti, e stupendi sono gli eccessi dei maniaci, quando non si abbia l'avvertenza di prevenirli, e di ripararli. Si avventano contro chiunque; attentano contro loro stessi; strappano le di loro vesti (29); e dopo le più sfrenate stravaganze, al declinare dell' accesso diventano stupidi, tranquilli, e tristi (30). Al preludio di tali accessi

---

(29) Così Ariosto di Orlando:

. . . . . da gran furor commosso
E maglie, e piastre si stracciò di dosso.

Ed altrove:

E poi si squarciò i panni, e mostrò ignudo
L ispido ventre, e tutto 'l petto, e 'l tergo.

(30) Weicard. *Med. Prat Fasc. II Par III c* 18 assicura di aver conosciuti diversi folli, i quali rimasero per sei mesi ed anche per un anno in uno stato di mania perfetta, vivaci cioè, inquieti, audaci, ed in seguito caddero in uno stato di profonda mestizia, restando continuamente taciturni, e solitarj. Questi tali

cessi si querelano di un ristringimento nella regione dello stomaco, d'un disgusto per gli alimenti, di un'ostinata costipazione, di dolori nei visceri, per cui desiderano bevande refrigeranti. Incominciano talvolta gli accessi dal vederli in preda delle agitazioni, e delle inquietudini, dei timori panici, ch' essi esternamente appalesano con dei gesti insoliti, e movimenti singolari di occhi, contorsioni di bocca ec. Talvolta principiano con passeggiare a gran passi, parlando a voce bassa tra loro stessi, e poi soffermandosi sul momento con aria di ammirazione, e di stupore. Altra volta gli accessi son preceduti da quelle stranezze, che abbiamo notate (§.112), cioè dagli atti della più decisa giovialità, della risa smoderata ec.. E sovente quasi la natura si compiacesse dei contrasti, che si veggono presso quest'infelici, ora

---

tali in fine o ricuperavano di nuovo un certo grado di salute, che poteva essere riguardato, come intermedio tra i due precedenti, o pure andavano ad essere maniaci, come prima, qualora fossero stati eccitati da qualche altra causa accidentale.

una triste taciturnità, ed una effusione copiosa di lagrime alterna colla giovialità più decisa, col canto ec.; ora degenera in furore; ora simultaneamente si piange, si ride, si grida e si tace colla più aperta contraddizione ec.

121. Il *temperamento*, e la *sensibilità individuale* prendono gran parte negli accessi maniaci. Le stagioni v' influiscono del pari quando non si vegga che dipendono da alcuni periodi invariabili, per una disposizione interna, che non si conosce, che per gli effetti. Il mese, che precede il solstizio di Primavera, e tutto il tempo del calore sogliono per alcuni esser fatali, specialmente, come si è osservato, quando si giunge al grado 16. 18., o più al di sopra del termometro di *Reameur*. Si vede altresì, che dura tale stato tre, quattro, o cinque mesi, secondo la varia sensibilità di ciascuno, ed a misura, che la temperatura della stagione si accelera, si ritarda, s' inverte ec.

122. I folli di qualunque specie manifestano inoltre un' effervescenza passaggiera, ed un' agitazione tumultuosa nell' approssimarsi di qualche tempesta. Si vede allora, che

che camminano a gran passi, gridano, schiamazzano, e si arrabbiano per motivi leggieri, ed insussistenti. In altri veggonsi pochi intervalli di calma; in altri le stranezze non ricorrono, che a certi periodi: in taluni la cessazione, e remissione del male è tanto sollecita, quantò l'invasione: in altri l'accesso non termina, e non si dissipa, che a gradi. Questo presso a poco riguarda ciò, che esternamente appalesano nel fisico i folli maniaci.

123. Riguardo allo *stato* dello *spirito* però è ben rimarchevole, che alcune volte le sue funzioni restano stabilmente alterate, ed alle volte si danno casi, in cui la *mania* consiste principalmente nelle *emozioni affettive*. In questo secondo caso si ravvisa un' impulsione agli atti di violenza, senza che si possa assegnare alcuna idea dominante, o altra causa nella fantasia, capace di produrre tal male. Nell'Ospedale di *Bicetre* si vedeva sovente un' infelice oppresso da un ardore negl' intestini, che a grado a grado dal petto si propagava alla faccia; quindi una violenta pulsazione nell' arterie; un colore più vivo, ed animato; di là l'*affezione nervosa* si trasfondeva al *cervello*, ed allora il

folle era investito da un genio sanguinario, che lo menava a sagrificare chiunque se gli fosse fatto davanti. Si osservava intanto ch'egli godeva della sua ragione nel momento medesimo dell'accesso ; rispondeva adeguatamente alle domande, che se gli facevano; nessun segno d'incoerenza si avvertiva nelle di lui idee; sovente anzi sentiva tutto l'orrore della sua situazione , ed era penetrato da rimorsi crudeli, quasi che gli si potessero rendere imputabili i suoi furibondi trasporti (31) .

124.

(31) Questo fatto ci fa sovvenire di ciò, che gli annali medici presentano circa il *vapore epilettico*, o sia l'*aura epilettica* , che consiste in una sensazione di qualche cosa simile ad un *vapore*, o *fluido scorrevolissimo*, o pure un *insetto* strisciantesi lungo il corpo, che acquista moto in una parte degli *arti*, o del *tronco*; che di là sale per gradi verso la *testa* , dove poi pervenuto, la persona che investe soffre l'*epilessia* ec Non è molto dissimile il fenomeno dell'*isterismo*, che si manifesta come una *sensazione* di *pienezza* nel *sinistro lato* del *ventre*, dove si forma una *specie* di *globo*, che vi esercita diverse *rivoluzioni*; si trasferi-

sce

124. Quando poi la mania è accompagnata da lesione negli atti dell' intelletto, ed è questa cui riguardano principalmente le nostre ricerche, si scorgono allora dei falsi, ed erronei giudizj sopra di un qualche particolare oggetto, e sopra una serie di essi. Talvolta

---

sce indi al ventricolo, e passa con sensibilissimo aumento fino alla gola, dove comprimendo la *laringe* produce una sensazione di soffocamento. Noi altrove abbiam pure accennato qualche cosa di simile circa i *vapori malinconici*, i di cui fenomeni non sono meno sorprendenti. I biografi di *Tasso* ci hanno parlato de' *fumi*, che gli salivano alla testa, *dai quali fu sì fattamente offesa l' immaginazione, che in breve la malinconia passò in delirio; fumi che non guastano la sostanza del cerebro, nè d'altro membro stromento della immaginativa, ma solamente l' offuscano, e rappresentano false immagini*. V. Manso *Vit. del Tas. pag. XXXXII ediz. di Firenze del* 1724. La storia ci assicura che tal volta questo *male* dipendente dai *fumi malinconici* è divenuto *epidemico*. Tale lo sperimentarono le *Religiose* di *Loudun*, che furono anche perciò riputate ossesse. V. ciò che ne scrisse in quella circostanza il medico Scozzese *Duncan*. V. Diz. Istorico art. *Mesnardiere*. V. la lez. II della Tarantola del ch. nostro Serao.

volta una sola idea predominante è quella che si riproduce nella fantasia accompagnata con fantomi capricciosi, e bizzarri. Raramente però addiviene, che una sola sia l'idea che eserciti tal funesto predominio, stante i ligami di associazione, ed i rapporti di reciprocanza, che abbiam avvertiti (§. 48). Si vede quindi più sovente, che l'anima non fa se non un continuo passaggio da uno in un altro giudizio falso sopra la maggior parte delle cose, che sono d'intorno o delle immagini che internamente si sono destate; e poichè la formazione di un giudizio qualunque richiede molte idee, si fanno perciò delle associazioni stranissime, ed incoerenti, che accrescono la confusione, e 'l disturbo.

125. In questa spezie di follia *maniaca* si comprendono l'*erotomania*, la *satiriasi*, il *furore uterino*, gli *appetiti disordinati*, la *frenesia* ec. Quest' ultima però essendo quel delirio, che accompagna le febbri acute, insiem colle quali si guarisce (29), propriamente

(29) Cels. *lib.* 3 *c.* 18: *Neque id genus morbi remedium aliud desiderat, quam quod in curanda febre praeceptum est.*

mente parlando non dovrebbe noverarsi tralle follie, che escludono la febbre.

126. Conviene intanto pria di conchiudere questo capo, che qualche cosa diciamo circa l' epoca dell' età in cui queste noverate spezie di follia soglion manifestarsi. Ella è un' osservazione costante, che la *pazzia* non si appalesa mai nel primo *stadio* della *vita*. Prima della *pubertà* potrà trovarsi qualche *inbecille*, qualche *stupido* per cattiva conformazione di cranio, come vedremo; potranno esservi degli *epilettici*, ed anche dei *vaporosi*, ma è ben difficile che si trovino dei folli pronunziatamente decisi. Nella *infanzia* la tendenza degli *umori* è verso la testa. All'avvicinarsi poi dell' *adolescenza* essi cominciano con vivacità a circolare pei *polmoni*, con i quali gli *organi* della *generazione* hanno un' occulta, ma intima relazione. Allora è che questi organi entrano in azione (§. 60), ed un principio nuovo, ne accresce le forze, ed il calore s' introduce nell' economia animale, e continua in tutto il corso della gioventù, che non è altro se non l' adolescenza di già sviluppata. Or è sicuro che 'l sistema degli organi della ge-

generazione fa nascere nell' uomo l' istinto dell' audacia, e della timidezza; nella donna quello del pudore, e della premura di piacere; ed in entrambi i sessi produce un'esaltazione della sensibilità, e delle facoltà intellettuali ec. È questa l'epoca sì fatale all' ardenza delle passioni più fervide; sì favorevole al libertinaggio, cui spesso si passa dalle catene di una ristretta educazione, che sino allora avea tenuto avvinto; e sì esposta all' azione di quelle fisiche, e morali cagioni che soglion produrre la follia.

127. Egli pare, che per rendere il cervello capace d' interne viziose eccitazioni, che caratterizzano la follia sia necessario, che i *nervi* abbiano ricevuto l' *influenza* dell'*umore seminale*, e quella *impressione*, che lo accompagna, e che si diffonde. Non sapremmo perciò riferire ad altro il rimedio, che qualche volta si è praticato, di *castrare* i folli per guarirli (33).

Ma

---

(33) Riflette opportunamente il Signor Cabanis, che è bastantemente azzardoso, e d' insicura riuscita questo crudele rimedio; in fatti si sono veduti dei

Ma è tempo omai, che si entri più in materia, e s'incomincino ad indagare le cagioni produttrici di sì funesti disordini. Noi lo faremo per quanto ci è permesso, dopo di aver rapportato ciò, che gli antichi han creduto circa tali cagioni.

CA-

---

dei maniaci, che nell' eccesso del furore si hanno strappati i testicoli, senza punto migliorare nello stato del cervello. Inoltre l' esperienza quotidiana fa osservare, che la follia può prolungarsi fino alla più tarda decrepitezza, vale a dire ben lungo tempo dopo che gli organi genitali hanno perduta la di loro attività. Egli è vero, che la natura prepara fino agli ultimi tempi qualche picciola quantità di liquore prolifico: ma l' azione di esso nel sistema può riguardarsi come quella dei più deboli stimolanti generosi, poichè i desiderj venerei, e le determinazioni organiche si trovano per l' ordinario interamente abolite.

CAPITOLO IX.

Opinioni diverse su le cagioni della follia.

126. Avendo determinato la *natura* della *follia*, e rilevate le *spezie* di essa, egli sembra, che quasi non volendolo, siensi indicate le *cagioni*, che la producono. Tutto ciò che induce *debolezza* estraordinaria, o *vigore* preternaturale nella *vitalità* del *cervello*, siccome altera il *regolare stato* delle *immagini* quivi contenute (§. 95), ed impedisce l' *esercizio* libero degli *atti* della *mente* (§.83), così può essere *cagione* della *Follia*.

127. Troppo generale potrebbe però taluno giudicare questa *teoria*, e sovente non a tutt' i casi adattabile: ecco perchè crediamo dover dirigere le nostre *ricerche* a quelle particolari cagioni, che *alterando* nello indicato modo la vita cerebrale possono dispiegare siffatto male. Ma converremo noi cogli antichi nella determinazione di queste cagioni? Agevolmente se ne scorgerà la disconvenienza dalla storia, che tesseremo delle

le diverse loro *opinioni* su di tal particolare.

128. Fin dai tempi più remoti fu creduto che 'l *cervello*, come abbiam noi stabilito (§. 67), fosse la *sede* della *follia*. Così fatta credenza però, siccome includeva l'altra, che quel viscere si trovasse sotto l'immediata *dipendenza* dei *Pianeti;* quindi ad essi fu rapportata la *cagione* di una tal *malattia*.

129. L'*astrologia giudiziaria* ch'ebbe una culla medesima colla *medicina*, credè che ogn'uomo fosse sottoposto al dominio di un *Pianeta* regolatore di tutto ciò che aveva riguardo al di lui individuo (1). Degli *Egizj* specialmente, e dei *Ginnosofisti* ne abbiamo le più sicure testimonianze (2). *Ippo-*

(1) V. Rich. Mead *de imperio sol. & lun. in corp hum. & de morb. inde oriund.* V. *Memoir. de Treveaux au.* 1759. V. l'eruditissimo Diatribe di Salmasio *de aunis climatericis*, & *antiqua astrologia*. Ivi si parla pure de' giorni detti *dies aegyptiaci pag* 819 *Lugd. Batav offic. Elzevir.* CIƆIƆCXLVIII.

(2) Strab. *lib.* 15. V. Kirker *Oedip. Aegypt. par.* 2 *cl.* 8.

pocrate consultava la differenza delle *stagioni*, ed i tempi delle costellazioni *Arturo*, *Canicola*, *Pleiadi* ec. reputando l'*astrologia* come necessaria ai Medici (3). *Paracelso* padre della setta *clinica* infatuato per l' *alchimia*, la *magia*, l' *astrologia*, ed in preda dei delirj di una sregolata *fantasia*; estese maggiormente una tal credenza. Egli riferì le malattie all'*Ente* supremo, ai *vizj naturali*, alla *fantasia*, agli *avvelenamenti*, ed agli astri. Quindi le teorie di questo *teosofo* diedero incremento presso i posteri alla *dottrina astrale*, alle *cure magnetiche*, e *simpatiche*, alle *facoltà medicatrici* delle *parole*, e dei *caratteri*, alla *conoscenza* della *virtù* dei *corpi*, della loro *segnatura* esteriore, ed altrettali ridicole, ed insane stranezze deturpatrici della vera *medicina*. Or *Paracelso* insegnò tra l'altro, non solo che ad ogni uomo sovrastava un *pianeta*, ma che particolarmente ogni *parte* del *corpo* ne avea uno, che singolarmente la signoreg-

(3) Hippocrat. *de Diaet. lib. I de aer. aq. & loc. De humor. de morb. lib. 4.*

reggiava (4). Il *cuore*, secondo lui, dipendeva da *Giove*, il *polmone* da *Mercurio*, i *rognoni* da *Venere*, la *milza* da *Saturno*, il *fiele* da *Marte*. Il *capo* poi lo considerava sotto la dominazione dei sette *pianeti* (5), e 'l *cervello* principalmente sotto quella della *Luna*. Ecco perchè gl' infermi nel *cervello*, i *Folli*, venivano chiamati *lunatici*, affetti cioè da *male*, per influenza della *Luna* (6), e fin da quel tempo *lunatico* divenne sinonimo d' *insensato* (7).

m 131. Si

---

(4) Paracels. *de morb. ament.* Jov. Pontan. *lib. XV de reb. coelestib. cap. XIII.*

(5) V. Agrip. *de Philosoph. occult. lib.* 1. *c.* 22.

(6) V. Apul. *de virt. herb. cap.* 9. & *cap.* 65.

(7) Reca in vero maraviglia che anche dopo il risorgimento delle lettere, si sappia, che *Marsilio Ficino* nella Corte del gran *Lorenzo Medici*, attribuiva agli *astri* moltissime malattie, e prescriveva doversi ogni *sette anni* consultare l' *astrologo*, e le *vecchie maliarde* perite nell' arte di far *ringiovanire* » *de stud. vit. produc. cap.* 24. V. Mart. Paris. *de propag. vit.*, e Tob. Henr. Hoeh. *disquisit. Medic. de ver. effect. annor. climater. in corp. hum.* Non sembra egli forse questa la stranezza dei *Ci-*

131. Si è creduto altresì, che per effetto d' *incantesimo*, e di *stregheria* si potessero inferire le *malattie* alle persone *odiate*; e quindi anche la *Follia*(8). Ma questa credenza punto recar non dee maraviglia, per poco che si voglia consultare la storia, la quale fino al secolo IX, ed a' tempi anche più vicini, ci ha conservate le memorie, quanto sicure, altrettanto umilianti per l' umana ragione del potere attribuito agl' *incanti*, ed alle *stregherie* (9), non meno per *cagionare*, che

---

Cinesi, che attribuivano le malattie ai *venti*, e le medicavano col *fuoco*; o quella dei *Psilli* menzionati da *Erodoto*, che a schiera andavano a combattere contro il *vento* austro, che supponevano *inimico*, e *micidiale*?

(8) L'accuratissimo Signor *Pinelli* rapporta il fatto di una donna impazzita per la credenza prestata alle stregherie » *Elle ne voit autour d'elle que les effets d' un art magique destiné à la tourmenter, et tous ceux qui l' avosinent lui paroissent voués a cet art imposteur*.

(9) V. Formey *Recherch. sur les ancien. procedur. cont. les pretend. sorciers.*

che per *guarire* le malattie (10). I figliuoli di *Filippo* il *bello* fanno lega in *iscritto* degno di eterna ricordanza, e si promettono

m 2 scam-

---

(10) Tra le *malattie* che si credeva potersi inferire a forza d'incanto, una era quella di rendere l'uomo *inetto* alle funzioni *maritali*. *Platone* lo ha creduto: *Erodoto* dice, che'l Re *Amasi* ricevè tale oltraggio per l'incanto di un pastore: *Teocrito*, e *Virgilio* ci assicurano della stessa virtù presso i pastori di *Sicilia*, e quelli di *Mantova*: *Tacito* rapporta le accuse contro *Numantina*, che aveva fatto un simile affronto al pretore *Silvano*. L'Imp. *Onorio* per opera della maliarda *Serena* soffrì la medesima ingiuria, mentre più lo lusingava *Amore* di stringere sposa la giovinetta *Maria*. In altri tempi poi si è passato a stabilire per dottrina, che quella parte della *Scienza dei sortilegj* chiamata *Xilomanzia* insegnasse l'arte di legare gli *organi* della *generazione* V. Bodin. *Demonomania* Ald. MDXXCVII *pag.* 111; che il *diavolo ha un potere sopra le parti genitali*, *pag.* 114, che tra essi havvene *dei più*, *e dei meno abili* in cotal gentil ministero *pag.* 241, e che le sortileghe giungono a far *ritirare nel ventre le parti vergognose*, *pag.* 114. sebbene alcune volte pietosamente le *restituiscono in integro*. Che profondità di arcane, ed interessanti dottrine!

scambievole soccorso contro coloro, che vo-
glion farli morire per mezzo di *stregherie*.
Per ordine del Parlamento fu brugiata una
strega, ch' aveva convenuto col diavolo a
danno di *Roberto* d'*Artois*. La malattia di
Carlo IV attribuita a *sortilegio*, non ebbe
altro *medico*, che un *mago*. A tempi di *Car-
lo* IX fu creduta una somiglievole insidia
tesa a' giorni di lui (11). *Quintiliano* ci
parla di un *mago* al di cui impero, ed
all' orrendo mormorio delle di cui parole ub-
bidivano uomini, e Dei. Le leggi delle XII
tavole supponevano gl' incantesimi. *Dione
Cassio* riferisce, che *Augusto* diè il bando
ai *maghi*, creduti nocivi in *Roma* (12).
L'Im-

(11) Dietro l' editto di *Vitellio* contro i Matema-
tici furono ritrovate le seguenti parole scritte nel
Foro » *Noi in nome, e coll'autorità degli antichi
Caldei, comandiamo a Vitellio Germanico l'usci-
re dal mondo alle calende di Ottobre*.

(12) Cat. *de R.R.* ci assicura della credenza, che
avevano i Romani nella Medicina delle parole, e
dell' incanto nelle lussazioni, e fratture di membri;
ecco la ricetta » *Incipe cantare S. F. notas vaetas
daries dardaries astataries dissunapiter usque dum
coe-*

L' imperadore *Claudio* dannò a morte colui, che con un *uovo* di *serpente* voleva *incantare* i suoi *Giudici*. *Costanzo*, e *Valentiniano* permisero quelle pratiche d'*incanto* solamente, che fossero *giovevoli* alla *salute* degli *uomini*, ed alla *dissipazione* delle *tempeste*: La legge ne fu inserita nel Codice *Teodosiano*, ed indi abolita dall' Imp. *Leone*. Rimontando ai *Greci* noi troviamo, che *Autolico* arrestò il *sangue* ad una *piaga* di Ulisse con parole d' incanto: *Medea* non credè sicuro *Giasone* colle sole *erbe incantate*, ella vi aggiunse anche le *parole*. La medicina di *Melampo*, che il primo d'*Argo* andò in *Egitto*, per istruirsi nelle scienze, e quella di *Teodomonte* figliuol di lui, in gran parte non era, che la

 me-

---

coeant; e l' altra non meno sicura della prima: *huat hanat huat ista pista sista domiabo damnastra*; e l'altra *huat haut haut ista sit tarsis ardnnabon dunnaustra*. Presso Q. Sereno Sammoniaco si fa menzione della guarigione per *Abracadabra*. V. la *Lez. I* del celebre nostro concittadino *Serao* sulla Tarantola o sia Falangio di Puglia.

medicina degl' *incantesimi*, e delle pratiche *superstiziose* (13). Qual maraviglia per tanto se col resto delle malattie, si fosse creduto potersi diventar *folle* per forza d'*incanto?*

132. Molto meno sembrar ci dee strano ciò, che si è detto riguardo al potere delle *imprecazioni*, cui si è anche attribuito quello di far convertire in *folli* coloro, contro de' quali eran profferite. La *storia* ci ha serbati monumenti troppo sicuri della *esistenza* delle *imprecazioni* presso popoli civilizzati, e del

(13) Rinomati sono finanche *i* luoghi nei quali si credeva esercitarsi gl' *incanti*, e le *stregherie* a danno degli uomini. Celebri saranno nella storia degli umani delirj il monte di *Blokberg* in *Germania*, e la *noce* di *Benevento* in *Italia*. V. Wier su i *prestigj*, e 'l *Trattato istorico della superstiziosa noce di Benevento*, di *Pietro Pizurno*, 12 *Nap.* per Galfano 1640. *Erodoto*, o chiunque sia l'autore della Vita di *Omero*, ci ha detto qualche cosa di simile circa le *feste* di *Cerere*, dalle quali erano esclusi gli uomini: Sappiamo altrettanto delle feste *Eleusine* celebrate intorno al pozzo *Callicoro*, delle *tesmoterie ec.*

e del credito che vi si prestava (14). Tra i Greci, i Romani, ed altre nazioni le *imprecazioni* si veggono prescritte, e sanzionate dalle autorità costituite, ad oggetto di cagionare que' mali, che se ne credevano inseparabili. Un *decreto* del *Senato* fece profferirle contro *Pisistrato*, ed i suoi *discendenti*, dopo che gli *Ateniesi* scossero il di lui giogo. Vi fu sottoposto per somiglievol sentenza *Filippo* Re di *Macedonia*, divenuto il terrore della *Grecia*. Vi soggiacque del pari *Alcibiade*, per aver mutilata la statua di *Mercurio*, e profanati i *misterj* di *Cerere* (15). Le *furie*, che la *Mitologia* aveva incaricate della vendetta, erano invocate in tai circostanze; quindi si pronunziavano gli *anatemi* i più *tremendi* (16).

---

(14) V. Blanchard *des imprecat. publ. des ancien. dans l'hist. de l'Acad. des Inscr. tom. XVI.*

(15) V. Cornel. Nep. *in Alcib.*

(16) *Carmen desperatum*. Liv. *lib.* 2 *c.* 8. V. Plutarch. *in Cras.* Risapute sono anche le *formole imprecatorie*. V. Lucian. *in Dial. Deor. VI*. Val. Max. *lib.* 7 *c.* 2.

Le deità infernali allora s'impossessavano di colui contro al quale erano indiritte (17). Egli restava *povero*, *desolato*, *proscritto*, senza *patria*, senza *tetto* (18), e nemmen dopo morte il di lui cadavero si poteva confondere con quello degli altri cittadini.

133. Tra i mali poi, che si credevano l'effetto dell'*imprecazione* fu compresa la *follia*. *Plinio* ha sostenuto potersi colla di lei virtù cangiare gli uomini in *animali*, e spezialmente in *Lupi* (19). Altronde è risaputo, che

(17) V. Soph. *Aedip.*

(18) V. Diog. Laert. *lib. V.* Elian. *lib.* 3.

(19) Plin. *lib.* 8. V. Liv. *lib.* 3. Quanti processi non si sono conservati fino agli ultimi tempi, anche nelle più illustri città dell'Europa, compilati a danno di quegl' infelici, che si credevauo autori di tal metamorfosi, per cui n'eran sovente condannati a morte? V. Wier *su i prestigj*, *lib.* 6 *cap.* 13, Fineel *lib.* 2, ed altri rapportati nella *Demonomania* del *Bodino*. E non si è scritto forse che nel secolo XVI (1542) il Sultano *Solimano* dovè uscire colle sue guardie, per inseguire cencinquanta di questi prodigiosi malfattori, i quali disparvero dalla città a vista di tutto il popolo!

che una delle ovvie pazzie è quella in cui fatalmente incorrono molti, credendosi divenuti animali. È anzi rimarchevole, che la prima cura di persone affette da sì funesta malattia, di cui ci parlano gli annali della Medicina, è appunto quella delle sventurate *figliuole* di *Preto* Re degli *Argivi*, che si crederono trasformate in *vacche*. *Melampo* le guarì coll'*elleboro*, e per lunga stagione tal *medicamento* ritenne il nome del *medico*, che adoperato lo aveva (20). Il credere che fosse possibile poter diventare animale, fece sì che molti avessero supposto di esservi stati già convertiti; ecco la di loro particolare *follia*: L'aver per certo inoltre, che le imprecazioni avessero potuto oprare tal prodigio, fece ascriverle tra le cagioni capaci di produrla. Esse l'hanno prodotta sovente col fatto; non però colla virtù attribuitale, ma per la strana fissazione in tale ridicola, ed insana credenza, che ha pervertite le funzioni dell'intelletto (21). *Dar-*

---

(20) V. la Mettr. *Comment.. in Boerh.*

(21) Non sono che pochi mesi ch'è morto nella nostra casa dei matti un folle, il quale credevasi trasfor-

Darwin ci parla di un giovane di *Warwickshire*, cui una vecchia disse » *Voglia il Cielo, che tu non possa mai trovare il piacere di riscaldarti*. Non vi volle altro. Il giovane incominciò a lagnarsi di sentir freddo, e s'indossò una sopravveste; dopo pochi giorni ne aggiunse un'altra; di là a quindici altri si ficcò in letto sotto raddoppiate coverture, e vi si trattenne matto pel corso di venti anni, sempre lagnandosi del freddo imprecatogli (22).

134. L'o-

---

formato in *scimia*, e nel camminare, nel *ridere* ec. imitava tutte le azioni di quell'animale. *Altomare* ci parla di qualche altro, che supponevasi convertito in *gallo*, e non altrimenti muoveva le braccia, che uniformandosi ai movimenti delle *ale* del gallo. *Malebranchio* rapporta gli esempj di qualchedun altro, cui *exundante in cerebro melancholia*, *lib.* 2, credevasi esser diventato *lupo*.

(22) Darwin ci ha detto qualche cosa di più strana. Egli riferisce la pazzia di un ecclesiastico, cui, per un semplice scherzo essendosi detto, che un *pezzetto* di *cera* di *Spagna* da esso inghiottito aveagli suggellati gl' intestini, se ne persuase talmente, che non volle più prender cibo, dicendo, che

134. L'opinione però, che più di ogni altra, e per più lungo tempo è prevalsa, è stata quella della *bile nera*, delle *esalazioni morbifere* verso il *cervello* (23), della *secchezza* contro *natura*, ed *infiammatoria* degli *spiriti animali* (24) (sino a che questi sono stati in voga), e generalmente quella della *lesione organica* nel *cervello*.

135. Ma sarà poi vero, che la follia sempre venga prodotta, o accompagnata da *lesione*

---

che non poteva esser ricevuto, stante il supposto suggellamento; per cui si morì d'inedia, cagionatagli dalla follia.

(23) Il Signor *Manso* nella *vita* del *Tasso*, che abbiam citata, così dice su di tal particolare. *Questa è quella, che da' Greci è detta* malinconia ipocondriaca, *dagli Arabi* mirachia, *e dai Latini* levamento de' flati, *e cagionasi per la* nerezza dell' umor malinconico, *come parve a* Galieno, *o per la* qualità *degli* spiriti, *che da quello s' elevano al capo*, *come meglio piacque ad* Averroe, *ed* Avicenna.

(24) Mead *loc.cit. Instrumentum harum omnium motionum tam mentis, quam corporis est fluidum illud subtilissimum, quod spiritus animales vulgo appellant.*

sione nell' *organo cerebrale* , o negli altri del sistema macchinale? Per decidere basterà solamente riguardare i *lucidi intervalli*, che come abbiam detto (§. 66) sì sovente si mischiano agli *accessi* della *follia*. È questo un fatto contro cui non vi è da ridire. Converrebbe dunque supporre che'l *cervello* passasse istantaneamente dallo *stato* di *lesione*, a quello della *regolare* sua *consistenza*. Altronde noi vediamo tutto giorno divenir momentaneamente *folli* coloro, che sono agitati da vive, e violenti *passioni*. Or crederemo noi una lesione d'organi in *Caligola* che si figura trasformato in *Giove*, in *Giunone*, in *Marte*, in *Venere*, in *Nettuno*, in *Apollo*, che si fa fabbricare il tempio; istituisce i sacerdoti addetti al suo proprio culto, ed al collegio di questi ascrive se stesso, la moglie, e'l suo cavallo? La supporremo in *Nerone*, che vestito da donna, secondo il costume delle fanciulle Romane, prende il *velo giallo*, ed a *prime nozze* divien *moglie* di *Pittagora*, ed a *seconde* di *Dorifero* suo *liberto*; ed indi a poco ripigliando i *dritti* del *sesso*, per maggiormente deturparli, passa ad esser marito del giovi-

netto

netto *Sporo*, cui fa rotondamente *mozzare* per dargli un'aria di femmina, e che vestito da imperadrice seco, come propria moglie, conduce nelle pubbliche strade di Roma? L'ammetteremo in *Galba*, quando piagne per avarizia, vedendo che nella meschinissima sua mensa si apponeva qualche vivanda più del solito, per lo che temeva d'incorrere nella miseria, e nella mendicità? (25) La ravviseremo in *Vitellio*, che in un solo convito vede apprestarsegli molte migliaja di piatti di pesce, e di salvaggina, e che in quattro mesi scialacqua quasi interamente per la mensa, novanta milioni? Ma qual'è quella passione, che nel momento del suo predominio non faccia comparir l'uomo come forsennato, e folle (26)? Nella *collera*, nella

---

(25) Darwin *Zoonom. olas. IV* novera tra le specie di pazzia il timore eccessivo, che taluno abbia d'incorrere nella povertà.

(26) Chi non ravviserà un matto nell'uomo investito da furore, come lo descrive *Orazio*.

. . . . . vae meum
Fervens difficili bile tumet Jecur,

Tunc

nella *vergogna*, nella *gelosia* , nell' *amore sfortunato*, nello *spavento*, noi vediamo tanto nel fisico, che nel morale di coloro, che ne sono investiti tutte le apparenze, gli atteggiamenti, e le azioni dei matti. Dovrebbe dunque dirsi, che in quelle tali circostanze siesi alterata la struttura degli organi, mentre che cessati appena quei movimenti, il tutto ritorna nell' ordine, nella calma, e nella tranquillità? Nella stranezza dei sogni non abbiam

---

Tunc nec mens mihi, nec color
Certa sede manent, humor, & in genas
Furtim labitur, arguens
Quam lentis penitus macerer ignibus.

E nella innamorata *Saffo*

. . . . . nam simul te
Cypria aspexi, nihil est super me
Quod loquar amens,
Lingua sed torpet, tenues sub artus
Flamma demanat, sonitu suapte
Tinniunt aures, gemina & teguntur
Lumina nocte.
Manat, & sudor gelidus, tremorque
Occupat totam, velut herba, pallens
Ora, spirandi neque compos, Orco
Proxima credor.

biam noi riconosciuta una pazzia passaggiera (§. 60)? Diremo perciò, che nell' atto del sonno il cervello cangia la sua natura, per ripigliarla poi nuovamente colla veglia? Di vantaggio. Non si sono forse veduti *imbecilli*, e *maniaci*, l'apertura dei quali non ha presentato la menoma visibile *alterazione* nel cervello, mentre che altr'individui, che avevano conservata fino agli ultimi momenti inviolate le facoltà intellettuali, si sono ritrovati con *lesioni* marcatissime?

136. Non si vuole già con queste riflessioni negare assolutamente il concorso accidentale, e coincidente della *lesione organica* nella *Follia*. Non vogliamo certamente stabilire un canone, che sovente sarebbe smentito dalle osservazioni, e dall' esperienza. Sappiamo bene, che talora la *pazzia* è un affare puramente *organico*. È dimostrato che nella dissezione di molte persone folli si è trovato il cervello di una *mollezza* estraordinaria, che avendo prodotto una *rilasciatezza*, e mancanza di *tuono*, e di *vigore*, non si sono potute esercitare regolarmente le *funzioni*

dello

dello *spirito;* altre volte si è notata una *durezza* non naturale, o una *disugguaglianza* sorprendente, essendo il cervello in parte *secco*, e *duro*, in parte *umido*, e *molle*.

137. *Ghisi*, *Bonnet*, *Littre*, *Morgagni* e *Mekel* hanno altresì riconosciute differenti *degenerazioni* ben più intime nella *sostanza cerebrale*. Essi hanno trovato degli *scirri;* degli *ammassi* di *fosfato calcareo;* molte spezie di veri *calcoli;* delle *concrezioni ossuose;* delle effusioni di *umori corrosivi*. Hanno riconosciuto i *vasi* dei *ventricoli* alle volte gonfj di un *sangue vivo*, e *vermiglio:* altre volte infarcito di *materia negrastra*, e *venefica*. In altre circostanze i *vasi* delle *meningi ingorgate; infiammate* le *tuniche*, *stravasata* la *linfa;* i *vasi* medesimi *varicosi dilatati; allungato* il *plesso coroideo;* e generalmente tutto il *sistema* della *dura madre*, e 'l *midollare gonfj* di sangue (27).

138. Le

(27) V. Baillou, Henr. de Heers *obs.* 3, Ghisi *Lett. med.*, Bonnet *Sepulchret. lib.* 1 *sect. VIII*, Littr. *Obs.*, Morgag. *dans les Memoir. de l'Acad. Roy.*

138. Le osservazioni più rimarchevoli sono quelle del *Morgagni*. Esse sono dirette principalmente ad illustrare il nostro assunto circa la *diminuzione*, e l'*aumento* preternaturale della *vitalità* del *cervello*, che si osserva nei pazzi. È questa una verità che la moltitudine dei fatti raccolti in tutt'i luoghi, ed in tutt'i secoli, basterebbe a rendere invincibile, quando anche la naturalezza colla quale si annunzia non persuadesse all'istante. Egli aggiunge di aver sovente osservato una grande disugguaglianza nella consistenza del cervello, di modo che la *midolla* alcune volte era troppo *molle*, altre volte troppo *ferma*; ma per ordinario la *mollezza* di certe parti era in contraddizione colla *fermezza* di alcune altre, ciò che sembra spiegare direttamente il *difetto* di *armonia* nelle funzioni dipendenti da quella delle *forze toniche* necessarie alle diverse parti del di loro organo immediato.

139. Noi non vogliamo decidere se questi

n stati

Roy. des Scienc. 1705, Mekel *dans les Act. de Berl.* 1760. V. Atti di Siena *tom. II.*

stati del cervello fossero la conseguenza, o la cagione della *follia* (28). Diciamo solo

---

(28) Andr. *Medic. pract. lib.* 2 *cap. V* » *Potest enim* usu morbi, *qui ab initio generalis erat sensim in cerebro, organica perturbatio fieri, puta medullaris substantiae exsiccatio, repletio nimia vasorum, & alia hujusmodi, ab anatomicis post cadaverum sectionem observata*. Nei cervelli dei *folli*, e de' catalettici si sono trovate alle volte i vasi verso la base di tal viscere, o del *sincipite* gonfj d'un sangue *crasso;* e la parte *posteriore* di esso bagnata di sierosità; in altri si è trovata la parte *anteriore* del cervello *dura*; la sua base *molle*, ed *umida*; i *principj* dei *nervi* piccoli, e disseccati. Ma in ciò chi non riconosce un cumulo di argomenti, che spargono luce, ed evidenza su dei nostri sospetti? Tutto in fatti appalesa il risultato naturale della violenta tensione delle fibre, che accompagna la fissazione dell'anima sopra di una qualche immagine, o di una serie particolare di esse. Le *stasi* dei *liquori* sono il prodotto ordinario dell'indebolimento nella elasticità dei vasi per effetto di violenta preceduta tensione; le stravasazioni della parte sierosa dei liquori medesimi sono la necessaria conseguenza di tali *stasi;* il disseccamento dell'origine dei nervi è l'effetto naturale della grande dissi-

solo, che siccome è smentita la opinione di coloro, che dalle osservazioni, e dall' esperienze vogliono dedurre, che sempre una stabile, e permanente lesione organica costituisca la follia, nel qual caso sarebbe irremovibile, ad onta di qualunque sforzo, lo che non si verifica; così nemmeno è vero che le sezioni dei cadaveri dei folli giammai abbian offerta alterazione nella sostanza cerebrale, o in altri organi. Per sostenere quest' ultimo fatto converrebbe dimostrare, che il *cervello* escludesse ogni spezie di *malattia;* che non fosse suscettibile d' induramento nei *seni*, e nei processi della *dura madre*, come si è osservato nei cranj per *exostosi* interiori; d' *intropressione* del *cranio* medesimo; di *ammasso* di *linfa*, o di qualunque altra *materia fluida* sulle membrane interne; di effusioni irregolari dei vasi contigui alla sostanza midollare; di *tumori* cagio-

sipazione del fluido, di cui hanno bisogno. Niente dunque è più evidente, quanto che i Medici nelle loro saggie ricerche hanno preso l' *effetto* per la *causa*.

gionati da *congestione* , o *rarefazione* dei *liquidi* contenuti nei *vasi* ec.? O converrebbe per lo meno far vedere , che quante volte abbian luogo tutti questi mali , l' *intelletto* potesse esercitare le sue *funzioni* con *regolarità* , ed *ispeditezza* . Ma noi abbiam dimostrato , che per gli atti della *ragione* è necessaria la regolare *consistenza* , e la *integrità* salutare del cervello (§. 83) : È dimostrato del pari, che la *Follia*, cioè la *negazione* all'*esercizio regolare* degli *atti* della *ragione* , è prodotta da tutto ciò, che alterando lo *stato* della *vita cerebrale* , col diminuirne, o aumentarne straordinariamente il *tuono* , pregiudica la salubrità del cervello; aggiungiamo ora che quest'alterazione può benissimo esser prodotta da *vizj* di *conformazione* , o da *difetto* permanente nella sostanza cerebrale ; ne'quali casi la pazzia sarà incurabile; ma che il più ordinario è di riconoscerla come l' effetto di agenti interni della macchina, che senza produrre lesione organica , e permanente nella sostanza di quel viscere ne turbano l'economia, e'l tuono , ma in modo da poter ripigliarla ogni qualvolta gli *eccitanti fisici* , e *morali rinvigoriscano* la *debo-*

bolezza, se questa abbia *cagionato* il disordine; o gli opportuni *debilitanti* vengano a *rallentare* il *vigore* eccessivo, che forse vi avesse dato motivo. Passiamo intanto a ricercare quali possano essere gli agenti capaci d'indurre tal disturbo nel sistema cerebrale; ma prima vogliamo conoscere quelle lesioni, che dipendenti da un vizio degli organi, escludono fatalmente ogni medela.

CAPITOLO X.

Disposizione ereditaria. Conformazione del cranio.

140. P*er qual fatalità mai*, domanda il Signor Vandermonde (1), *egli è, che la natura in ciò, che ha di più interessante, e di più specioso si nasconde, e si rende impenetrabile agl' occhi nostri?* Noi non sapremmo addurne la ragione; ma non per questo lascerà di essere un fatto sicurissimo,

(1) Vanderm. *Ess. sur la man. de perfect. l'esp. hum. cha V.*

ed innegabile. L'affare della *generazione* tra gl'altri ne somministra un argomento invincibile. L' *uomo* n'è l' *opera*, e lo *stromento*; il *segreto* non passa, che tra la *natura*, e l' *uomo*; e pure questi perfettamente lo ignora. I più grandi filosofi, i medici i più illustri, gli osservatori i più diligenti, nel volerlo indagare, hanno accresciuto l' oscurità, il tenebrio, l' incertezza.

141. Tra i fenomeni però, che in questo fatto sono i meno equivoci, uno dei più ordinarj è quello di vedere i *figli*, che rassomigliano ai di loro *genitori*. Ma ecco nuove spinose quistioni. Accade tal somiglianza per effetto dell'*impressione*, che ne riceve l' impercettibile *embrione* preesistente nell'*ovaja*, e la di cui *consistenza* non è che quella di una *pania* leggiermente *vischiosa*? Sarebbe mai l'opera delle *molecole organiche* dei genitori, e 'l reciproco intreccio di esse? Chi ardirebbe decidere su di un fatto di cui la natura si occupa senza testimoni tra l' oscurità, e 'l silenzio! Sicuro è che si propagano le *qualità* dell'umore *prolifico*, che prendendo la sua sorgente dal *sangue*, partecipa perciò della *condizione* di alcune parti che un tal li-

liquore compongono. E quantunque il *germe* sia suscettibile di nuova *perfezione*, e possa subire delle *alterazioni* nello *sviluppo*, che ne siegue nel *seno* materno, pure i *principj seminali* del padre hanno già deciso della futura sua sorte. È legge inviolabile della natura, che tutt'i *germi* debbano partecipare dell'indole della sostanza, che li *feconda*, e di quella che li *produce*.

142. Per mezzo di questa partecipazione si spiega in qualche maniera la *rassomiglianza fisica* de'figliuoli coi genitori; gl'istessi tratti del viso; il temperamento medesimo; i segni sparsi sulla superficie del corpo ec. *Plinio* riferisce, che nella famiglia dei *Lepidi* in *Roma*, la maggior parte degl'individui, che progressivamente le appartennero, nacquero con gli occhi involti tra alcune cartilagini (2). *Plutarco* assicura, che in *Tebe* tutt'i discendenti da una prosapia seco portavano un segno esternamente marcato, e ciò si verificava con tanta costanza, che venivano reputati illegittimi tutti

(2) Plin. *Hist. Natur. lib.* 2.

coloro, ne' quali non si fosse riconosciuto(3). *Aristotile* rapporta, che presso le nazioni, che avevan comuni le femmine, i figliuoli si assegnavano ai di loro genitori, avendosi riguardo unicamente alla rassomiglianza con quelli. *Pomponio Mela* dice, che lo stesso praticavano particolarmente i *Garamanti*.

143. Nè sono meno sicure le testimonianze, che ne offre la *storia*, e l' esperienza sulla *trasfusione* delle *virtù*, dei *vizj*, delle *inclinazioni*, della *maniera* stessa di *pensare*, di *sentire* l' *urto* delle passioni ec. (4). Nella famiglia *Claudia* fu *ereditario* il dispregio, e l' odio per la classe popolare, la superbia, e l' inflessibile durezza; mentre che l' opposto si vide mai sempre nella famiglia *Va-*

---

(3) Plutar. *de Ser. Deor. vind.*

(4) Lucret. *lib.* 3.

. . . . . *acrîm violentia triste Leonum*
Seminum sequitur.

V. Fernel. *pathem. lib.* 1 *c.* 11. Bac. *de secr. art. & nat.* Paracels. *de morb. ament. Tract.* 1. Len. *lib. IV de occult. nat. mirac.* V. Pernety *Mem. sur l' infl. des caus. phys. sur l' esp. de l' hom. Act. de l' Acad. des Sc.* 1776.

Valeria. Non vediamo continuamente, che la posterità risente di tutti gli effetti morali dipendenti dai temperamenti, e spezialmente di quelli *biliosi*, e *malinconici*, trasfusile dai genitori? *Platone* perciò credeva, che la *fantasia* dei fanciulli s' incominciasse a formare nel *seno* della *madre* (5).

144. È ugualmente innegabile, che si trasmettono le malattie fisiche (6), la disposizione morbosa, e la debolezza delle parti solide, e motrici. Tra i *Sibariti* non si troveranno giammai degli *Ercoli*. Vediamo quindi tutto giorno tramandata ai figliuoli la funesta eredità delle malattie *calcolose*, dei veleni *scrufolosi*, *scorbutici*, e *cancerosi*; e lo stato convulsivo, in cui particolarmente è interessato il *cervello*. Quanti bambini sovente per aver succhiata una *linfa purulenta* nell'*utero materno*, vengono alla luce con *ulceri* ai *pol-*

(5) Plat. *de Republ. & de LL. lib. 2 & lib. 7.*

(6) V. Zeller. *de morb. haereditar.* Sthaal *de haered. disp. ad var. aff. &.* Dermut. de Meara *Patholog. haereditat.*

polmoni, che gli consumano? (7) Quant'altr'infelici non si osserva, che innocentemente portano la pena dei disordini dei genitori, ed offrono lo spettacolo di tante vittime di un male vergognoso, ereditato dagli autori dei loro giorni? Ecco perchè tra alcuni popoli, i maschi mal sani si castravano, e si segregavano dal consorzio degli uomini le femine difettose. Che se mai queste fossero trovate incinte, venivano irremisibilmente seppellite vive, pria che mettesser fuori il portato, quale supponevasi mostruoso, e mal formato (8).

145. Vi

---

(7) Le dissezioni dei bambini prima dell'età di un anno presentano spesso la *vescica fellea* ridondante di una bile spessa, e glutinosa, simile ad una forte mucilagine, e di un colore fosco di zaffarano. Essi l'hanno ereditata dai genitori soggetti a malattie biliose. V. Gior. Armstrong. *Tratt. delle malatt. dei bamb.* I figli dei *gottosi* non si veggon forse per lo più col corpo curvo, e colle membra contraffatte? In una parola, dice *Neuter*, tutti i mali, che hanno rapporto alla *pletora*, alle *congestioni*, le *ftisi*, le *apoplessie*, le *emorragie* ec. sono *ereditarie*.

(8) Boeth. *de Vet. Scot. morib.*

145. Vi è anche di più. I figli partecipano delle *abituali* qualità fisiche, e morali dei genitori; risentono altresì di quelle, che per un qualche accidente *attualmente* si trovano presso di quelli (9) nel tempo del concepimento; e non vanno esenti dalle conseguenze, cui gli soggetta l' età degli stessi nel tempo che furono concepiti. Quest' ultima circostanza quanto ella è interessante, altrettanto fatalmente si vede negletta. Il matrimonio, non v'ha

(9) Si è principalmente avvertito, che i figliuoli concepiti nel tempo delle *regole* delle femine, nascono destituiti di vigorosa sanità, anzi sovente dispostissimi alla *stolidezza*, ed al *delirio*. Ordinariamente si veggono pure *macchiati* di una sordida lentigine. V. Levin. Len. *de occult nat. mirac. lib.* 2 *c.* 8. Era perciò proibita l'unione dei sessi presso i Giudei, ed altre nazioni in tali circostanze delle donne. V. Buxtorph. *Synag. Jud. cap.* 31. Bed. *Hist. Angl. cap.* 15 » *Nihil facile reperiatur mulierum profluvio magis monstrificum*. Presso gli Ebrei eran chiamati *giorni di separazione*. V. il *Munstero*, il *Vatablo*, il *Fagio* tra i *Critici sacri in Lev. XV* 19.

v'ha dubbio, è il ligame più dolce della vita, e'l sostegno più necessario della natura, e della società. Ma quando non sia fatto nella primavera dell'età, e nella stagione delle forze è ugualmente penoso per chi lo contrae, che pesante, e nocivo per la società, e per la natura. I di loro disegni vengon traditi dagli sposi, che si accoppiano in un'età acerba, o inoltrata di troppo.

146. La natura ha fissato il tempo per la unione dei sessi; tempo in cui le facoltà si sviluppano, le passioni acquistano l'espressione, e la vivezza, che le conviene, ed i germi si producono in quella regolarità di conformazione, ch'è desiderabile, e che si rende necessaria per lo fisico, e per lo spirito. Gl'immaturi germi di una violentata fecondità risentono debolezza nella vita organica, nell'animale, e nella intellettiva.

147. Altrettanto si verifica nei figliuoli di coloro, che in tarda, e fredda età; e tra gli ultimi sforzi di una spossata corporale esistenza hanno pensato di raccogliere arrabbiatamente i frutti di quell'amore, ch'era sparito ne' bei giorni della loro fugace giovinezza. Le membra appassite della prole, ed un

un mal fermo giudizio, che ne risulta, annunziano la lubricità dei loro genitori in circostanze disapprovate dalla natura, che ben gli avrebbe favoriti in altro tempo, che fosse stato opportuno alle misure, ed intenzioni di lei.

148. Le attuali circostanze dello spirito dei genitori in tempo del concepimento influiscono similmente sul germe. Quindi allorchè sia questo fecondato in tempo di qualche veemente passione, di qualche persecuzione che si soffre, di qualch'altro infortunio che si teme, o di cui si è già vittima, non è possibile, che le conseguenze morali di tal situazione non agiscano sulla macchina, e sullo spirito della prole. Per contrario la quiete d' animo dei coniugi, che spesso è il frutto della loro saviezza, ed è sempre la compagna della dolce ilarità prendon moltissimo partito sull' amenità del temperamento fisico, e sulla giovialità dello spirito dei loro prodotti.

149. Or tutti questi enumerati acciacchi ereditarj, abituali, o accidentali, fisici, o morali, che sieno, potranno investire talmente coloro, che gli avranno ereditati, che attaccan-

candone nel tempo stesso le due sostanze per ragion del commercio, che tra quelle intercede, l'interna economia vitale, e le funzioni dell'intelletto ne risentano turbamento, alterazione, ed esquilibrio. Il *cervello* principalmente ne sarà a parte, come quello, cui tutte le parti della macchina sono in comunicazione diretta, e simpatica (§. 8). È tanto maggiore sarà tal disordine nella sua vitalità (dalla quale dipende lo stato delle facoltà intellettuali (§. 83) quanto gli acciacchi avranno investite quelle parti, che con tal viscere hanno un rapporto più diretto, ed immediato (10).

150. Ecco come tutte queste vicende, per un complesso di altre circostanze, possono o impedire, che la sostanza cerebrale abbia la salutare necessaria eccitabilità, o che sopra di essa sia prodotto quel tale proporzionato stimolo non mancante, nè eccedente, che vi bisogna. Nel primo caso perciò non si avrà la forza, e l' elatere per lo ridestamento delle

---

(10) V. Cabanis *Mem. de l' infl. du mor. sur le phys.* §. *VI.*

le immagini inservienti alla formazione dei giudizj, e nel secondo si ridestaranno con tanta confusione, e disordine, rotti i ligami dell'associazione e della regolare successione, che non potrà giungere l'intelletto, per quanto rapido ne' suoi slanci, a raccozzarle, e metterle in ordine. Di quà lo stato della follia *malinconica*, o *maniaca*.

151. Che se una verità sì funesta potrà sperimentarsi per aver ereditate quelle malattie che non sono le cagioni ordinarie della follia, ma che pur la producono, alterando le parti della macchina, che sono in comunicazione più diretta col cervello, con qual grado d'intensità, e di pronunziato vigore non agirà quella particolar *disposizione* morbifica, che si trae da genitori, che attualmente sono folli, o per lo meno disposti alla pazzia, che poi in alcune epoche della vita si è sviluppata, come è stato solito di vedersi nelle generazioni, che han preceduto. Non sarà trasfuso forse in questi casi nei figliuoli quanto è più che sufficiente a fargli diventar matti? Che se i figli degli *ubbriachi* nascono con una *disposizione* marcata per la *follia*

lia (11) solo per aver *ereditato* dai lor *genitori* quella *debolezza*, che per effetto dei *vapori* del *vino* aveva loro alterata l'*economia* del *cervello*, quanto più i *figli* dei *matti* (12) non dovranno riconoscersi destinati a passare in somiglievol miseria i tristi lor giorni? Costantemente perciò nelle intiere famiglie si osserva *propagarsi* da una *discendenza* all'altra la pazzia con una *successione* immancabile (13). Egli è vero, dice il Signor *Willis*, che in questa *eredità* debba riconoscersi piuttosto una *disposizione*, che una malattia *caratteristica*; ciò non ostante però una così fatta disposizione non lascia di dispiegarsi, e sviluppare tutta la seguela delle dolorose sue conseguenze (14). Il dotto *Hanneman* ha fatto anzi una curiosa osservazione in al-

---

(11) Ephem. *Germ. Dec.* 2. *an.* 4. *obs.* 166. Verdiers *obs.* 90.

(12) V. *act. phys. med. Germ. obs.* 60. *vol.* 5. Durrius *ibid. Dec.* 5. *an.* 1. *obs.* 155.

(13) V. Weicard. *medic. prat* §. 312.

(14) V. *Journ. d' allem. cent.* 5. & 6.

alcune donne *matte*, che col parto si sono *guarite*, ma i *figli* però dati alla luce hanno ereditata indispensabilmente la di loro *follia* (15).

152. Pare quindi che nessun dubbio s'incontri nel riconoscere tra le cagioni *occasionali*, e predisponenti alla follia la *disposizione ereditaria*, funesta tanto, quanto ch'è di difficilissima, e quasi disperata medela. E poichè la cattiva *conformazione* del *cranio*, che si trae dal seno materno, può benissimo considerarsi come un retaggio, che i bambini sovente riconoscono, da genitori similmente mal conformati; o da una negligente condotta della madre nei mesi del portato; o da poca cura avuto nell' atto del parto, non sarà quindi fuor di proposito, che in questo capitolo stesso ce ne incarichiamo.

153. La *scatola ossuosa*, che racchiude il *cervello*, il *cervelletto*, e la *midolla allungata*, e ch'è destinata dalla natura a difen-

(15) V. *act. phys. Germ.*, *et ibi*, Hannemann *Dec.* 3. *an.* 3.

fendere queste parti dall' esterne ingiurie, può considerarsi come un vero *geroglifico fisico*, e *psicologico*, che offre nella sua conformazione delle varietà prodigiose.

154. La regolare figura del cranio, pare che dovrebb' essere approssimante all'ovale, colla superficie esterna, *convessa*, coll'interna *concava*, di grossezza, e di grandezza ineguale; eminente nella parte anteriore, e nella posteriore; ed appiattata ai lati. Una conformazione diversa non è regolare, ed induce deformità. Niente però più facile quanto l' osservare ne' cranj delle molte irregolarità, sia per rapporto alle *ossa*, che alle *suture*, che le uniscono (16). I gabinetti dei curiosi di Europa ne presentano alcune *forme* sì *strane*, che non si giunge a comprendere come abbia potuto il cervello svilupparvisi in una maniera corrispon-den-

(16) Tra le altre straordinarie cose, che si sono osservate nel cranio, se n'è anche veduto qualcuno senza *suture* affatto. V. Fallop. *de Ossib.*, e la *Dissertazione* del Meibonio *de sutur. cran.* e l'altra del Cennors *de stup. oss. coalitu*.

dente (17). Tutto giorno si veggono delle teste sommamente piccole, perfettamente sferiche, e schiacciate nelle parti *posteriori*, e nelle *parietali*; in alcune altre si osservano le *pareti* laterali differire talmente, che la *diritta posteriore* forma una *volta* più *arcata*, che la *sinistra*, con un *emisfero* di *cervello* più *voluminoso*: Altre fiate si scorge tutto il cranio *conformato* in una *direzione obliqua* a motivo della posizione del *processo falciforme*, ed una *tempia* più *elevata* dell' altra, conservando però la parte *posteriore* limitata, e *ristretta*: Nella qual conformazione, riflette *Morgagni*, il *cervello* non può acquistare l' intero suo sviluppo, ed è molto facile, che il *sangue*, e gli *umori sierosi* stravasino ne' suoi *ventricoli*, e sulla base del *cranio*.

155. Ma in tutt' i casi, nei quali si osservano queste sconcezze, e sovente anche mostruosità, potrà dirsi, che irreparabilmente

O 2 s' in-

(17) Si consulti la descrizione del Gabinetto di Parigi del *Daubenton*, e particolarmente quella dei cranj *n*. 118. 122. 124.

s' incorra nella pazzia? Noi abbiam detto altrove, che per la *regolarità* degli *atti* della *mente* vi bisogna la *integrità* del *cervello* (§.73); e quantunque molto poco si sappia di questo *viscere* prodigioso, pure è indubitato, che una *conformazione*, che lo metta fuori di stato di ricevere i necessarj *stimoli* sulla sua *eccitabilità* (§.85), o che lo esponga a riceverne maggiori di quelli, che gli fanno di mestieri, e che può sostenere (§.84); o che gli divieti di essere in quelle circostanze di *movimento*, o di *tendenza* al *moto* (§.73), che gli sono necessarie, può produrre decisivamente la *follia*.

156. In conferma di che il Sig. *Gall*, facendo le suė osservazioni sui cranj degl' *idioti* dall' epoca del loro nascimento, ha notato, che oltre gli *organi* alla *base* del *cervello*, tengono *sviluppati* anche quelli sotto l' *osso occipitale*, e sotto le *parietali*: In oltre ha avvertiti i *lobi anteriori* del *cervello*, tanto nei *giri vermicolari* delle loro *superficie*, quanto verso il *processo falciforme* evidentemente più *limitati*; quindi la *fronte* assai *bassa*, poco *larga*, ed *inclinata* fino all' *arco sopraciliare*: Ha riconosciuto in

in altri l' *osso frontale* innalzato in una considerevole *verticale*, ma tutto il cranio *spianato*, e le ossa *parietali*, non che i *giri* dei *lobi anteriori*, senz'alcuno *sviluppo*.

157. *Greding* scrittore alemanno ha fatto delle ricerche di *anatomia patologica*, e si è principalmante occupato nella disamina della struttura dei cranj (18). Osserva egli generalmente marcatissime conformazioni in quelli delle persone alienate di mente. Quando gli ha trovati oltremodo *grandi*; quando estremamente *piccoli*; altre volte ha rilevate delle particolarità nelle *forme* dell' *osso frontale*, che gli è sembrato *contratto*; ha notato similmente la *depressione* delle *tempia*, ed altre difformità notabilissime.

158. Il Signor *Pinelli* conviene, che una credenza omai universale fa attribuire sopra tutto alla irregolarità, e sproporzione del cranio l'alienazione della mente (19), ma

 dice

(18) Abbiamo della di lui opera un estratto inglese di *Crichton* » *Medical aphorisms on malancoly and others diseases connected withit*

(19) Sect. III. §. V. *Une opinion assez générale fait*

dice in altro luogo, che ne sono ben rari i casi (20): Aggiunge, che siccome la follia non ha luogo, che circa gli anni della pubertà, stadio della vita in cui l' *ossificazione* del *cranio* è completa, pare, che la conformazione di questo non avesse dovuto prendervi parte; perchè altrimenti si sarebbe manifestata molto prima.

159. Noi però inerendo sempre ai principj della dottrina, che abbiamo stabilita, siccome riconosciamo la necessità non solo della regolare, e salubre vitalità della sostanza cerebrale, che di tutti quei mezzi, veicoli, e circostanze, che possono produrla, e mantenerla inviolata; così crediamo, che la cattiva conformazione del cranio in quanto può concorrere ad alterare la vitalità del cervello, si debba comprendere tra le cause occasionali della follia.

CA-

---

fait attribuer . . . . . . sur-tout aux irrégularités, et aux desproportions du crâne l'alienation mentale.

(20) Sect. III. §. II. *en général doivent être rares les vices de conformation du cerveau ou du crane.*

CAPITOLO XI.

Il temperamento.

160. L' *Anima* è la stessa in tutt' i *corpi*, diceva *Ippocrate* (1), mentre i *corpi* sono tutti *diversi in natura*. Ella è una verità *cosmologica*, che ciascun essere abbia la sua propria, e particolar *modificazione* di *tessuto*. L' uomo paragonato cogli animali si trova distinto da essi per mezzo di tratti caratteristici, e particolari: Paragonato poi coll'altro uomo, si scorgono quasi tra gl'individui le differenze, che distinguono le *spezie*. La *taglia*, il *portamento*, la *forma*, i *delineamenti esterni*, tutto è diverso. L' *economia animale interna* non lo è meno. Le *funzioni* della *vita* non si eseguono, che con *differente* grado di *forza*, e di prontezza, gli *appetiti* sono sovente *opposti*; nè tutti hanno la medesima *intensità*, o prendono la *direzione* medesima.

(1) Hippocrat. *de Diæt. Eadem anima in omnibus hominibus. Corpus tamen uniuscujusque differt.*

161. Tali differenti *costituzioni* stabiliscono quello, che dicesi *temperamento* di ciascheduno, la di cui *conoscenza* interessa il *Medico* del pari, che il *Filosofo*. Quegli ne deduce le regole dell'*igiene*, e della *terapeutica* pel *regime* nello *stato sano*, e per la medela nel *morboso*: Questi ne ricava dei grandi corollarj, in cui prende partito la *metafisica*, e la *filosofia morale*, per i *traviamenti* dello *spirito*, e per le funeste *malattie* del *cuore*. *Empedocle* sostenne, che i *costumi* seguono la ragione della costituzione *elementare*. Passò egli anche più innanzi, e volle riconoscere nell'*anima* la costituzione medesima. *Platone* però nel *Timeo*, ed *Aristotile* con più saggezza distinsero le *attribuzioni* delle due *sostanze*, e riferirono a ciascuna ciò, che l'era conveniente. Noi altrove ce ne siamo incaricati, ed abbiam fatto vedere gli andamenti dello spirito in rapporto marcatissimo cogli organi materiali (§.37). Ora è oggetto delle nostre ricerche il determinare in che consista la *differenza* dei *temperamenti*, e quale parte essi prendano nell' affare della *follia*, e nelle *spezie* di essa.

162. Gli *antichi*, il di cui spirito meditativo

tivo si occupava sempre in ridurre a sistemi tutte le conoscenze, riconobbero nel corpo umano quattro *umori* primitivi, dalla di cui miscela tutti gli altri ripetendo l' origine *determinavano* imperiosamente lo *stato*, e le *abitudini* dei *differenti organi*, per l' *ambito* dei quali *circolavano*. Rapportarono conseguentemente i quattro *temperamenti*, che stabilirono negli uomini ad uno di tali *primitivi* umori. I sofismi però, e le ponderose ipotesi, tra cui avvolsero tal dottrina non poteva darle una durevole sussistenza, e fermezza; e di fatti non l'ebbe.

163. Bandita intanto dalle scuole mediche la sentenza del *predominio* degli *umori* determinanti la condizione dei *temperamenti*, s' insegnò, che dipendesse questa dai *gradi* d'*irritabilità* nel *sistema motore*, combinati con quelli di *mobilità* nel *sistema sensiente*. Fu chiamato allora ad un esame analitico lo *stato* dei *solidi*, e la di loro *vitalità*, e si determinò, che quell' *organico impasto*, da cui ne dipendeva la *vita*, era quello stesso, che dando luogo ad alcune particolari *modificazioni* della *materia animale*, produceva la differenza dei *temperamenti*.

164.

164. Surta la *setta organica* sotto gli auspicj del ch. *Bordeau*, siccome essa riconobbe una particolare, ed individuale *vita* in ciascuno degli *organi*, così sostenne, che i *gradi* di *azione* più *viva*, o più *debole* di questi costituiscano la *diversità* dei *temperamenti*, determinata particolarmente dalla *maniera abituale* di *essere* nelle *operazioni animali*.

165. L' illustre Signor *Cabanis*, che a questi ultimi tempi dottamente, e con sagace profondità ha illustrate molte dottrine dei celebri medici della Francia *Lecaze*, e *Bordeau* non si è gran fatto discostato da tal sentenza. Egli sostiene, 1. che alcuni temperamenti vengono caratterizzati da una *capacità* del *petto*, dall' *energia* degli *organi* per la *generazione*, dalla *flessibilità*, e *pieghevolezza* dei *solidi*, e dall'esatta *proporzione* negli *umori*; 2. altri da una gran *capacità* del *torace*, dall' influenza *energica* degli *organi genitali*, dal *volume* più *considerevole*, o *attività* più *grande* del *fegato*, e dalla *rigidezza* dei *solidi* di tutto il corpo; 3. altri dal poco *vigore* nel *sistema genitale*, dallo *stringimento* del *petto*, del

del *fegato*, e della *regione epigastrica ;* 4. altri finalmente dalla *energia* del *sistema genitale*, ed *epatico ;* dal *rilasciamento* dei *solidi ;* dall' *eccessiva quantità* dei *fluidi*, per cui, malgrado il gran *volume* dei *polmoni*, la *circolazione* si fa *lentamente ;* il *calore* è meno *abbondante ;* e le *degenerazioni mucose* sono *abituali*, e comuni a tutti gli organi. Ecco secondo lui i temperamenti 1. *sanguigno*, 2. *collerico* o *bilioso*, 3. *malinconico*, 4. e *flemmatico* degli antichi.

166. I progressi pertanto della *fisica*, della *fisiologia*, e della *chimica* animale hanno sparsa la più chiara luce su di questo argomento. Egli pare ridotto a dimostrazione, che alla *diversità* nelle *disposizioni originarie*, o *accidentali* dei corpi viventi corrispondano delle *varietà* nella *condizione* dei *solidi*, non meno, che nella *combinazione* dei *fluidi*. Quindi la *statica* de primi, l' *attitudine* più, o meno grande delle *fibre sensibili* a cedere all' urto dell' *esterne impressioni*, a trasmetterle all' anima, a ritrarne le *immagini ;* e l' *equilibrio* dei secondi, e le di loro *qualità*, specialmente quella del *sangue*, prenderanno il massimo interesse nel-

nelle *determinazioni* dei *temperamenti*. La quotidiana esperienza in effetti fa vedere alcune *costituzioni* sì *flosce*, e *molli*, ed i *fluidi* tanto *sierosi*, e *lenti*, che le impressioni esterne o non vi agiscono, o agendovi manca la necessaria indispensabile *elasticità*. Altronde questa non è, che la conseguenza dell' impressione degli oggetti esterni sul corpo, che si altera in ragion composta di così fatta forza *elastica*, e *premente*, le di cui *gradazioni* costantemente segue. Ecco, se non andiamo errati, il positivo delle vicende, e dell' essenza dei quattro temperamenti, che riconosciuti ora con nomenclatura novella 1. di *fervido eccitabile*, 2. *irritativo eccitabile*, 3. *fantastico eccitabile*, 4. e *tardo eccitabile*, non per questo lasciano giammai di essere sempre quelli, che altre volte, per ragion degli umori, che se ne credevano i determinanti furono chiamati: 1. *Sanguigno*, 3. *Collerico*, 3. *Malinconico*, 4. *Flemmatico*. Facciamoci intanto più da vicino a distintamente marcare le caratteristiche differenze di essi, riguardo al fisico, ed al morale dell' uomo.

167. I *sanguigni* sono coloro, nei quali la

te-

testura delle *fibre* è mezzanamente *consistente*, i *vasi* dei *fluidi proporzionati*, e 'l *sangue*, che placidamente scorre con dolce calma in *vene ampie*, e regolarmente *tese*, e con celere, ma variabile corso. Hanno essi una spedita, e frequente *respirazione* accompagnata sovente da anelito, quando siesi aumentata la forza muscolare. Riguardo al morale decisa è la loro *giovialità;* l' *immaginazione* è *feconda;* il *genio* per l' *amore*, pel *piacere*, per la *novità*, per l' *inconstanza*, per l' *impazienza* si sviluppa, e si alterna; la *stranezza*, e 'l *capriccio* non sono loro alieni la *gelosia* non gli *tormenta* gran fatto; le *passioni* in generale hanno un tuono più di *gioviale superficialità*, che di *pertinacia*, e di *fermezza*.

168. I *collerici* sono coloro, in cui si osservano le *fibre sottili*, e 'l *sangue*, che con frequenza, ed energia scorre in vene *grosse*, e *sporte* in fuori; le loro *passioni* sono *vive*, *forti*, *tenaci*, *veementi;* il loro *sdegno* è quello di *Achille*, la *vergogna* è quella di *Coriolano*, e 'l di loro *amore* è quello di *Orlando*. Quest' ultima *passione* diviene per essi un *affare*, che intieramente gli occu-

cupa; amano con costanza, ed eccessivamente, ma siccome temono sempre di aver rivali, così è che sono *gelosi*, e spesso anche ingiusti, furiosi, crudeli.

169. I *malinconici* hanno gran *debolezza*; nel *tessuto* il di loro *sangue*, per la soverchia spessezza con *difficoltà circola* nei *vasi mezzani*, ed in nessun modo s' *intromette* nei *capillari*: Essi hanno poca *energia* nei *polsi*, e questi all' eccesso *variabili*; la *respirazione debole*, ed *irregolare*; le *secrezioni difficili*, e *tarde*; poca *disposizione* al *moto* ec. Circa lo *spirito* poi hanno gran *profondità* d' *ingegno*, somma *immaginazione*, per di cui effetto sono le più delle volte in braccia di *timori*, *diffidenze*, *sospetti*, *desiderj* di *solitudine*, *inconseguenza* nei *desiderj* etc.

170. I *flemmatici* sono quelli, che hanno una *tessitura* di fibre *floscia*, e *slargata*, e'l di cui *sangue rimescolato* di *siero* non solo *incaglia*, ma *filtrandosi* non si fa *strada*, come dovrebbe pei *canali minimi*. Da ciò nasce lo *sconcerto* della macchina, e'l *rilasciamento*, che avvien nelle *fibre*, com'è

m' è detto, nei *muscoli*, nei *tendini*, ed in tutto il *tessuto*; le *secrezioni acquose* sono *abbondanti*, ma *difficili*, e *scarse* le rimanenti: Si veggono poi, per ciò, che si attiene al *morale*, negati ad ogni travaglio, *timidi*, *abietti*, *nemici* del *piacere*, *freddi* d' *immaginazione*, *deboli*, di *labile memoria*, *lenti* nel percepire ec.

171. Presentiamo per un momento alla *storia* queste *verità* della *fisiologia*; ella le confermerà colle *pruove* di *fatto*, non altrimenti, che in *fisica* gli *esperimenti* danno valore alle *congetture filosofiche*. Dalla *storia letteraria* principalmente, che può dirsi il *quadro* degli andamenti dello *spirito* (2), apprenderem noi una gran *verità*, e potremmo dedurre un' interessante *conseguenza*. 1. Noi troveremo tutte le *produzioni* del *genio*, e dello *spirito* determinate dalla *fantasia* degli autori, e questa modificata principalmente dal temperamento di ciascuno di essi. 2. Noi ne ricaveremo quindi, che

(2) Weguelin *Mem. sur la Philosoph. de l'hist. Act. de Berlin* 1775.

che siccome la *fantasia* determina le produzioni dello *spirito*, mentre essa stessa determinata è dal *temperamento*, così la *follia*, l' *opera* cioè dell'*immaginazione*, com' è dimostrato (§. 64), vien del pari determinata nelle sue spezie dalla *qualità* del *temperamento*, come quello, che principalmente ha influito nella fantasia; circostanza, che rende indispensabile la conoscenza dei temperamenti nell' affare della follia.

172. Ora stante le premesse cose, chi mai nelle opere del *Boccaccio* uno dei padri della *letteratura Italiana*, e fondatore di sì vasto edificio non ravviserà una felice *fantasia* capricciosamente *bizzarra*, figlia di un *temperamento sanguigno*, i di cui *morali* risultamenti non meno nella privata condotta della sua vita, che nelle moltiplici di lui opere punto non si smentiscono! Qual vena feconda d' immagini, d' invenzioni, di brillantissime descrizioni! Qual pendio deciso per gli amori, e pel sesso, che n' è il seducente oggetto? Il *Filocopo*, il *Corbaccio*, la *Fiammetta* non ne contengono forse la *storia*, e 'l dettaglio! Noti sono del pari quel-

quelli, che tra lui passarono, e *Maria* figlia del Re *Roberto*, e *Giovanna* II. leggiadra, quanto dissoluta. Vi è anzi chi ha creduto, che la *novella VII* della *giornata VIII*, in cui si narra l'amorosa avventura della vedova *Elena* di *corpo bianco*, d'*animo altero*, e di *legnaggio gentile* non sia, che un fatto istorico della sua vita. Nè deve far peso in contrario, che abbia egli svantaggiosamente parlato delle femine, e siesi vantato dell' analisi fatta del di loro cuore, e di avere rilevati gli occulti affetti, i sottili artificj, e le amorose loro perfidie; *Bayle* ha già osservato, che questo sesso non ha avuto adoratori più idolatri di coloro, che ne hanno mordacemente sparlato.

173. Se noi passiamo a considerare le opere di *Dante pittore* dei *poeti*, e *poeta* dei *pensatori* (3) agevolmente potremo determinare la sua *immaginazione* decisa pel *triste*, e *maninconicoso*, per effetto di un *temperamento bilioso*, e *collerico*. Costantemente tale si sostenne nelle *bolge* della sua *divina*

(3) V. Villan. *lib. VIII c.* 70. Denina *Vic. della letterat. lib.* 2.

Commedia: Noi seguiamo attoniti le tracce, che ne marca in tutte le *descrizioni*, che ci presenta. La *topografia infernale*, gli *atteggiamenti* singolarissimi delle *anime tormentate*, i *prospetti* sempre *terribili*, e varianti di *dirupi*, di *arene bollenti*, di *fiumi* di *sangue*, e di *bitume*, di *valli tenebricose*, di *bufere* corrispondono compiutamente al *carattere* tristamente fantasioso dell' autore. Un sì dolente nerbo lo accompagna nel Paradiso medesimo, nel di cui centro ha pur dato luogo all' amarezza, ed al dolore.

174. Nel gentile *Petrarca* noi troveremo la fantasia risvegliatrice di dolci, e teneri affetti, regolata da un *temperamento* soavemente *melanconico*, che lo chiamava di continuo nell' amena solitudine di *Valchiusa*, per quivi occuparsi tutto dell' idolo de' suoi pensieri, e delle sue *Platoniche meditazioni*. Le sue *rime* immortali offrono il quadro animato di una *immaginazione* accesa dalle idee di *virtù*, di *nobiltà* nell'*amore*, e nel *raffinato sentimento*. Egli quindi detesta la *sensuale* passione cantata da *Anacreonte*, da *Saffo*, da *Orazio*, da *Tibullo*, e soprattutto dall'immaginoso *Ovidio*. Niente

te di comune tra esso, e gli Scrittori *Erotici* de' tempi andati. Egli riguarda nelle sue opere l'amore non come una debolezza, ma come l'omaggio dovuto allo spirito, più che alla bellezza di *Laura*, che 'l *Tassoni* ci descrive, come *palliduccia*, *floscetta*, e *spolpatella* (4).

175. Costantemente dunque si osserva, che il *temperamento* determina la *fantasia* nelle *produzioni* dello *spirito*, e negli andamenti delle passioni del cuore. Quest' ultime anzi dipendono talmente dal temperamento, e dalla particolare costituzione del corpo, come vedremo, che non altro sono, se non lo sviluppo della sensibilità fisica applicata a certi oggetti. Ecco il senso, col quale si è interpetrato quella spezie d' *impulso*, che alcuni Medici, secondo la *dottrina* d'*Ippocrate*, di *Boerhave*, e del *Gaubio*, hanno riconosciuto nel *corpo*, e nell'*anima*, e che

(4) V. Tassoni *Osserv. al Sonet.* 210. Vi è per altro ch sostiene il contrario. V. *Mem. sur l'orig. de Laur. par Mainard dans l' histoir. de l'Academ. des Inscript. tom. XXX.*

si è considerato , come la *causa efficiente* di tutte le forti *passioni* , e di tutti gl' invincibili movimenti, che mediante i nervi si effettuano nel corpo (5) . » *Per questo impulso, dice Zimmerman, io non intendo, che il solo temperamento, dappoichè i di lui caratteri esistenti nei sensi, nel tatto, negli affetti, e nelle passioni determinano tutti i nostri sentimenti, e le nostre azioni, ed in conseguenza sono la causa prossima di tutte le inclinazioni del corpo materiale, e dell' anima* (6) .

176. Nel nostro caso non sarà meno sicuro, che il *temperamento* sia una delle *cagioni predisponenti* alla *follia* , e ne determini la *specie* , quando fatalmente vi s' incorra . I *malinconici*, ed i *flemmatici* se non vengano diretti con un regime analogo nel *fisico* , e nel *morale* , agevolmente, concorrendovi altre cause , possono incorrere nella follia *malinconica* , e nelle specie di essa . Per riguardo alla *mania Pinelli* nell' *Ospedale* dei

---

(5) V. Sulzer *Rech. sur l'Orig. des sentim.*

(6) Zimmerman *Esp. in Med. lib.* 4 *cap.* 11.

dei matti di *Bicetre* ha costantemente notato la *natura* degli *accessi* esser varia secondo la costituzione dell' *individuo* (7). Ha veduto pure, che tutti coloro, i quali hanno una *immaginazione ardente* (che si è già veduto dipendere appunto dal *temperamento*), e che sono suscettibili di *veementi passioni*, (ed ancor queste si è detto, che dal temperamento sono modificate) hanno la più decisa disposizione alla *mania* (8). I *collerici* perciò, ed i *sanguigni* potrebbero trovarsi in tali circostanze: Ma la follia giammai potrà dirsi effettivamente decisa a meno, che nel momento, in cui queste cagioni occasionali dipendenti dal temperamento non abbiano in-

(7) Pinel. *Sect. I §. V. La violence des accès ... paroit tenir a la constitution de l'individu, ou plutot aux divers degrès de la sensibilitè physique, et morale.*

(8) Ivi » *Les hommes douès d'une imagination ardente, et d'une sensibilitè profonde, ceux, qui peuvent eprouver les passions les plus fortes, et les plus energiques, ont une disposition plus prochaine a la manie.*

dotto quello stato di *alterazione* nella *vita cerebrale*, per cui o *diminuito* lo *stimolo*, o *eccessivamente accresciuto* il *vigore*, si sia venuto a verificare uno dei *casi*, in cui segue lo *sviluppo* di tal male, e la determinazione della sua *spezie*.

CAPITOLO XII.

Gli alimenti. L'atmosfera. Il sangue.

177. Ella è conosciuta in generale l'influenza degli *alimenti*, dell'*aria*, e del *sangue* sopra l'*economia animale*, e sugli affari dello *spirito*. Noi intendiamo di fare un particolar oggetto delle presenti nostre ricerche il solo interesse, che questi agenti prendono nel fatto della *follia*, cui possono concorrere come *cause occasionali*. Gli argomenti, che favoriscono l'affermativa di questa proposizione naturalmente si offrono a chiunque ragiomenti; 1. esser la *follia* uno *sconcerto* degli *atti* della *ragione*, cagionato principalmente dalla *fantasia* (§ 64); 2. poter questa facoltà essere alterata, ed in mille modi

di pervertita, con diversi gradi di *abbandonamento*, o di *esaltazione*, da molti agenti nel fisico dell' uomo (§.54). Tra questi *marcatissima*, e poderosa è l'efficacia di quelli che abbiamo in animo di chiamare a disamina.

178. Incominciando dagli *alimenti* sicuro è, che un doppio rapporto essi hanno col *cervello* e quindi con gli *atti* della *mente*, o che si consideri la *comunicazione* che con tal *organo* tengono quelle *parti* della *macchina*, nelle quali i *cibi* discendono, e che s' interessano tanto del loro destino, o che si ponga mente al grado specifico di *azione*, che direttamente sulla *sostanza cerebrale* essi producono colla di loro *qualità*, *condizione*, e *circostanze*.

179. Considerati sotto il primo aspetto, chi non vede la relazione, che tengono col *cervello*, la *regione frenica*, le *ipocondriache*, il *diaframma*, lo *stomaco*, il di cui *orificio* è tanto sensibile che *Van-Helmont* quivi eresse il trono al suo *archeo* (1), il *fe-*

---

(1) Questo *archeo* o sia *principio direttore* dell' eco

gato, la *milza*, tutt' i *plessi addominali superiori*, una parte considerevole degl' *intestini tenui*, la gran *piegatura* del *colon*, tutte le *vene*, ed i *nervi* sparsi per lo ventre ec.

180. Nè vi è chi ignori che a ciascuno di questi *visceri* appartengano dei *nervi*, da cui vengono a riconoscere quella specifica maniera di *eccitabilità*, che gli rende idonei a sentire gli *stimoli*, e ad eseguire le respettive lor *funzioni*. Esse poi compionsi ordinariamente con tanta calma, e tranquillità, che sovente ce ne manca sino la coscienza, ma per poco che l' ordine se ne turbi, se ne violino le leggi, o se ne alteri il periodo, eccone all' istante trasmessa l' affezione al cervello, alla regolarità del di cui

---

economia animale, secondo *Van-Elmont*, era quello, i di cui imperversamenti, ed irregolari trasporti eccitati spezialmente dall' azione delle forze esterne erano le *primitive origini* delle varie *perturbazioni* dell' *economia animale*, e per conseguenza della *intellettiva*. Non si riconoscerà forse un' analogia tra ques' *archeo* e la *misteriosa natura* d' *Ippocrate*, e 'l *principio autocratico* di Stahal?

cui stato giammai si attenta senza che se ne risentano rilevanti conseguenze, non meno riguardo alla *distribuzione* della *sensibilità*, della quale è quello il *serbatojo*, che all' *esercizio* degli *atti* dell' *intelligenza*, di cui è lo *stromento*.

181. *Meckel* in fatti ha osservato, che per effetto dei *vermi*, degli *umori acri* (e lo stesso può dirsi di qualunque *spasmo*, che sia capace di produrre irritazione nei visceri), viene a diffondersene l' affezione in tutto il *sistema nervoso*, e ne risulta in seguito un carattere più ostinato nelle idee, uno sviluppo delle passioni di tristezza, e di timidezza, una determinazione dell' anima verso un oggetto solo esclusivamente da ogni altro, una eccessiva parziale *concentrazione* di *sensibilità*, da cui dipende la dissonanza tra l' *impressione* degli *oggetti*, ed i *giudizj* dell' *anima:* Or non sarà egli questo uno stato di *follia malinconica*? Non potrà eccedere altresì in un' aperta *mania* (2)? In effetti *Me-*

(2) Vanswieten commentando *Boerh.* §. 701 osserva l' effetto che possono produrre sul cervello le

Meckel medesimo ha veduti frequenti casi di *delirio*, di *demenza*, e di *furore*, cui avevano unicamente cagionate alcune affezioni dello *stomaco*, o delle *regioni* menzionate? (3). È anzi tanto sicuro, che le vicende in particolare della *regione frenica* possano cagionar *follia*, che si è creduto aver gli

---

le affezioni anche di parti della macchina, che gli siano più remote, e lontane. *Fidelis observatio morborum docuit sordes circa præcordia hærentes, sive ex indigestili materia assumpta, & hic corrupta, sive a contagio morboso, vel a sponte secretis liquidis, nec excretis tamen, sed hic stagnantibus, & corruptis natas, turbare posse omnes actiones cerebri, et daliria, furores, & alia pessima mala producere. Et jam apud Hip. De affect. cap.* 3 *huius rei vestigia inveniuntur, ipsam enim phrænitidem fieri dixit a bile quando commota ad viscera, & septum transversum resederit.*

(3) V. *Meckel obs. XI*. Egli stesso riferisce di non aver trovato in alcuni cadaveri di folli, che *au côté gauche, dans la partie musculeuse costale vers les côtes huitieme, & heuvieme contenoit un ulcere entre le peritoine, et la pleure dans la substance musculeuse même du diaphragme obs. XV.*

gli antichi dato il nome di *frenesia* alla *pazzia* (4), per dinotare unicamente un abberrazione delle facoltà intellettuali proveniente da *malattia* del *diaframma*, che ha alterata la *vitalità* del *cervello*. Lo stato dunque di queste regioni quante volte non sia regolare, e salubre, potrà turbare le fun-

(4) V. *Mem. de l'academ. de Berl. an.* 1760 par Meckel. *C'est peut être cause d'une delire maniaque, qui a donnè occasion aux anciens d'appeller le delire furieux du nom de phrenesie, comme ètant une maladie, qui procedoit de lesion du diaphragme*. Il dotto Sig *Cabanis* nella profonda, e veramente filosofica memoria sopra lo *studio dell' uomo* conferma lo stesso » *une grande quantitè des dissections des visceres du bas ventre ont fait voir que leurs maladies correspondent frequemment aux alterations des facultès morales . . . . . par un autre comparaison de cet ètat organique aveo les crises au moyen des quelles la nature, ou l'art ont quelque fois gueri la folie en est assure que son siege, ou sa cause ètoit dans les visceres abdominaux*. V. il discorso tenuto tra'l Dott. *Willis*, di cui è ben nota l'estesa cognizione medica relativamente ai folli, e 'l Dott. *Frank* professore di Wilna *Giornale della soc. med. di Parma Vol.* 1 1806.

funzioni dello spirito, mercè la corrispondenza, che hanno esse col cervello (5).

182. Questa *corrispondenza* medesima rende ragione degli *effetti* che i *cibi*, considerati sotto l' altra veduta, colla di loro *qualità*, *condizione* ec. possono trasmettere all' *organo cerebrale*. Come che in effetti molte assurde, e stravaganti cose siensi dette in ogni tempo circa l' effetto delle sostanze alimentarie sul *cervello*, e quindi sopra i *principj fisici* delle *inclinazioni* dell' uomo, egli sarà sempre indubitato, che le differenti cause, che noi applichiamo giornalmente per ripristinare le forze della vita, agiscono con molta efficacia sulle nostre *disposizioni morali* (§.58).

183. Sovente si veggono delle persone guarite da' violenti *accessi* di *collera*, cui eran soggette, per aver praticato non altro che un sistema dietetico *pittagorico*. Ignoti altresì

(5) Gli *Epicurei* fecero quasi dello *stomaco* la *sede* dell' *anima* Lucret. *lib. V.*
« *Hic exultat enim pavor ac metus haec loca circum* »
» *Laetitiae mulcent* . . . .

sì non sono gli effetti, che l' uso moderato del vino produce sullo stato dello spirito, e del cuore? Esso restituisce la desiata calma in un cuore agitato, bandisce le amare pene, dissipa i desolanti timori, dilegua i gelidi sospetti, anima la ridente allegrezza, ravviva la dolce speranza, fa dimenticare allo sventurato le atroci sue pene, ispira il generoso coraggio, e sostiene l' audace valore nel prode soldato, che impavido va ad affrontare il nemico, il periglio, e la morte.

184 Altronde non sono meno conosciuti le pazzie passaggiere (§.91) ed i delirj del cervello provenienti dall' abuso del vino, e dei *narcotici*. L'effetto medesimo può esser prodotto da altre sostanze alimentarie. Il Sig. de la *Condamine* rapporta degli *Omaguas*, che mangiando delle piante, chiamate dagli Spagnuoli *Floripendo*, o *Corupa*, restano per molte ore in *delirio*, ed in istato di *ubbriachezza* (6). Ciò che ha detto il Sig. *Petit* del prodigioso *nepentes* di Omero, e degli effetti *morali* di al-

(6) V. *Memoir. de* Beausob. *dans les act. de Berlin* 1660.

alcune *vivande* usate dagli *Egizj*, non fa che confermare il nostro assunto (7). *Plutarco* ci ha parlato della *pazzia*, in cui incorsero i soldati di *Antonio* solo per aver mangiati alcuni cibi nelle montagne dell'*Assiria* (8). *Plinio* (9), e *Teofrasto* (10) espressamente fanno menzione di altri cibi atti ad indurre il *delirio*, e la *demenza*; la storia ci assicura che *Cesonia* nel voler far bere a *Caligola* un *filtro amatorio* gli apprestò anzi una bevanda, che gli fece perdere in gran par-

---

(7) V. *la storia delle opere dei savj* 1689.

(8) V. Le Mettrie *Comment. aux Institut. de medec. de Boerh.*

(9) Plin. *lib.* 11 *cap.* 31: *quippe insaniam facit parvo quippe succo. Quamquam Græci auctores in jocum vertêre, drachmæ enim pondere lusum gigni dixerunt, species vanas, imaginesque conspicuas observari, demonstrantes duplicatum hunc modum legitimam insaniam facere.*

(10) Thephrast. *de Strycno: Si quis velit facere ut aliquis ludos præbeat, propinet illi drachmam solani; tum joculari insaniæ genere laborabit, et hactenus tantum, ut formosus sibi videatur. At si modo duplicas, insaniam maiorem feceris, & imagines illi conspicuæ observabuntur.*

parte l' *intendimento* (11). *Boerave* finalmente ha con precisione determinata una classe di quei cibi ch' egli novera tra le poderose cause della *malinconia* (12).

185. Sa-

---

(11) Haller *sur l'educat.*, parla parimente di una pianta del *Malabar*, che ispira coraggio. Aggiunge che i Principi del sangue del Gran *Mogol* si rendono *stupidi* ed *imbecilli* per mezzo di alcune *bevande*. Ed assicura che un uomo, che si nudrisse di *carni crude* diventerebbe *feroce*, ed indomabile. La storia ci dice altrettanto di qualche Imperadore Romano, la di cui crudeltà fu riferita alla Balia, che vi contribuì con certo cibo, che ridotto come una pania gli faceva succhiare insiem col latte.

(12) Boerh. Aph. 1093: *Cibi austeri, duri, sicci, terrestres, cum quiete, & torpore corporis diu assumpti; potus similes; huc fumo, aere, sale induratæ animalium partes, maxime durorum, & annosorum, fructus immaturi, farinacea non fermentata etc.* V. le dotte lezioni del ch. nostro Sig. Serao sulla *Tarantola di Puglia lez.* 2, nella quale ragiona di alcuni cibi, ai quali attribuisce *l'isterica delle donne, l' ipocondria degli uomini, e 'l temperamento malinconico, che esaltato un poco costituisce gli uomini assai vicini alla mestizia luttuosa, alla mattezza, al furore, ed all'insania.*

185. Sarebbe un far getto inutilmente di tempo se altri argomenti addurre volessimo per provare l'influsso dei cibi su le operazioni dell' intelletto. La di loro *qualità* quando non sia *salutare*, *vegetabile*, più che *animale*, non *istimolante*, non molto *arida*, è capace di produrre tutti gli effetti, che abbiam relevati.

186. Non meno decisa è l'influenza dell' *aria* sull' *anima*, o che un tal *fluido* si consideri per le sue *qualità fisiche*, di cui partecipano al sommo gli *alimenti*, e quindi il *morale* (13) dell' uomo (§. prec.); o che si ponderi pel lato del fenomeno *chimico-animale* della *sanguificazione*, e della *nutrizione* ch'esso compie nella macchina (§ 24)

187. Fin dai tempi di *Eraclito*, e' d' *Ippocrate*, bilanciata l' *aria* sotto il primiero rapporto, fu riconosciuta la parte che prende

(13) Cic. *pro Pl. non ingeruntur hominibus mores tam a stirpe generis, ac seminis, quam ab his rebus, quæ ab ipsa natura loci, et vitæ consuetudine suppeditantur, quibus alimus, ac vivimus.*

de nelle *modificazioni* della *fisica*, e della *spirituale sostanza* (14). Ma non fa di mestieri dell'autorità, dove l'esperienza persuade, e convince. Non vi è chi non abbia sperimentati gli effetti del grado di *peso* (15), di *leggerezza* (16),

q di

(14) Hippocrat. *de aer. loc.*, & *aq.* V. Stanl. *Histor. Philosoph. Par.* 8 *in Heracl.*

(15) V. l'esperienze di *Wainwriaght*. È ben risaputo, che il considerevole peso dell'aria rinserra i vasi, e premendo gli umori, gli spinge verso quella parte della macchina, ch'è meno compressa. Così fatta determinazione potrà seguire verso i polmoni, ed i vasi investiti, e presentando essi una gran resistenza al sangue, che vi perviene, sarà impedito, e sovente arrestato il corso di tal fluido; quindi è agevole dedurne le conseguenze nel fisico e nel morale.

(16) V. l'esperienze di *Boile*. Gli effetti dell'aria molto leggiera sono ugualmente perniciosi; i solidi si rilasciano; gli umori rarescibili, entrando in espansione, riempiono i di loro vasi, gli dilatano, gl'indeboliscono, e quindi le intumescenze, l'eruzioni, il rallentamento della circolazione nelle capillari cutanee, l'oppressione, la molestia nella respirazione, la emottisi, ed altre funeste conseguenze, che interessano la parte dello spirito, non meno che quella del corpo.

di *calore* (17), di *freddo* (18), di *secco* (19), e di

(17) Non vi è chi non sappia gli effetti funesti dell' eccessivo calore atmosferico. Dilata i differenti ordini dei vasi, rarefà diversamente gli umori, opprime le forze, produce l'evaporazione di ciò, che vi ha di più sottile negli umori, priva il sangue della sua sierosità balsamica, e lo rende acre, e salino; lascia i solidi nella inerzia, e nell' oppressione; è quindi ben agevole il determinare la situazione dello spirito in tali circostanze.

(18) Nell' atmosfera fredda la traspirazione è meno abbondante, il freddo restringe le fibre, rende i pori della pelle più chiusi nel loro diametro, ed impedisce quella dissipazione insensibile, ch' è la più considerevole di tutte le escrezioni, che si fanno nella macchina umana. Vi resta perciò una quantità di succhi nutritizj, che avrebbero dovuto egualmente distribuirsi nell' economia animale, onde mantenersi una specie di equilibrio tra i liquori, somministrati dagli alimenti, per la riparazione nel corpo, e quelli che debbono esalarsi, secondo le leggi del movimento, si condensano i fluidi ec.

(19) L' atmosfera secca dà luogo all' assorbimento di una più gran quantità di principj acquosi del sangue, e lascia il resto in uno stato di condensamento. Aumentando le forze delle fibre, accresce la perspirazione, e questa portata in alto grado, produce il ristagno degli umori nei loro canali ec.

e di *umido* (20) nell' *atmosfera*. Istantanei, e funesti sono del pari quelli, che produce il cambiamento di proporzione nei *gas*, dalla di cui combinazione risulta, o la miscela con altri *gas*, che le sono stranieri, e la di cui presenza la viziano; o la quantità delle *materie*, che tiene in *dissoluzione*. A dirlo in breve, sempre che l' *aria* non sia *ossigena*, o *atmosferica* ben *ossigenata*, strani quanto funesti saranno gli effetti di lei sopra entrambi le sostanze, che compongono l' uomo. La *forza*, la *vivacità*, la *robustezza*, il *languore*, il *tedio*, l' *ingegno*, il *genio*, l' *immaginazione*, lo *spirito*, tutto è in rapporto strettissimo, e sotto la dominazione di tal fluido, nel quale conviene continuamente accendere la *fiaccola* della *vita*.

187. Ma se l' *aria* può tanto produrre colle sue *qualità fisiche*, altrettanto farà, e forse più, nel compiere il fenomeno *chimi-*

---

(20) V. le osservazioni fatte da *Linuing* nella *Carolina meridionale*.

co-animale della *decomposizione* degli *alimenti*, dell'*assimilazione*, della *sanguificazione*, del *nutrimento*, della *circolazione* ec. (§. 15, *e seg.*). È indubitato in fatti, che i cibi non altrimenti discendono nello stomaco, che incorporati di *succhi* d' *indole animale*, e di *aria atmosferica* (§. 14), la quale non solo decide dell' *assimilazione* (§. 15), ma favorisce eziandio, ed agevola la *circolazione* del *sangue*, depurandolo dai principj dell' *idrogene*, e del *carbonio*, che si erano sviluppati nella digestione. È sicuro del pari, che nel corso di tal liquore si compie la prodigiosa *nutrizione*, mercè l' apparato dei *vasellini minimi* (§.25), i quali separano la materia analoga alla rispettiva condizione dei *solidi*. Ed in fine è innegabile, che l' opera della *nutrizione* non si potrebbe compiere, se la *respirazione* non rendesse *coagulabile* il *sangue*, combinandovi l' *ossigeno*. Or tutte queste osservazioni, mentre fanno vedere, che l' *aria* sia la ministra principale di tali fenomeni, appalesano ancora, che la di lei *qualità* determina il valore di essi pei

pei *vantaggi* , o pei *mali* della *economia animale* , e dell' *intelletto* . I *polmoni* saranno per certo in uno stato di convenevole *dilatazione* , e *turgescenza* , sempre che vengano *irrorati* da un'*aria benefica* , cioè , com'è detto , dall'*ossigena* , o dall' *atmosferica ossigenata* , e non lieve giovamento ne risulterà principalmente alla *circolazione sanguigna* , i di cui interessi andrebbono a male in un' *aria mal sana* , o tra *vapori acri* , stimoli che serbano svantaggiosi rapporti con lo spugnoso *tessuto polmonare* , il quale si *corruga* , e spasmodicamente si stringe. Quanto poi sieno importanti queste circostanze , si potrà agevolmente conoscere , determinando i *gradi* di *rapporto* , che intercedono tra la *qualità* , e'l *modo* della *circolazione* nel *sangue* , e lo *stato animale*, e *ragionevole* dell'uomo. È questa la terza *verità* , che ci siam proposti di ricercare. Ma perchè sarebbe superfluo un lungo trattenimento sulla *qualità* del *sangue* , come quello, che ci farebbe rimontare nuovamente agli *alimenti* , ed all'*aria*, di cui questo *fluido* è un *processo chimico-animale* , partecipante della *condizione* dei suoi componenti, diciamo perciò unicamen-

te, che quante volte la circolazione sanguigna si esegua libera, tranquilla, e quel liquore sia di lodevole condizione, si viene a produrre sopra le *retine nervose*, che circondano i vasi, una leggiera, ma soave *emozione* fisica, che più facilmente si sperimenta di quello, che possa descriversi, e quindi ne risulta il piacere, e la gioja nell' anima, la quale ne resta modificata all' istante medesimo. L' opposto addiviene quando divenuto il sangue troppo crasso, troppo acre, molto scarso, o abbondante di troppo, circola con difficoltà, con veemenza ec.

188. Nel primo caso, *indebolita* l'*attività* nella *circolazione*, il sistema nervoso si trova nello stato di assideramento, e di stupore; i movimenti vitali, che sono quasi tutti in rapporto con quelli del sangue, si eseguono con più lentezza; il sistema della vena porta, dove il corso di quel fluido, divenuto denso, e grossolano non è aiutato dall'azion diretta dei muscoli, come nei vasi esterni, è il primo a risentire il cambiamento, da cui dipende la *pletora venosa*; gli umori, che agitati ritornano da tutte le parti del basso ventre, circolano più imbarazzati; i visceri con-

contenuti in quella cavità, e spezialmente il *fegato*, e la *milza* divengono ostrutti; quindi le malattie *ipocondriache* sì ostinate, il di cui effetto non è solamente quello di diminuire le forze vitali, ma ancora di dare a tutte le idee un torno più caparbio, e più ostinato (21). Ne risultano in seguito le *concezioni mentali* più forti, le *passioni* più tenaci, la *fissazione* dell'*anima* più profonda sopra le *immagini* risvegliate dalla *fantasia*: in una parola la *follia malinconica*(22).

189. Non sono che ugualmente funeste le conseguenze dell'*accelerata circolazione sanguigna*. L'*eccitamento* si fa maggiore di quello, che sarebbe necessario; tutt'i movimenti vitali si eseguono con precipitazione, e senz' ordine alcuno; un' agitazione, un fremito, un dissesto nelle immagini, nelle cognizioni, nella memoria; l'anima si vede negata al-

q 4 l'eser-

---

(21) V. Murat. *Della forza della fantasia cap. VIII.*

(22) V. Pernety *de l'Influence des caus. phys. sur l'esp. de l'hom. » Le sang nous dispose à la semplicité, et nous fait pencher vers la folie.*

l' esercizio dell' ordinario suo impero su i *simulacri* delle cose , che strappati violentemente dalle *recondite* loro *sedi* le si fanno innanzi senza ligame, senza nesso , e senza permettere, che le riconosca , vi rifletta, vi mediti . Ecco l'*accesso maniaco*, che ne risulta , non altrimenti che il delirio nelle febbri ardenti . Tutti questi fenomeni sono l'effetto dell' *eccessivo moto* del *sangue* , che ha *turbata* l' *economia vitale* del *cerebro* (23). Ebbero perciò ben ragione gli *antichi* di attribuire a quest' *umore* qualche cosa di *sacro* , e di rendergli un *culto religioso* , e pieno di *misterj* (24) . Essi compresero, che nell' ordine fisico è desso capace, di atterrare in un momento con un colpo di apoplesia, un *atleta* quanto *Ercole*, e nel morale può cangiare in un istante un *saggio* quanto *Socrate*, in un *matto* da *catena* (25) .

190. Rac-

---

(23) Hippocr. *de flat.* » *Aucto repente sanguine, animi functiones , eiusque intellectus concidit.*

(24) V. Eller *Nouvell. exper. sur le sang humain.*

(25) Riguardo alle azioni morali determinate parti-

190. Raccogliendo intanto sotto un sol punto di veduta le sparse cose, egli pare di aver dimostrato 1. che gli alimenti avendo doppia relazione col cervello, e per ragione delle *affezioni morbose*, cui sogliono soggiacere quelle *regioni* della *macchina*, che vanno essi ad occupare, e per la *qualità*, e *propria condizione*, che quivi seco menano, può quell'*organo* esserne in tal maniera affetto, che ridotto in una delle circostanze, tra le quali la Follia si dispiega, abbiansi giustamente a considerare come *causa occasionale* di essa: 2. Che lo stesso può dirsi dell' *aria* che si respira, considerata per le sue *qua-*

---

ticolarmente dal sangue, noi vediamo che i *malinconici*, nei quali il *corso* di questo fluido non è molto *celere*, sono *timidi*, *sospettosi*, *ostinati*: I *flemmatici*, presso i quali la *circolazione* è *languida*, sono decisi per l'*indolenza*, per la *pigrizia*. I *sanguigni*, il di cui sangue scorre placidamente, hanno un pendio ai *piaceri*, alla *venere*, ed a tutto ciò, che soddisfa i sensi. I *collerici*, ne' quali il sangue scorre con molta *veemenza*, sono disposti alla *temerità*, all' *audacia*, all' *ambizione*, all' *inimicizia*, alle *risse* ec.

qualità fisiche (26), o pel fenomeno *chimico-animale* cui concorre: 3. E finalmente, che altrettanto dee riconoscersi nel *sangue*, cui *Ippocrate* fece riferibili tutte le *funzioni* dell' *intelletto*, o che si riguardino le *imperfezioni* nella *qualità* di esso, o l' *irregolarità* nella *circolazione*, circostanze cui gli *alimenti*, e l' *aria* posson molto concorrere a determinare in tal liquore.

CA-

(26) Non intendiamo qui di attribuire troppe cose all' *aria*, come intemperantemente fece il Presidente *Montesquieu*, e nemmeno vogliamo negarle ogn' influenza, come fece *Hume*; con sobrietà filosofica però, uniformandoci alla opinione dell'illustre nostro *Filangieri*, crediamo, ch' essa determini le *azioni morali*, come *causa concorrente*. Sarebbe audace impresa il volerle attribuire più di questo; in fatti il dotto non meno, che ingenuo Signor *Maupertuis* nell' elogio, che fa di *Montesquieu* non sa dissimulare, che questo scrittore, per ispiegare le cause delle varietà, che si osservano ne'costumi dei differenti popoli, nelle loro leggi, nelle loro forme di governo, nella loro Religione medesima, aveva troppo concesso al clima, al grado di calore, che si respira, agli alimenti, di cui si nutriscono, e che alcuni raziocinj, su de' quali volea egli appoggiare le sue spiegazioni, non avevano tutta la forza, ch' egli loro supponeva.

CAPITOLO XIII.

L' educazione.

191. Il primo studio dell' uomo esser dee quello, di conoscere gl' *istrumenti*, che ha ricevuto dalla *natura*, e gli usi, cui essa provvidamente gli ha destinati. Il secondo poi quello di scegliere i *mezzi*, che possano modificarli, corrigerli, perfezionarli.

192. Un *corpo organico*, e un *anima libera*, che lo signoreggia è ciò, che costituisce l' *uomo* (§.26). Conosciuti, che siensi perciò questi *componenti* (cap. 1), le di loro *fisiche leggi* (cap. 2), e quelle del *commercio* tra essi (cap. 3), egli è necessario che si ricerchino i mezzi, onde procurare un giusto grado di forza, e di vigore al primo, ed all' altra i fregi delle scienze, e della virtù. Ella è questa l' opera dell' *educazione*, scienza delle *impressioni*, e delle *abitudini*.

193. L' uomo in nascendo porta seco non meno i piccioli *organi*, chè le *facoltà* di *sentire*, di *pensare*, di *volere*. Ma quelli, e queste per isvilupparsi hanno bisogno di mol-

molti esterni ajuti, che debbon concorrere, quasi altrettante molli, ad erigere lo stupendo edifizio. Ecco l'indispensabile necessità dell'*educazione*, acciò venga a stabilire la fermezza, e la gagliardia nel *fisico tessuto*, che tanto ebbero in considerazione i Greci, i quali fecero della *Ginnastica* una parte della loro *medicina*, ed a fare giudiziosa scelta di utili cognizioni, per costituirne il patrimonio dello *spirito*.

194. Ma vediam altresì noi nell'uomo, che dalla combinazione delle due sostanze, che lo compongono risultano alcune *alterazioni reciproche* tra l'una, e l'altra di esse, che seguono nel *cuore*, mediante i moti del *sangue*, e costituiscono le passioni, le di cui vicende ora di *contrazione*, e quando di *rarefacimento*, traspariscono fino alla periferia del corpo (§.36). Si osserva di vantaggio, che queste passioni nel *cuore* appunto, che è campo dei fatali loro conflitti, si disputano la signoria della ragione, all'autorità di cui tendono continue insidie riuscendo sovente a rovesciarla dal trono: Or non sarà egli giusto, che il regime di esse sia preso nella dovuta considerazione?

195. L'edu-

195. L' educazione intanto, cui son commessi si importanti disimpegni spesso co' suoi assurdi sistemi tradisce le più dolci speranze delle famiglie, della Patria, e dello Stato, che pur tutte riposte sono unicamente in lei. Il *corpo*, ch' è uno degli oggetti delle sue cure, ha bisogno di nutrizione, e di moto per accrescersi, e fortificarsi, ma quante volte la nutrizione non gli si dia conveniente, o l' esercizio sia irregolare, e smodato, non si farà che nuocergli piuttosto, con impedire nel tempo stesso il progresso dello spirito. L' *intelletto* similmente ha bisogno del suo necessario alimento, ma quando non lo abbia proporzionato alla estensione delle sue facoltà, gemendo sotto lo intolerabile incarco, sarà ugualmente d' impedimento, e di disturbo al corpo. Il *cuore*, la parte affettiva dell'uomo, convien che si dirigga colle leggi della *saviezza*, e della *virtù*, ma una virtù feroce, ed incivile, lungi dal dirigere può far traviare per l' opposto le violenti sue mosse. Ma noi non dobbiamo entrare in un pelago sì esteso, e sì profondo, nè altro è lo scopo nostro, se non quello di ricercare negli ordinarj sistemi di

di *educazione* ciò, che possa concorrere *come causa occasionale* a produrre la *follia*.

196. Incominciando dagli oltraggi, che riceve la parte fisica dell' uomo nel momento primiero, in cui trovasi egli esposta alla luce del mondo, e nei primi anni della debole di lui esistenza, noi crediamo potervene scorgere molte, che spesso decidono dello *stato* della *macchina*, e delle *facoltà intellettuali* per tutto il corso di lor vita. Nell' angustia del tempo, in cui scriviamo, e col disegno di dare un saggio anzi, che un' opera completa, come ci serbiamo a miglior agio, e tra cure meno moleste delle attuali, ci limitiamo unicamente ad accennarne pochi, ma di un importanza ben grande.

197. Rimarchevole e funesta ingiuria prima di tutte è quella, cui si veggono sì spesso soggiacere i *neonati*, a' quali si *preme*, e *stringe* violentemente il capo, per indurvi una *conformazione* più regolare di quella, che dalla natura hanno ricevuta. E ciò tanto dannevole quanto che inseperabilmente viene accompagnato da pressura inevitabile nei tenerissimi organi cerebrali, e da pregiudizio delle facoltà dell' intelletto. Gli *Oma-*

Omaguas, i quali per testimonianza di *Condamine* hanno usanza così barbara, riescono *stupidi*, *imbecilli*, *idioti*, privi d'*immaginazione*, di *forza*, di *vigore*. Potranno, egli è vero, esservi delle circostanze in cui i bambini nel venir fuori abbian sofferto qualche compressione nel capo, per cui la forma di esso sia difettosa, ma le mani esperte dell'abile professore convien che si adoperino in tai casi, non quelle già delle ignoranti donnicciuole, che sovente senza necessità comprimono il capo, solo perchè si lusingano di procurargli una bellezza, che suppongono aver negata la natura. *Bellaxerd* per altro è anche più rigoroso, mentre ne' casi stessi di qualche irregolarità del cranio prescrive, che debba lasciarsi operare l'aria sola, la quale col premerlo da tutte le parti, ha ben dei mezzi onde ridurlo alla regolare sua forma.

198. L'uso delle *fascie* tanto usitato tra noi, pare che possa a santa ragione noverarsi tra le cagioni di quei mali, che nel corso della vita risente la *macchina*, e l'*intelletto*. Bisognerebbe dimostrare che la salute, e la malattia non dipendano da

da ciò che concede, o divieta la libertà alle diverse funzioni del corpo, per supporsi il contrario. Sicuro è però, che una compressione qualunque negli organi , ed una situazione contro natura, che necessariamente esser dee violenta, è capace d'impedire l'esercizio facile , e spedito delle funzioni della vita ed alterare lo stato fisico di essa. Ma non è questo forse l'effetto , che d' ordinario si sperimenta in quel penoso carcere , cui a guisa di delinquenti si condannano i bambini? Aggiungasi , che le fascie rinserrno le costole , e la tenera flessibile macchinuccia ossea , la quale contiene un viscere fornito d'innumerevoli cellule , che dovendo riempirsi di aria , espellerla , e successivamente riprenderla , quei ligami di qual impedimento non saranno alla libera respirazione , tanto importante negli affari della vita , e della ragione. Funesta del pari è l'angustia, in cui vengono a trovarsi i *reni,* i *visceri* , la *milza* , il *fegato* voluminoso considerevolmente negl' *infanti* , e tutti gli altri *elaboratorj* contenuti nel *basso ventre* . La natura intanto così violentata quasi volesse vendicarsi dei torti che riceve spinge ir-

irregolarmente il sangue in quelle parti dove la resistenza è minore, e spezialmente nella testa, producendovi ostinati *tumori*, *tumefazioni*, e tanti altri mali, che giungono a disordinare l'economia di entrambi le sostanze. Non senza ragione perciò *Buffon*, *Bonneval*, *Essart*, *Bruxer* declamarono contro l'uso delle *fascie*. Niuno per altro lo ha fatto più del pietoso *Vinslow*, il quale dimostrando i danni, e le affezioni morbose, che producono, si è trasportato tant'oltre per l'entusiasmo d'inculcare questa verità, fino a non vòler legati nemmeno gli animali, che si menano al macello, onde non si avessero a mangiare le carni febbricitanti.

199. L'inveterato sistema di *cullare* i bambini, menzionato fin dai tempi di *Marziale*, il quale derideva un tal *Caridemo*, che se ne faceva un'occupazione, è nocivo anch'esso, quante volte indiscretamente se ne usi. Il Dottor *Grüger* riferisce, che presso i *Sassoni* è sì frequente il vedere degl'*imbecilli*, e degli *stupidi* per effetto dell'eccessivo *cullarli* in tenera età, che per additare uno *stupido* basta dire che sia stato molto

cullato. *Vanswieten* assicura di aver osservati fanciulli rimasti imbecilli molti anni solo pel motivo medesimo, e narra specialmente di qualcuno, che fu sorpreso da tenebrosa vertigine, seguita da vomito di bile, stupidità ec.

200. Esaminando poi i motivi, che ciò producono, egli si conosce a colpo d'occhio, che le scosse cagionate dall' eccessivo dimenamento de' pargoletti inducono *alterazione*, ed anche *disfacimento* nello *stomaco*, come segue delle materie liquide contenute in un vaso similmente agitato. Inoltre le scosse turbano la circolazione sanguigna, e 'l movimento circolare dei liquidi, che portandosi quasi a ristagnare nel capo, e comprimendo il cervello, vi cagionano in vece del sonno piuttosto una leggiera *apoplesia*, o un' *oppressione* capace di pervertire le funzioni di quell' organo tanto necessarie alla *vita*, ed alla *ragione*.

201. Il *latte venale*, che si appresta ai bambini non è meno triste sorgente dei loro mali, come quello che contiene allo spesso il germe disponente delle *malattie* del

cor-

corpo, e delle *abberrazioni* dello *spirito*. Lagrimevole invero è la sorte di coloro, a' quali si nega un alimento, che di pieno dritto gli appartiene, e che la natura reclama dalla tenerezza materna, per farli passare nel seno di una mercenaria nutrice fedata per lo più di morbi, e di costumi. Indispensabilmente quindi i bambini succhieranno vizj stranieri, e contrarranno infermità, e difetti fisici (1) per mezzo di quella bevanda, che quando anche niente avesse di attuale imperfezione, sarà mancante per lo meno del grado di preparazione conveniente agli organi dilicati del tenero infante.

202. Presso i *Greci* eran perciò proibite le *Balie*. *Demostene* attesta, che una *madre* accusata di essere andata a *balia* non altrimenti potè sottrarsi dai rigori, che le leggi

 mi-

(1) Tutte le donne della *Georgia* nutriscono da esse i di loro figliuoli, e questi conservano perciò così bene le di loro attrattive. Il viaggiatore *Chardin* assicura, che in niun altro luogo la natura ha sparsa più grazia nella fisonomia delle persone.

minacciavanle, se non allegando la *miseria*, e la *fame*, che l'avevano obbligata a tale bassezza. Noi vediamo, che *Ecuba* nutrisce *Ettore*, *Penelope Telemaco* ec. Quando così usavano tali persone illustri ben si comprende non diversamente essersi praticato dalle altre di un ceto inferiore. Troviamo è vero *Ulisse* nutrito da una donna straniera, ma troppo giusto n' è il motivo ch' egli stesso manifesta ad *Euricleo*. *Plutarco*, e *Tacito* ci dicono altrettanto dei *Romani*, e le cure affettuose di *Cornelia*, di *Aurelia*, e di *Azzia* hanno superato l' urto dei secoli, e delle vicende, non meno di quello, che lo abbian fatto le gesta gloriose di *Gracco*, di *Giulio Cesare*, e di *Augusto* loro figliuoli, presso i quali con la più isquisita tenerezza dieron compimento a tutti i materni doveri.

203. Il *timore*, che suole incutersi ai *fanciulli* onde stian cheti, lo spaventarli con romori inaspettati, con orribili, e stridenti gridi, o col presentar loro oggetti capaci di destare terrore quanto sono tutte cose di *antica pratica*, per le testimonianze, che ne rendono

Sal-

Salmasio , *Festo* , ed *Arnobio* (1), tanto del pari *pregiudizievoli* al di loro *fisico*, ed allo *spirito* ugualmente (2). I *nervi* in quella prima età sono molto *grossi* , e le violenti convulsioni, che ne investono il sistema, sono frequentissime, e funeste per la strage desolante, che fanno dei fanciulli. Questa osservazione, mentre rende sicura la facilità, colla quale l'*economia nervosa* trovasi esposta a tai danni, fa comprendere nel tempo stesso, che il *timore*, come direttamen-

(1) *Festo* ci parla delle *manie*, colle quali » *nutrices pueris minitantur* » aggiunge pure le contorsioni di occhi, di faccia, di bocca, ch' esse facevano per ispaventare i di loro allievi » *sannae ridiculae, aut etiam horribiles distorsiones* » V. Arnob. *lib.* 6. Salmas. *ad Tertull. de Pallio &c.*

(2) I fanciulli Spartani non solo dovevan soffrire sull' *ara* di *Diana* le *flagellazioni*, di cui ci parla *Plutarco* , per isperimentarsi la di loro costanza; ma le madri eran obbligate altresì, di presentarli al Magistrato, il quale, dopo di averne osservata l'organizzazione, faceva chiuderli in una stanza oscura, per vedere, se davan segno di *paura*. Entrava quindi nel piano di educazione il non farli intimorire.

te attivo sulla nervatura , possa noverarsi tra le principali cagioni capaci di farli risentire . Ecco perciò le convulsioni divenute quasi abituali ; il *tremore* continuo nelle dilicate membra ; i *vapori epilettici* ec. Nè qui si arrestano le conseguenze del timore, poichè si osserva inoltre che stringe il *cuore,* interrompe il libero corso dei *fluidi ,* è d'impedimento alla *fibra musculare ,* onde non riceva analogamente gli *alimenti* della sua *nutrizione ,* perverte la *digestione ,* vizia la *qualità* degli *umori ,* altera la *costituzione* del *temperamento* ec. , cose tutte , che in prosieguo decidono dello stato fisico , e morale dell'individuo, e col complesso di altre circostanze , possono non infrequentemente produrre la follia, come senza più progredire per ora , a suo luogo sarà dimostrato . Rivolgiamo intanto le nostre ricerche all' *educazione morale* della prima età , come quella , che per gli *errori ,* da' quali suol essere accompagnata , a giusto titolo tra le *cagioni predisponenti* della *follia* si può allogare .

204. La storia dell' uomo assicura , ch' ei si abbandona ai primi giudizj del suo animo,

mo, ed ha per tutto il corso della vita tale tenerezza per quelli, come si avrebbe per un figliuolo primogenito. Egli è veramente un abuso, che si fa delle facoltà dello spirito, ed una quasi *prostituzione* dell' *anima* ai primieri oggetti, che se le fanno dinanzi; ma è un abuso costante, e potremmo anche dirlo, senza rimedio.

205. Una tal predilezione per le prime idee, fa sì, ch' esse costituiscano altrettanti *modelli* difficilissimi a riformare, e che anzi si facciano servire di regola nell' esercizio giornaliero degli atti della ragione. Ella è questa una delle sorgenti delle molte *malattie* dello *spirito*, che passano sovente a rendersi *croniche*, ed *abituali*, come vedremo. L' *indocilità*, la *caparbieria*, il *pregiudizio*, la *precipitazione* nei *giudizj* appartengono alla numerosa famiglia di tali *malattie*, ed è sicuro contraersi appunto per effetto della *qualità*, e *condizione* delle idee *primiere*, che in noi s' imprimono, e dei legami di associazione, che si stabiliscono nel nostro cervello in un'età, in cui manchiamo del necessario criterio, onde pria di ammetterle, valutare quanto ve-

ramente sia la di loro importanza.

206. Ma l'uomo riconosce queste sue idee dai sensi (§.31) su de' quali, seguendo l'impressione degli oggetti esterni, se ne trasmettono le immagini al cervello, costituendo il dovizioso patrimonio di esso (§ 45). La chiarezza poi, la distinzione, lo stato di tali immagini vengon determinate dalla qualità dell'impressione seguita, e dallo stato, e dalla condizione degli organi, che l'hanno ricevuta (§. 35). Or è indubitato, che il *tessuto fisico fibroso* in quella prima età è cedevolissimo, e quindi suscettibile oltremodo di ogn'impressione, che vi facciano gli oggetti, la *immagine* de' quali vivamente si trasmette al *cervello*, dove diuturna si rende, e permanente. Di quale importanza non sarà per tanto il mettere d' intorno ai fanciulli in quell' età, quanto fervida di fantasia, tanto povera di consiglio, e d' intendimento, non altri, che oggetti di saggezza, e di virtù? L' anima dell' uomo viene al mondo nuda, come è il suo corpo (2); a co-

(3) *L' anima semplicetta che sa nulla.*
Dante *Purgat. XVI.*

coloro, a cui è commessa la educazione, appartiene fornirla di quelle idee, che siano regolari, e giuste. I *Greci* perciò, ed i *Romani*, più saggi di noi sopra un oggetto così rilevante, non affidavano l'educazione, che a persone *interessate* per lo bene della padria, ai *Legislatori*, ed ai *Filosofi*; e volevano allontanato dagli allievi tutto ciò, che potesse in qualunque modo deviare il loro spirito dalle traccie della virtù, o deturpare il cuor loro colle impressioni del vizio. *Solone* non volle, che gli *Ateniesi* fossero educati dagli *Spartani*, nè dagl'*Iloti*. *Licurgo* proibì agli *Spartani* di ricevere la istituzione dagli *Ateniesi*. Erano anzi così scrupulosi sulla uniformità dei regolamenti, e dei precetti, che insegnavano nel pubblico, e volevano osservati nelle private famiglie, che quando *Antipatro* chiese in ostaggio cencinquanta fanciulli, ben volentieri gli fu offerto il doppio di persone adulte, i di cui costumi erano già formati, ma si fece avvertirgli esser imprudenza colpevole di esporre la gioventù alla contaminazione di stranieri costumi.

207. Tutte queste teorie siccome ci assicurano

rano della *perfettibilità* non meno, che della *depravazione* di cui può rendersi l'uomo capace in tale età, per le circostanze della macchina, e per la conosciuta bizzarria della *immaginazione*, la quale allora fa le veci della *ragione*, così giustificano i nostri sospetti, che nelle persone, cui l' educazione si commette, e nel regime ordinario del piano, ch'esse eseguono, credono di riconoscere i semi della follia, opera appunto della immaginazione pervertita.

208. In fatti si riduce tutto il sistema di *educazione* o ad una crudele *contraddizione*, che si reputa sola capace d'ispirare *virtù*, o ad una cieca *condiscendenza*, funeste ugualmente per gli effetti che cagionano. Per ciò che riguarda le contraddizioni feroci, che nella prima età si ricevono, certo è, che sono fatali non meno alla salute fisica, che allo stato dello spirito. Non è credibile quanto esse avviliscano i fanciulli, deprimano il nascente loro entusiasmo, e gli riducano alla umiliazione, ed all' abbattimento. Quali progressi potrà fare una debile, e nascente *fantasia*, cui una morale depressione si attiva, e si violenta venga

ga ad opporsi? Mà non è meno fatale una condiscendenza, che favorendo il germe dell' amor proprio nei fanciulli, apre il campo all' immaginazione di molto valutare loro stessi, e di acquistare un dispregio per tutti quelli che somigliantemente compiacenti non si dimostrano. Ecco allora le deboli armi della frode, del mendacio, della calunnia, che adoperano per vendicarsene: Che se mai giungano ad assicurarsi di poterle impunemente, e con successo impiegare, conseguendone la bramata vendetta, compiaccionsene oltremodo, ed associando allora le idee del soddisfacimento che ne provano, a quelle dei mezzi, che loro lo hanno procurato, giammai più fia, che lascian di avvalersi di quelli, ogni volta, che simil compiacenza voglian procurarsi. Si dispiega così il carattere della immoralità tanto difficile a cancellarsi. Ecco i primi passi disponenti all' amore della propria opinione, ed al libero corso alle passioni, che corrompono il cuore, e fanno alienare le facoltà dell'intelletto.

209. Non sono meno pregiudizievoli alla

fan-

fantasia dei fanciulli tutti i sciocchi racconti, che loro si fanno per *trattenerli*, per *acchetarli*, per *conciliar* loro il *sonno* ec. Ordinariamente il soggetto di essi è l'*apparizione* degli *spettri* (3), delli *spiriti folletti*, che sono

(3) È tanto antica questa credenza delli spettri, dei folletti domestici, quanto lo sono del pari i racconti, che se ne son fatti ai fanciulli. *Talete*, *Pittagora*, *Eraclito*, *Esiodo* crederon, che tutta l'aria fosse ingombra di sostanze spirituali

Quod patet terras inter coelique meatus
Semidei manes habitant.

Lucan. *lib. IX.*

Gli *Egizj* sostennero, che trentasei *Demonj*, dispersi nell' aria, si dividono la giurisdizione del corpo umano distinto in altrettante parti. Ved. Origene *cont. Cels. lib.* 8. Platone insegnò, che ogni uomo avea il suo *demonio*. Apul. *de Deo Socrat.* La Filosofia Platonica in seguito gli moltiplicò in modo sì fatto, che ne furono assegnati alle case, alle porte, ai bagni, e finanche a ciascun mobile in particolare. V. Prudent. *cont. Symmach. lib.* 2. Vi fu anche chi volle prendersi la pena di noverarli, e trovolli ascendere ad otto milioni, e settantadue capitani. Wier *su i Prestigj*, e Gilbert *Traité de*

no nelle *case*, delle *anime* degli *uccisi*, che *com-*

---

de l'opinion. Una famiglia sì numerosamente cresciuta fece parlare dei loro piaceri carnali, della gelosia che avevano per le loro amorose ec. V. Calmet *Comment. sur le ch.* 6 *de Tob.*, del cibo che prendevano, e della lunghissima durata della lor vita. V. Plutarch. *de Orac. defect.* V. *Atti di Cortona tom.* 6.

A volerne dire però qualche cosa meno folle, noi risalendo agli *Ebrei*, ai *Caldei*, ed ai *Fenicj* troviamo tal credenza, che colle colonie di questi popoli passate in *Grecia*, ed in *Italia* seco la recarono in queste regioni: E siccome presso la maggior parte dei Popoli si ammetteva una Deità buona, ed un' altra cattiva, (*Orimasio*, ed *Arimenio*, *Osiride*, e *Tifone*) V. Voss. *de Orig. Idolat.* errore riprodotto nel IV secolo da *Manete*, così fu creduto che tutt'i *Genj* fossero buoni, o malvagi, e per allontanare i maleficj di questi ultimi, si ricorreva ai Dei Averunci. V. Var. *lib. de Ling. lat.* Questi *Genj*, dopo aver assistito all'uomo nel corso della vita, lo accompagnavano sino alla sepoltura. Allora eran chiamati *Lemuri*: Se gli uomini cui essi appartennero erano stati buoni, divenivano essi *Lari*, cioè custodi delle case, e delle città: Se quelli erano stati scellerati, diventavano allora *larve*, *manie*: Sotto questo aspetto erano bruttissimi, e delle loro immagini, come abbiam detto (*pag.* 261), si servivano le nutrici per incuter timore ai fanciulli. Si vegga ciò che altrove abbiam rapportato (*pag* 75 *e seg.*)

compariscono (4) , che *urlano* , che *schia-maz-*

(4) Si è creduto che i *mani* di coloro che morivano di morte violenta , cercavano licenza di tornare nel mondo per far vendetta del ricevuto oltraggio . V. Flac. *lib.* 3. Essi vi ritornavano spiranti vendetta , e minacce . Omero ci ha detto qualche cosa riguardo alle vittime offerte per avocare l' ombra di *Tiresia* . Livio riferisce lo stesso dei mani di *Virginia* . Hist. *lib.* 3. Justin. *lib. II.* Tertul. *de Spectac.* Claud. *de Laud. Stilic.* Questi *mani* perseguitavano l'omicida. Si credè che *Pausania* fosse tormentato dallo spettro della fanciulla, cui tolse la vita ; *Teodorico* da quello di Viramaco , ch'egli avea fatto uccidere. V.Plat.*lib.I de LL.* Marsil. Fic. *de Immortal. Anim. lib.* 6. Montesquieu riconosce in questa credenza una politica dei Legislatori , che l' autorizzarono per allontanare gli omicidj . In fatti vi è stato tempo , in cui si è giunto a far credere , e lo han creduto pure i buoni nostri Magistrati , che se l' omicida passasse sul corpo dell'ucciso, le di costui ferite si sarebbero riaperte , e quasi tante bocche avrebbero manifestato il reo, e domandata la vendetta Che più? È sembrato alle volte di vedere tal prodigio (che non fa la prestigiosa immaginazione!) , ed è stato ciò bastante per far profferir condanna contro i rei verificati con qnesti portentosi mezzi. V. Paris de Put. *in Synd.verb. Tor-*

mazzano nei *luoghi*, dove seguì l' *omicidio*, degli *uomini* convertiti in *animali*, e degli *animali* in *uomini*, delle *ricchezze*, della *beltà*, del *potere* acquistato per *opera*, e *virtù* delle *fate*, ed altre simili corbellerie, colle quali si perverte la memoria, e la fantasia dei fanciulli. Essi poi risentono per tutto il corso della loro vita gli effetti delle *impressioni* vivissime, che tali narrazioni cagionano. Intanto non vi è cosa sì opposta allo sviluppo dell' ingegno, del genio, ed alla perfezione dei talenti, quanto le stravaganti, ed istraordinarie immagini, che con tai mezzi si formano, e s' ingrandiscono dalla immaginazione. Rendono esse gli uomini *dolenti*, *timidi*, *vili*, *superstiziosi*, *entusiasti*. Un altro passo più in là, e si sarà nella *regione* della *follia*. In fatti, siccome quando arricchendosi lo spirito d' immagini *vere*,

---

Tortura, Hippolit. *cons.* 24, 90, 91, 100. Ang. *in Tract. de homicid.* De Nev. *Sylv. nupt. vers. cadaver.* Boer. *decis.* 169. Bodino *monomania*, Aldo *pag.* 136.

vere, *reali*, *ridenti*, e tali, che veramente corrispondano alla natura delle cose, i *giudizj* di risulta saranno *aggiustati*, e *regolari*, così per l'opposto il primo passo verso la *pazzia* si sarà già dato, quando siesi avvezzato lo *spirito* a trattenersi con idee *false*, *erronee*, ed *incoerenti*, dalla di cui combinazione non potranno emergere, che *giudizj* ugualmente *falsi*, *chimerici*, *capricciosi*. *L' anima* poi, il di cui *genio* è deciso per le *cose straordinarie*, *prodigiose*, e *sorprendenti* presta spesso l' assenso a tali giudizj, e *realizza* alle volte gli oggetti sopra i quali si versano; indi gli *offre* agli *organi* dei *sensi*, cui fa vederli, non altrimenti, che se loro fossero presenti. Non più avvertendo di là a poco ella stessa, che quei *fantomi* sono opera della sua facoltà immaginativa, di cui son pure i *colori* prestigiosi, co' quali veggonsi pennelleggiati, ella anzi vi riconosce una realtà, che gli manca, ed in seguito se ne spaventa, se ne compiace, gli fugge, gli segue, gli ama, gli aborre, secondo i sentimenti, che sarebbero in lei eccitati, quante volte veri, ed esistenti fossero. Chi non

non vede perciò pericoloso di far trastullare l'anima coll'errore, e far che se'l dipinga sotto il sembiante della verità? Perderà ella a gradi il gusto naturale, che ha pel vero, avvezzandosi insensibilmente ad esser contenta di ciò, che ne conserva appena l'apparenza, e tante volte anche ciò che ripugna al senso comune le imporrà legge, e la terrà soggiogata. *Obbes*, che scriveva tanto contro l'*esistenza* degli *spiriti*, tremava la notte, che questi non venissero a trargli le coverte di sopra, perchè la di lui nutrice gli avea fatto credere, che tanto potesse aver luogo (5).

S 210. Se

(5) Enciclop. Habitud. *Qui est-ce qui connôit bien toute la force d'un idée, d'un terreur jettée de bonne heure dans un ame toute nouvelle? . . . Si les organes ont pris l'habitude de s'emouvoir a la presence de certains objets, il s'emouvront malgré tous les efforts de la raison. Purquoi Hobbes ne pouvoit-il passer dans les tenèbres sans trembler, et sans voir des revenans? C'est que ses organes prenoient alors involontairement les oscillations de la crainte, aux quelles les contes de sa nourice les avoient accottumese.*

210. Se noi avessimo la storia delle *aberrazioni della mente umana*, questa verità si renderebbe sicura , e luminosa : Ciò non ostante però ne sappiamo tanto , da poter conoscere , che la maggior parte delle ostinate *fissazioni* , donde ordinariamente dipende la *follia* , risguardano una qualche *idea* strana , di cui ci siamo intestati nella prima nostra età . Tanti, che si credono cangiati in *animali*, avrebbon potuto sulle prime persuadersene di buona fede, se i replicati racconti intesi nella lor *fanciullezza* non gli avessero fatto credere poter ciò addivenire ; se anzi le balie non gli avessero atterriti la notte , col far loro *ascoltare* degli *spaventevoli urli*, quasi che fossero di *uomini* cangiati in *lupi*, che percorrevano lungo le strade, apportando la *strage*, e la *morte?* Altri *folli*, che si credono *investiti* da *spiriti* (6) , o perseguitati da una *larva*, che

(6) Ecco la descrizione di una femina folle di un ospitale di Francia » *Elle croit être sans cesse poursuivie par un esprit, qui l' observe, pénètre à volonté toutes les parties de son corps, lui parle, et*

che gli spaventa, se ne sarebbero mai persuasi, se non avessero di buon'ora inteso, che altrettanto poteva addivenire? Si vedrebbero degli altri folli, che credonsi divenuti *Regnanti, Capitani di armate, uomini ricchissimi* ec., e che dispongono di *onori*, di *dignità*, di *cariche*, se appreso non avessero, che a tanti per opera delle *fate*, dei *genj*, dei *folletti* fosse altrettanto accaduto? Altri, che si credono nella più desolante miseria, perseguitati, minacciati, vicini a morte, e che chieggono la compassione, implorano il soccorso, e si ritirano nella solitudine (§. 110), per sottrarsi ai mali, che temono imminenti, sarebbero ridotti in tale stato, se non si fosse pervertita la di lor fantasia col fargli credere, che tante volte una *bestemmia*, una *imprecazione* (§. 133), il

 fa-

---

et partage son lit avec elle . . . Cet esprit devient quelque fois entreprenant, et lui fait éprouver les effets de l'union des sexes . . . Elle converse librement avec lui, et elle prétend en avoir entendu d'une manière très-distinct ces paroles ; tu as beau faire, je te tiens en ma puissance. Si rammenti ciò che abbiam detto del Tasso, *pag.* 77.

fascino potevano menare a tale miseria ? Ma sarebbe un portarla molto alla lunga il volerci occupare di un più minuto dettaglio, il di cui oggetto non altro esser potrebbe, che confermare sempre più la preponderante influenza dei *primi errori* dell'*educazione* sulla determinazione della *follia* , e delle particolari spezie or di *malinconia* , or di furibonda *mania*, che corrispondono sempre allo stato dello *spirito*, differentemente modificato da idee dolenti , e maninconiose , o frenetiche, e tumultuarie . Rivolgiamo intanto le nostre ricerche verso la *istituzione letteraria* della classe dei giovani , sacra a *Minerva* , oggetto non meno interessante , come quello , in cui un falso metodo esser suole scoglio fatale pei naufragj dell' umana ragione.

CAPITOLO XIV.

L' istituzione letteraria. I pregiudizj su la Religione.

211. La difficoltà, che in se contiene la *didattica*, e la scarsezza dei buoni libri *elementari* sono due circostanze fatali ai *progressi* dello *spirito*, ed alla direzione della gioventù per la via del *sapere*. Sarebbe però minor male, se tali ostacoli solamente non facessero riuscire ad istruirla nel modo, che si converrebbe. Ma vi è anche di peggio. Un cattivo piano d'*istituzione letteraria* può disporre l'*intelletto* prima alle passeggiere *abberrazioni*, indi, col concorso di altre cause, alla permanente, e totale *alienazione*. Quest' ultima atroce vicenda interessa unicamente le nostre ricerche.

212. L' oggetto principale della *istituzione letteraria* è quello di metter la *mente* in grado di ben *ragionare*. L' uomo senza *raziocinio*, e senza *criterio* quale uso farebbe egli mai delle cognizioni anche più peregrine, delle quali gli fosse riuscito caricare la sua memoria? Per altro poi non sa-

 prem-

premmo nemmeno comprendere con quai mezzi potess'egli acquistarle, e con qual ordine disporle nel suo *cervello*, per *ricercarle*, *rinvenirle*, e *servirsene* nei suoi bisogni. Or perchè la *mente* acquisti le *disposizioni* a *ragionare*, fa di mestieri, che si cominci ad *esercitarla* bene, e di buon'ora; ma determinando prima di tutto le *individuali fisiche* circostanze del *soggetto*, che s'imprende ad istruire, la *estensione* delle *facoltà* del suo *spirito* ec. Ecco l'oggetto delle prime cure della *pedagogica* (1).

213. Le

---

(1) L'importanza di questa conoscenza fa ben vedere quanto sia indispensabile commettere l'istituzione della gioventù a persone, che sieno in circostanze di ben dissimpegnarla. Il *Governo*, e'l *Magistrato* presso i *Greci* ed i *Romani* erano incaricati di tale rilevantissima disamina. In *Atene* quei generosi uomini, che vi si consecravano, erano responsabili della di loro condotta, e del metodo delle loro lezioni direttamente all'*Areopago*. Con soddisfazione inesplicabile dell'animo nostro sentiamo a questi giorni affidata la direzione della pubblica istruzione del nostro paese, fertile in ogni tempo de'più sublimi ingegni, a persona ragguardevole, che

213. Le *facoltà* dell'anima, diceva *Cicerone* (2), quando non sieno ben *esercitate* possono essere la *sorgente* dei più funesti *errori*: Esse lo saranno di fatto, quando s'ignori la natura dell'uomo, che dee istruirsi, e'l di lei andamento nel progressivo sviluppo delle forze del corpo, e delle disposizioni dello spirito. I primi *rudimenti* possono perciò considerarsi i primi inciampi, cui si assoggetta la ragione, quando in vece di secondare i disegni della natura, vengano anzi ad opporsi ai di lei progressi. *Facili, chiari,* corrispondenti alle *deboli forze* dell' *anima* dovrebbon essi costituire un *patrimonio* d'*idee* ben *associate, dipendenti* l'una dall'al-

---

che unisce alla profondità delle più solide cognizioni il talento di conoscer l'uomo ch'egli ha acquistato coi mezzi praticati da Ulisse, e l'ingenuità del più candido, e benefico cuore. Possa la Patria, sotto gli avventurosi suoi auspicj, ricevere quei vantaggi, che coi più fervidi voti, ed animati dal più vivo interesse le desideriamo.

(2) Cic. Tuscul. » *Bene adhibita ratio cernit quod optimum sit, neglecta multis implicatur erroribus*.

tra, con *subordinazione*, e con *metodo*; così lo *spirito* diverrebbe *preciso*, *vasto*, *luminoso*, e le sue *operazioni* sarebbero ridotte ad una specie di *geometria*. Ma potrà tanto ripromettersi da un sistema diretto a tiranneggiare la *memoria*, che si fa gemere sotto l'incarico di *voci*, *nomi*, *parole* ec., le quali soventemente non si comprendono nemmeno, e mettendo in dimenticanza l'oggetto principale, cioè l'*esercizio* della *ragione*? Ella è una verità sperimentale, che quando si voglia coltivare la *memoria* a spese dell' *intelletto*, non altro si fa, che opprimere le nascenti, e mal sicure forze dell'una, e dell'altro. Ciò non ostante però una opinione antica del pari, che erronea, vorrebbe giustificare un somiglievole non infrequente metodo. Si crede d'ordinario, che gli anni primieri della vita godano del privilegio di una *memoria* facile, e tollerantissima di qualunque peso, e quindi la si carica oltremodo, senza riflettere, che tal *potenza* per lo più non è *perfetta*, che nell'età che segue l'*infanzia*, e che di poco precede la *virilità*. Prima di questo stadio gli *organi teneri* del *cervello*, necessitosi

sitosi come sono di una progressiva *gradazione* di *consistenza* e di *fermezza* per tollerare le *impressioni*, trovansi oltre misura *deboli;* gravandoli perciò più del convenevole, soccombono sotto al peso, e s'impoveriscono di quella energica *vitalità*, che loro è indispensabile in prosieguo, onde poter riprodurre le *immagini*, e farsi *ministri* dell' *anima* nel disimpegno delle sue funzioni. Ecco come accade tante volte, che veggansi diventati *stupidi*, ed *imbecilli* coloro, cui prematuramente si voleva apprestare un vasto magazzino di cognizioni (3).

214. Le *forze* della *macchina*, e le *facoltà* dello *spirito*, non v'ha dubbio, che coll'*eser-*

(3) Vanswieten *ad aphor. Boerh.* §. 1075. » *Vidi egregium virum, qui nimiis lucubrationibus sanitatem perdiderat, illico vertigine molestissima correptum, si attenta mente auscultaret alios narrantes etiam brevem historiolam. Nihil autem molestius sibi accidere querebatur, quam dum aliquid in memoriam revocare vellet; tunc enim summopere angebatur, imo quandoque in animi deliquium incidebat, cum summae lassitudinis sensu.*

l' *esercizio* vengono ad acquistare *fermezza*, ed *estensione*, ma vi si richiede la *prudenza* nel non ispingerle anzi tempo, nè con intemperanza. Il *corpo* caricato di un peso straordinario, non meno che lo spirito gravato di un eccedente travaglio, prima che a gradi siavisi avvezzato, si abbattono, e restan conquisi. Un *nervo* oltraggiato o non si rimette, che a stento, o indebolito rimane per lungo tempo. L' *anima* del pari, ove abbia gemuto sotto il peso di una *contenzione* superiore alle sue forze, rifugge dal travaglio, e non vale, che poco in appresso. La *memoria* non va esente da tutte queste vicende. Appartenendo ella ad amendue le *sostanze*, in quanto al potersi considerare come *officina fisica* delle *idee* (§. 52), ed *atto libero* dell' *anima*, che vuol *ricordarsi* di quelle (§. 53), non dovrà aver diversa natura, e non dipendere da differenti leggi di governo. Avvezzata pertanto di buon ora a sostenere un discreto peso, e manodotta quasi insensibilmente, ed a gradi arriva a portarne degli enormi, e considerevoli, ma quando si voglia farla incominciare da un incarico disgustoso, e sproporzionato, si corre pe-

pericolo non solo , ch' ella non sia più al caso di reggere nemmeno al piccolo incarco, ma che anzi essa, e le sostanze, delle di cui funzioni è ministra, cadano in uno stato di *debolezza indiretta*, e nell' *alienazione mentale*.

215. *Gall* ha notato a questo proposito, che possonvi essere delle persone, le quali a motivo del poco sviluppo dei *lobi* del *cervello* sieno *predisposte* all' *idiotismo*, una delle *specie* della *follia malinconica*, che abbiamo menzionata (§.117). Questa disposizione però, egli aggiunge, che non diverrebbe in alcun tempo una *malattia caratteristica*, se si contenessero esse nella sfera della loro limitata attività : Si azzardano a fare di più , o si vuol pretenderne oltre di quello , di cui sono capaci? Ecco manifestata la di loro *insufficienza*, la *perturbazione* dell' *animo*, l' *idiotismo* (4).

216. Spin-

(4) Era un filosofico precetto di Orazio *de art. poet.*

. . . *versate diu quid ferre recusent*,
Quid valeant humeri

216. Spingendo intanto più innanzi l'occhio filosofico, noi troveremo non solamente nel numero ponderoso delle idee, delle quali a sopraccarico si gravano i fanciulli, molti germi predisponenti ad una *debolezza* nelle *facoltà* dello *spirito*, che favorite da altre circostanze, possono divenire cause *occasionali* di *follia*; ma di vantaggio nella *scelta*, e *condizione* di esse, saranno ravvisate altre potenti molle, che decidono dell'imperfetto modo di *pensare*, e di *associare* le *idee*; imperfezione che divenendo *abituale* può degenerare in follia per tutto il corso della vita. *Darwin* non si è ingannato quando ha detto, che la maggior parte delle malattie dello spirito *riconoscono la di loro origine dalle idee della prima infanzia*.

217. Gli *Apologi*, le *favole*, e tante *strane*, ed assurde *nozioni*, colle quali si vuole istruir l'*intelletto*, e formar la *memoria*, sembrano piuttosto dirette a far disragionare, e ad indurre nelle primizie della vita la funesta abitudine di trattenersi con *fantomi*, e *simulacri* di cose, che non hanno esistito, e che ripugnano alla *natura*, ed al *senso comune*. Non è già che da noi si condan-

dannino queste cognizioni, che costituiscono gli *elementi* più vaghi, e più brillanti della *Poesia*, e sono il trattenimento più soave delle *Grazie*, di *Apollo*, e delle *Muse*, ma dovrà convenirsi di buon grado non esser quella l' età in cui la *fantasia* debba formarsi con notizie *false*, *erronee*, *incoerenti* ec. Altra volta abbiam veduto quanto pericoloso egli sia il conversare coll'errore, e quali esser ne possano i morali risultamenti negli ordinarj giudizj, e nelle azioni della vita(5).
Ag-

---

(5) Haller *sur l' education » Rien ne derange plus l' imagination, que le peinture des caractères, et des sentimens hors de la nature, et des êtres qui ne peuvent exister dans le systeme actuel des choses*. Quai danni, e qual impedimento agli atti della ragione non dovrà recare una fervida fantasia, cui siensi presentate le immagini di animali, che parlano; di gamberi, che in certi tempi diventano scorpioni; di basilischi, e di uomini, che ammazzano collo sguardo; di donne che partoriscono sette, dodici, o più figliuoli per volta; di persone che dormono cinquant' anni, e ne vivono trecento; di altri che hanno le piante dei piedi così larghe da far ombra a tutto il corpo; di quelli che han-

Aggiungiamo ora, che un momento solo, in cui l'anima uscendo da quello stato quasi di delirio in cui trovasi, rientri nella sua reggia, e vi trovi la fantasia tutta occupata di stranezze, di mostri chimerici, e di errori, può decidere per sempre del *fato* dell' *intelletto ;* poichè o si spaventa ella del tumulto, e dell'anarchia, che trova nel cervello, e cade perciò nell'abbattimento, e nella *malinconia ;* o si gitta furiosa

---

hanno un sol occhio in mezzo alla fronte; di altri che ne hanno tre, o quattro; di coloro, che senza la testa tengono gli occhi in mezzo alle spalle; dei maghi che fermano i fiumi; delle anime che volano, ed altrettali gentilezze, che doviziosamente abbondano in libri, che sovente vanno per le mani dei giovanetti, ed in altri adoperati espressamente nella istituzione dei primi anni. Or l'esperienza rende sicuro, esser tale l'impressione, che resta di queste sciocche leggende e racconti fino a trovarne fatta parola nelle opere di uomini sommi, i quali con tanta buona fede vi prestaron credenza, che anzi alcuni tra essi si sono accesi di fantasia, sino a vedere cogli occhi proprj ciò, che avevano letto, e di cui hanno assicurata l'esistenza. Che altro mai è questo, se non una momentanea pazzia? non potrà farsi durevole, e continua?

riosa tra le braccia di qualche immagine più stravagante, e prestigiosa, e verrà a dispiegarsi lo stato della più decisa *mania* (6).

218. S'egli è vero, che non vi sia cosa tanto difficile, quanto il volgere i nostri pensieri verso quell'oggetto, che più ci piaccia, stante il flusso, e riflusso d'idee nel nostro *cervello* (7), sarà poi possibile poter aver

---

(6) Salgues *des err. et des prejug. repand. dans la Societé » Pour quoi mille erreurs si faciles à detruire se propagent-elles des générations en générations, de siècles en siècles? pourquoi entendons-nous tous les jours des personnes bien elevées répèter mille contes ridicules etc. c'est que notre education, et nos livres élèmentaires sont encore tres-imparfaits, c'est qu'on charge la memoire des enfans sans éclairer leur raison.*

(7) *Lock* ha osservato, che non vi è cosa che tanto maggiormente possa contribuire all'avanzamento delle scienze, al riposo della vita, ed alla spedizione degli affari quanto l'abilità di volgere i proprj pensieri ove si voglia, ma confessa egli stesso, che non vi sia cosa di questa più malagevole, perchè niente è più istabile dei pensieri, nè più difficile a governare. Essi non vogliono, che loro si accennino gli oggetti, che se-

aver altri pensieri se non quelli, che risultano dalle immagini, di cui abbiamo arricchito un tal viscere, e che forma il solo patrimonio della *fantasia*.

219. Convenghiamo di buon grado, che le prime cure dell' istitutore, dovendo seguire le tracce della natura, debbono formare prima la *fantasia*, indi la *ragione*. Troviamo anzi ciò tanto più regolare, quanto che gli atti dell' intelletto sarebbero *nulli* se la fantasia non apprestasse nelle immagini gli elementi del di loro lavoro: Ma dee pur convenirsi che niente siavi di più funesto quanto una immaginazione non sostenuta con un nutrimento

---

seguir debbono, o che si stacchino da quelli, che hanno di mira. Addentano anzi il freno, che voglia violentarli, e ci menano ove lor piace a nostro buono, o mal grado. Quante volte non sperimentiamo in effetti, che un proverbio triviale, un intercalare, un pezzo di poesia s' impossessa del nostro cervello, e vi ronza continuamente per dentro senza che ci abbia mezzo d' arrestarlo? Nè vale rivolgere l' attenzione, perchè sarà tutto inutile durante il soggiorno di quell' ospite importuno, che ci tiranneggia.

mento sano, adattato, conveniente. La *Geometria* perciò, l' *aritmetica*, pochi *fatti storici* scelti con accorgimento, e con critica (8), dovrebbero costituire la base del-

t la

---

(8) Egli è necessario di procedere con ogni avvedutezza nel presentare alla gioventù una serie di fatti, che sien capaci di formare il cuore, d' illustrare lo spirito, e nel tempo stesso, che abbiano la marca della verità, e vadano esenti da quei difetti, che fatalmente s'incontrano negli antichi annali. Dovrebbero perciò prevenirsene i giovani, istruendoli delle vicende sofferte dalla *storia*. Ella fu figlia della *Poesia*, come questa la è sempre stata della *immaginazione*. Nei primi tempi la sola *Poesia* era in possesso di tramandare ai Popoli le *tradizioni* dei *fatti*, delle *opinioni*, di tutto ciò che la *Religione*, e la *Politica* avevano di più interessante. I *Greci* sulle prime non ebbero altri *storici*, che i *Poeti*. Questi disimpegnavano l'incarico che poi ebbero quelli. Ma non altrimenti lo facevano, che seguendo il genio di quel popolo molto credulo, per lo quale scrivevano. Abusarono anzi di questa circostanza nel registrare tante cose straordinarie, e chimeriche. Gli abusi delle cose le accompagnano anche nella riforma, che voglia farsi di esse, per quant' avvertenza si adoperi onde tenerli lontani: Quin-

la facoltà immaginativa, ed istradarla per le prime mosse. Si formerebbe così nel tempo stesso il cuore, col seminarvi i germi della virtù, e col provocarne il sentimento, e tal pratica sarebbe per certo più utile delle *favole*, e degli *apologi*, che spesso presentano il quadro della furberia, delle frodi, e dell'inganno.

220. Noi

Quindi allorchè principiò la *storia* ad esser sostituita alla *Poesia*. V. Arist. *Poet. cap.* 9, essa nel tramandare le notizie delle cose partecipò molto delle *favole*, delle *inverosimilitudini*, delle *allegorie*, che dalla madre sua avea ereditate. *Cadmo*, *Ferecide*, *Erodoto*, secondo *Strabone*, furono i primi che emanciparono la *storia* dal *ritmo poetico*; ma ella conservò molto della *Poesia*. V. Strab. *edit. Paris. p.* 18, anzi *Omero* fu uno dei modelli, che gli Storici si proposero. V. Amm. Marcel. *Vit. Tucyd.* Rochefor. *Mem. sur le moral de Erodot.* A tempi di *Tucidide* la storia fu più veritiera. V. Tucyd. *edit. Franf. p.* 15, ma nemmeno interamente fu purgata da tutt' i suoi originarj difetti. Non sarà ella necessaria questa prevenzione; onde i giovani sconsigliatamente nella lettura degli Storici non facciansi a creder tutto senza la necessaria disamina?

220. Noi non toccheremo, che di passaggio il resto dei mali dello *spirito*, cagionati dal corso progressivo della istituzione nelle lettere. Per quanto sfuggevole però sia l'occhiata, che percorre questo sterminato oceano, non è possibile, che si sottragga dai nostri sguardi quella spaventevole schiera, che ne ha somministrato per lunga stagione l'esercizio, cui si è condannato l'ingegno dell'uomo tra i vortici di una filosofia di parole, arida, battagliera, che metteva in problema le verità più certe, ed evidenti, ed offuscava quello stesso, che pretendeva di rischiarare. Quante non si videro per tal motivo pullulare indiscrete disputazioni, che degenerarono tante volte in scismatiche contaminazioni, e perniciosi delirj! (9) In fatti quelle perpetue *distinzioni*, e *suddistinzioni* nelle verità più sicure, quella interminabile *discettazione* di *parole* vuote di senso, non altro facevano, che avvezzare lo spirito a perder di mira l'oggetto di cui voleva occuparsi,

(9) V. l'aurea, e ben intesa opera del Sig. Consig. Corniani *I Secoli della Letteratura Italiana.*

parsi, e rendere frequenti, e non avvertite le abberrazioni passaggiere ? Pregevole cosa è sempre stata il saper discernere le minime differenze di ogni oggetto ; ma funesto si è reputato altresì l' abuso di far sì sovente disertare dalla ragione col pericolo di non più far ritorno a militare sotto le bandiere di lei.

221. L' esperienza assicura, che nel modo di pensare si tien dietro a quel metodo col quale si sono apprese le regole di formare i giudizj. *Newton* incominciò a ridurre tutto a *numeri*, e *misure*, e volle che fin la *Natura* non altro fosse, se non una *combinazione* di *misure*, e di *numeri* : Nella *cronologia* stessa determinò egli per via di *calcolo* le durate dei *regni*, e delle *monarchie* (10). *Malebranche* che si avvezzò a tutto vedere colle astratte speculazioni della *metafisica*, portò tal sistema anche nelle cose di *Religione* (11) : E 'l fantasioso *Cartesio*

---

(10) V. la osservazioni di *Freret*, e di *Soucier* sul *Compendio* di *Cronologia* di *Newton*.

(11) V. Fontanelle *Giudiz. di Malebr.*

sio fin nella *formazione* del *feto* , e nelle malattie del corpo riconobbe il sistema dei *vortici*, quello dell'*etere sottile* ec. Non accadrà altrettanto a colui, che nel formar dei giudizj, abbandonando l' oggetto delle sue ricerche , e dimenticandolo anzi alle volte , si accostumerà più a dubitare della verità , che a renderla sicura , ed evidente ? Egli è in fatti un non averla per tale quel difendere un assunto non solo dal lato che favorisce la realtà , l'evidenza , e la ragione , ma anche da quello , cui protegge il sofisma, lo spirito di partito , e l' errore . Quell'angustia , e tortura , in cui si mette lo spirito, per trovare argomenti, onde sostenere le più opposte sentenze, insensibilmente dispone alle fugaci abberrazioni, che non di rado presentano il fenomeno garentito dall' esperienza , qual si è di vedere persone nel tempo medesimo ragionar con principj a diametro opposti sopra le cose medesime. Quanti in vero persuasi dalla morte *annientarsi* il loro essere, associano a questa idea l'altra, che tanto le si oppone dell' *apparizione* degli *spettri* , e delle *anime* de' *trapassati ?*

Non sono frequenti del pari gli esempj di *Atei*, e di *Epicurei*, che mentre tutto attribuiscono al *fato*, all' *azzardo*, ed al *caso*, combinano poi siffatta credenza coll' altra del *fascino*, del *buono*, e del *cattivo augurio* ec. ? *Sulzer* assicura qualche cosa di più strano. Egli conobbe un uomo di somma probità di vita, e d' ingenuità di costumi penetrato da venerazione, e rispetto per la *Divinità*, che nominava intanto solo *bestemmiando*, e caricandola di *contumelie*, e di *esecrazioni*. Credeva anzi in certi momenti, di avere due anime tra di loro sì opposte, che facendo di lui sì strano governo, l' obbligavano ad azioni tanto contraddittorie (12). Quant' altro cammino crederem noi restasse a costui da fare per giugnere all' *Ospedale* di *Bicetre*, dove abbiam veduto, che vi erano, e vi sono sicuramente molti suoi compagni ?

222. Sono questi gli scogli funesti, ne' quali

(12) V. Sulzer *Explicat. d'un paradox. psycholog. dans les Act. de Berlin* 1759.

quali urta, e non di rado si naufraga interamente il naviglio della ragione, quando non la diriga una istituzione letteraria, le di cui basi sieno la natura, la verità, il giusto metodo d' indagarla, e la conoscenza dell' uomo, che bisogna ad ogn' altra cosa far precedere. E poichè uno degli elementi della istituzione suol essere apprestato dalla *lettura* dei Libri, che nello stesso tempo riconoscer si dee come uno dei mezzi più efficaci, per *erudire* lo *spirito*, quando sia eseguita con *giudizio*, e diretta dalla *critica*; o al contrario per fatalmente pervertirlo, se sconsigliatamente vi si applichi, non manchiamo perciò di riconoscere anche in questa un germe predisponente alle malattie dello spirito.

223. La gioventù soventemente ha un trasporto pei *Romanzi*, e per altri *libri*, che contengono *avventure* straordinarie, e vicende di *armi*, di *amore*, e di *fortuna*. Egli è questo uno dei primi frutti che si raccoglie da quel genio, assai di buon ora ispirato per gli *apologi*, per le *favole* ec., per le avventure, il di cui racconto ha trattenuto gli anni primieri tra

gente ignorante, e goffa. Ma quanto naturale, e deciso è presso i giovani un tal genio, tanto è nocivo alle facoltà dell' anima, che vi si pervertono, e si corrompono. Se la storia delle lettere ci assicura, che le *lezioni* di *Egesia* (uomo chiaro della setta *Cirenaica*) riguardanti le *miserie* della *vita*, e le *felicità* della *morte*, inducevano gli ascoltanti al suicidio, per cui convenne a *Tolomeo* di proibire gli ulteriori ragionamenti a tal funesto *Oratore* della *morte*; ella stessa non manca di farci sapere, che gli effetti medesimi abbia cagionati la *lettura*. *Cicerone* racconta di *Cleombroto*, che andò a gittarsi in mare, per aver letto i *trattati* di *Platone* sulla *immortalità* dell' *anima*. Altrettanto fece *Speusippo* (13). *Catone* raccolse dall' istessa opera argomenti ben validi, onde sostener la morte con fermezza, e coraggio, e due volte volle leggerla pria d' incontrarla. Or se la lettura dei libri di Filosofia può destare un entusiasmo sì vivo, e sì ardente anche nelle

(13) V. Diog. Laert. *lib. IV.* Stob. *serm.* 273.

le anime avvezze alla più fredda meditazione, e dirette dalle massime della più severa virtù, quali effetti non farà risentire ai giovani la lettura di tanti avvenimenti cavallereschi, che associano idee mostruosissime di rozzezza, e di amenità, di ferocia, e di azioni generose; che dettano i più disperati consigli; che presentano le favole dei *mostri*, dei *giganti*, dei *talismani*, delle *armi incantate?* I racconti dei Cavalieri di *Abderamo*, e di tutti gli *erranti* del secolo XI, per non parlare di altri Romanzi più funesti ancora al pudore, ed al costume, sono forse di conio diverso? *Non leggiamo*, dice il ch. Tiraboschi, *altro che lunghi pellegrinaggi per amore intrapresi, duelli per amore sostenuti, erbe, beveraggi, veleni, e fin demonj adoperati per ismorzare, o accendere amori, disperazione, e morti per ultimo cagionate da amore; tal che par che costoro altra occupazione non avessero, che amare, e cantare, e amando, e cantando impazzire*. Ecco qual frutto raccoglievano i Cavalieri dalle di loro imprese, e che debbonsi attendere dal-

le

le leggende delle strane, ed arrabbiate loro gesta (14).

224. Per le giovinette principalmente quanto non sarà funesta simigliante lettura? Il di loro spirito riceve in quei fervidi anni con avidità senza pari, le finzioni, che lusingano le passioni naturali, ed attive; esse ci trovano materiali abbondevoli per formare gl'ideali loro progetti, e sovente li mettono in opera con tanto maggior diletto, quanto più il desiderio di piacere, e le galanterie di quella età vengono confermando nel cuor loro le massime, che apprendono. Basterà in seguito una lieve tristezza, una cura mordace, o un fisico bisogno, la di cui voce è ben stridente a quell'epoca, per istravolgere la fantasia di una giovane, e persuaderla, dice *Condillac*, di essere *Angelica*, o qualch'altra eroina, e farle prendere per

(14) Tirabos. *Stor. della Letterat. Ital. lib. III. cap.* 1. V. *l'Elog. di Sordello Visconti di Mantova, scritto dal Conte Gherardo d'Arco*.

per *Medori* tutti quelli, che le si presentano (15).

225. Tra i *libri* però, che con maggiore efficacia concorrer possono a turbare la regolarità degli andamenti dello spirito, quelli riconoscer si debbono, i quali trattano in modo non conveniente di materie religiose. Quando accade che gli Autori di essi sien dotati di una immaginazion forte, e contagiosa, o vengano le di loro opere nelle mani di Lettori deboli, pregiudicati, e sprovveduti di quelle nobili, e dignitose idee, colle quali convien, che la Religione si abbia, si pratichi, e si rispetti,

(15) Dante *Infer. V.*
Noi leggiavam' un giorno per diletto
Di Lancillotto, com' amor lo strinse:
Soli eravamo, e senz' alcun sospetto.
Per più fiate gli occhi ci sospinse
Quella lettura, e scoloroccí il viso:
Ma solo un punto fu quel, che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso,
Esser basciato da cotanto amante;
Questi, che mai da me non fia diviso;
La bocca mi basciò tutto tremante.

ti, niente più facile di cadere in quei tanti errori, de' quali si potrebbero riempire gli Annali della Pazzia, come pur troppo riempiono le Case dei Pazzi tant' infelici, che miseramente vi soggiacciono. Ecco intanto la gradazione nella perdita delle facoltà, che ci è convenuto osservare in molti di questi soggetti, de'quali unicamente intendiamo far parola. Incomincia in essi una *malinconia religiosa* nata dalla credenza, che la Religione proscriva i piaceri innocenti, e condanni ad una vita monotona, solitaria, inattiva; che imponga anzi doversi considerare l'allegrezza quasi il patrimonio degli scelerati, e come tanti oltraggi fatti alla Divinità le poche pure delizie dell'esistenza (non intendiamo già le colpevoli, le turpi, nè quelle, che 'l pudore, e la convenzione della onesta gente, anche esclusivamente dai precetti, e dai consigli della Religione riprova, e condanna). Quindi fitti per gran tempo nella meditazione, che dai giudizj formati dietro tali principj si può attendere, passano più oltre. Accade tal volta, ch'essi credano di esser giunti al colmo della santità, e della perfezione, e questo stato gli

gli procura delle *visioni*, dei colloquj con gli *spiriti angelici*, gli trasferisce all'*Empireo*, fa sentir loro melodiosi concenti, beate cantilene ec. Tale fu la pazzia di colei, che *Darwin* rammenta, la quale avendo immaginato di sentire una voce, che le proibiva di prender più cibo, volle morirsi d'inedia. Altre volte passano ad uno stato di disperazione, che fa decidergli pel suicidio, abborrendo una vita, che suppongono di aver contaminata, e resa colpevole con tanti delitti, sceleraggini, e violazioni, di cui si credono rei. *Darwin* racconta, che in tal pazzia incorse una donna, la quale trattenendosi alla *toeletta*, immaginò di aver inteso minacciarsi l'eterna riprovazione, qualora non si fosse convertita.

226. Chi conosce l'uomo, e la tempera del suo spirito, e del cuor suo sa bene gli utili, che la Società, e lo Stato riconoscono dalla vera, e pura Religione, di cui convien essere adoratore in ispirito, e verità, ma non ignora i funesti disordini, cui gli errori, i pregiudizj, la superstizione (e di ciò unicamente parliamo) possono esporre gl'incauti, e gl'illusi. La storia di tutte le nazioni

zioni (16) ci offre il quadro del fanatismo il più

(16) Fin dai più remoti tempi troviamo, che intiere popolazioni volontariamente si ammazzavano per falsi principj di religione, per oggetto della quale s'inducevano a prestar credenza alle più assurde scempiaggini. I *Siamesi* si uccidevano da loro stessi, riportandosi alle scritture di *Sammonokodomo* di loro impostore, che gli avea persuasi di esser egli venuto al mondo non meno di cinquecento volte, e sempre in diverse forme » che spesso avea data la vita pel bene dei suoi popoli » che essendo simia, avea liberata la città da un orribile mostro » che data avea una volta in elemosina ad un povero l'istessa sua moglie » e che in fine, dopo di essersi privato degli occhi, era morto di sua mano, ordinando, che la di lui carne fosse distribuita in tempo di gran fame. V. Tachard *Voyag.*, Renaudot *nelle note sopra il viaggio di due Arabi alla China*. Potrà insultarsi più di tanto l'umana ragione? Dei *Cinesi* sappiamo, che imbevuti degli errori di *Xechia*, *Foi*, e *Confucio* si lanciavano tra rupi ruinose, ed orribili precipizj per far cosa grata alle loro divinità. V. *Eclaircissemens d'un auteur chinois dans l'hist. des Voyag. Tom. XXIV.* Tra i *Giapponesi* non vi era cosa più comune, che veder lungo le coste del mare le barche piene di *fanatici* che si gittavano nell'acque, o dolcemente sommer-

più deciso, e delle stranezze le più condannevoli, che sono state l'effetto della Religione, di cui si è abusato, per la disposizione, nella quale si è sempre ritrovato l'uomo di esserne lo bersaglio, fino al punto di rinunziare al bene dell'esistenza. Come che la storia di ogni Popolo ci fornisca di fatti i più degni della riflessione del Filosofo, del Politico, e del vero uom Religioso, noi senza dipartirci dall' Italia nostra, durante i secoli del sonno delle lettere, che tutto avvolse nelle tenebre, e tra gli orrori di una lunga barbarie, troveremo argomenti validissimi ad assodar questo fatto. L'astrologia giudiziaria in quel tempo, l'avidità, e scostumatezza dei Presidi, la condotta poco plausibile del Clero, fece che molti di proposito abu-

mergevansi, cantando le lodi del loro Iddio. I seguaci di *Amida,* una delle loro divinità, si facevano chiudere nelle caverne per morirvi di fame; altri volevan essere stritolati sotto le rote dei sacri carri, che traevano in processione il loro Dio ec. V. Kempfero *Hist. du Japon*. V. Sil. Ital. *lib. I,* Lucan. Phars. *lib.* 1.

abusassero della comune credulità, persuadendo esser prossima la distruzione del Mondo. Nel cadere dell'anno millesimo dovea vedersi, per quanto dicevan essi, Satanasso, disciolto dalle sue catene, portar sulla terra la strage, e l'esterminio, cui dovea seguire il fatale momento dell' universale giudizio. Non vi volle più di questo. Gli orrori di un giorno temuto omai come vicino, la voce dei rimorsi, che dilacerava i colpevoli, l' orror presente di una prossima generale desolazione, rinnovato da ogni accidente non solito della natura, e considerato come nuova minaccia, tolsero le speranze per un avvenire, in cui si faceva conto, di non dover esistere. Queste orrende disperazioni produssero un continuo terrore; e chiamarono tutti gli affetti ad un'altra vita, più non curandosi la presente. Fu creduto anzi inutile non solo, ma dannoso all' affare sommo dell' anima, che gli uomini riacquistassero le cognizioni delle cose, se le cose, e gli uomini perir dovevano nella imminente universale conflagrazione (17). giu-

(17) V. Baronio, e Muratori nel *lib.7 de Regno Ital.*

Ecco allora bandito il sapere, lo studio, l'urbanità, ogni pregio dell'anima, e dell'ingegno. Perirono le arti, le manifatture, l'industrie, il valor militare. Non si pensò che a peregrinazioni, a penitenze, e macerazioni, a testamenti in favore delle chiese, ed in alcuni di essi apertamente si fece menzione della *prossima fine del mondo*, o della *venuta dell'eterno Giudice*. Sono questi gli effetti di quella Religione, che ha creato l'uomo con disegni, e con pratiche diverse, e sovente opposte ai disegni del sommo Autor di lei. E questa religione è quella, che noveriamo tra le cagioni efficaci della follia, riconoscendo per contrario nel vero, ed intemerato culto, tutto ciò, che può contribuire, anzi che è necessario, ad illuminare lo spirito, a dirigere il cuore, ed a trattener l'impeto delle orgogliose passioni. Senza fermarci più lungamente su di un argomento, che mille riguardi, e giuste considerazioni ci avrebbon fatto rimanere

Ital. di Sigonio, *ed i Cronisti inseriti nel tom.* 1, 3, 5 *Rer. Italic. Script.*

nere dal maneggiare, se avesse potuto farsi senza tradire l' incarico affidatoci, egli pare di avere appalesato la *purità* delle nostre mire, e la *verità* che favorisce le nostre riflessioni.

CAPITOLO XV.

Le abitudini difettose.

227. Una invariabile esperienza dimostra invincibilmente, che l' *abito* contratto costituisce un *particolar modo* di *essere* per lo *fisico*, non meno che pel *morale*; che anzi diviene una *parte essenziale* dell' *esistenza* dell' *uomo*. I *Filosofi* lo hanno perciò considerato come una *seconda natura*; tanto imperiosa è la legge, cui amendue le sostanze sottopone (1). La *vicendevolezza*

(1) Sement. *Physiolog.* §. 658. » *Spectanda ubique . . . . . summa & saepe formidanda vis habitus. Memoria aeque ac Phantasia eidem non debilius obtemperant, uti & reliquae actiones, quae ministerio fibrarum cerebri absolvuntur.*

za tra la *macchina*, e lo *spirito* rende ragione degli *effetti* di un tal *fenomeno:* E'l conosciuto *meccanismo* della *sensazione*, e della *percezione* ne spiega le *cagioni*.

228. A ciascuna *impressione* ricevuta dagli *organi* dei *sensi* corrisponde, come si è detto, la *percezione*, e *modificazione* dell' *anima*, che n' è all' istante avvertita per lo *ministero* dei *nervi* (§. 33). Ad ogni *atto* della *mente* poi è del pari unisono un *movimento* nel *corpo*, che si *muove* in modo analogo all' azione dell'*anima* lungo lo *stame nervoso* (§. 36).

229. Tali *movimenti*, e *modificazioni* reciproche possonsi iterare sempre che piaccia all'anima, ch' è libera, e signora nel suo soggiorno: E le fibre del corpo con tanta maggior facilità, ed ispeditezza le rinnoveranno, quanto maggiore sarà la naturale loro *elasticità*; più *valida* la ricevuta *impressione*; e più frequente il numero delle *ripetizioni* seguite dei movimenti medesimi. Ella è legge della natura animata, che il *ritorno* frequente delle *impressioni*, le rende più *facili*, e più precise. Questa leg-

ge costituisce l' *abitudine*.

230. Ma se lo stato più *cedevole*, e più *elastico* delle fibre prende parte nella *qualità* delle *impressioni* primarie, e quindi determina l' *abito*, si scorge benissimo, che la prima età dell'uomo può chiamarsi l' epoca delle *abitudini*, tanto favorevolmente le fibre si prestano alle *impressioni*; ogni volta però che le ricevano proporzionate alle organiche loro attuali circostanze (§.213). Inoltre queste fibre si nutriscono, come tutte le altre parti del corpo (§ 24), ed *assimilano*, e s'*incorporano* le *materie alimentarie*, lo che eseguono sotto un rapporto diretto alla loro *struttura*, ed alla *determinazione*, che hanno acquistato. Cresciute poi tali determinazioni, nutrite, e medesimate colle fibre, diventeranno non solo omogenee, ma necessarie; e siccome saranno indistruttibili, riguardo alla durata, così acquisteranno una facilità tanto spedita nel riprodursi, che sovente lo faranno da loro stesse, senza che l' anima lo voglia, lo determini, lo avverta. Potrà esservi pertanto cosa più difficile, diceva *Bonnet*, quanto quella di

di resistere all' abitudine (2), ch' ei chiama potente regina del mondo *sensibile*, ed *intelligente?* Tale è la *genealogia*, la *storia*, e 'l *meccanismo* dell'*abito* per rapporto al corpo, ed allo spirito, per ciò, che si appartiene agli *atti* del *pensiere*.

231. Indipendentemente da queste operazioni però, in cui concorrono amendue le sostanze, e i di loro dritti si alternano, e compionsi rispettivamente i loro doveri, vi sono delle altre *abitudini* contratte dalla *macchina*, e che riguardano il modo di *mangiare*, di *bere*, di *dormire*, di *esercitare* il corpo ec., e tutte queste, nelle quali possiamo considerare l'*anima* come in uno stato *passivo*, non sono meno poderose sopra il *morale* dell'uomo (§.177 *ec.*). Noi ne accenneremo qualcuna tra quelle, che aiutate da altre

 cir-

(2) Sement. *ibid.* §.658 *in not.* » *Eo autem pervenit aliquando vis habitus in hasce actiones, ut easdem animae imperio prorsus subtrahat, & videatur maxime liberum animal, servitutis alicujus phantasmatis, vel vulgaris opinionis misere subditum*.

circostanze, possano diventare cause occasionali, e predisponenti alla follia.

232. Non accade che c'incarichiamo del danno, che può risultare allo stato del cervello dalle sostanze alimentarie, e dall'abito contratto di farne uso in qualità, e quantità (3) tale, che per effetto del doppio rapporto con quel viscere, sia per le parti della macchina, che vanno ad occupare, sia per la diretta azione, colla quale vi comunicano, possono interamente turbarne l'economia, e le funzioni. Quanto altrove abbiam detto è bastante a renderne persuaso chiunque. I disordini però della *ubbriachezza*, resi sì frequenti, e tanto funesti, debbono in modo particolare riguardarsi come sorgente di tanto danno. Questa intemperanza proscritta

---

(3) Presso i *Spartani* vi erano le Leggi *Syssiziache*, che stabilivano le mense, e le qualità dei cibi, che si dovevano mangiare. V. Plutarch. *Instit. Lacon. & in Lycur.* Aelian *Var. Hist. lib.* 3. Cic. *Tusc. quaest. lib.* 1, e punivano *la pinguedine*. Aelian. *lib.* 14.

ta dalle buone leggi (4), che ne bilanciarono le conseguenze fisiche, morali, e politiche, può si decisamente influire nell' affare dell' *alienazione* della *mente*, che si è spesso veduto un ubbriaco abituato da un istante all' altro trovarsi in uno stato di pazzia, senz' altra causa, che quella sola dell' *ebbrezza*. Gli occhi brillanti, che negli ubbriachi si osservano, la turgidezza dei vasi, il color rosso, ed animato, non fa

u 4 com-

(4) L' *ubbriachezza* è stata da molti Legislatori punita. *Dracone* la sottopose alla pena di *morte*. *Solone* limitò tal castigo ai soli *Magistrati*. V. Dio. Laert. *in Pitt. Pittaco* castigava doppiamente i delitti commessi nell' *ubbriachezza*. Una legge di *Romolo* permetteva al marito di uccidere la moglie ebbra, e per tal motivo appunto *Metello* fece morire la sua. V. Aelian. *Var. Hist. lib.* 2. Anche agli uomini fino agli anni della *pubertà* si negava l' uso del vino. Queste leggi però rammentate anche da *Dionigi di Alicarnasso* conviene che a tempi di *Nerone* non fossero più in osservanza riguardo alle femine, assicurandoci *Seneca ep.*95 che » *Non minus pervigilant, non minus potant, & mero viros provocant*.

comprendere l'accumulazione copiosa di sangue, che si fa nel capo, dove la circolazione di questo fluido convien che sia regolata, e moderatissima (5) per la esattezza degli atti della ragione? Sicuro è altresì che ogni menoma accelerazione induce turbamento, e follia passeggiera, quale ripetuta allo spesso, per effetto dell' abituale ebrietà, può passare in pazzia manifesta, e permanente.

233. L'abito di molto dormire non è meno

(5) La *conformazione* particolare, e la *individuale distribnzione* dei *vasi venosi* del *cervello* è tale da far ben vedere essere intenzione della natura di render *lento*, e di ritardare il *movimento* progressivo del sangue. Si vede, in fatti, che le *vene* piccole passano a traverso della *dura madre obliquamente*, per vuotarsi negli ampj *seni* formati da essa, e la *inserzione* di una gran parte di esse, si esegue con *direzione* del tutto *opposta* al *movimento progressivo* del *sangue*. Quelle *vene* medesime, che pur sembrano avere una direzione uguale a quella dei *seni* si aggirano, si ripiegano, e si ravvolgono tra le membrane di essi ec. Or che altro mai avrà voluto con tutto questo farci osservare la natura?

no funesto alla vitalità del cervello, ed alla libertà delle sue funzioni. La *natura* ci ha disposto nel sonno il miglior cordiale, nel quale si trova la riparazione delle nostre forze, il ristoro delle nostre fisiche, e morali facoltà, e la tregua delle moleste nostre cure: Ma ove sia protratto più dell'ordinario, l'anima pare, che non più curando lo stato degli organi, gli lasci nella inerzia, e nel languore (6); la circolazione sanguigna diviene eccessivamente lenta; una gravezza no-

tà-

---

(6) Vanswieten *Comment. in Aph. Boerh.* §. 35. » *Nihil magis laxat corpora, quam tepor lecti dum somno largiori indulgent . . . haerent enim sic in proprio vaporum de corpore exhalantium balneo. Hinc omnia animalia a somno tument. Dixit ideo* Hippocrat. *de vict. acut. morb.* » Longiores vero somni calefacientes colliquant carnem, & corpus diffundendo resolvunt, & imbecillem reddunt » Idem ad §. 106 » *Quantum conducat laxandis fibris nimis rigidis plenior somnus dictum fuit, sed laxata vasa facilius cedunt distendenti liquido; hinc maior impletio . . . . . dum longiori somno indulget homo, plus aggeritur quotidie, minus dissipatur, hinc plenitudo nascitur.*

tabile investe il capo; gli umori contrattano una fredda densità; si soffre un senso di peso, di ansietà penosa; i polmoni si fanno ridondanti di flemma mucosa; i movimenti muscolari sono interrotti; manca ogni energia, ed ogni elatere necessario alla ridestazione delle immagini, o alla remozione di qualcheduna di esse, che si trovasse tumultuariamente ronzando per l'ambito del cervello, e che non reprimendosi, dispiega il suo impero, e si fa dominante (7). Siccome però è dannoso il lungo *sonno*, così non è che ugualmente pregiudizievole l'abito, che si fosse contratto, di un' *ostinata vigilia*, e molto più se consecrata alle penose meditazioni (8). *Boerave* espressamente novera la veglia eccessivamente inoltrata tra le cagioni della follia. È veramente dimostrato, che essa esaurisca

---

(7) V. Levin. Len. *Instit. ad vit. apt. c.* 26.

(8) Ovid. *Metamorph. lib.* 3.

» *Attenuant vigiles corpus miserabile curae;*
» *Adducitque cutim macies, & in aëra succus*
» *Corporis omnis abit: vox tantum atque ossa*
» *supersunt.*

risca la *eccitabilità* della *macchina* (9), sviluppi tutti gli effetti della debolezza indiretta; e quindi la *memoria* si fa più ottusa, le *fibre* del cervello si rendono meno idonee ad esser *ministre* dell' *anima* nel disimpegno degli *affari* della *ragione* ec., e non sarà questo un apparato ferale delle progressive infermità dello spirito?

234. L'eccesso nel *moto*, e nell'*esercizio* del corpo, come parimenti l'*inerzia*, e'l *riposo*, quando si rendano abituali, posson farsi cagione di

(9) Boerh. *Aphor.* §. 1093. » *Cujus causa* (sc. melancholiae) *pervigilium.* Vanswieten (ibi) *dum ergo diu vigilat homo, pergunt consumi subtilissima fluida, quorum jactura resarciri nequit ulla arte, nisi per somnum. Sanus enim ceteroquin homo, si per integrum nycthemerum ab omni somno abstinuerit, licet optimo cibo, & potu corpus reficiat, sentiet se debilem, lassum, & ineptum ad mentis labores. Ingesta enim, quamvis optima fuerint, non possunt elaborari in ultimam illam perfection m, quae ad restitutionem subtilissimi liquidi deperditi requiritur, nisi somno lassum corpus reficiatur.* » & ad aph. 708. » *Si augeatur pervigilium, comata, deliria &c., producere potest.*

di molti mali nel fisico, e nell intelletto; e la Follia non è tra i meno terribili di essi. I discepoli di *Pittagora*, per testimonianza di *Jamblico*, coll' esercizio, e col moto credevano di acquistare le forze, e di mantenerle inviolate in tutte due le sostanze. *Icco* medico di *Taranto*, ed *Erodico* maestro d' *Ippocrate* non portarono diversa sentenza (10). Ma siccome è tanta l'utilità, che se ne riconosce, così altrettanto funesto è l' eccesso, che accresce il moto dei fluidi, per cui questi si evaporizzano, restandoci le particelle solide prive del loro veicolo, e passando così depauperati a traverso degli ultimi canalini, gl' irritano eccessivamente, e producono considerevoli danni. Altronde sono conosciuti gli effetti dell' accresciuta impulsione circulatoria, e della velocità straordinaria del sangue nel capo. Tutte queste osservazioni hanno fatto in ogni tempo proscrivere tutti gli esercizj violenti, e quelli particolarmente, i quali con produrre una maggiore, e più lun-

(10) V. Jambl. *de Vit. Pythag. c.* 21. Steph. Byzanth. *urb. in voc.* Taras.

lunga ispirazione, o promovendo l'azione simultanea di molti muscoli, interrompono il moto libero del sangue, e lo impellono con violenza maggiore verso le estremità (11). *Ippocrate* noverò tra le cagioni della malinconia l'eccesso nel moto (12); come ugualmente

(11) Vanswieten *ad aph. Boerh.* §. 605. » *Motu enim corporis valido velocitas in omnibus humoribus augetur: nam musculis agentibus, venosi sanguinis motus versus cor acceleratur, hinc augetur una ex causis cordis motum facientibus, & quidem efficacissima. Venis autem repletis, arteriae facilius suos humores per ultimas angustias in venas, jam minus resistentes propellunt; adeoque augetur per omnia vasa circulationis velocitas. Verum hoc fieri nequit, quin eodem temporis spatio organis secretoriis applicetur major humorum quantitas: hinc liquidissima sanguinis pars difflatur, & praecipue per sudores &c. accedit quod valido hoc attritu inter solida, & fluida, & calore inde nato, omnes humores in majorem acrimoniam tendant, salesque & olea sanguinis volatiora, & acriora fiant &c.*

(12) Hippocr. *de natur hom & de aere, & loc.* V. Vanswieten *ad aph. Boerh.* 1093, dove novera tra le cagioni della malinconia *operosi motus corporis multum repetiti*.

mente ascriversi vi dee la mancanza necessaria di quello, che opponendosi allo scioglimento necessario agli umori, e rendendogli stagnanti, inerti, morbosi può produrre stupidità, tristezza, *pazzia* (13).

235. L'*abuso* della *venere* non è meno capace di disordinare gli *atti* della *ragione*. I *nervi* delle *parti genitali* dell'uno, e dell'altro sesso, quantunque appajano non molto importanti, hanno però molta relazione con quelli del *basso ventre*, e per tal mezzo, o si dirà meglio, per la gran *simpatia*, che loro serve di comune ligame, tengono rapporto colle divisioni più essenziali, e con tutto il *sistema nervoso*. E poichè tutte queste parti trovansi provvedute di una isquisita sensibilità, concorrono quindi a costituire in quelli una maggiore sensibilissima *vitalità*. Una tal condizione del loro essere, diffondendosi lungo i nervi, interessa il *cervello*, donde tutti ripetono la diramazione originaria, e la comune sorgente.

(13) V. Plutarch. *de tranquil. an.* Fernel. *Path. lib.* 1 *c.* 16. Sal. *Salv. lib.* 2 *c.* 1.

te. Ciò rende ragione delle *affezioni*, che tali parti della macchina trasfondono in quel *viscere*, e del modo energico col quale quivi le trasmettono. Agevole è poi il dedurne le conseguenze, che ne risultano a spese delle facoltà dell' intelletto.

236. Di vantaggio l' eccesso venereo non potendo considerarsi disgiunto da perdita di gran quantità di liquore della *prostrata*, e del *prolifico*, diviene per tal circostanza maggiormente dannoso allo stato organico, ed intelligente dell' individuo. La dissipazione sconsigliata di quei liquori, obbliga il sangue ad una nuova depauperazione per rinnovarli, e si oppone al *riassorbimento*, che di essi, per mezzo dei *vasi assorbenti* si sarebbe fatto, apprestandosi così un amico *stimolo* all' economia animale. Meno *energica* per tal motivo divenuta la *circolazione sanguigna*, e più debole la condizione dei *nervi*, e dei muscoli, ecco in seguito una serie di *moleste immagini*, e di *triste idee*, cui mal si riesce a rimuovere; una *persistenza ostinata* nei medesimi *angosciosi pensieri*; la *malinconia*, come ha notato *Zimmerman*, ed in fine la *paz-*

pazzia. Giustamente però *Boerhave*, e la buona Medicina riconosce questa umiliante infermità dall'abuso venereo, che può cagionarla come una delle cause molto influenti (14). Nè lo sarà meno una *continenza* disapprovata da particolari fisiche, ed individuali circostanze, il di cui effetto in parecchi casi è quello di disordinare le facoltà intellettuali. Noi trattiamo qui dell'*uomo* com'egli è sortito dalle mani della *natura*, considerandolo in questo momento per lo lato dei suoi *bisogni*, non già per quello de' suoi *doveri*, quindi l'importuno moralista,

---

(14) Boerh. *Aph.* §. 1095. *Immodica venus &c.* Vanswieten (*ibi*): *Videmus manifeste exsiccari corpora animalium frequentissima venere utentium: quantum differt mole corporis unicus in grege maritus taurus a bove? Sed stricta, & macilenta corpora in melancholicos morbos magis prona sunt, quia valido vasorum robore, tenuissima expelluntur, crassiora manent. Notavit* Galenus (*de sanit. tuen. lib.* 6 *cap* 14) *quod nimia venere utentes toto corpore non solum dissolvuntur, sed etiam sicci, graciles, pallidi, cavisque oculis cernuntur.* V. Bellin *de sang. mis. prop.* 44.

sta, e'l feroce bigotto non dovranno venire a rammentarci quelle leggi, che abbiam molto in pregio di rispettare sotto ogni altro rapporto. Or intanto è innegabile per costante economia della macchina, che giunti gli animali ad un certo grado di forza si segregano dal sangue dei particolari liquori, i quali quando lungamente si trattengano stagnanti, senza che la natura, come per ordinario provvidamente suol fare, apra altri canali, o appresti altri mezzi per isgravarsene, possano irritare il sistema nervoso, e fatali danni cagionare anche nella parte *intelligente*. Gl' individui *biliosi*, e *malinconici* possono vedersi esposti più che gli altri all' urto di tali vicende, e le di loro malattie *infiammatorie*, e la *impressione* di una funesta attività nella loro immaginazione debbon rifondersi ordinariamente a cosiffatto principio. Nelle femmine poi non di rado accade, che facendosi un'accumulazione di *fluido viziato* nel *perinchima* della *matrice*, questo nel tempo stesso come *stimolo morboso* perturba l' economia dei *visceri*, e come *ostacolo* alla regolarità della circolazione del sangue la per-

verte, ed involge, alterando pel primo, e pel secondo motivo la *vitalità* del *cervello*, e le *funzioni* dell' *intelletto* (15).

337. Noverar conviene finalmente tra quelle *difettose abitudini fisiche*, che unicamente ricercar vogliamo per ora, quella di trattare frequentemente coi folli. Il deciso genio dell'*imitazione*, ai di cui incitamenti l'uomo tanto di buon grado si abbandona, gli riesce funesto in queste circostanze. Egli sventuratamente sulle prime non avverte le conseguenze della marcata disposizione, che ha ad imitare quanto vede da altrui eseguirsi dianzi a'suoi occhi; e siccome quasi diretti da un meccanico ed irresistibile impulso si ripetono i movimenti dei piedi, imitando quelli di coloro, che ballano, o in altro modo gli dimenano, così similmente s'incomincia ad imitare gli atteggiamenti dei folli; si passa indi a ripetere con maggiore facilità,

(15) V. Forest. *lib.* 10 *obs.* 29 & 30. Bart. *cent.* *II Hist.* 69. Valeriol. *lib.* 2 *obs.* 4. Plater *lib.* 1 *Prad. cap.* 3. Horst. *lib.* 2 *obs.* *V.* V. *Les ephemerid. des curieux de la nat. obs.* 126 *dec.* 2.

lità, e frequenza le mosse medesime; se ne contrae in seguito l'abitudine, e così si viene ad essere quasi necessitato a praticare ciò, che per sola *inclinazione*, e quasi per vezzo incominciossi a fare. Il *contagio* trasmesso alle *attitudini* della *macchina* con facilità maggiore si trasfonde alle *operazioni* dello *spirito*, poichè questo non è meno del *corpo* soggetto alle *malattie*, e specialmente all' *epidemiche*, tra le quali va compresa la *follia*; ed ecco il travolgimento assoluto della ragione. *Seneca* riferisce di un tal *Gallo Vibio*, cui tornando a grado d'imitare gli atteggiamenti forsennati dei *folli*, finalmente incorse nella *follia* egli stesso. Altronde gli Annali della Medicina ne presentano altri esempj numerosi non meno, che funesti (16). Che se nella *epilessia*, e nell'*isterismo* è tanto frequente l' osservazione della propagazione contagiosa tra i circostanti, quanto più non dovrà esserlo

(16) Marat *L'hom. liv. IV* » *On a vu des hommes perdre l' esprit en imitant avec trop de contention les mouvemens de la folie*.

la *follia* , in cui l' esaltazione della fantasia è grande in chi ne soffre gli effetti , ed è attiva ugualmente sopra gli astanti?

238. Passiamo intanto per poco ad incaricarci di alcune tra le *abitudini* dello *spirito* , la di cui *influenza* è *diretta* negli sconcerti intellettuali . Sarebbe un' impresa troppo vasta, se tutte si volessero esaminare. Limitiamoci perciò ad accennarne tra esse le più frequenti , ma non meno deplorabili.

239. L'esperienza, e la ragione convincono, che tanto nelle abitudini della macchina, quanto nelle altre, che sono proprie dello spirito, tutto dipende dai principj delle cose, e bastando per contrarre le prime di aver incominciato a dar mano a certe mosse, a certi usi, a certe pieghe , sarà del pari sufficiente per le seconde di aver da principio ammesse le idee senza esame , o di aver in altro modo difettoso esercitate le facoltà dello spirito. Così accade sovente, che accolgansi *immagini false , incoerenti , erronee ,* della di cui indole stessa saranno i giudizj, che farà l'anima sopra di questi *viziosi* elementi. Ecco come indotto il primiero

ro abito di ammettere in tal modo le idee, esso seco mena il secondo di formare erronei giudizj . Questo scoglio sì funesto per la umana ragione è quasi inevitabile nei primi anni della vita. Le cognizioni allora si ricevono alla ventura , e sull'altrui buona fede, e non solo si trascura di fare avvertire la necessità di esaminarle, che anzi spesso per detestabile pregiudizio di educazione, se ne divieta espressamente lo scrutinio, quasi avesse a tenersi in conto di oltraggio inferito alla persona, che le trasmette. Viene perciò l'*anima* a prestarvi così alla cieca il suo *assenso*, primo passo verso l' *abitudine.* Ella si compiace in seguito nel trattenersi con questi ospiti sconosciuti, che le hanno risparmiato l'esame sempre penoso, che avrebbe dovuto farne nel ricevergli. Sommamente poi l'alletta un tal *metodo*, che riguarda come più *facile* nell' *acquisto* delle *cognizioni*, e di cui non considera il *pericolo*, e'l *difetto*, ciò più altamente fortifica, e consolida l'*abitudine*. Basato intanto l' edifizio delle operazioni dell'intelletto sopra fondamenta così mal ferme, incerte , e per lo più ruinose, non sarà egli naturalissima cosa,

sa, che i giudizj abitualmente risultino stranissimi, e che la *follia* dispieghi il funesto impero in tutto il suo paludamento?

240. Non basta però l'essere attento per non contrarre un abito così dannoso, quando poi non si osservi il metodo di classificazione, di ordine, e di simmetria nell'allogare alle proprie *sedi* le *idee*, e nell'associarle con altre, che trovansi precedentemente aver preso posto nel cervello. Sarà inevitabile in questo caso la confusione tra esse, la quale andrà a trasmettersi in tutt'i giudizj di risulta; nè sarà sufficiente a preservarne qualunque accorgimento, di cui siesi fatto uso nell'ammettere le *immagini*. La mancanza del ligame, della dipendenza, e della necessaria subordinazione farà, che ridestandosene qualcuna si presenta all'anima in compagnia di altre, cui non avendo altro rapporto (§.51), meno che quello stabilito dall'azzardo, e non dalla ragione, il giudizio ne risulterà dissestato, ed erroneo. L'*anima* forma i *giudizj* sempre secondo gli elementi apprestatile dalle *immagini*, e corrispondenti al modo col quale esse gliele appresteranno. Or potrebber mai le *immagini* presentarsi scevre di quei

quei difetti, che le accompagnarono nel loro ingresso, o con disposizione differente da quella, che lor si diede associandole? Se fatali perciò sono le conseguenze dipendenti dalla essenziale natura delle immagini, non lo saranno di manco quelle di cui una disordinata associazione si farà cagione. Noi ravviseremo tra esse 1. i *giudizj* falsi, 2. indi l'abito di falsamente giudicare sulle immagini malamente associate, e 3. in fine un totale disregolamento degli atti dell' intelletto. Ecco l' uomo vittima della follia.

241. Egli potrà incorrervi del pari anche quando dopo di avere arricchito il cervello di un dovizioso numero d' immagini bene scelte, e regolarmente disposte, pure gli piaccia di far sovente disertare lo *spirito* da quel soggiorno, che con tanta proprietà, e decenza si è disposto, sicchè percorra vagante, ed incerto tra immaginarie regioni, e per trattenersi in continue *astrazioni*, le quali prima inducono momentanee *alienazioni* nella mente, ed in seguito passano a renderle funeste, e permanenti. Quale lagrimevole spettacolo non è quello, che presenta lo *spirito*, allorchè smarrito, ed erratico si vede allo spesso

tra le sue peregrinazioni invaghirsi degli oggetti chimerici delle frequenti sue conversazioni, i di cui allettamenti ammalianti più non gli permettono di rimenarsi a casa? Nella sua assenza intanto accader suole, che gli audaci ospiti, che vi soggiornano eccitati da qualche interno stimolo, sciolgano quelle catene, cui il di loro duce gli tenea avvinti, ed attentino alla di lui signoria, con istabilire un governo anarchico, capriccioso, e furibondo. Può altresì accadere, ed i dolenti annali dell' esperienza una lunga serie di somiglievoli avvenimenti tengono registrati, che quando lo spirito defaticato dai lunghi suoi errori ritorna in se stesso nel ravvisare gli atroci casi, cui la imprudente sua assenza ha dato motivo, o avvilito precipita nella più cupa tristezza, prima, ma importante disposizione per la *follia malinconica* (§.108), o agitato e furente per gli attentati a suoi danni commessi finisce con darsi in braccio ai più disperati *maniaci furori*.

242. Sono questi gli ordinarj frutti, che raccolgonsi dall'abito di abbandonare lo spirito alle *astrazioni*, agl' *ideali progetti*, alla im-

immaginazione di *efimere fortune*, di *avvenimenti bizzarri*, e *straordinarj*, che forse entrarono nel piano di educazione della prima età. Se venga in tali momenti a sorprendere un' eccitazione straordinaria nella fantasia, che possono esaltare in un istante molti agenti (§. 54), e tra essi una miserabile fortuna, o un amore infelice, che fan trovare compiacenza nel trattenersi in tali astrazioni lusinghiere nella loro situazione, ecco l'uomo in preda dei fantomi formati, ed animati dalla vivace, ed ardente sua immaginazione? La follia di tanti rinchiusi nelle Case dei matti, de' quali altri si crede esser l' amante il più avventuroso, altri il più bello, ed amabile, altri dovizioso all'eccesso, chi sa che non si fosse sviluppata allora appunto, che o per dar un sollievo allo spirito gemente sotto l' incarico di una misera fortuna, o per dar pabolo ad un' immaginazione abituata a sognar bellezza, ed opulenza, si trattenevano essi appunto in tali chimere, che indi divennero pensieri, ed occupazioni dominanti, ed irremovibili?

243. Nè si vuole omettere di notare, che nel modo stesso si rende funesto allo spirito l'*abi-*

l' *abito*, che si contrae di profondarlo nelle meditazioni, cui le sue forze, e quelle altresì della *macchina* non valgono a reggere. Egli è un' assioma, che tutto ciò, che occupa per molto spazio di tempo, compromette assolutamente le facoltà dell' uomo, e tende a disporlo alla *pazzia*. Si vede perciò frequentemente esser questo male il risultato di una *meditazione* lungamente sostenuta dall' anima concentrata specialmente sopra di un istesso oggetto (17). Siccome tutte le *impressioni* su i *sensi*, quando vengano protratte al di là di un certo termine, durano ancor quando sia cessato lo stimolo sopra gli *organi corporei*; così le *operazioni* dell' *intelletto* lungamente trattenute sopra di un qualche oggetto, s' impadroniscono dell'anima, e la

(17) Vanswieten *ad Aph. Boerh.* §. 2095. *Certum est Philosophum profundis meditationibus per plures horas immersum plus debilitari quam si per idem temporis spatium corpus valido motu exercuisset. Omnes enim encephali functiones a subtilissimo totius corporis fluido pendent, & per harum functionum exercitationem illud subtilissimum consumitur &c.*

la privano del potere della *volizione* per qualunque altra. È allora il tempo, diceva il Dottor *Willis*, in cui incomincia ad aver luogo uno stato di *apatia*, la ragione vacilla dal suo trono, e lungi dal conservare il suo impero, diviene schiava della stravolta fantasia. Se poi vorremmo ricordarci quali sieno le vicende, alle quali soggiace la *sostanza cerebrale*, e le *fibre* del *cervello* nell'atto delle nostre *meditazioni* (§.82, *e seg.*), e quali sieno le conseguenze a danno delle *facoltà intellettuali* prodotte da ogni minima alterazione, che in quel viscere succede, ci persuaderemo facilmente come lo stato violento, cui noi l'obblighiamo nell'inoltrarci in profonde meditazioni, possa cagionare la follia.

244. Può darsi però, che ad onta delle cognizioni più sode, col miglior metodo disposte, e delle quali si è per lunga stagione convenevolmente usato per effetto di lodevole abitudine contratta, pure lo spirito dell'uomo investito da qualche *passione*, vegga in un momento tutto atterrato l'edificio con tanta cura eretto. Quindi dopo di aver accennato qualche cosa delle *abitudini*, voglia-

gliamo le *Passioni* dell'*animo* farci a ricercare.

CAPITOLO XVI.

Le passioni dell' animo.

245. L'*azione* degli *oggetti esterni* sopra gli *organi* dei *sensi* è quella, come abbiam veduto, che produce la *sensazione* (§ 31), cui fa eco la *percezione* dell' *anima*, la quale corrispondentemente si modifica. E poichè *piacevole*, o *dolorosa* esser può la *sensazione*, quindi tale simigliantemente sarà la *percezione*, e la *modificazione* di risulta (§. *ivi*).

246. Questo nuovo stato in cui l'*anima* viene a trovarsi dietro le vicende cagionatele dall' azione degli oggetti, fa sì, ch' ella *ami*, e *desideri* vivamente quelli tra essi dai quali riconosce il *piacere*, e gli consideri anzi come un *bene*; e *detesti*, ed *abborra* gli altri, che le recano *dolore*, avendoli in conto di un *male*. È questa la *generazione* de' suoi *appetiti*, gli slanci de' quali ella

ella viene in seguito a manifestare al di fuori, facendo uso della sua forza *reattiva* (1), lungo lo *stame nervoso* (§. 36), quasi volesse obbligare i sensi a procurarle quelle sensazioni, che le son dilettevoli, e tenerla esente dalle altre, che fastidio le recano, e noja. Ecco le *passioni*, le quali pare che debbansi considerare come tanti *appetiti sensitivi*, o *avversioni sensitive* elevati ad un grado notabile, e ridotti all'*atto*.

247. I *sensi* però non sempre possono eseguire le *determinazioni* dell'*anima*, coll'apprestare, o col rimuovere ciò di cui si compiace, o abomina. Supplisce a questo la lusinghiera *fantasia*, la quale nell'assenza dei cari oggetti ne richiama le immagini, gli anima, gli dà vita, ed esistenza, ed all'animo gli rappresenta, facendo, che gratamente vi si trattenga, e nuovi motivi vi raccolga,

---

(1) Wolf. *Phych. Emp. Par. III Sect. 2 cap. 5* §. 603. *Passiones sunt actus animæ quibus quid vehementer appetit, vel aversatur &c.* V. Borrelly *Discours sur l'art de proceder dans le devélop. de l'espr. hum.*

colga, che richiamino gli amori, e i desiderj suoi. Altrettanto far suole la dispietata nella lontananza degli oggetti, che dolente lasciaron la di loro ricordanza. Gli riproduce ella, e fa che nuovamente l'anima gli vegga a se presenti, la molesta sensazione ne soffra, e con più di consiglio, e di acerbezza si determini a detestarli, e rifuggire da essi. Queste scene della fantasia quanto sono vere, altrettanto esser possono fatali, ove troppo animati sieno i colori, coi quali ella dipinga le cose, e molto profonda la occupazione dell' anima nei fantasmi ch' ella ridesta.

248. La premessa di tali *teorie* mena naturalmente alla conoscenza di alcune rilevanti conseguenze, che ne discendono. I. La *passione* si è detto essere la *reazione* delle *forze motrici* dell'*anima* impegnate a farle *godere* dell' *oggetto*, che ha destati i suoi *appetiti*, o a tenere lontani quelli, che hanno richiamata la sua *avversione*: Quindi le *passioni* non dovranno risguardarsi nè come un movimento mero *meccanico*, nè quasi un atto puramente *spirituale*, ma come dipendenti dalle due sostanze insieme com-

combinate, una delle quali procura le *sensazioni*, l'altra le *sente* (§.193), si *modifica*, *desidera*, *vuole*, *abborre* ec.

249. II. Se la passione è la *reazione* dell' anima modificata dall' *azione* degli oggetti sopra gli *organi*, ella dovrà esser corrispondente nel *reagire* ai *gradi* di *azione* che ha sostenuto: E poichè la *valutazione* dei gradi costituenti l' impressione originaria risulta in ragion composta della *qualità* dell' oggetto *premente*, dell' *eccitabilità* degli organi *premuti*, e dell' *attenzione* impiegata dall' *anima* nel *percepirla*, ne seguirà perciò, che le circostanze medesime debbano determinare la *qualità*, ed i *gradi* della *reazione*.

250. III. Se nell' assenza degli oggetti la *immaginazione* somministra alimento alle passioni fino a rinnovare in un certo modo la presenza di quelli, cui esse si riferiscono, agevolmente si comprende quanto poderosa influenza abbia ella nell' affare delle passioni. Soggiacendo poi la *fantasia* all' *impero* del *temperamento*, che può costituirla *vivace*, *languida*, *stravagante*, *capricciosa* ec. (§.175), potendo altresì in differenti modi *esaltarla*, *deprimerla*, *travolgerla* ec. molti

molti *agenti* sul *fisico*, e sul *morale* dell'*uomo* (§. 54), è indubitato che il *temperamento* non meno che tutti questi *agenti* prendano il partito più deciso negl' interessi delle *passioni*.

251. IV. Finalmente l'oggetto delle passioni non altro è se non ciò che essendo, o reputandosi un *bene*, eccita i nostri *desiderj*, o tenendosi in conto di un *male* anima le nostre *avversioni* (§.246). Ma egli è sicuro, che l'uomo non altrimenti bilancia il *bene*, e 'l *male*, che colla misura dell' *amor proprio*: Quindi tutta la famiglia come che numerosa delle passioni dovrà ridursi a quest' unica, dell' amor dell' uomo per se stesso. Ecco la sola vera *passione originaria* insita dalla natura, ed inseparabile da essa; non sono che *fattizie* tutte le altre: Possono anzi quest' ultime riguardarsi come tante modificazioni dell' unico amor proprio, le quali tant' è lontano che sieno *originarie*, o *universali*, che possono anzi dirsi *passioni* di *circostanze*, ed *accidentali* di alcuni *stati* dell' uomo, i quali variando, e mutando, cangiano sovente anch' esse a misura delle *vicende* di quelli.

252. Pa-

252. Pare perciò potersi giustamente dire, che siccome un corpo *proietto* nel primo momento descrive una *retta parallela* all' *orizzonte*, indi secondo prevale la *forza* di *gravità* declina da tale dirittura, e segna una *curva*, le cui varietà siegue la ineguale pressione delle forze *collidentisi*, e perciò l'*ellissi*, la *cicloide*, l'*iperbole* non sono, che diverse *modificazioni* dell' unico movimento *orizzontale*; tal si osserva nell' uomo. Egli *amando* se stesso, *ama* ogni oggetto che è capace di *felicitarlo*, o che tale lo immagina, e quindi or lo *desidera*, or se ne *compiace*, or lo *spera*, secondo che crede di *conseguirlo*, o l'è *presente*, o è *passato*. Ed altresi siccome nella *caduta* dei *gravi* la *gravità* agisce all'*opposto* della *forza* di *proporzione*, così nell'uomo subentra l'*odio*, che non è altro se non l'abborrimento degli oggetti, che tendono a privarci di quel *bene*, che interessa il nostro *amor proprio*, il *timore* di non perderli, la *tristezza* di averli perduti, la *disperazione* di non poterli più conseguire, la *gelosia*, e l' *invidia*, se altri voglia involarceli, o gli abbia già ottenuti col fatto. Si per-

corrano a buon conto tutte le *passioni*, e si vedrà campeggiare unicamente l'audace *metamorfosi* dell'amor di se stesso, i di cui attentati a danno della ragione possono essere ben funesti, quando una saggia educazione non abbia per tempo data direzione alle future sue mosse.

253. Conosciuto così il *seme* fecondo delle *passioni*, vediamne un poco gli *effetti* per quella parte che tende a disordinare gli *atti* dell' *intelletto*. È indubitato, che i fenomeni, i quali in numero tanto prodigioso si marcano nell'uomo nei momenti delle passioni, rendono una sicura testimonianza delle alterazioni, cui esse sottopongono quella *economia animale*, e *ragionevole* dipendente dalla *legge* di *corrispondenza* tra le due *sostanze*, che potremmo con *Sauvages* (2) chiamare *vigore di vita*. Alcune passioni inducono uno stato di *debolezza*, e quasi di *sfinimento*, per cui il *vigore di vita* s'illanguidisce, si *rallenta*, si *scema*; altre per l'opposto vi producono una *forza*, e *gagliar-*

(2) Sauvag. *sur l'inflammat. art.* 54.

gliardia, che per lo più eccede, ed *altera*, *accresce*, *disordina* l' ordinario, e regolare *vigore*.

254. *Haller* in modo speciale riferisce ai *nervi* questi opposti effetti prodotti dalle diverse, e contrarie *passioni*. Egli ha così determinato dietro le osservazioni fatte su di molti nervi, che sono impegnati ad allacciare buona porzione delle *arterie*, come la *carotide interna*, la *temporale*, la *gran meningea*, la *vertebrale*, la *succlavia*, la *celiaca*, la *mesenterica*, ed altre molte ch'egli conobbe molto interessate nel *meccanismo* delle *passioni*.

255. Inerendo noi alle premesse cose, siccome abbiamo veduto 1. che le *passioni* sono le *reazioni* dell' *anima* modificata dalle *impressioni*, e dalle *sensazioni* (§.246); 2.che per lo ministero dei nervi è appunto, che tale *azione* degli oggetti esterni si comunica all'anima (§. 32); 3. e che lungo lo stame nervoso, questa reagisce, i voleri suoi manifestando (§. 36): così convenghiamo nel riconoscere nei *nervi* l' *originario principio* delle *passioni*. Le vicende poi di *languidezza*, o di *eccedente tuono* nel *vigore*

 di

di *vita*, le crediamo sempre *proporzionali* alla *elasticità*, e se così piace, alla *irritabilità* del sistema *nervoso*, che si diffonde colle sue *ramificazioni* per tutta l' *estensione* dei *visceri* affetti dalle *passioni*, e che l'*affezione* ne trasfonde al *cervello*, per le note *leggi* di commercio inalterabili nell' uomo (3).

256. Questa teoria agevolmente fa conoscere lo sconcerto, che le *passioni* debbano indurre nelle *funzioni* dell' *intelletto*. Basta qualunque *affezione* alterante il *sistema*, e la giusta *elasticità* dei *nervi* per disordinare l'*economia* delle *impressioni* degli *oggetti* sopra gli *organi*; per far sì che convenevolmente non vi corrispondano le *sensazioni*, e le *percezioni*; e quindi per rendere *difettosi*, ed erronei tutt' i *giudizj* dell' *anima*, come quelli che poggiano sopra basi tanto

---

(3) Wolph. *Psyc. Emp.* §. 630. » *At verum talem esse inter singula animi pathemata*, *&* *physicas quasdam dispositiones necessarium nexum*, *ut excitata pathemata*, *eas inducant dispositiones &c.*

tanto incerte, e mal ferme. Ma vi è anche di vantaggio a riflettere in conferma di questa verità. S'egli è vero che sia sommamente intimo il rapporto che intercede tra lo stato della vita *animale*, e quello della *ragionevole*; e se il ben essere della prima dipende dallo stato lodevole dei visceri, dall'esercizio libero delle funzioni della macchina, e dall'equabile *circolazione* dei nostri *fluidi*, facilmente si comprenderà, che potendo le *passioni* turbare interamente il *sistema animale* abbiano la stessa efficacia per disquilibrare le *facoltà* dello *spirito*.

257. Per ciò che riguarda la *corrispondenza* che passa tra l'*economia animale*, e la *ragionevole*, altrove tanto si è detto, che più non occorre richiamarla in dubbiezza. Nè egli è meno sicuro, che dallo *stato* dei *solidi*, e dalla *qualità*, e *circolazione* dei *fluidi* dipenda la *regolarità*, o il *disordine* in quella *economia* medesima. Potrebbe dunque solamente incontrarsi difficoltà nel riconoscere la *influenza* delle *passioni* sullo stato *organico* dell'*uomo*. Ma quando anche non bastasse ciò, che abbiamo notato riguardo alle *vicende* dei *nervi* nel fatto del-

le passioni, egli bisognerebbe del tutto rinunziare alla *conoscenza* dell' *uomo*, ed alla *fisica* degli *affetti* per poterne un momento solo dubitare. Per ciò che si attiene allo stato dei *solidi* non si vede chiaramente quale impero sopra di esso hanno i *patemi* dell' *anima?* Sembra anzi che abbiansi essi divisa la giurisdizione delle diverse parti della macchina, e che ciascuno esclusivamente la eserciti su di un qualche viscere particolare, mentre che tutte poi le rispettive affezioni si portano ad alterare la vitalità del cervello, per la diramazione dei di cui nervi esse riconoscono quella *eccitabilità*, che gli rende atti a sentire gli *stimoli*. In fatti alcune *passioni* pare che appartengano privativamente al cuore, come il *coraggio*, la *collera*, il *furore* ec. Nell' intenso *dolore* sembrano particolarmente affetti gli *organi* del *respiro*, non che lo *stomaco*, e l' *orificio* del *piloro*. Nella *gioja* improvisa si conosce interessato il *diaframma*. Altre *passioni* affettano altri visceri inportantissimi del sistema animale, come il *fegato*, gli *organi* per la *generazione* ec.

258. Un tal *fisico* andamento delle *passioni*

sioni giustifica non solo la celerità, colla quale ogni viscere ch' esse investono, comunica l'azione al cervello, quivi imprimendo nelle *idee* un *carattere* relativo al sentimento eccitato; ma rende ragione similmente della marcata reazione (§.56) dell' *organo cerebrale* sopra le parti della macchina, che vengono a conformarsi visibilmente nella maniera propria, e conveniente alla *espressione* di quel *patema*, che ha dispiegato il suo dominio sull' uomo. Accade quindi che al solo fissarsi lo sguardo sulla fisonomia di taluno si vegga, che indarno ei vorrebbe nascondere la passione che lo agita. Qual differenza notabile tra il contorno del viso di un uomo triste, e melanconico, e quello di un uomo allegro, e contento? Nel primo per lo più è rugosa la fronte, gli occhi sono accigliati, le labbra chiuse, e negate ai dolci movimenti della risa: Nell' altro leggesi chiaramente l' effusione della gioja nella fronte aperta, nel vivo, ed animato sguardo, nella ridente bocca ec.

259. A questa testimonianza esterna, che gli organi dei sensi rendono della tirannia

delle passioni corrispondono perfettamente le interne *alterazioni* della *macchina*, cui esse cagionano, o *indebolendo*, o eccessivamente *esaltando* il *vigore* di *vita*. Qual effetto non produce mai l'*allegrezza?* Ella sconcerta lo gioco de' *meccanici*, ed *idraulici stromenti* dell' arcana *macchina animale*, cagiona debolezza indiretta, languore, sfinimenti, deliquj, e può tanto inoltrarsi fino a togliere i sentimenti, e la vita. *Policrate* di *Nasso*, *Chilone* di *Sparta*, *Dionisio* tiranno di *Siracusa*, ne fecero la lagrimevole esperienza (4). Quali effetti non derivano dal *timore?* una debolezza eccessiva, una mancanza nel vigore di vita, i di cui movimenti si

(4) V. Plutarch. *in Chil.* Plin *Hist Nat. lib.* 7. Laert. *Vit Chil.* Altri esempj recar si potrebbero in conferma di questa verità, come quello di *Marco Giovenzio Talva*, che morì in *Corsica*, nel leggere le notizie degli onori, che il Senato gli destinava. *Plinio* rammenta le femine morte di gioja nel vedere ritornati i figliuoli vincitori dalla battaglia di *Canne*. *Guicciardini* attribuisce la morte di *Leone X* all' allegrezza provata per la caduta di Milano. *Ist. d'Ital. lib. XIV.*

si scemano ; poca traspirazione ; abbandono, e languidezza, che impedisce i passi ; un peso in fine, un ingordamento , uno stupore in tutto il sistema, che può anche cagionare la morte , come sperimentò *Erennio Siculo*, ed altri molti, che inutile sarebbe di rammentare (5) .

260. Per opposto quali conseguenze fatali non possono esser cagionate dallo *sdegno*, che attacca il *cervello* , e la *nervologia ?* Tutt' i segni vi si riconosceranno di una febbre ardente di bile. Accensione di volto, ferocia, e rosseggiamento di occhi ; stringimento nel cuore, e nel diaframma; convulsioni in tutta la tela nervosa ; moto violento nei musculi ; tremore, e fremito nei denti ec. (6) . Tutto quest' apparato non farà

y 5 egli

(5) V. Val. Max. *lib. IX cap.* 12. I *Romani* che ben compresero quanto nocivo fosse il timore per le conseguenze che ne derivano, eressero un tempio alla Dea *Angerona* per poterla placare con vittime, onde ne allontanasse gli effetti.

(6) *Ildano* ha veduto per un colpo di sdegno riaprirsi un'arteria , che dopo d' essere stata aperta per un'incisione , erasi poi cicatrizzata perfettamente . V. *cent.* 1 *obs.* 18.

egli conoscere un esaltamento eccessivo nel vigore di vita? Si dica lo stesso del feroce *odio*, che opprime il diaframma, diffonde un' irritazione in tutte le membra, una tensione nei muscoli della faccia ec. Questi esempj addotti, ed altri innumerevoli, che aggiunger potrebbonsi, non saranno essi sufficienti a render persuaso chiunque della potente efficacia delle passioni sopra i *solidi*, e 'l *tessuto organico* della *macchina animale?*

261. Lo stesso si dica dei *fluidi*, e principalmente del *sangue*, che le passioni possono alterare nella di loro *qualità*, e turbare nel modo della *circolazione*. Per ciò che si attiene alla *qualità* dei *fluidi* determinata dall' *azione* delle *passioni*, basterà per restarne persuaso, che si rammenti dover essi partecipare della *condizione* del *chilo*, quale non può al certo esser *lodevole*, quante volte gli *organi* destinati a compiere il *meccanismo* della *digestione* sono negati al eseguirla convenientemente, lo che è facile ad accadere per qualche *passione*, che con tanto potere sopra di essi suole agire (§. *prec.*). Per riguardo poi all' interesse,

resse, che prendono le passioni sulla *circolazione* egli è sufficiente l'osservare come questa si esegue diversamente nell'uomo, che è tra le braccia dell'amor fortunato, da quello che si faccia in colui, ch'è la vittima della tristezza, dell'invidia, della vergogna: Si noterà nel primo una *rarefazione* nel *sangue*, un acceleramento placido nel suo corso; si vedrà l'opposto nell'*invidia*, nella *vergogna*, nella *tristezza*, che ne ritarderanno il movimento, secondo i gradi diversi della loro intensità, e della loro azione. È anzi ciò tanto vero, che *Santorio* riducendo tutte le passioni alla *letizia*, ed alla *tristezza*, dalle quali volle, che tutte le altre avessero a reputarsi dipendenti, decise, che esse erano alla macchina in ragione della *dilatazione*, o *angustia* dei *vasi*, e del corso *affrettato*, o *ritardato* dei *fluidi*.

262. Presentando intanto i corollarj che discendono dalle premesse verità di fatto, egli pare potersi conchiudere, che se la *statica* dei *solidi*, e'l *corso regolare* dei *fluidi* tanto influiscono allo stato dell'*economia animale*, ed *intelligente*, e se le *passioni* possono pervertirle entrambi o indebolendole

le, o dandole un vigore straordinario, abbian esse perciò a noverarsi tra le cagioni dei disordini negli atti della ragione. Tai disordini poi sviluppar possono la *Follia*, quando la *sostanza cerebrale* alterata per tutti questi accidenti nella sua *vitalità*, venga a trovarsi, o mancante di quel grado di *energia*, che necessita alla *fantasia* per richiamare le *immagini*, che servono alle operazioni dell' anima, ed a rimuovere quelle, che divenute stazionarie, potrebbero indurre una fissazione, ed una *follia malinconica*; o pure esaltata di troppo a motivo di qualche eccedente *affezione nervosa*, o *accelerata circolazione sanguigna*, per cui vengano a risvegliarsi tumultuariamente idee senz' ordine, senza metodo ec., per cui possa l' uomo trovarsi nelle braccia della più furente *mania*.

EPI-

EPILOGO.

263. Non essendo altro lo scopo di questa *prima parte* del presente travaglio, che quello di esporre le *cagioni* della *Follia*, egli pare tanto essersene detto, che sufficiente sia; e quindi passar si possa, alla *parte seconda*, il di cui oggetto saranno i *Rimedj* per ciascuna *specie* di *Follia* opportuni, e conducenti. Crediamo necessario però di presentare quasi sotto un punto solo di prospetto ciò, che finora abbiam esposto, per introdurci così a tutt'altro che intendiamo di dire, e che trovasi nella più stretta dipendenza colle premesse cose.

264. L'*uomo* essendo il soggetto delle nostre *ricerche* in quanto egli è la trista vittima della deplorabile malattia di *alienazione mentale*, abbiam creduto non poter altramente di questa trattare, che conoscendo prima la di lui *macchina*, ed in essa quelle parti, che o per loro stesse *principalmente* sono impegnate nell'affare della follia, o vengono ad esservelo per *consenso*, *simpatia*, e *relazione* ch'esse abbiano con quelle, che lo sono

sono . È convenuto perciò , che imitando *Tiresia* ci fossimo innoltrati in questo interno laberinto dell' uomo per riconoscervi la doppia corrispondenza tra'l cervello, che è il teatro della dolente tragedia , e ciascuna parte del corpo, e tra tutte le parti vicendevolmente tra loro (§.8). Tutte poi queste parti non essendo in origine che *dimensioni lineari* dei *solidi*, le quali giungono a divenire enormi , e portentose (§. 25) per mezzo della nutrizione (§.13), era necessario, che se ne esaminasse il *meccanismo*, pe'l deciso impegno , che il *nutrimento* , e 'l *sangue* prendono nel *fisico*, e nel *morale* dell' uomo. Quindi non solo abbiamo rilevato come stupendamente si esegua la *metamorfosi* dei cibi, le *regioni* della *macchina* ch' essi vanno ad occupare, le *operazioni* che vi compiono; ma si è altresì rilevata la *genealogia* del *sangue*, e la sua *circolazione* in quelle parti, che tanto hanno rapporto colla pazzia (§. 21).

265. L'uomo però ha un'*anima*, la quale tutte risente le *alterazioni* del *corpo* , e che a vicenda chiama a parte dei suoi *pensieri*, e delle sue *meditazioni* ; non potrebbe ella

ella anzi *pensare* , nè *meditare* , se dal *corpo* non gliene fossero apprestati gli elementi (§. 44), e gli ordigni; era giusto perciò, che qualche cosa avessimo detto delle *leggi* di *commercio* tra tali *sostanze* , rilevandone i *fenomeni*, e gli *effetti* , quando non si potea risalire alle *cagioni*, ed ai *principj* (§.30,31 *e seg.*). Nell' esaminare intanto le facoltà dell'anima, il di loro sviluppo, e l'oggetto verso cui son dirette, ch' è la *verità* , abbiam riconosciuto la *fantasia* , una appunto delle *potenze* sue, come quella ch'è capace d'impedire gli *atti* della *ragione* , e fino di dar luogo alla più decisa *follia*(§.41). È stato quindi necessario , che i fenomeni esaminati si fossero di questa potenza, i quali siccome alcune volte giungono a tanto da far sentire l'azione di ciò, che non esiste, o far che non si avverta l'impressione anche più molesta, che attualmente si soffre, così questi principalmente hanno richiamate le nostre ricerche, come quelli che più da vicino spiegano molte dolorose circostanze della follia(§.54 *e seg.*). Di tal malattia poi abbiamo determinato (e 'l richiedevan pure le ricerche nostre, che lei unicamente riguardano) le

le *Teorie generali* riguardo ai *segni*, che la precedono, e quelli che l' *accompagnano*, al *modo* come si *sviluppa*, all' *età* in cui ciò segue (§ 75 *e seg*), a quello che forma la sua *essenza*, le sue *specie*, i suoi *accessi* ec. Ma poichè differentemente in tempi diversi si è pensato sulle *cagioni*, che potevano produrla, non abbiam mancato perciò di rapportarle in gran parte (§ 125): e facendoci in seguito più da presso a conoscere le cagioni vere, che produr la potevano, abbiam noverate la *disposizione ereditaria*, la *cattiva conformazione* del *cranio*, il *temperamento*, gli *alimenti*, l' *aria*, il *sangue*, l' *educazione fisica*, e *morale*, l' *istituzione letteraria*, i *pregiudizj* sulla *Religione*, le *abitudini difettose*, e le *passioni* dell' *animo*. Altre molte ne avremmo potuto aggiungere, come un *acuto dolor* di *denti*, l' *insolazione*, la *soppressione* dei *mestrui*, la *retropulsione* del *latte*, e'l *puerperismo* nelle *donne*, le materie *esatematiche*, e *artritiche rientrate*, ed altre molte vicende, che potendo investire i solidi, e pervertire le qualità, e la circolazione dei fluidi, o alterare in qualunque modo il *sistema* de' *nervi*, e 'l *cer-*

vel-

vello , origine di ogni loro *diramazione* , possono concorrere a produr la follia : Sarebbe stato però inutile di trattenerci in dettaglio più minuto, che ci avrebbe obbligato a ripetere sempre le cose già dette; poichè assodato che l' essenza della pazzia consiste nelle *alterazioni* della *vitalità* del *cervello*, o che sieno prodotte da *debolezza*, o da eccesso di *vigore*, egli è facile il conoscere, che quanto in modo così fatto può tale alterazione produrre , debba tra le *cagioni* di *follia* giustamente noverarsi.

Fine del primo Tomo.

IN-

INDICE

DEI CAPITOLI CONTENUTI NEL PRIMO TOMO.

CAP.